

 Regione Emilia-Romagna

# 3° Rapporto biennale sullo stato della cooperazione 2020-2021

**Pubblicazione elaborata dalla Consulta della Cooperazione:**

Vincenzo Colla, Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione

Legacoop Emilia-Romagna

Confcooperative Emilia-Romagna

AGCI Emilia-Romagna

UNCI Emilia-Romagna

Andrea Cilloni, Università degli Studi di Parma

Fabio Fava, Università di Bologna

Giorgio Prodi, Università degli Studi di Ferrara

**A cura di:**

Regione Emilia-Romagna

Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese

Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive

**Progetto grafico e impaginazione:**

Noemastudio, Ferrara

Bologna, giugno 2022

# Indice

Le prospettive della Cooperazione verso l'innovazione e le nuove sfide globali  
La giornata internazionale delle cooperative

<b>1</b>	<b>Osservatorio regionale sulla cooperazione</b>	<b>7</b>
	Funzioni dell'Osservatorio	
	I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna	
<b>2</b>	<b>I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione</b>	<b>25</b>
	Interventi a sostegno dei Programmi integrati	
	Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2020-2021	
	Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2022-2023	
	Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2022-2023	
<b>3</b>	<b>Strumenti di sostegno per le imprese cooperative</b>	<b>61</b>
	Introduzione	
	La cooperazione nei programmi di aiuto alle imprese	
	La Cooperazione in Agricoltura	
	Strumenti finanziari regionali	
	I fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	
	Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	
<b>4</b>	<b>La cooperazione nel Premio regionale Innovatori Responsabili</b>	<b>81</b>
	Introduzione	
	Cooperative premiate nel biennio 2020-2021	
	La parola ai Vincitori del Premio: le loro riflessioni sulla sostenibilità	
<b>5</b>	<b>Approfondimenti e riflessioni</b>	<b>109</b>
	Workers buy out: quando il fallimento si può trasformare in opportunità	
	Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021-2027 (S3): le proposte del mondo cooperativo	
	LOG 3S – Verso un piano industriale per una logistica semplice, sicura e sostenibile: analisi e proposte per la logistica cooperativa	
<b>6</b>	<b>Le Cooperative di Comunità</b>	<b>123</b>
	Mutualismo come leva per la competitività dei territori	
	Il carattere delle cooperative di comunità e la "buona scuola" dell'Emilia-Romagna	
	La Scuola di cooperative di comunità: uno strumento di co-progettazione e di ricerca	
	Progetto di legge regionale in materia di cooperative di comunità	
<b>7</b>	<b>Le nuove frontiere</b>	<b>135</b>
	Social Economy Action Plan	
	Le piattaforme cooperative	
	Rigenerazione urbana, beni comuni, servizi e persone	
	Le comunità energetiche	
	Comunità energetiche e Gruppi di autoconsumo collettivo: approvata la legge regionale	



# Le prospettive della Cooperazione verso l'innovazione e le nuove sfide globali

*a cura di Vincenzo Colla, Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione*



La terza edizione del Rapporto biennale sulla cooperazione, elaborato dalla Consulta della Cooperazione, mette a disposizione una precisa rendicontazione del lavoro svolto e dei risultati ottenuti nel biennio 2020/2021, unitamente ad approfondimenti e riflessioni per uno sviluppo del sistema cooperativo regionale in un periodo complesso come quello che stiamo vivendo, in cui la ripresa post Covid-19 è frenata dagli effetti del conflitto in Ucraina.

La crisi causata dalla pandemia ha avuto un impatto significativo su tutto il sistema economico, compreso il mondo della cooperazione. Ma la forza dei corpi intermedi ha permesso nel lockdown una tenuta economica e sociale indispensabile per evitare che la rabbia scavalcasse le rappresentanze e portasse a uno scivolamento antidemocratico. Il contributo del mondo cooperativo è stato inoltre fondamentale nella discussione culturale, prima che politica e istituzionale, che ha portato in questa regione alla firma del Patto per il Lavoro e per il Clima.

In quel documento condiviso abbiamo delineato le filiere strategiche per lo sviluppo del territorio, nella traiettoria di una sostenibilità ambientale e sociale in grado di creare buona occupazione. Digitalizzazione, green economy, innovazione, saperi, sicurezza sono parole chiave per un futuro in cui le persone dovranno essere sempre più al centro dell'azione. Persone che sono parimenti al centro dell'attività delle cooperative, quale fattore identitario per uno sviluppo efficiente e di qualità.

L'Osservatorio regionale sulla cooperazione in Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con il Centro Studi di Unioncamere, approfondendo la consistenza, le dinamiche e le peculiarità delle imprese cooperative che operano nella nostra regione, ci permette di analizzare la situazione aggiornata di un settore che è fondamentale per il rilancio dell'intero sistema economico. Per comprendere l'importanza della cooperazione emiliano-romagnola basterebbe il dato sul fatturato: 33,7 miliardi su un totale in Italia di 116,9 miliardi e 4.548 imprese cooperative con oltre 235.000 addetti. Delle 30 imprese più grandi 15 sono cooperative. La cooperazione rappresenta quindi una componente strategica, storica e identitaria della nostra Regione, che opera anche in settori fondamentali come i servizi alla persona e la cooperazione sociale. Una realtà che ha contribuito efficacemente anche alla tutela e al rafforzamento dei diritti dei lavoratori, che in grande maggioranza, all'interno del mondo cooperativo nella nostra Regione, sono a tempo indeterminato, con una percentuale di stabilizzazione più alta che in altri settori.

Se nella discussione del Patto il ruolo dei corpi intermedi è stato fondamentale, ora lo sarà ancora di più per metterlo a terra. Anche con il mondo cooperativo vogliamo intavolare un lavoro comune, a partire dal mantenere e tessere nuove relazioni che ci permettano di tenere le nostre filiere nel mondo e di continuare a competere con produzioni di qualità medio-alta.

Per fare questo abbiamo posizionato anche la nostra strategia di specializzazione intelligente (S3). In quell'accordo con il nostro Governo e con l'Europa abbiamo individuato 15 filiere strategiche su cui investire: big data, Intelligenza artificiale, trasformazione ecologica, idrogeno verde, space economy, automotive, salute, cultura, agroalimentare, manifattura e filiere innovative, edilizia, turismo nonché la trasformazione digitale della Pubblica amministrazione.

Sul nostro territorio sono in arrivo risorse mai viste nella storia recente. Non solo quelle del PNRR per rinnovare e rilanciare il Paese, ma anche quelle ingenti messe a disposizione dal Programma regionale FESR 2021-2027 e dal Programma regionale FSE+ 2021-2027. Quei fondi europei, che saranno direttamente gestiti dalla Regione, passano da 1,4 a 2,1 miliardi di euro e offriranno l'opportunità di sviluppare progetti anche da parte della cooperazione, promuovendo ricerca, innovazione e competitività al fine di accrescere l'attrattività e lo sviluppo territoriale.

Ma nel mettere a terra quelle risorse dobbiamo pensare alla ricucitura sociale, territoriale e dei soggetti, perché l'Emilia-Romagna non è solo PIL, ma è anche e soprattutto coesione. E dovremo aprire una discussione sulla sussidiarietà, perché non riguardi solo il welfare ma anche una democrazia economica che permetta di tenere l'illegalità fuori dai bandi. È una discussione che vogliamo fare con la cooperazione per il ruolo e la forza che ha nella nostra regione, nonché per i valori e la sensibilità di cui è portatrice.

Il modello cooperativo, poi, con il suo sistema imprenditoriale virtuoso e sostenibile, può contribuire alla nascita e alla diffusione delle comunità energetiche rinnovabili e l'autoconsumo, su cui questa Regione, prima in Italia, ha da poco legiferato. Nel nuovo Piano energetico regionale vogliamo promuovere una nuova cultura di prossimità energetica in autoproduzione. Spingeremo in modo deciso su fotovoltaico, eolico, idrogeno, ma anche su biogas, biometano, biomasse, e senza nascondere la verità che la transizione è a gas. Per questo la nostra Regione, che vuole aiutare il suo Paese, ha messo a disposizione Ravenna come hub per fare un grande investimento sui rigassificatori. Lì sono in campo anche grandi progetti su fotovoltaico ed eolico galleggiante. Quel porto diventerà un hub internazionale che permetterà alla nostra regione di restare competitiva dal punto di vista della qualità manifatturiera e quindi anche della cooperazione.

L'altro grande problema di produttività che abbiamo storicamente in questo Paese, oltre al costo dell'energia, è la logistica. Servono investimenti green nella filiera della logistica anche al di fuori dei magazzini. Un comportamento più consapevole da parte delle imprese della domanda e dell'offerta di logistica può assumere un ruolo rilevante nella riduzione delle emissioni generate dalla catena logistica. La logistica cooperativa, supportata da una ricerca-studio di qualità che ha già realizzato, può dunque contribuire alla transizione sostenibile, in piena sintonia con uno degli obiettivi del PNRR, che riguarda la riduzione delle emissioni connesse all'attività di movimentazione delle merci.

La cooperazione, con i suoi principi e i suoi valori etici, rappresenta quindi un partner strategico per rilanciare l'economia e raggiungere l'obiettivo comune di costruire prospettive durevoli per le generazioni future, assumendo i valori e gli obiettivi indicati dall'ONU per garantire un futuro sostenibile. Le cooperative sono portatrici di una visione di lungo periodo che sostiene la crescita economica, lo sviluppo sociale e la responsabilità ambientale. In questo particolare momento storico, con nubi che si addensano alle nostre porte e che mettono a rischio la convivenza pacifica tra persone e popoli, lo spirito cooperativo rappresenta un potenziale antidoto che deve essere incentivato e rafforzato.

Sono fortemente convinto che tutto il sistema cooperativo emiliano-romagnolo saprà costruire strategie ed offrire fondamentali contributi alla realizzazione effettiva ed efficace degli obiettivi dell'Agenda 2030, confermandosi motore per creare buona occupazione e punto di riferimento costante per la ripresa dell'economia regionale, nazionale e globale.

# La giornata internazionale delle cooperative

Il 2 luglio 2022 nel mondo intero sarà celebrata la "Giornata internazionale delle cooperative". La ricorrenza è stata istituita nel 1994, dalla Risoluzione 49/155 dell'Assemblea Generale dell'ONU e coincide con la Giornata internazionale delle cooperative dell'Alleanza internazionale delle cooperative (International Co-operative Alliance (ICA) International Cooperative Day), che si celebra dal 1923. Ogni anno, il primo sabato di luglio, è il giorno designato per focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul mondo delle cooperative.

Quest'anno la giornata sarà dedicata al contributo che le cooperative potranno dare per raggiungere, entro il 2030, i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dalle Nazioni Unite, per porre fine alla povertà, combattere il cambiamento climatico e garantire l'uguaglianza e l'inclusione per tutti. Sarà una ottima opportunità per comunicare il valore e l'approccio cooperativo allo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile ed allo stesso tempo sostenerne gli obiettivi.

Lo slogan della giornata del 2022 "Cooperatives Build a Better World" mette in risalto il ruolo fondamentale che le Cooperative sono chiamate a svolgere per un mondo migliore e per il raggiungimento degli obiettivi ONU dell'Agenda 2030.

"Le cooperative stanno rispondendo al campanello d'allarme suonato dal segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, che ha avvertito che il mondo è "sull'orlo di un abisso e si sta muovendo nella direzione sbagliata", e ha sottolineato che "per ripristinare la fiducia e ispirare speranza, abbiamo bisogno di cooperazione, abbiamo bisogno di dialogo, abbiamo bisogno di comprensione".

Da quasi due secoli le cooperative lavorano in questa direzione. Ciò è stato ampiamente evidenziato al 33° Congresso mondiale delle Cooperative, tenuto dall'International Cooperative Alliance nel dicembre 2021, che ha puntato i riflettori su come la loro identità condivisa stia spingendo le cooperative ad agire "per affrontare i problemi del mondo", come ha dichiarato Bruno Roelants, Direttore Generale della ICA (International Co-operative Alliance).

L'ICA ha invitato i operatori a rafforzare la consapevolezza di come il modello di business incentrato sull'uomo, ispirato dai valori cooperativi di auto-aiuto, responsabilità personale, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà e dai valori etici di onestà, apertura, responsabilità sociale e del prendersi cura degli altri, stia contribuendo a costruire un mondo migliore.

Operando in tutto il mondo, in diversi settori economici, le cooperative si sono dimostrate più resilienti alle crisi rispetto alla media. Favoriscono la partecipazione economica, combattono contro il degrado ambientale e il cambiamento climatico, generano buoni posti di lavoro, contribuiscono alla sicurezza alimentare, mantengono il capitale finanziario all'interno delle comunità locali, costruiscono catene del valore etiche, migliorano le condizioni materiali e la sicurezza delle persone e contribuiscono a una pace positiva.

L'Unione europea e le Nazioni Unite stanno affrontando una serie di sfide strutturali, come i cambiamenti climatici, la digitalizzazione, le crescenti disuguaglianze e i cambiamenti demografici. Per affrontarle, deve essere sviluppato un mix di politiche basate su una crescita equa, sostenibile e inclusiva.

Le organizzazioni dell'economia sociale hanno dimostrato una eccellente capacità di contribuire al rafforzamento e alla costruzione di comunità resilienti e di gestire le principali transizioni. L'economia sociale ha il potenziale di ridisegnare l'economia post-Covid attraverso modelli economici inclusivi sostenibili capaci di dar luogo a una trasformazione ecologica, economica e sociale più equa.

L'economia sociale comprende i soggetti che condividono le caratteristiche e i principi comuni fondamentali descritti di seguito: il primato delle persone, nonché del fine sociale e/o ambientale, rispetto al profitto, il reinvestimento della maggior parte degli utili e delle eccedenze per svolgere attività

nell'interesse dei membri/degli utenti ("interesse collettivo") o della società in generale ("interesse generale") e la governance democratica e/o partecipativa. In tal senso, l'economia sociale comprende una serie di imprese, organizzazioni e soggetti giuridici come le imprese sociali, le cooperative, le società di mutuo soccorso, le associazioni senza scopo di lucro e le fondazioni.

L'economia sociale rimane comunque ancora poco conosciuta da troppe persone e uno dei principali problemi è la mancanza di visibilità e di riconoscibilità. Inoltre, i soggetti dell'economia sociale hanno scarso accesso alle risorse finanziarie, in quanto non sempre hanno la possibilità di accedere a capitali prontamente disponibili per investimenti a lungo termine. Infine, le autorità pubbliche non utilizzano appieno le possibilità esistenti per facilitare l'accesso delle imprese sociali agli appalti pubblici o ai finanziamenti, né la flessibilità offerta dalle attuali norme UE in materia di aiuti di Stato, per questo bisogna lavorare sul quadro giuridico europeo e dei singoli Stati membri.

I soggetti dell'economia sociale si trovano, quindi, ad affrontare difficoltà nello sviluppo e nell'espansione delle loro attività, questo impedisce loro di incidere in misura ancora maggiore a livello economico e sociale. Necessitano pertanto di un sostegno maggiore e migliore per crescere e prosperare, in quanto l'economia sociale permette di trasformare i costi delle politiche sociali in investimento attraverso la restituzione di un modello di protezione sociale più forte e moderno oltre che capace di innovazione.

Occorre pertanto rafforzare l'innovazione sociale, supportare lo sviluppo dell'economia sociale e accelerare il suo potenziale trasformativo grazie al potenziamento degli investimenti, al sostegno degli attori dell'economia sociale e delle imprese sociali per l'avvio, la crescita su larga scala, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'impatto positivo delle cooperative verso il raggiungimento dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dalle Nazioni Unite delineati dall'ONU, è interessante esaminare le dettagliate schede presentate nel sito del Committee for the Promotion and Advancement of Cooperatives (COPAC). Per ogni singolo obiettivo di sviluppo sostenibile, il COPAC ha prodotto schede con principi, esempi concreti e buone prassi da condividere a livello globale. I dettagli sono reperibili su diversi siti di organizzazioni internazionali di promozione della cooperazione, sotto il titolo "Transforming our world: A cooperative 2030 series".

Il COPAC ha le sue origini nella 23a Sessione dell'Assemblea Generale del 1968, quando le Nazioni Unite chiesero al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) di considerare il ruolo delle cooperative nello sviluppo economico e sociale. Di conseguenza, nella sua XLVIII sessione, l'ECOSOC ha chiesto al Segretario generale delle Nazioni Unite di collaborare strettamente con i direttori dell'ILO, della FAO, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), dell'ICA e delle organizzazioni non governative appropriate per preparare un programma di un'azione concertata nel campo delle cooperative che contribuisca in modo significativo a realizzare tutte le potenzialità del movimento cooperativo nello sviluppo economico e sociale.

Nel 1989, i membri decisero che il nome dovesse riflettere un comitato per la collaborazione internazionale tra agenzie sulle attività relative alle cooperative e ribattezzarono l'organizzazione in Comitato per la promozione e l'avanzamento delle cooperative.

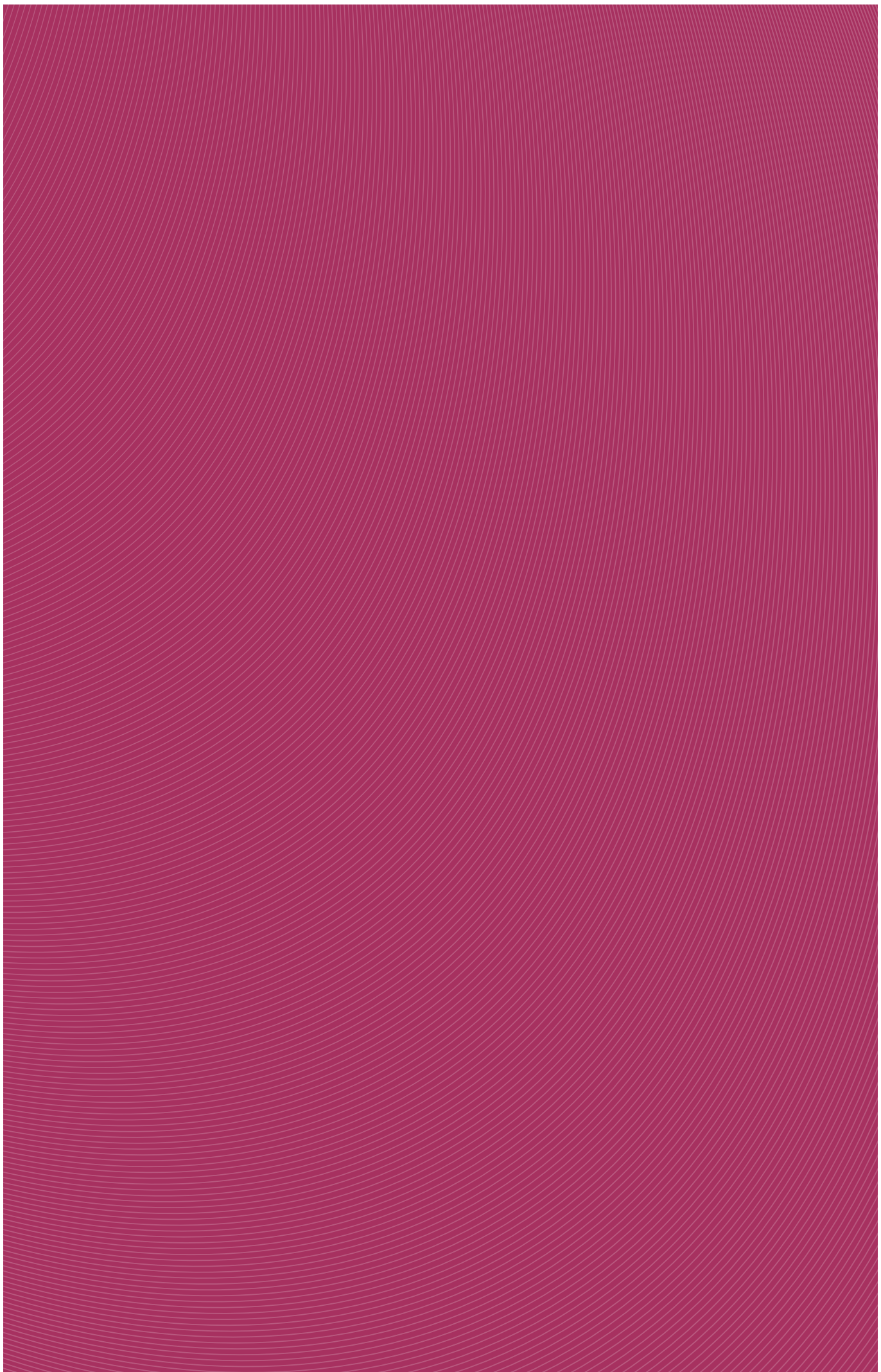
Dall'esame del materiale prodotto dal COPAC emerge in tutta evidenza come il rafforzamento del mondo cooperativo sia di basilare importanza per affrontare sempre meglio le sfide che l'ONU riconosce come fondamentali e ineludibili per raggiungere efficacemente i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

L'opportunità di riflettere su questi temi e di individuare strategie e azioni efficaci da mettere in atto per raggiungere ogni singolo obiettivo, attraverso il coinvolgimento sempre più attivo del mondo delle cooperative, è al centro della giornata internazionale delle cooperative del 2 luglio 2022.



1

**Osservatorio  
regionale sulla  
cooperazione**



## Funzioni dell'Osservatorio

Le funzioni di Osservatorio della Regione vengono sviluppate attraverso accordi o convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative, organizzazioni sindacali, ai sensi dell'articolo 5 della Legge regionale n. 6/2006, *Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna*.

- 1.** La Regione svolge funzioni di Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna, con lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale. Per lo svolgimento di tali funzioni la Regione può definire accordi o convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative di cui all'articolo 2, organizzazioni sindacali.
- 2.** Gli esiti delle funzioni di Osservatorio costituiscono, di regola, la base per la elaborazione, da parte della Consulta del rapporto biennale sullo stato della cooperazione.

## Attività di analisi relative all'annualità 2020

Attraverso l'approvazione della Convenzione con L'Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna negli anni 2019-2020 (Delibera n.1052 del 24/6/2019) sono stati individuati 3 ambiti di lavoro per ciascuno dei quali si vanno ad illustrare le attività svolte:

### 1. Realizzazione di rapporti trimestrali sulla demografia delle imprese cooperative

Sono stati realizzati i 4 rapporti trimestrali aggiornati a marzo, giugno, settembre e dicembre 2020, nei quali sono raccolti le analisi e i dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere - Movimprese, relativi ai fenomeni connessi alla demografia delle imprese cooperative, nonché il Rapporto riferito all'intero anno 2020.

I dati riportano la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio, con approfondimenti specifici su imprese cooperative femminili, giovanili e straniere.

### 2. Indagine sull'export delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna

L'indagine si propone come obiettivo quello della raccolta dei dati disponibili sull'export delle cooperative della Regione, al fine di decriptare "codici" che aiutino a capire quali siano i fattori capaci di influire sulla propensione all'export di un'impresa cooperativa, anche attraverso l'analisi congiunta sia di variabili microeconomiche a livello di singola impresa che di variabili macro eventualmente legate anche all'ambiente in cui l'impresa stessa si muove.

### 3. Analisi sui bilanci delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna

L'approfondimento oggetto di questo studio si pone un duplice obiettivo.

Da un lato l'analisi di alcuni dati di bilancio è finalizzata a rivelare in che modo le imprese cooperative hanno reagito alle nuove sfide del mercato dopo la crisi: il primo obiettivo è quello di suddividere le imprese stesse, alla luce delle differenti strategie, tra resilienti, interventiste, attendiste e vulnerabili. In secondo luogo, lo studio si propone di valutare meglio, sempre attraverso l'analisi dei dati di bilancio, il rapporto tra produttività e costo del lavoro che nella cooperazione spesso sfugge ai tradizionali paradigmi sui quali si fonda il tradizionale approccio degli analisti.

## Attività di analisi relative all'annualità 2021

Attraverso l'approvazione della Convenzione con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna negli anni 2021-2022 (Delibera n.1748 del 2/11/2021) sono stati individuati i seguenti ambiti di attività:

### 1. I Rapporti trimestrali sulla demografia delle imprese cooperative

Si tratta di una raccolta delle analisi e dei dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere - Movimprese, relativi ai fenomeni connessi alla demografia delle imprese cooperative. Sono state rilevate la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio. Gli output per questa attività sono rappresentati da quattro rapporti trimestrali.

### 2. Approfondimenti qualitativi

#### Premessa metodologica

L'obiettivo degli approfondimenti qualitativi per gli anni 2021 e 2022 è quello di sperimentare un nuovo approccio della ricerca che parta dalla constatazione di come i filtri con i quali siamo abituati a "fotografare" l'economia e a disegnare il profilo dei singoli settori produttivi, ci restituiscono un'immagine parziale delle dinamiche in atto. La pandemia e l'accelerazione nel processo di trasformazione digitale hanno reso evidente l'impossibilità di delineare contorni ben definiti anche in riferimento alla cooperazione. Non mancano numeri e analisi (nati-mortalità delle imprese, dinamica dell'occupazione, studi congiunturali, dati di bilancio, export) che abitualmente utilizziamo per osservare e comprendere meglio specifici aspetti. Occorre invece guardare i dati da una differente prospettiva: non serve aggiungere nuovi numeri alle analisi, serve tentare di leggerli diversamente. L'approfondimento ha quindi come obiettivo quello di abbandonare logiche classificatorie tradizionali per intraprendere un percorso la cui direzione sarà tracciata dai numeri stessi.

#### Contenuti degli approfondimenti qualitativi

Lo studio ha posto al centro i dati delle singole imprese, in particolare gli indicatori di bilancio, l'occupazione, l'internazionalizzazione (commercio estero e investimenti diretti esteri). I dati sono stati analizzati sia in serie storica (5 anni) che con riferimento all'anno 2020 e le imprese sono state raggruppate per step successivi, non più sulla base della dimensione o del settore, ma sulla base dei risultati ottenuti, invertendo il percorso tradizionale. Unioncamere Emilia-Romagna da anni ha avviato un'analisi che suddivide le imprese tra resilienti (società con risultati economici in crescita e occupazione in aumento) e vulnerabili (risultati economici e occupazione in calo), per poi osservare la loro distribuzione all'interno dei settori, delle province, delle classi dimensionali. L'analisi consente di conoscere le determinanti della resilienza, in particolare quali fattori hanno portato alla crescita economica e occupazionale (alla resilienza o alla vulnerabilità). Uno degli obiettivi di questo studio è capire la correlazione tra resilienza, l'export, la capacità di investire e la produttività. Con lo stesso approccio metodologico le imprese cooperative sono state messe a confronto con le altre società, alla ricerca dei fattori caratterizzanti, dei punti di forza e delle criticità. Gli output di questa attività sono il report finale.

Il contenuto dell'Osservatorio potrà quindi essere ampliato in funzione di nuovi bisogni informativi che emergeranno.

# I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna

a cura di Guido Caselli, Vice-segretario e direttore centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

## 1. Lo scenario di riferimento

### 1.1 Pandemia e guerra, emergenza umanitaria

Gli ultimi anni si sono caratterizzati per eventi straordinari, dove la straordinarietà è da intendersi come ciò che fuoriesce dall'ordinario. Il mese di febbraio del 2020 ha segnato per l'Italia l'avvio della diffusione pandemica, un'emergenza che, fortunatamente non con l'intensità dei mesi passati, continua a causare contagi e morti. Dalla sua comparsa a oggi<sup>1</sup> in Italia si contano oltre 166mila morti, nel mondo le vittime causate dal Covid hanno superato quota 6,3 milioni. In Emilia-Romagna i decessi riconducibili alla diffusione del virus sfiorano quota 17mila. Un bilancio inevitabilmente parziale, destinato ad appesantirsi sempre più.

Il mese di febbraio, questa volta nell'anno 2022, verrà ricordato anche per l'invasione russa del territorio ucraino e l'avvio di un conflitto dai confini incerti e dalle conseguenze imprevedibili. Di certo ci sono i tantissimi morti – molti dei quali civili – e gli oltre 6,3 milioni di rifugiati all'estero.

La pandemia e la guerra sono prima di tutto un disastro umanitario, una profonda ferita collettiva che squarcia e al tempo stesso accomuna il mondo in tutta la sua vastità.

Nelle prossime pagine i numeri racconteranno le ripercussioni della diffusione del virus e del conflitto sull'economia, numeri che passano in secondo piano di fronte alle statistiche delle vittime e ai dati che testimoniano il devastante impatto sociale.

### 1.2 Lo scenario internazionale e nazionale

Il World Economic Outlook elaborato dal Fondo monetario internazionale consente di leggere attraverso le variazioni del prodotto interno lordo i cambiamenti che hanno interessato – e che stanno interessando – lo scenario economico mondiale.

Nel corso del 2019 l'economia mondiale, nonostante la crescita del 2,9 per cento, cominciò a mostrare alcuni segnali di rallentamento, esito di un percorso di parziale ripensamento del sistema produttivo globale, una riflessione in atto da alcuni anni su un modello di sviluppo che sembra aver esaurito la sua forza propulsiva.

Nel 2020 l'economia mondiale, travolta dall'onda pandemica, segnò un calo del 3,1 per cento. Paradossalmente, la Cina, dalla quale la diffusione del virus aveva preso avvio, fu uno dei pochi Paesi (insieme a Vietnam e Turchia tra le principali economie mondiali) a veder aumentare il proprio PIL. L'area Euro perse oltre il 6 per cento, in Italia la flessione raggiunse il 9 per cento.

Il 2021 si aprì con un sistema produttivo ancora fermo ai box, con i motori accesi ma con il semaforo del lockdown ancora fisso sul rosso. In primavera, allo scattare del verde, l'economia mondiale è ripartita con slancio, tanto da raggiungere a fine anno la "velocità" di crescita del 6,1 per cento. L'area Euro registrò una crescita del 5,3 per cento, l'Italia viaggiò a ritmi ancor più sostenuti, 6,6 per cento, andatura in parte giustificata dal fatto di aver perso maggiormente nell'anno precedente, ma anche da un ritrovato vigore dell'industria manifatturiera e da una crescita senza precedenti del settore delle costruzioni, quest'ultimo "dopato" dai tanti incentivi fiscali a esso destinati.

Il 2022 è iniziato sotto i migliori auspici, anche se non sono mancati alcuni elementi di preoccupazione, su tutti la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e il conseguente aumento dei costi. Il World Economic Outlook rilasciato nel mese di gennaio ha stimato per l'anno in corso un aumento del PIL mondiale del 4,4 per cento, del 3,9 per cento per l'area Euro, del 3,8 per cento per l'Italia.

<sup>1</sup> Il report è aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2022

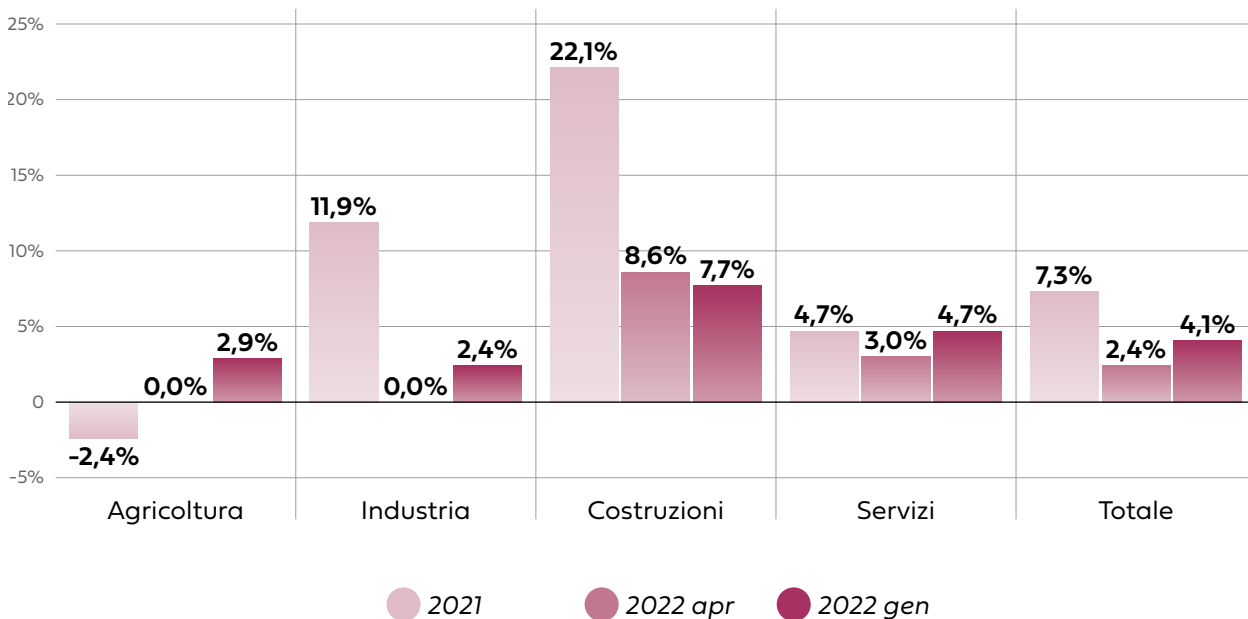
L'avvio del conflitto ha bruscamente rallentato la corsa economica, gli ostacoli legati al costo delle materie prime hanno assunto dimensioni sempre più rilevanti, tanto da erigersi a vere e proprie barriere alla crescita. In breve tempo i prezzi del gas hanno subito un'impennata, in Europa sono aumentati di dieci volte rispetto all'anno precedente; nello stesso arco temporale il costo del petrolio è quasi raddoppiato. La Russia e l'Ucraina sono leader mondiali in produzioni rilevanti – grano, fertilizzanti e metalli usati nell'industria come il nichel e il palladio solo per citarne alcune – la difficoltà ad accedervi e l'aumento dei costi hanno determinato – e stanno determinando – gravi ripercussioni su intere filiere. Inevitabilmente l'aumento dei costi energetici ha provocato l'innalzamento dei prezzi di tantissimi altri beni, come fotografato dall'inflazione che, in Italia nel mese di maggio, ha sfiorato il 7 per cento.

Nelle previsioni rilasciate ad aprile il Fondo Monetario internazionale ha necessariamente rivisto al ribasso le proprie stime di crescita, riducendole di 0,8 punti percentuali per il mondo (ora la crescita stimata è del 3,6 per cento), di 1,1 punti percentuali per l'area Euro, di 1,5 punti percentuali per l'Italia.

Ad aprile 2022 si prevede per l'Italia una crescita del 2,2 per cento, stima che con ogni probabilità verrà ulteriormente ridotta visto il perdurare della guerra e, non dimentichiamolo, una diffusione pandemica che in autunno potrebbe minacciare nuove ondate.

### 1.3 L'Emilia-Romagna

Analogamente a quanto fatto per lo scenario internazionale, possiamo osservare l'evoluzione dell'economia dell'Emilia-Romagna attraverso la variazione del PIL, questa volta ricorrendo agli scenari diffusi da Prometeia ed elaborati dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna.



*Variazione del valore aggiunto regionale. Anno 2021 e 2022 (confronto tra le previsioni di aprile e quelle di gennaio)*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, scenari economie locali

Dopo la caduta del 2020 superiore al nove per cento, nel 2021 l'economia regionale ha ripreso il percorso virtuoso facendo segnare un aumento del PIL del 7,3 per cento. Le previsioni elaborate a gennaio immaginavano per l'Emilia-Romagna un 2022 caratterizzato da una crescita sostenuta, la variazione del PIL del 4,1 per cento avrebbe consentito di recuperare completamente quanto perso a causa della pandemia.

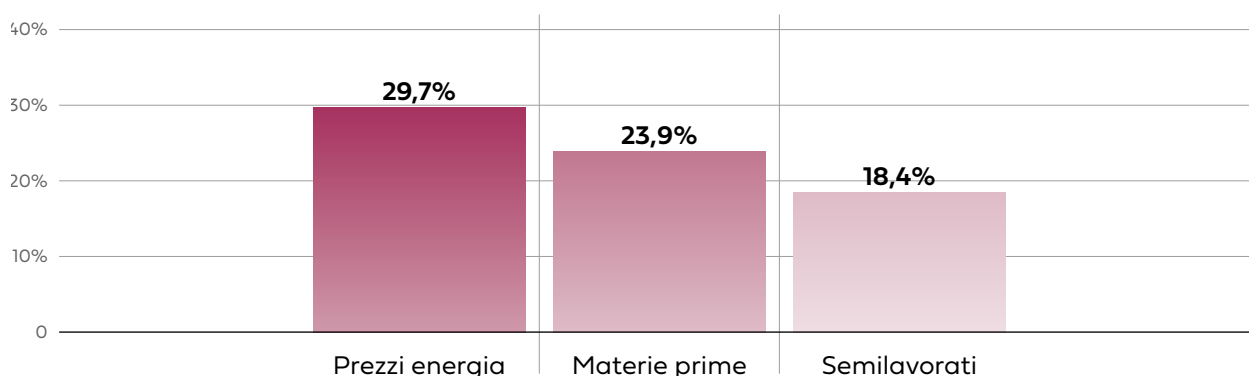
Lo scoppio della guerra ha avuto immediate conseguenze sull'economia regionale, oltre alle ripercussioni comuni al sistema economico globale – dall'aumento dei prezzi alle difficoltà di approvvigionamento – per l'Emilia-Romagna si aggiungono complicazioni legate alla forte dipendenza di alcune attività dal mercato russo e ucraino.

È il caso del comparto ceramico le cui importazioni di argilla e caulino – minerali fondamentali nella produzione delle piastrelle – provengono in larghissima parte dai Paesi in guerra; oppure il porto di Ravenna, punto di attracco delle tante navi provenienti dall’Ucraina; o, ancora, la forte vocazione agroalimentare e meccanica della regione, vale a dire nei settori maggiormente penalizzati dal conflitto.

Negli “scenari economici locali” diffusi ad aprile Prometeia, come fatto dal Fondo Monetario Internazionale, ha rivisto al ribasso le sue stime. Il 4,1 per cento previsto a gennaio per l’Emilia-Romagna è stato ridimensionato a 2,4 per cento, equivalente a 1,7 punti percentuali in meno. In termini reali, al netto dell’inflazione, se si confronta l’incremento in valore assoluto del PIL stimato ad aprile con quello di tre mesi precedenti si ottiene una differenza di poco superiore ai due miliardi di euro. In altri termini – semplificando e attribuendo la differenza tra le due stime interamente al conflitto – si può affermare che la guerra sta determinando in Emilia-Romagna una “mancata crescita” pari a due miliardi di euro (1,4 per cento del PIL).

Nel 2021 la crescita era stata trainata dall’industria e dalle costruzioni, nel 2022 sarà ancora il comparto edile, nuovamente spinto dagli incentivi, a registrare l’incremento maggiore. Per l’industria si prospetta un anno di stagnazione, analogamente a quanto avverrà nel settore agricolo. Il terziario, seppur con forti differenze al suo interno, dovrebbe aumentare il valore aggiunto del 3 per cento.

L’occupazione è attesa in aumento, +0,8 per cento equivalente a oltre 15mila nuovi occupati; nello scenario ipotizzato a gennaio gli occupati in più erano previsti in numero superiore a 34mila. Per tornare ai livelli occupazionali pre-pandemia occorrerà attendere il 2024.



*Valutazione delle imprese manifatturiere emiliano-romagnole sugli aumenti dei prezzi nel primo trimestre del 2022. Variazione media dei prezzi dell’energia, delle materie prime (al netto dell’energia) e dei semilavorati*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati dell’indagine congiunturale del sistema camerale

## 2. La cooperazione

### 2.1 La cooperazione in Europa

Secondo uno studio di Cooperatives Europe risalente al 2015 le cooperative in Europa ammontavano a oltre 176mila, per un fatturato complessivo di mille miliardi di euro e quasi 142milioni di soci. Significa che ogni 100 europei 17 sono soci di una cooperativa.

Per avere dati più recenti sulle cooperative europee – non sulla loro numerosità, ma sul loro andamento economico – è possibile utilizzare i dati di bilancio raccolti nel sistema informativo Orbis realizzato da Moody’s e Bureau van Dijk. Il dato è parziale in quanto nella banca dati non rientrano tutte le società, ma solo quelle con obbligo di deposito di bilancio. Inoltre, non in tutti i Paesi europei è possibile individuare con certezza le cooperative attraverso la forma giuridica, nel mondo anglosassone vanno ricercate incrociando i dati di bilancio con altri fonti informative.

Circoscrivendo la selezione alle sole cooperative con un fatturato superiore ai mille euro nel 2019 e nel 2020 è stato possibile accedere ai dati di oltre 132mila società per circa 600 miliardi di fatturato. Per oltre 20mila di esse sono già disponibili anche i dati di bilancio 2021, per un fatturato di quasi 200 miliardi.

In termini di società il 27 per cento delle cooperative europee si concentra nel settore dei servizi avanzati alle imprese, mentre in termini di fatturato è il settore del commercio a rivestire il ruolo più importante con oltre il 36 per cento. Se si considerano tutte le società europee, cooperative e non, il fatturato presenta un andamento coerente con l'evoluzione pandemica: un calo consistente nel 2020, -11 per cento, e una ripartenza sostenuta nel 2021, + 20 per cento. La stessa dinamica non si ritrova nel mondo cooperativo.

Nell'anno della pandemia la cooperazione europea ha tenuto, confermando i livelli del 2019. Complessivamente il fatturato è aumentato dell'1 per cento, a determinare il risultato positivo ha contribuito il settore terziario – in particolare i servizi finanziari e quelli base rivolti alle imprese, in larga parte relativi ai servizi di pulizia. In difficoltà il comparto dell'alloggio e della ristorazione, il manifatturiero, l'information and communication technology.

	Coop.ve	Quota	Fatturato (milioni)	Quota	Var. fatturato 2020/2019	Var. fatturato 2021/2020
Agricoltura	19.711	14,9%	33.383	6,3%	0,3%	10,0%
Alimentare	4.329	3,3%	69.290	13,0%	-1,5%	5,5%
Manifatturiero	3.610	2,7%	11.957	2,2%	-11,4%	15,8%
Costruzioni	8.019	6,1%	7.860	1,5%	-7,5%	73,7%
Altro industria	2.727	2,1%	10.967	2,1%	-0,2%	25,5%
Commercio	12.676	9,6%	195.202	36,5%	1,2%	2,3%
Alloggio-ristorazione	3.147	2,4%	3.929	0,7%	-18,4%	9,9%
Trasporti/Logistica	6.127	4,6%	11.519	2,2%	-6,2%	-10,3%
ICT, media	3.037	2,3%	32.032	6,0%	-9,7%	-16,5%
Servizi finanziari	2.747	2,1%	40.058	7,5%	11,0%	-19,7%
Servizi avanzati imp.	35.761	27,0%	42.919	8,0%	-0,3%	4,4%
Servizi base imprese	8.427	6,4%	19.439	3,6%	17,4%	-0,9%
Ass. sanitaria e sociale	9.811	7,4%	13.808	2,6%	-4,9%	29,4%
Servizi persone	12.299	9,3%	41.083	7,7%	-4,3%	11,8%
Altro	49	0,0%	627	0,1%	0,2%	-1,9%
<b>TOTALE</b>	<b>132.477</b>	<b>100,0%</b>	<b>534.073</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>-0,7%</b>

*Cooperative in Europa. Numero cooperative e fatturato per macrosettore. Valori assoluti e variazione 2019-2021*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Orbis – Moody's/BVD

I primi dati relativi al 2021, contrariamente a un ulteriore consolidamento della crescita come era lecito attendersi, segnalano una sostanziale stagnazione. Il fatturato totale della cooperazione si riduce dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; in aumento il comparto industriale, bene i servizi alle persone e l'assistenza sociale, in flessione ancora una volta l'ICT, la logistica e i servizi finanziari.

Per l'Italia nel 2021 la cooperazione risulta in crescita dell'8 per cento, a determinare il risultato negativo a livello europeo sono le variazioni della Germania, della Francia e dei Paesi Bassi (Paese sede di numerose cooperative di grandi dimensioni).



## 2.2 La cooperazione in Italia. I dati settoriali

Al 31 marzo 2022 le cooperative attive in Italia erano 76.207, gli addetti operanti nelle società cooperative erano un milione e 517mila. Il settore che conta il maggior numero di imprese è quello delle costruzioni, 12.609, che rappresentano un sesto del totale cooperativo, poco meno dell'1,2 per cento del totale delle imprese del settore. Quasi un quarto della sanità privata e del sociale italiano è formato da società cooperative. Complessivamente in Italia si contano 15 cooperative ogni 1.000 imprese.

L'incidenza della cooperazione emerge con forza se si guarda al dato dell'occupazione. Ogni mille addetti che operano all'interno di un'impresa 76 afferiscono al mondo cooperativo. Una percentuale del 7,6 per cento che sfiora il 50 per cento nel sociale, si attesta attorno al 20 per cento nella logistica e nei servizi alle imprese. Nell'agroalimentare un addetto ogni dieci lavora in cooperativa.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore
Agricoltura	9.230	12,1%	1,3%	102.997	6,8%	10,1%
Alimentare	1.695	2,2%	2,8%	53.200	3,5%	10,6%
Manifatturiero	2.802	3,7%	0,8%	34.411	2,3%	1,0%
Costruzioni	12.609	16,5%	1,7%	57.458	3,8%	3,1%
Altro industria	944	1,2%	1,5%	17.245	1,1%	3,6%
Commercio	4.822	6,3%	0,4%	77.163	5,1%	2,1%
Alloggio-ristorazione	3.071	4,0%	0,8%	53.873	3,6%	2,9%
Trasporti/Logistica	8.007	10,5%	5,5%	267.752	17,6%	19,5%
ICT, media	2.648	3,5%	2,1%	17.649	1,2%	2,6%
Servizi finanziari	650	0,9%	0,5%	40.997	2,7%	7,3%
Servizi professionali	5.364	7,0%	1,0%	47.405	3,1%	3,2%
Servizi imprese	8.018	10,5%	5,1%	253.384	16,7%	22,9%
Ass.sanitaria e sociale	9.794	12,9%	23,7%	374.746	24,7%	49,0%
Servizi persone	6.428	8,4%	1,9%	80.580	5,3%	8,5%
Altro/Non classificato	125	0,2%	2,6%	38.473	2,5%	19,0%
<b>TOTALE</b>	<b>76.207</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1.517.333</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,6%</b>

*Cooperative in Italia. Numero cooperative e addetti per macrosettore. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale macrosettore*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Negli ultimi anni la cooperazione italiana ha perso imprese e addetti. Se si confronta il dato più recente con quello del 2019 che corrisponde al periodo pre-pandemico il numero delle cooperative è diminuito del 4,5 per cento, quello degli addetti del 4,8 per cento; nello stesso intervallo temporale il totale delle imprese italiane è cresciuto dello 0,7 per cento, l'occupazione del 2,6 per cento. In termini di imprese i settori cooperativi a registrare i cali più ampi sono la logistica e i servizi finanziari, entrambi con una flessione che supera il 12 per cento. Anche per il manifatturiero il calo si avvicina al 10 per cento. Gli stessi settori devono fare i conti con un'occupazione in forte diminuzione, una flessione ampiamente superiore al 10 per cento.

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Agricoltura	0,1%	1,4%	-2,0%	2,5%	5,0%	3,0%
Alimentare	-0,8%	-3,9%	-0,9%	2,4%	5,9%	4,1%
Manifatturiero	-2,5%	-9,3%	-5,0%	-4,2%	-11,5%	-0,3%
Costruzioni	-0,6%	-4,8%	3,4%	-6,9%	-6,0%	8,7%
Altro industria	-1,5%	-6,3%	7,0%	-10,5%	-5,4%	5,6%
Commercio	-2,4%	-6,0%	-3,0%	-1,9%	-5,0%	-0,2%
Alloggio-ristorazione	-0,3%	0,1%	1,8%	3,7%	-0,9%	-2,9%
Trasporti/Logistica	-4,1%	-12,1%	-2,4%	-5,4%	-14,1%	5,1%
ICT, media	-1,0%	-5,6%	4,7%	2,1%	-6,6%	8,8%
Servizi finanziari	-3,8%	-12,5%	7,5%	-10,7%	-18,0%	4,0%
Servizi professionali	0,1%	-2,7%	8,1%	-2,3%	-4,5%	6,5%
Servizi imprese	-3,4%	-7,9%	7,3%	3,5%	-5,1%	8,6%
Ass.sanitaria e sociale	0,0%	0,0%	7,2%	2,2%	3,9%	8,1%
Servizi persone	-0,2%	-2,8%	3,1%	1,3%	-6,8%	0,4%
Altro/Non classificato	3,3%	0,0%	86,8%	-7,4%	-19,7%	-15,6%
<b>TOTALE</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-4,5%</b>	<b>0,7%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-4,8%</b>	<b>2,6%</b>

*Cooperative in Italia. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per macrosettore. Confronto con il totale nazionale macrosettori*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su settore	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 totale
Agricoltura	16.902	14,5%	57,3%	2,3%	1,0%
Alimentare	12.545	10,7%	10,1%	1,0%	1,2%
Manifatturiero	2.518	2,2%	0,3%	-11,3%	-12,2%
Costruzioni	5.648	4,8%	4,5%	-5,3%	-4,3%
Altro industria	1.224	1,0%	0,6%	-6,1%	-10,6%
Commercio	35.771	30,6%	4,9%	7,0%	-6,8%
Alloggio-ristorazione	1.411	1,2%	4,6%	-32,7%	-43,0%
Trasporti/Logistica	8.260	7,1%	6,2%	-5,1%	-9,5%
ICT, media	773	0,7%	0,7%	-12,3%	1,7%
Servizi finanziari	7.472	6,4%	2,9%	9,5%	-2,5%
Servizi professionali	5.081	4,3%	3,6%	-1,4%	-12,5%
Servizi imprese	7.251	6,2%	16,4%	-3,4%	-6,6%
Ass.sanitaria e sociale	10.385	8,9%	31,9%	-6,6%	-4,1%
Servizi persone	1.616	1,4%	6,9%	-20,2%	-25,6%
Altro	4	0,0%	0,3%	12,1%	1,4%
<b>TOTALE</b>	<b>116.861</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,3%</b>	<b>0,2%</b>	<b>-8,7%</b>

*Cooperative in Italia. Fatturato 2020, quota su totale cooperazione e su totale macrosettore. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per macrosettore*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

Il numero delle cooperative aumenta, seppur di poco, nell'agricoltura, tiene nella ristorazione e nel sociale (va sottolineato che il settore del sociale non include tutte le cooperative sociali, in quanto molte di esse, in particolare quelle che operano per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, sono classificate all'interno di altri settori). Dal punto di vista occupazionale cresce l'agroalimentare e il sociale, due dei comparti che caratterizzano la cooperazione.

Nel 2020 il fatturato della cooperazione ha sfiorato i 117 miliardi di euro, lo 0,2 per cento in più rispetto all'anno passato, in controtendenza rispetto al dato del fatturato totale italiano risultato in flessione di quasi il 9 per cento. La crescita nell'anno della pandemia trova spiegazione nella forte concentrazione, in termini economici, della cooperazione in settori che meno di altri sono stati colpiti dalla diffusione del virus. È il caso del commercio che incide per quasi un terzo del fatturato cooperativo complessivo ed è cresciuto del 7 per cento. Per la cooperazione il settore del commercio coincide nella quasi totalità con la grande distribuzione alimentare, comparto che non ha subito contraccolpi dal lockdown a differenza di altre attività commerciali, come testimonia il calo del 7 per cento del settore del commercio nazionale, cooperativo e non.

In crescita anche l'agroalimentare, che vale un quarto del fatturato cooperativo, e i servizi finanziari. I cali più consistenti riguardano la ristorazione, i servizi alle persone, l'ICT e il manifatturiero.

### 2.3 La cooperazione in Italia. I dati regionali

La Sicilia è la prima regione italiana per numero di cooperative con oltre 12mila, seguita dalle quasi 10mila della Lombardia. La Sicilia è anche la regione dove l'incidenza delle cooperative sul totale delle imprese della regione è maggiore, 3,2 per cento, seguita da Sardegna e Puglia con il 2,3 per cento.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. regione	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. regione
Piemonte	2.817	3,7%	0,7%	90.751	6,0%	6,2%
Valle d'Aosta	163	0,2%	1,5%	2.385	0,2%	6,1%
Lombardia	9.874	13,0%	1,2%	281.696	18,6%	6,1%
Trentino A.A.	1.283	1,7%	1,2%	39.135	2,6%	8,2%
Veneto	3.333	4,4%	0,8%	106.870	7,0%	5,8%
Friuli V.G.	716	0,9%	0,8%	30.402	2,0%	7,9%
Liguria	1.239	1,6%	0,9%	28.149	1,9%	6,8%
Emilia-Romagna	4.548	6,0%	1,1%	235.483	15,5%	13,5%
Toscana	3.278	4,3%	0,9%	95.756	6,3%	7,8%
Umbria	842	1,1%	1,1%	23.750	1,6%	9,1%
Marche	1.585	2,1%	1,1%	30.455	2,0%	6,1%
Lazio	8.374	11,0%	1,7%	179.889	11,9%	8,1%
Abruzzo	1.499	2,0%	1,2%	22.999	1,5%	6,0%
Molise	494	0,6%	1,6%	4.922	0,3%	7,0%
Campania	8.835	11,6%	1,7%	90.197	5,9%	6,7%
Puglia	7.753	10,2%	2,3%	91.885	6,1%	9,2%
Basilicata	1.342	1,8%	2,5%	10.784	0,7%	8,1%
Calabria	2.713	3,6%	1,7%	26.044	1,7%	6,9%
Sicilia	12.157	16,0%	3,2%	87.083	5,7%	8,7%
Sardegna	3.362	4,4%	2,3%	38.698	2,6%	10,3%
<b>TOTALE</b>	<b>76.207</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1.517.333</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,6%</b>

*Cooperative in Italia. Numero cooperative e addetti per regione. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale regione*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

La geografia cambia se si guarda al numero degli addetti. Oltre un terzo sono concentrati in Lombardia ed Emilia-Romagna, al terzo posto il Lazio. L'Emilia-Romagna è la regione a maggior vocazione cooperativa sotto il profilo dell'occupazione, il 13,5 per cento degli addetti delle imprese regionali opera all'interno di una società cooperativa. Il calo del numero delle cooperative sembra interessare l'intero territorio nazionale, solo le isole e la Campania mostrano una crescita rispetto al 2019. Cali superiori al 10 per cento per Veneto, Liguria e Piemonte.

L'occupazione presenta un andamento meno omogeneo, con regioni in forte contrazione e altre in crescita. A perdere oltre il dieci per cento dell'occupazione cooperativa sono Lazio e Veneto, cali molto consistenti riguardano anche la Lombardia, il Piemonte, il Molise.

Al contrario gli addetti nelle cooperative crescono in misura apprezzabile in Trentino, in Sardegna e in Calabria, tengono in Abruzzo, in Valle d'Aosta, in Friuli Venezia-Giulia, in Campania e in Basilicata.

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	totale 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	totale 22/19
Piemonte	-2,9%	-10,3%	0,2%	-2,9%	-8,9%	2,3%
Valle d'Aosta	-1,2%	-3,0%	0,4%	5,0%	2,6%	-3,7%
Lombardia	-2,5%	-9,5%	0,6%	-2,5%	-9,5%	2,8%
Trentino A.A.	-0,6%	-4,9%	2,6%	2,8%	7,2%	4,5%
Veneto	-3,9%	-11,3%	0,0%	-2,1%	-10,3%	1,3%
Friuli V.G.	-1,4%	-7,5%	-0,6%	1,3%	1,5%	1,4%
Liguria	-1,7%	-11,0%	-1,3%	0,7%	-3,4%	-0,9%
Emilia-Romagna	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%
Toscana	-1,9%	-6,8%	-0,5%	0,7%	-0,7%	0,2%
Umbria	-1,6%	-5,2%	0,7%	0,5%	0,2%	2,4%
Marche	-2,3%	-5,8%	-2,6%	0,1%	-0,7%	-0,1%
Lazio	-3,4%	-7,6%	-2,7%	-4,1%	-12,5%	1,5%
Abruzzo	-0,5%	-4,6%	1,3%	6,2%	3,9%	2,4%
Molise	-1,6%	-4,4%	-0,7%	-7,0%	-9,1%	2,2%
Campania	0,2%	0,1%	4,1%	2,6%	2,6%	6,6%
Puglia	-0,1%	-1,3%	1,9%	3,9%	-0,3%	5,7%
Basilicata	-0,4%	-3,1%	1,2%	3,6%	1,7%	-0,8%
Calabria	0,5%	-0,1%	2,3%	0,8%	4,5%	5,3%
Sicilia	0,1%	0,6%	4,0%	2,2%	-0,3%	6,7%
Sardegna	-0,7%	1,9%	1,5%	3,8%	5,3%	3,4%
<b>TOTALE</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-4,5%</b>	<b>0,7%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-4,8%</b>	<b>2,6%</b>

*Cooperative in Italia. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per regione. Confronto con il totale regioni*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Le differenze territoriali si riducono se si guarda al fatturato, solo la Liguria in negativo e l'Umbria in positivo presentano variazioni che superano il 10 per cento. Quasi il 30 per cento del fatturato cooperativo ha origine in Emilia-Romagna, seguita dalla Lombardia con il 13 per cento.

In Umbria quasi un quinto del fatturato complessivo della regione è realizzato dalla cooperazione, delle prime sette società per ricavi tre sono cooperative.

In Emilia-Romagna sono tre le cooperative tra le prime 10 società, complessivamente il 13 per cento del volume d'affari regionale è attribuibile alla cooperazione. La quota sarebbe più elevata se la cooperazione fosse analizzata in tutta la sua magnitudo, vale a dire aggiungendo alle cooperative le società con altra forma giuridica ma a controllo cooperativo.

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su regione	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 totale
Piemonte	6.055	5,2%	2,4%	0,4%	-8,9%
Valle d'Aosta	145	0,1%	3,7%	-2,7%	-15,2%
Lombardia	15.485	13,3%	1,8%	-2,5%	-7,8%
Trentino A.A.	7.563	6,5%	12,2%	5,4%	-7,3%
Veneto	9.961	8,5%	3,7%	-2,2%	-7,4%
Friuli V.G.	1.785	1,5%	3,1%	1,4%	-0,4%
Liguria	1.674	1,4%	3,9%	-10,0%	-12,7%
Emilia-Romagna	33.703	28,8%	12,9%	-0,1%	-6,6%
Toscana	10.096	8,6%	7,1%	-1,3%	-8,7%
Umbria	5.287	4,5%	18,8%	16,5%	-2,0%
Marche	3.778	3,2%	8,9%	3,9%	-8,1%
Lazio	5.654	4,8%	1,4%	-5,2%	-15,3%
Abruzzo	1.314	1,1%	4,2%	-3,3%	-6,7%
Molise	190	0,2%	5,9%	-2,5%	-0,5%
Campania	3.733	3,2%	3,6%	-1,1%	-4,7%
Puglia	3.816	3,3%	6,3%	5,3%	-1,0%
Basilicata	632	0,5%	7,5%	3,2%	3,9%
Calabria	884	0,8%	6,5%	5,0%	-3,2%
Sicilia	3.482	3,0%	6,2%	1,7%	-7,5%
Sardegna	1.624	1,4%	6,9%	-3,0%	-18,7%
<b>TOTALE</b>	<b>116.861</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,3%</b>	<b>0,2%</b>	<b>-8,7%</b>

*Cooperative in Italia. Fatturato 2020 per regione, quota su totale cooperazione e su totale regione. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per regione*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

## 2.4 La cooperazione in Emilia-Romagna. I settori

Al 31 marzo 2022 le cooperative attive in Emilia-Romagna erano 4.548, gli addetti operanti nelle società cooperative erano oltre 235mila, il 13,5 per cento dell'occupazione regionale. Il settore nel quale si concentra il maggior numero di società è quello della logistica, seguito dal sociale e dalle costruzioni. Se si guarda all'incidenza sul tessuto produttivo regionale la cooperazione in termini di imprese assume maggior peso nel sociale (un'impresa ogni cinque è cooperativa), nell'alimentare e nella logistica (la classificazione delle attività economiche utilizzata è quella ATECO che può differire da quella utilizzata per l'Albo delle società cooperative del Ministero dello sviluppo economico).

Come visto precedentemente, per apprezzare la rilevanza della cooperazione occorre guardare ai dati dell'occupazione e del fatturato. Oltre il 70 per cento degli occupati nel settore del sociale opera in società cooperative, percentuale che supera il 40 per cento nei servizi alle imprese, il 30 per cento nella logistica, il 20 per cento nell'alimentare, il 17 per cento nell'agricoltura, il 13 per cento nell'alloggio e ristorazione.

Guardando ai dati delle imprese e dell'occupazione la cooperazione emiliano-romagnola sembra aver accusato maggiormente il periodo pandemico rispetto al resto della regione. Dal 2019 a inizio 2022 le cooperative sono diminuite del 7,4 per cento, a fronte di una tenuta del tessuto produttivo regionale; nello stesso periodo gli addetti hanno registrato una flessione del 3,1 per cento in contrapposizione alla crescita degli addetti delle imprese con altra forma giuridica. Il numero delle cooperative cresce solamente in due settori, quello della ristorazione e quello del sociale, due dei comparti che con dinamiche differenti sono stati fortemente coinvolti dall'evoluzione pandemica. Gli addetti nelle cooperative crescono nell'agroalimentare, nell'ICT, nel sociale, nei servizi alle imprese e alle persone.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore
Agricoltura	498	10,9%	0,9%	15.059	6,4%	17,2%
Alimentare	224	4,9%	4,7%	14.353	6,1%	20,8%
Manifatturiero	213	4,7%	0,6%	6.432	2,7%	1,7%
Costruzioni	533	11,7%	0,8%	9.066	3,8%	6,1%
Altro industria	69	1,5%	1,3%	3.211	1,4%	8,6%
Commercio	252	5,5%	0,3%	23.776	10,1%	8,6%
Alloggio-ristorazione	119	2,6%	0,4%	24.795	10,5%	13,4%
Trasporti/Logistica	586	12,9%	4,6%	28.564	12,1%	31,1%
ICT, media	145	3,2%	1,5%	2.631	1,1%	6,2%
Servizi finanziari	40	0,9%	0,4%	3.925	1,7%	6,5%
Servizi professionali	467	10,3%	1,0%	4.430	1,9%	4,3%
Servizi imprese	373	8,2%	3,4%	42.921	18,2%	41,7%
Ass.sanitaria e sociale	553	12,2%	21,0%	46.576	19,8%	70,1%
Servizi persone	474	10,4%	1,8%	8.534	3,6%	10,1%
<b>TOTALE</b>	<b>4.548</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>235.483</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,5%</b>

*Cooperative in Emilia-Romagna. Numero cooperative e addetti per macrosettori. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale macrosettori*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Agricoltura	0,0%	-0,4%	-4,7%	5,0%	3,2%	2,0%
Alimentare	-0,4%	-8,9%	-1,3%	2,0%	7,0%	4,5%
Manifatturiero	-0,9%	-10,9%	-4,1%	3,4%	-8,6%	-1,0%
Costruzioni	0,2%	-11,5%	3,8%	-32,5%	-22,4%	4,5%
Altro industria	-4,2%	-9,2%	6,3%	-14,7%	-26,5%	-22,5%
Commercio	-5,3%	-9,0%	-2,9%	-6,3%	-13,8%	-4,6%
Alloggio-ristorazione	7,2%	1,7%	0,4%	-2,9%	-6,3%	-4,6%
Trasporti/Logistica	-2,5%	-13,3%	-5,5%	-5,7%	-11,7%	3,6%
ICT, media	-2,0%	-4,6%	5,7%	1,3%	12,2%	11,6%
Servizi finanziari	-4,8%	-16,7%	6,3%	0,4%	-7,0%	11,9%
Servizi professionali	-2,7%	-9,0%	4,6%	-9,3%	-11,0%	3,0%
Servizi imprese	-0,3%	-6,5%	8,3%	11,5%	8,1%	24,9%
Ass.sanitaria e sociale	0,4%	1,3%	4,8%	1,2%	4,2%	5,5%
Servizi persone	-1,9%	-9,2%	1,3%	1,3%	2,4%	-0,6%
<b>TOTALE</b>	<b>-1,1%</b>	<b>-7,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>0,8%</b>

*Cooperative in Emilia-Romagna. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per macrosetto. Confronto con il totale regionale macrosettori*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Il settore del commercio vale il 40 per cento del fatturato cooperativo dell'Emilia-Romagna, una quota che ha assunto maggior rilevanza negli anni della pandemia quando il settore ha accresciuto il volume d'affari del 6,6 per cento, a fronte di una sostanziale invarianza di quello totale.

In aumento anche l'agroalimentare che vale quasi un quarto del fatturato cooperativo; considerando che il commercio cooperativo è essenzialmente costituito dalla grande distribuzione di prodotti alimentari, ne discende che circa due terzi del volume d'affari della cooperazione emiliano-romagnola è connesso alla filiera agroalimentare.

Tra le prime 10 società cooperative della regione 7 appartengono alla trasformazione alimentare o alla distribuzione. La percentuale della filiera agroalimentare risulterebbe ancora maggiore se ad essa si aggiungesse la ristorazione, in forte contrazione a causa della pandemia, ma comunque uno dei settori forti del mondo cooperativo.

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su regione	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 totale
Agricoltura	3.972	11,8%	66,4%	2,9%	1,2%
Alimentare	3.689	10,9%	14,9%	2,6%	0,4%
Manifatturiero	1.344	4,0%	1,7%	-12,9%	-8,8%
Costruzioni	3.248	9,6%	22,9%	2,3%	-3,3%
Altro industria	398	1,2%	3,1%	-10,7%	-9,8%
Commercio	13.343	39,6%	19,9%	6,6%	-4,2%
Alloggio-ristorazione	841	2,5%	28,0%	-32,7%	-38,4%
Trasporti/Logistica	1.699	5,0%	19,4%	-8,1%	-5,2%
ICT, media	209	0,6%	4,7%	-26,0%	0,6%
Servizi finanziari	667	2,0%	3,1%	3,5%	-6,9%
Servizi professionali	453	1,3%	4,6%	-10,3%	-12,9%
Servizi imprese	2.109	6,3%	37,7%	-4,0%	-7,9%
Ass.sanitaria e sociale	1.580	4,7%	47,0%	-5,7%	-4,0%
Servizi persone	151	0,4%	6,7%	-26,7%	-18,2%
<b>TOTALE</b>	<b>33.703</b>	<b>100,0%</b>	<b>12,9%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-6,6%</b>

*Cooperative in Emilia-Romagna. Fatturato 2020 per macrosettore, quota su totale cooperazione e su totale macrosettore. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per macrosettore*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

## 2.5 La cooperazione in Emilia-Romagna. Le province

La cooperazione emiliano-romagnola si presenta ben distribuita e radicata su tutto il territorio regionale.

Con riferimento agli addetti Rimini è la provincia con la minor incidenza sul totale dell'occupazione provinciale, il 6 per cento, Reggio Emilia quella con il valore maggiore, quasi il 19 per cento. Oltre il 16 per cento anche Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna.

Il numero delle cooperative è in diminuzione in tutte le province, le flessioni più consistenti, oltre il 10 per cento, interessano Modena e Piacenza. Il calo complessivo degli addetti risulta determinato dal calo sostenuto in tre province – Bologna, Piacenza e Rimini – in larga parte attribuibile alla dinamica di poche imprese di dimensioni maggiori. Nelle altre province il numero degli occupati risulta in aumento, in alcuni casi con incrementi superiori a quelli registrati dalle imprese con altra forma giuridica.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. prov.	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. prov.
Bologna	917	20,2%	1,1%	70.196	29,8%	16,1%
Ferrara	322	7,1%	1,0%	10.706	4,5%	11,3%
Forlì-Cesena	482	10,6%	1,3%	25.451	10,8%	16,3%
Modena	756	16,6%	1,2%	27.564	11,7%	9,6%
Parma	527	11,6%	1,3%	19.320	8,2%	10,8%
Piacenza	268	5,9%	1,0%	7.567	3,2%	8,4%
Ravenna	413	9,1%	1,2%	22.643	9,6%	16,3%
Reggio E.	588	12,9%	1,2%	43.977	18,7%	18,9%
Rimini	275	6,0%	0,8%	8.059	3,4%	6,0%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.548</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>235.483</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,5%</b>

*Cooperative in Emilia-Romagna. Numero cooperative e addetti per provincia. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale provincia*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Bologna	0,1%	-7,6%	0,7%	-5,8%	-11,0%	-1,4%
Ferrara	1,6%	-4,5%	-1,6%	3,9%	0,9%	-1,7%
Forlì-Cesena	-3,2%	-6,9%	-0,6%	2,3%	2,2%	1,7%
Modena	-2,2%	-11,9%	-0,2%	0,9%	5,4%	2,8%
Parma	2,3%	-1,7%	-0,2%	1,9%	3,6%	4,0%
Piacenza	-5,3%	-11,0%	-1,2%	-1,3%	-16,5%	2,2%
Ravenna	-2,4%	-7,2%	-1,3%	3,0%	1,8%	-0,2%
Reggio E.	-2,5%	-7,3%	1,0%	-1,7%	1,2%	1,6%
Rimini	1,1%	-5,8%	2,1%	-2,9%	-11,4%	-0,6%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-1,1%</b>	<b>-7,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>0,8%</b>

*Cooperative in Emilia-Romagna. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per provincia. Confronto con il totale provinciale*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

	Fatturato (milioni)	Quota su coop.	Quota su provincia	Var. 20/19 coop.	Var. 20/19 provincia
Bologna	13.640	40,5%	17,1%	-2,9%	-7,5%
Ferrara	1.162	3,4%	16,8%	1,2%	-8,1%
Forlì-Cesena	5.806	17,2%	25,7%	3,8%	-2,0%
Modena	2.606	7,7%	6,1%	11,9%	-7,2%
Parma	1.177	3,5%	3,5%	-0,5%	-7,2%
Piacenza	642	1,9%	5,7%	-5,0%	-5,7%
Ravenna	3.618	10,7%	17,9%	0,4%	-2,2%
Reggio E.	4.546	13,5%	13,5%	-1,3%	-5,2%
Rimini	505	1,5%	4,6%	-6,2%	-15,8%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>33.703</b>	<b>100,0%</b>	<b>12,9%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-6,6%</b>

*Cooperative in Emilia-Romagna. Fatturato 2020 per provincia, quota su totale cooperazione e su totale provincia. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per provincia*

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk



Il 40 per cento del fatturato cooperativo regionale è made in Bologna. A Forlì-Cesena oltre un quarto del volume d'affari di tutte le società di capitali della provincia è prodotto dalle cooperative.

Questi i due dati più evidenti relativi alla distribuzione del fatturato cooperativo per provincia. Un altro aspetto riguarda la variazione durante la pandemia, a Modena, grazie alla sua forte presenza della distribuzione, il fatturato cresce di quasi il 12 per cento, aumenta o tiene nelle altre province, i cali più apprezzabili riguardano le punte estreme della regione, Rimini e Piacenza.

## **3. Lo scenario futuro**

### **3.1 Lo scenario futuro. Alcune considerazioni**

Delineare lo scenario futuro, oltre a essere esercizio particolarmente complesso e a rischio di clamorose smentite, esula dagli obiettivi di questa analisi. Tuttavia, per inquadrare le tendenze emerse dai numeri sulla cooperazione alcune considerazioni possono essere d'aiuto.

La pandemia e la guerra hanno da un lato amplificato molte delle dinamiche economiche e sociali già in atto, dall'altro hanno introdotto nuovi comportamenti che rappresentano una discontinuità rispetto al passato. Il risultato finale è uno stato di sospensione tra il non più e il non ancora, la sensazione – e, forse, la certezza – di attraversare una fase in cui i vecchi modi di agire non funzionano più ma non sono state trovate nuove modalità per risolvere i problemi.

La contrapposizione tra il non più e il non ancora è ben visibile in tanti numeri dell'Emilia-Romagna: un sistema imprenditoriale che perde pezzi in settori tradizionali e vede la nascita di nuove attività che non trovano corrispondenza nei codici Ateco e vengono rubricate come "non classificabili"; un mondo del lavoro che cerca e non riesce a trovare figure tradizionali – come cuochi, camerieri, operai, addetti alle pulizie – ma al tempo stesso vede affacciarsi nuove professioni – dall'NFT collector al growth hacker, dal designer di metaversi al tokenomics – che rimandano a un'economia in divenire.

Ancora, filiere che accorciano le loro distanze e assumono un assetto di perenne riconfigurazione, territori che costruiscono alleanze a geometria variabile, un sistema di rappresentanza che ha smarrito i suoi punti cardinali e fatica a ri-orientare le proprie strategie e linee d'azione.

Un non ancora solamente abbozzato e immaginato, destinato a seguire nuove traiettorie e percorsi inesplorati sospinto dalla transizione digitale, da quella ecologica. E, soprattutto, da quella demografica, perché la solitudine e l'invecchiamento della popolazione saranno la vera emergenza del prossimo decennio.

Di fronte a questo scenario non può che rimanere valido l'ormai vecchio consiglio di arredare il tunnel, ossia essere attrezzati per i cambiamenti in atto e preparati per quelli che verranno.

Quello che appare certo è che ci aspetta un mondo diverso. Diverso ma non necessariamente peggiore, una volta archiviati pandemia e guerra. Ed è già un mondo in grado di offrire tantissime opportunità a chi ha idee, competenze, coraggio e voglia di mettersi in gioco.

I numeri visti della cooperazione riflettono questo stato di sospensione, anche se l'aggregazione dei dati nasconde molte delle dinamiche in atto. Apparentemente sembra un sistema fortemente vocato in alcuni comparti – filiera agroalimentare fino alla distribuzione, logistica, sociale – e concentrato in poche imprese di grandi dimensioni. Un sistema che negli ultimi anni ha perso alcuni pezzi.

Se si guarda al dato in maggior profondità scavando sotto il non più affiorano le tante tracce del non ancora, molte delle quali raccontate nelle esperienze raccolte nelle pagine seguenti di questo rapporto biennale. Tracce di una cooperazione che ha visione per guardare al non ancora e per intercettare il mondo che cambia.

La cooperazione, soprattutto in Emilia-Romagna, ha tutto ciò che serve per arredare il tunnel e affrontare la sfida del non ancora. Ha persone, imprese strutturate, ha competenze, idee e coraggio non mancano.

E soprattutto ha nel suo DNA una componente che spesso sembra essersi smarrita guardando all'economia nel suo complesso: il Senso. Senso inteso come direzione di marcia, del dove si vuole andare, ma anche nella sua accezione dell'essere, dell'agire, del perché si fanno le cose.

Cogliere le opportunità offerte dal mondo che cambia, combinare digitale e sostenibilità fondendoli in nuove attività, accompagnare una società che invecchia. E sempre senza mai smarrire il Senso.

Sta tutto qui, se la cooperazione saprà fare squadra attorno alle sue tante eccellenze probabilmente rappresenta la miglior formazione che l'Emilia-Romagna può schierare nella sfida del non ancora.

# 2

## **I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione**

## Interventi a sostegno dei Programmi integrati

In attuazione dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 6/2006, la Regione Emilia-Romagna, promuove iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, tramite gli interventi a sostegno dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa". Tali programmi, realizzati dalle Associazioni di cooperative maggiormente rappresentative, con l'eventuale partecipazione di enti pubblici e privati (Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, ecc.), nella logica della programmazione negoziata che ispira la LR 6/2006, sono costituiti da una pluralità di iniziative.

In questo capitolo presentiamo sinteticamente gli 8 progetti cofinanziati dalla Regione per il biennio 2020-2021 in fase di realizzazione, e un'anticipazione dei 7 progetti approvati per il biennio 2022-2023.

L'attività di promozione e sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, nel corso del biennio 2020/2021, sulla base delle "Aree prioritarie di intervento" individuate dalla Giunta, si è dedicata ai seguenti argomenti:

- la rigenerazione dei luoghi e delle comunità: la cooperazione come vettore per una società inclusiva e coesa;
- la promozione e al sostegno alla competitività delle imprese cooperative in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- lo sviluppo della cultura, delle competenze e della governance per il buon lavoro in cooperativa;
- la cooperazione nelle scuole; laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo start-up di imprese cooperative tra studenti, insegnanti e formatori;
- come rendere sistemica l'innovazione aperta, per ristrutturare i servizi e innovare le competenze delle imprese cooperative
- l'applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle cooperative;
- l'inclusione e all'accesso al mondo del lavoro per migranti;
- il management dell'impresa cooperativa per elevarne le competenze tecniche.

La Giunta, in coerenza con quanto previsto dalla programmazione regionale e sulla base delle indicazioni pervenute dalla Consulta della cooperazione, ha innovato le linee di intervento per il biennio 2022/2023. I progetti in corso di realizzazione sono, di conseguenza, indirizzati alla "Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative", alla "Transizione ecologica ed energetica", alla "Innovazione sociale e cooperative di comunità" e alle "Competenze e governance".



# **I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione**

Progetti in corso  
di realizzazione  
nel biennio 2020-2021



## Soggetto proponente **AGCI EMILIA-ROMAGNA**

Progetto

### **Il management dell'impresa cooperativa**

#### **Area prioritaria di intervento**

Formazione competenze e governance per il futuro della cooperazione

#### **Obiettivi del progetto**

L'obiettivo è elevare le competenze tecniche dei dirigenti delle cooperative, creare relazioni tra operatori, presentare il mondo della cooperazione a una platea di studenti favorendo nuove start-up e il ricambio generazionale. Inoltre, sono stati coinvolti esponenti delle categorie di professionisti, con un interesse nel settore cooperativo, per fornire servizi di consulenza mirati.

#### **Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte**

È stata attivata la collaborazione con l'Università di Bologna: per la realizzazione del progetto è stato costituito un comitato tecnico scientifico, diretto dal presidente del MUEC (Master Universitario in Economia della Cooperazione) Prof. Flavio Delbono.

Si è attuato il coinvolgimento degli Ordini dei dottori Commercialisti e degli Avvocati con trattazione di appositi temi (revisione e relativa consulenza alle cooperative e responsabilità di impresa nel modello cooperativo).

La proposta progettuale si è rivolta alle circa 400 cooperative federate in regione, ma era aperto a tutte le altre cooperative essendo il progetto condiviso con le altre centrali federative regionali.

#### **Azioni realizzate (2020)**

Il corso si articola in tre moduli formativi afferenti alle aree economico finanziaria, giuridica e dell'innovazione e cambiamento e si realizza come momento di confronto tra manager, imprenditori e consulenti che operano all'interno del settore cooperativo.

- Costituzione del comitato tecnico scientifico
- Definizione dei moduli formativi con attenzione all'innovazione digitale e alle nuove competenze richieste dal mercato in un'ottica di adeguamento ai mutati scenari post Covid-19
- Individuazione dei docenti e redazione del programma dettagliato
- Restyling del sito internet per la promozione del corso con realizzazione di una sezione dedicata: Corso di Alta Formazione | AGCI Emilia-Romagna ([agci-emr.org](http://agci-emr.org)) con materiale di presentazione e modulo di iscrizione
- Pubblicizzazione del corso formativo e contatti con gli Ordini professionali
- Realizzazione di un video di presentazione del corso in cui viene illustrato il progetto, le sue finalità e i moduli formativi
- Realizzazione del materiale didattico
- Organizzazione delle giornate di formazione on-line (quattro della durata di 8 ore in moduli di 4 ore)
- Valutazione dell'indice di gradimento del corso tramite questionario on-line
- Valutazione dell'impatto della formazione nel contesto lavorativo tramite questionario on-line

- Giornata finale di presentazione dei risultati coinvolgendo on-line docenti e partecipanti
- Pubblicazione del materiale: tutte le video lezioni sono registrate e fruibili nell'area riservata sul sito [www.agci-emr.org](http://www.agci-emr.org)

## Risultati e impatto sulle aree territoriali

Attraverso il progetto formativo si intende elevare le competenze manageriali degli amministratori delle cooperative allo scopo di aumentarne il livello di competitività e favorire il ricambio generazionale. Il corso ha una struttura modulare aggiornabile, in base alle eventuali novità normative, per la replicabilità negli anni a venire. Attraverso il monitoraggio del turnover nei consigli di amministrazione cooperativi possiamo programmare le repliche del corso per essere utili al maggior numero di soggetti interessati.

*A causa dell'emergenza Covid-19, con Delibera della Giunta Regionale n. 1292 del 5 ottobre 2020, sono stati posticipati i termini per la realizzazione della seconda annualità, e la relativa rendicontazione, del progetto.*

### Soggetto proponente Confcooperative Emilia-Romagna



Progetto  
**SCOOP – Cooperiamo a scuola**  
Laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo start-up di imprese cooperative tra studenti, insegnanti e formatori

### Area prioritaria di intervento

Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

### Obiettivi del progetto

Dal 2007 Confcooperative offre a studenti degli istituti secondari superiori di tutta l'Emilia-Romagna l'opportunità di una formazione imprenditoriale a fini mutualistici avvicinando gradualmente i ragazzi ai meccanismi che permettono la nascita, lo sviluppo e la gestione di una realtà cooperativa attraverso esperienze concrete di imprenditorialità, con azioni dedicate sia agli studenti che agli insegnanti creando una rete tra i nodi strategici per il successo dell'iniziativa: associazione di categoria del mondo cooperativo, imprese cooperative, scuole superiori, università. Il progetto ha il fine di creare un ponte tra scuola e tessuto produttivo cooperativo e di esporre i giovani a buone prassi imprenditoriali in settori ad alto potenziale di sviluppo, fornendo prospettive di un modello di impresa capace di rappresentare un'alternativa lavorativa convincente anche in ambiti innovativi, attraverso esperienze e testimonianze reali.

### Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Unioni provinciali di Confcooperative. Nella realizzazione delle attività sono state coinvolte in ciascun territorio il gruppo Giovani Imprenditori Cooperativi, le cooperative che si occupano di formazione e educazione, le cooperative di eccellenza appartenenti ai settori produttivi di interesse per le scuole partecipanti. Infine, è stata coinvolta la Commissione Regionale Dirigenti.

### Azioni realizzate (2020)

- Attività di orientamento e simulazione del modello cooperativo come strumento di imprenditorialità in 18 istituti superiori con percorsi in aula mirati all'elaborazione di un'idea imprenditoriale sulla

quale simulare l'attività cooperativa, una visita guidata presso una realtà aziendale cooperativa del settore produttivo inerente la "business idea" nata in aula e una attività specifica per gli istituti agrari ed alberghieri sull'eccellenza dei prodotti DOP e IGP della cooperazione agroalimentare Emiliano-Romagnola.

- Realizzazione nel biennio di 18 Imprese Cooperative Scolastiche (ICS) con percorsi di 30 ore in 18 istituti tecnici e licei (uno per ciascuna provincia della regione): creazione del gruppo di lavoro, sviluppo di un'idea imprenditoriale cooperativa a basso impatto ambientale, creazione del *business plan* e dell'organigramma, stesura dello statuto e dell'atto costitutivo, attività gestionale dell'ICS (acquisti e vendite, gestione del magazzino e del personale, adempimenti amministrativi, fiscali e contributivi).
- Due laboratori di sperimentazione con l'Università Cattolica di Piacenza e Almacube di Bologna (percorsi di 25 ore) in collaborazione con spazi di incubazione cooperativa del territorio per un inquadramento generale sulle startup cooperative, testimonianze dirette di operatori coerentemente con l'indirizzo di studio, sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale e l'economia circolare.
- Aggiornamento e stampa degli strumenti di educazione cooperativa prodotti all'interno del progetto Europeo COOPLAB di cui Irecoop E-R è partner (<http://www.cooplabor.eu>), con l'obiettivo di rendere autonomi gli insegnanti/formatori nella realizzazione delle attività di educazione cooperativa.
- Attività di diffusione dei risultati con premiazione delle migliori Imprese Cooperative Scolastiche a livello regionale create durante il biennio oltre che la pubblicazione del materiale realizzato nella sezione dedicata all'educazione cooperativa nel sito di Irecoop Emilia-Romagna (<http://www.irecoop.it/servizi-alla-persona/#educazione-cooperativa>) ed in quello di CoopWorkinClass (<http://www.workinclass.it>)

## Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Sensibilizzazione di circa 2.000 studenti di 25 istituti scolastici e di circa 1.000 studenti universitari;
- Realizzazione di 18 Imprese Cooperative Scolastiche;
- Coinvolgimento di almeno 1 nuovo Ateneo nei percorsi rivolti alle Università;
- Aggiornamento degli strumenti pedagogici per la formazione;
- Maggiore diffusione della cultura imprenditoriale cooperativa nei curriculum didattici delle scuole superiori e dei percorsi universitari;
- Nascita di una rete di soggetti preposti all'educazione all'imprenditorialità cooperativa (Unioni Provinciali di Confcooperative, Irecoop Emilia-Romagna; Cooperative socioeducative del territorio, Imprese cooperative), che possa fungere da comunità di pratica sul territorio dove vengono realizzati gli interventi.
- La replicabilità del progetto è garantita dal metodo di format didattici adattabili ad ogni contesto sulla base di linee guida generali.

A causa della Emergenza Covid-19, con Delibera della Giunta Regionale n. 1292 del 5 ottobre 2020, sono stati posticipati i termini per la realizzazione della seconda annualità, e relativa rendicontazione, del progetto.



## Soggetto proponente

### Confcooperative Emilia-Romagna



## Progetto

# TALENTS4COOP

## Come rendere sistemica l'innovazione aperta

### Area prioritaria di intervento

- Promozione e competitività delle imprese cooperative
- Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

### Obiettivi del progetto

Il presente intervento persegue l'obiettivo di utilizzare l'innovazione aperta per ristrutturare i servizi e innovare le competenze delle imprese cooperative federate nell'affrontare i problemi emergenti del territorio a causa della pandemia di Covid-19. Talents4Coop ricerca a) progetti che fanno della co-progettazione e della costruzione di reti una nuova modalità per agire e avere impatto sul territorio e b) persone o gruppi di persone che vogliono formare le proprie competenze per disegnare e gestire innovazione nelle loro organizzazioni di riferimento.

### Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con la rete regionale dei Coop Up – spazi di open innovation cooperativa (<http://www.coopup.net>) – e Social Seed, laboratorio di innovazione delle imprese sociali che si è occupata di formare e supportare i progetti selezionati e i gruppi di esperti nei percorsi di accompagnamento.

Inoltre, alla luce del piano del governo per Industria 4.0 e delle relative misure attivate a livello regionale dalle camere di commercio, il progetto mira a strutturare la capacità dei Coop Up di fungere da digital innovation hub per le cooperative interessate.

### Azioni realizzate (2020)

Sono stati selezionati tramite concorso nove progetti (uno per territorio provinciale) su cui trasferire competenze specialistiche con percorsi di accompagnamento mirati alla costruzione di strategie da risk management reattivo a risk management anticipante in scenari e tempi di incertezza. Scopi del percorso sono:

1. Formazione di figure manageriali preposte all'innovazione aperta con potenziamento delle competenze di progettazione e sviluppo
2. Ristrutturazione di un servizio/prodotto
3. Costruzione di partnership territoriali

#### Fase 1 – 2020: Concorso di candidatura (da fine settembre 2020 a fine ottobre 2020)

La ricerca di competenze e di progetti di innovazione aperta si è effettuata con un concorso di candidatura rivolto alle cooperative federate, a reti formali e informali (guidati da una coop o meno) e ai Coop Up dell'Emilia-Romagna che presentino una concreta progettualità tesa alla costruzione di reti territoriali di Open Innovation. I criteri di valutazione dei progetti sono stati la costituzione di un gruppo tecnico dedicato; la capacità di costruire un progetto in co-progettazione coinvolgendo la comunità di riferimento; la capacità di declinare l'impatto del proprio intervento in termini di cambiamento nel medio lungo periodo in un'ottica sociale, economica, ambientale.

#### Fase 2 – 2021: Percorso di formazione e accompagnamento

L'accompagnamento dei progetti è avvenuto tramite laboratori on-line con il coaching team di progetto:

LAB1: Mapping	Mappatura delle risorse da valorizzare in risposta alla sfida identificata
LAB2: Strategy	Lavoro sulle strategie comuni di posizionamento e sugli scenari futuri
LAB3: Design	Costruzione dei prototipi (percorsi, servizi, ecc.)
LAB4: Test	Presentazione a tutta la community di Talents 4 Coop (partner e soggetti candidati ma non selezionati) dei test di ogni progetto pilota coinvolgendo gli open innovation manager neoformati.

Evento finale (tra marzo e maggio 2022)

Previsto in due sessioni: una "interna" rivolta ai partecipanti ai percorsi formativi per mappare e condividere le buone pratiche introdotte e le competenze acquisite. Una sessione "aperta" con la presentazione della pubblicazione "Linee guida: come costruire reti e organizzazioni sostenibili attraverso l'operato degli *open innovation manager*" con i profili dei manager prescelti, illustrazione degli esiti dei progetti e un *toolkit* per diventare OI manager.

## Risultati e impatto sulle aree territoriali

Il progetto punta a raggiungere i seguenti risultati:

- accrescere il bagaglio di competenze su temi e strumenti del fare innovazione aperta dei funzionari preposti alla promozione cooperativa, in quanto rete capace di moltiplicare a cascata l'impatto sul tessuto produttivo associato e sul territorio;
- accrescere il know-how degli spazi di incubazione cooperativa Coop Up al fine di favorire un empowerment sui temi dell'innovazione tecnologica all'interno dei luoghi appositamente pensati per l'incontro di domanda e offerta di innovazione.

*A causa della Emergenza Covid-19, con Delibera della Giunta Regionale n. 1292 del 5 ottobre 2020, sono stati posticipati i termini per la realizzazione della seconda annualità, e relativa rendicontazione, del progetto.*

**Soggetto proponente**  
**Legacoop Emilia-Romagna**



Progetto

**Rigenerazione dei luoghi e delle comunità: la cooperazione come vettore per una società inclusiva e coesa**

## Area prioritaria di intervento

Cooperazione e innovazione sociale

## Obiettivi del progetto

Il progetto mira a consolidare il ruolo delle cooperative quali motori di innovazione sociale per le comunità e il territorio. Diversi gli ambiti di intervento:

- **Promozione e supporto allo sviluppo delle Cooperative di Comunità (CdC):**
  - Iniziative per l'attivazione di nuove CdC attraverso percorsi formativi on-line per creare profili con le competenze necessarie a guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini;
  - Realizzazione di una mappatura delle 188 Cooperative di Comunità attive, analizzandone distribuzione territoriale, base sociale, peso occupazionale, settori di intervento (<https://www.aiccon.it/economie-di-luogo-fotografia-e-dimensioni-qualitative-delle-cooperative-di-comunita/>).
- **Rigenerazione del ruolo sociale dei circoli cooperativi.**

È stato costituito un coordinamento interregionale per l'individuazione di percorsi di rigenerazione delle case del popolo e dei 126 circoli cooperativi esistenti, promuovere misure di sostegno,

ripensare attività e funzioni in risposta ai bisogni sociali espressi dai cittadini e favorire il ricambio generazionale (report al link <https://areastudi.legacoop.coop/wp-content/uploads/2021/01/I-circoli-cooperativi.pdf>).

- **Fattibilità di una offerta integrata per la rigenerazione urbana.**

Legacoop E-R supporta l'attivazione di collaborazioni inter-settoriali fra le cooperative e tra soggetti pubblici e privati per favorire la strutturazione di progetti di rigenerazione urbana, che pongano pari attenzione sia agli aspetti di riqualificazione degli edifici che di risposta ai bisogni sociali espressi dai cittadini.

- **Indagine sulla longevità come sfida strategica e il nuovo welfare.**

L'indagine verte sui caratteri socioeconomici delle formazioni territoriali e urbane nei diversi contesti insediativi della Regione, in un'ottica di sviluppo di un nuovo welfare adeguato alla sfida posta dall'incremento della longevità.

## Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione degli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, la società di consulenza Innovacoop Srl, l'associazione Impronta Etica. Lo sviluppo delle iniziative di promozione delle cooperative di comunità è realizzato in collaborazione con la Rete Scuola delle cooperative di comunità cui aderiscono, oltre a Legacoop E-R, Confcooperative Emilia Romagna, Aiccon, le cooperative Valle dei Cavalieri e I Briganti di Cerreto, gli enti di formazione delle due associazioni cooperative. Alle attività per la rigenerazione urbana partecipano Art-ER, Cluster Build, Asppi, Anci E-R.

## Azioni realizzate

- Realizzazione e diffusione di due edizioni del percorso formativo "Innovazione nel management" realizzato da Demetra formazione e rivolto a cooperative e liberi professionisti. Il percorso di 40 ore ha previsto il focus sull'innovazione nel welfare di comunità, realizzato con la collaborazione della Rete scuola delle cooperative di comunità.
- Rafforzamento dei percorsi di attivazione di cooperative di comunità, attraverso il supporto alla formazione delle competenze necessarie per guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini e diffonderne le buone pratiche.
- Legacoop Emilia-Romagna ha attivato due tavoli di lavoro per sviluppare il tema della Rigenerazione Urbana. Un tavolo tecnico per offrire supporto alla verifica di progettualità e un tavolo politico (i Board Rigenerazione Urbana) che include sia soggetti pubblici (amministrazioni pubbliche locali e regionali) che soggetti privati (istituti di credito, centri di ricerca, enti di formazione, cooperative, associazioni datoriali), per il confronto e lo sviluppo sui processi di rigenerazione urbana. Partecipano al Board: Legacoop regionale e territoriali, Culturmedia, Legacoop Abitanti, Audis, Consorzio Integra, Politecnica, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Comune di Modena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, ANCI E-R, ART-ER, Banca Etica, CNA.
- Definizione del *Patto della Rigenerazione Urbana*, un patto di collaborazione pubblico-privato con il quale ci si prefigge di promuovere e realizzare azioni di rigenerazione urbana e territoriale.
- Realizzazione dell'evento regionale "Patto per la Rigenerazione Urbana – Presentazione del Manifesto e del Glossario", in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e il Clust-ER Build.
- Identificazione di strategie di rivitalizzazione dei circoli cooperativi attraverso una mappatura del patrimonio esistente e la promozione di strumentazioni ad hoc per favorire il coinvolgimento di giovani, cittadini e associazioni.
- Identificazione di possibilità di sviluppo e innovazione dei servizi, a livello intersettoriale (sociale, sanitario ed assicurativo), in risposta ai previsti cambiamenti demografici del territorio.

## Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Due percorsi formativi che identificano e valorizzano i profili culturali e di abilità del cooperatore comunitario.

- Uno studio/mappatura sulla presenza dei circoli cooperativi e report sulle ipotesi di rigenerazione dei circoli cooperativi.
- Completamento e analisi dei dati della Mappatura delle cooperative di comunità.
- Sviluppo dei gruppi di lavoro inter-settoriali sulla rigenerazione urbana, attivazione di percorsi formativi, definizione e promozione del Patto per la Rigenerazione urbana.
- Una indagine su potenzialità di sviluppo e innovazione per il welfare.

**Soggetto proponente**  
**Legacoop Emilia-Romagna**



Progetto

## Promozione e sostegno alla competitività delle imprese cooperative in un'ottica di sviluppo sostenibile

### Area prioritaria di intervento

- Promozione e competitività delle imprese cooperative
- Economia circolare per lo sviluppo sostenibile

### Obiettivi del progetto

Promuovere i processi di sviluppo delle imprese cooperative agendo sui seguenti temi prioritari:

- Innovazione
- Internazionalizzazione e promozione del settore cooperativo
- Supporto alle startup cooperative
- Integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) nelle strategie di impresa
- Workers' buyout: diffusione del percorso e supporto alle esperienze

### Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione di organismi di sistema del movimento cooperativo quali gli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza Innovacoop Srl e SCS, l'associazione Impronta Etica.

### Azioni realizzate (2020)

- **Attività di supporto alle imprese nei processi di innovazione:**
  - Sei webinar sui temi della *digital innovation* e tecnologie 4.0 per sostenere processi di riorganizzazione e conversione di attività in conseguenza della pandemia e sviluppo di un'area di ricerca dedicata al monitoraggio degli effetti dell'emergenza pandemica sui vari settori e territori.
  - L'accesso ai servizi del Digital Innovation Hub cooperativo PICO, struttura nazionale riconosciuta dal MISE e soggetto proponente di progetti di innovazione tecnologica Impresa 4.0. Legacoop ha individuato Innovacoop Srl quale nodo PICO territoriale con funzione di supporto alle imprese nella trasformazione digitale.
  - Ricerca e analisi su specifici ambiti settoriali per la definizione di traiettorie di sviluppo finalizzate ad accrescere l'efficienza e la competitività del sistema economico produttivo: analisi-studio su trasporti, infrastrutture e logistica (Logistica delle 3 S: sostenibile, sicura, semplice); analisi delle fragilità economiche, sociali e territoriali, in correlazione con l'evoluzione economica causata dalla pandemia e con le necessarie esigenze di riorientare la ripresa post Covid-19 (Fragili e Antifragili).

- Attività di sviluppo di progetti sui Programmi di finanziamento dell'UE per lo di ricerca e innovazione. Particolare attenzione è stata posta alla diffusione delle iniziative e delle opportunità di finanziamento derivanti dai Fondi strutturali gestiti dall'ente regionale (in particolare FESR e FSE). Attivazione di una progetto a supporto dei processi di digitalizzazione in agricoltura (uso dei dati satellitari per migliorare la gestione su campo).
- Implementazione di una sezione web dedicata all'innovazione e digitalizzazione delle cooperative.
- **Attività di internazionalizzazione e promozione del settore cooperativo:**
  - Realizzazione di attività di promozione dell'Expo Dubai 2020 e di facilitazione alla partecipazione delle cooperative ai bandi e agli eventi regionali. A causa del rinvio al 2021-22 dell'Expo Dubai, le attività hanno trovato pieno sviluppo l'anno seguente con l'organizzazione di due Forum internazionali a Padiglione Italia in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.
  - Realizzazione di seminari sulle opportunità di crescita internazionale delle cooperative: una tavola rotonda realizzata in collaborazione con UNIDO e Ambasciata di Cuba in Italia, per la presentazione delle opportunità di investimento nel paese; un webinar sui finanziamenti a supporto dell'export e sui progetti di sviluppo relativi a settori e paesi specifici.
  - Potenziamento dell'attività informativa rispetto ai nuovi strumenti nazionali (Patto per l'Export e relative misure di sostegno per il rilancio del Made in Italy) e regionali a sostegno dell'internazionalizzazione attraverso newsletter e webinar.

#### *La cooperazione agroalimentare in Cile*

- Facendo seguito all'accordo di partenariato siglato tra Legacoop e UNAF Coop Chile viene promosso l'interscambio a livello tecnico, produttivo, commerciale e sociale tra i operatori dei due Paesi. L'accordo interessa il settore agro-alimentare e apre un canale privilegiato di raccordo tra imprese cooperative dei due territori.
- **Attività di supporto alle startup cooperative**  
Nel corso del biennio, oltre all'attività degli sportelli territoriali, è stata potenziata l'attività di formazione, tutoraggio e accompagnamento dei programmi Coopstartup in collaborazione con il fondo mutualistico Coopfond. A livello territoriale sono stati attivati tre percorsi (2020) con l'obiettivo di supportare gruppi di aspiranti imprenditori nella creazione di una nuova impresa con la pubblicazione di specifici bandi, l'erogazione di moduli formativi, il supporto alla definizione del business plan, la selezione dei progetti migliori e il supporto finanziario all'avvio.
- **Attività relativa all'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle strategie di impresa**
  - Ristrutturazione dei contenuti del sito [besustainable.coop](http://besustainable.coop) con promozione degli OSS tramite l'analisi di *best practice* e presentazione di casi studio che evidenzino l'aumento di competitività a seguito dell'integrazione di uno o più OSS nella strategia di impresa.
  - Creazione di strumenti di facile utilizzo per realizzare un bilancio di sostenibilità: un manuale "for dummies", per familiarizzare con gli strumenti di rendicontazione non finanziaria centrati sui 17 OSS.
  - Realizzazione di campagne di comunicazione per dare visibilità all'impegno assunto in tema di sostenibilità.
- **Attività relativa ai workers buy out**  
Seguendo la progettazione sulle peculiarità cooperativistiche delle imprese rigenerate dai lavoratori è stata realizzata la piattaforma web dedicata al Museo dei Workers' buyout ([www.rigenerazionicooperative.coop](http://www.rigenerazionicooperative.coop)), portale interattivo in cui ciascuna esperienza di rigenerazione viene raccontata attraverso videointerviste, contenuti multimediali e audiovisivi, immagini e narrazioni tematiche. Il portale offre una mappa interattiva di tutte le esperienze WBO in Emilia-Romagna.

## **Risultati e impatto sulle aree territoriali (2020)**

- Organizzazione di sei iniziative e webinar dedicati all'innovazione delle imprese
- Strutturazione del nodo regionale del Digital Innovation Hub per il supporto ai processi innovativi delle cooperative in Emilia-Romagna

- 65 imprese coinvolte nei servizi di assistenza e nei percorsi di innovazione e di internazionalizzazione
- Una ricerca/analisi su fragilità economiche sociali e territoriali
- Una ricerca/analisi su logistica e trasporti
- Organizzazione di 6 iniziative dedicate all'internazionalizzazione delle imprese: 3 webinar, 3 eventi in presenza
- 7 nuove imprese cooperative costituite e 49 progetti assistiti
- Implementazione, messa online e presentazione del museo virtuale dei workers buyout
- Sviluppo del sito [besustainable.coop](https://besustainable.coop) come strumento di promozione e diffusione dell'importanza strategica degli SDGs per le imprese cooperative

A causa della Emergenza Covid-19, con Delibera della Giunta Regionale n. 1292 del 5 ottobre 2020, sono stati posticipati i termini per la realizzazione della seconda annualità, e relativa rendicontazione, del progetto.

**Soggetto proponente**  
**Legacoop Emilia-Romagna**



Progetto

## Sviluppo della cultura, delle competenze e della governance per il buon lavoro in cooperativa

### Area prioritaria di intervento

Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

### Obiettivi del progetto

Il progetto individua tre filoni di intervento:

**Coopstartup Bellacoopia:** rafforzamento dei percorsi di auto-imprenditorialità in forma cooperativa nelle scuole medie superiori e nelle università attraverso l'utilizzo di strumenti sempre più accattivanti e inserendo i temi che stanno cambiando il mercato del lavoro, quali sostenibilità ed economia circolare.

**Borsa Scuola-lavoro:** rafforzamento della collaborazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro attraverso l'individuazione di percorsi di collaborazione pubblico-privato.

**Governance cooperativa e partecipazione:** aggiornamento delle linee guida inserendo "indicatori di crisi" che anticipano situazioni critiche nella gestione economica dell'impresa; definizione di un nuovo codice di auto-regolamentazione cooperativa per migliorare la governance e il controllo da parte dei soci; sviluppare iniziative di formazione rivolte ai soci per aumentare in termini quantitativi e qualitativi il loro apporto ai processi decisionali dell'impresa; favorire la partecipazione dei soci, con particolare attenzione alle pari opportunità, anche attraverso la promozione di strumenti di lavoro agile (*smart working*).

### Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Demetra Formazione e Quadir (enti di formazione), Coopfond (fondo mutualistico), Innovacoop Srl, scuole medie e superiori del territorio (25 gli istituti coinvolti), università di Modena e Reggio e di Parma, Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'economia sociale, Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile).

Le attività progettuali, in particolare quelle relative alla governance e alle pari opportunità, sono rivolte alle oltre 1400 imprese associate.

## Azioni realizzate (2020)

### Buona governance in cooperativa

Nel biennio Legacoop E-R ha inteso consolidare il rafforzamento della *governance* in cooperativa per aumentare la trasparenza e l'efficacia del governo democratico delle cooperative associate. Il percorso si sviluppa in un programma suddiviso in moduli mirati a valorizzare le competenze dei soci fornendo strumenti utili ad una partecipazione efficace al governo d'impresa. Una specifica linea di intervento è stata sviluppata sulle esigenze delle **cooperative di Abitanti** per ripensare i sistemi di democrazia adottati *prima* della pandemia ed incentivare la partecipazione democratica alle politiche abitative messe in atto dai Consigli di Amministrazione e dalle Amministrazioni Pubbliche. È stato pertanto elaborato lo studio "La Governance delle cooperative di Abitanti – Linee Guida".

### Educazione all'imprenditorialità cooperativa e "borsa scuola-lavoro"

Dal 2008 Legacoop E-R realizza il progetto Bellacoopia ([www.bellacoopia.it](http://www.bellacoopia.it)), dedicato a promuovere la conoscenza del modello cooperativo tra gli studenti delle scuole medie, superiori e universitari e a trasferire le competenze di riferimento per lo sviluppo di impresa cooperativa. A partire dal 2019, il percorso si è affiancato al progetto Coopstartup ([www.coopstartup.it](http://www.coopstartup.it)) – programma di accompagnamento alle startup cooperative sviluppato in collaborazione con Coopfond – diventando Coopstartup Bellacoopia. Il programma prevede:

- Attivazione di 6 percorsi territoriali di formazione, rivolti agli studenti degli istituti superiori, con l'obiettivo di formare una consapevolezza imprenditoriale in forma cooperativa che punti all'innovazione e allo sviluppo sostenibile. Il progetto di simulazione di impresa cooperativa valorizza le capacità organizzative degli studenti, supportati da funzionari territoriali di Legacoop impegnati nel tutoraggio tecnico dei progetti sviluppati dalle classi.
- Messa a disposizione di 7 piattaforme informatiche per l'elaborazione dei progetti cooperativi che consentono l'accesso ad insegnanti e studenti per il caricamento dei *business plan* e l'interazione con i tutor con funzione di guida e controllo.
- Realizzazione di materiali formativi multimediali disponibili sul sito [www.bellacoopia.coop](http://www.bellacoopia.coop) con una apposita sezione *Toolbox* di materiali didattici di approfondimento sul tema della cooperazione e della sostenibilità e con strumenti utili all'elaborazione del progetto di impresa.
- Realizzazione del percorso BE Sustainable! ([www.besustainable.it](http://www.besustainable.it)) dedicato alla diffusione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile nelle scuole che aderiscono a Coopstartup Bellacoopia.

Il progetto pilota "Borsa Scuola Cooperazione" è stato finalizzato all'individuazione di percorsi formativi serali per accrescere le competenze dei soci lavoratori, in particolare le fasce più vulnerabili, identificando possibili progettualità congiunte con l'Ufficio scolastico regionale e le sue declinazioni provinciali.

Un ulteriore filone di lavoro ha riguardato il tema del processo educativo come leva dello sviluppo locale, che ha portato alla progettazione e realizzazione del secondo evento del ciclo Fragili&Antifragili.

### Smart working in cooperativa

Con la pandemia numerose aziende si sono trovate a riorganizzare il lavoro a distanza scontrandosi con deficit sia organizzativi che tecnici. Legacoop E-R ha realizzato, su un campione di cooperative, una indagine volta ad analizzare l'evoluzione dell'uso dello smart working, confrontando la fase del pre-pandemia con il periodo dell'emergenza ed evidenziandone gli obiettivi di utilizzo futuro e il superamento delle differenze di genere nella sua applicazione.

## Risultati e impatto sulle aree territoriali (2020)

- Realizzazione dello studio "La Governance delle cooperative di Abitanti – Linee Guida"
- Un percorso formativo sulla governance attivato nelle cooperative associate
- Attivazione di 6 percorsi territoriali di cultura cooperativa nelle scuole con il coinvolgimento di 25 istituti e oltre 1700 studenti
- Aggiornamento delle 7 piattaforme online Coopstartup Bellacoopia per la creazione di business plan cooperativi sviluppati dagli studenti

- Realizzazione di 6 nuovi strumenti didattici per i moduli formativi nelle scuole
- Interventi formativi sulla sostenibilità in 20 classi con ristrutturazione del sito [www.besustainable.coop](http://www.besustainable.coop) con pubblicazione di 53 articoli e 25 best practice aziendali
- Progetto pilota per offrire ai soci delle cooperative un diploma di scuola secondaria, da realizzarsi presso le scuole serali in accordo con l'Ufficio scolastico regionale e le sue declinazioni provinciali
- Linee guida per migliorare l'applicabilità dello smart working in cooperativa e l'indagine "Smart working di genere? No, grazie!"

A causa della Emergenza Covid-19, con Delibera della Giunta Regionale n. 1292 del 5 ottobre 2020, sono stati posticipati i termini per la realizzazione della seconda annualità, e relativa rendicontazione, del progetto.

## Soggetto proponente

### Federazione U.N.C.I. Emilia-Romagna



Progetto

## Applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle coop

### Area prioritaria di intervento

Economia circolare per uno sviluppo sostenibile

### Obiettivi del progetto

L'idea progettuale consiste in un percorso di formazione delle cooperative, attive soprattutto nella produzione e trasformazione di prodotti agricoli, col fine di far comprendere e inserire all'interno delle proprie attività concetti di economia circolare che favoriscano la cultura del riciclo derivanti dall'applicazione della metodologia basata sul *life cycle thinking* (LCT). Questa permette di comprendere gli impatti ambientali, economici, sociali che un prodotto o un servizio hanno nel loro ciclo di vita indirizzando verso scelte operative per una gestione più sostenibile delle risorse e dei rifiuti del ciclo produttivo. Obiettivo del LCT è l'ottimizzazione delle risorse per la produzione e trasformazione di un prodotto abbassando le emissioni inquinanti che vengono rilasciate durante il processo di creazione e trasformazione, considerando il ciclo completo delle operazioni (progettazione, produzione, trasporto, utilizzo, dismissione, recupero o smaltimento). La gestione dell'intero ciclo di vita di un prodotto viene reso operativo attraverso il *life cycle management* che può portare a ridisegnare e ripensare il prodotto per aiutare le imprese a ottimizzare costi e impatti connessi alla produzione, aumentare la sicurezza sul lavoro, migliorare l'immagine del marchio. La metodologia LCT può essere applicata su larga scala in molteplici settori produttivi.

### Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Sono coinvolte numerose cooperative aderenti ad U.N.C.I. E-R su tutto il territorio regionale.

### Azioni realizzate (2020-2021)

- Individuazione, attraverso la somministrazione di un questionario, delle cooperative nell'ambito della produzione e lavorazione di prodotti agro-alimentari idonee alla partecipazione del progetto formativo.
- Formazione delle 21 cooperative coinvolte attraverso un corso online, da fruirsi on demand, che riguarda i diversi settori della produzione.



Le tematiche trattate nel corso sono di seguito riportate:

- Introduzione all'economia circolare
  - Le nostre impronte sul pianeta
  - Rifiuti e inefficienze dell'economia lineare
  - Innovazione verso l'economia circolare
  - Design circolare
  - Prodotti circolari
  - Produzione e consumo collaborativo
  - Comunicare l'economia circolare
  - Esempi di economia circolare
  - Opportunità generate dall'economia circolare
  - Focus sulla filiera agroalimentare
- Realizzazione di un sito web [https://www.segreto.eu/economia\\_circolare](https://www.segreto.eu/economia_circolare) con video di presentazione del progetto a cura dell'Ing. Francesca Cappellaro (una dei massimi esperti italiani in materia di economia circolare), materiali e documentazione, strumenti propedeutici e un applicativo a disposizione di tutte le cooperative sul territorio nazionale che vogliono intraprendere un percorso virtuoso di economia circolare formando i propri dipendenti.
  - Diffusione e divulgazione dei risultati. Durante la seconda annualità è stato mostrato interesse anche da piccole aziende del territorio e altri soggetti al di fuori della Regione, ciò a conferma dell'enorme potenziale su larga scala della metodologia e della sua facile replicabilità.

## Risultati e impatto sulle aree territoriali

Il primo canale di diffusione è il sito che, oltre a descrivere le attività progettuali, raccoglie documentazione e informazioni utili per la replicabilità su larga scala delle attività presentate. Inoltre, sono stati organizzati eventi e presentazioni divulgative coinvolgendo enti locali e associazioni. I risultati delle varie azioni sono stati diffusi e pubblicati mediante realizzazione di un convegno finale a carattere regionale, coinvolgendo il Laboratorio SEI di ENEA che si è reso disponibile a ospitare un evento nel 2021 indirizzato alle cooperative che si terrà presso il loro Centro di ricerca a Bologna.

**Soggetto proponente**  
**Federazione U.N.C.I. Emilia-Romagna**



Progetto

**Inclusione e accesso al mondo del lavoro per immigrati**

## Area prioritaria di intervento

Cooperazione e innovazione sociale

## Obiettivi del progetto

L'idea progettuale prevede un percorso di formazione specifica per immigrati con lo scopo di immettere i partecipanti nel mondo del lavoro nell'ambito della assistenza domiciliare. Il corso offre una formazione teorica e pratica volta a insegnare un'attività lavorativa che possa condurre i partecipanti ad associarsi, eventualmente sotto forma di cooperativa, col fine di costituire una piccola impresa che consenta di sostenersi economicamente usufruendo di un credito agevolato da parte di un istituto bancario. La formazione proposta, oltre a risponde a un'importante esigenza sociale, offre opportunità di apprendimento, socializzazione e trovare una occupazione stabile aprendo prospettive di promozione sociale agli immigrati istruiti e desiderosi di migliorare la loro condizione professionale. La qualificazione

degli immigrati si configura quale risposta funzionale alle carenze del sistema assistenziale e da sprone all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale nel contesto del territorio regionale. Si tratta di una formazione finalizzata all'acquisizione di competenze che non si riferiscono ad un profilo professionale, ma che consentono l'eventuale riconoscimento di crediti per l'accesso ad ulteriori percorsi formativi che portano a qualifica. La Federazione UNCI conta sei cooperative nell'ambito dei servizi sociali-educativi-sanitari ed ognuna di queste è soggetto interessato all'acquisizione di nuove risorse con competenze ottenute in corsi di formazione specifici.

## Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

L'attività preliminare è stata espletata attraverso incontri con associazioni che lavorano nel campo dell'assistenza a cittadini immigrati (ad es. Yadin Wahida <https://www.facebook.com/Yadin-Wahida-261681621205272>) per l'individuazione dei soggetti motivati a essere coinvolti nel corso di formazione per assistenti domiciliari. UNCI Formazione, ha coordinato e guidato questa attività in collaborazione con la Dott.ssa Segreto, la quale ha predisposto un questionario che evidenziasse le necessità, le competenze lavorative e linguistiche, gli impegni giornalieri dei possibili fruitori del corso. Il progetto coinvolge cooperative, enti locali, istituti di credito.

## Azioni realizzate (2020-2021)

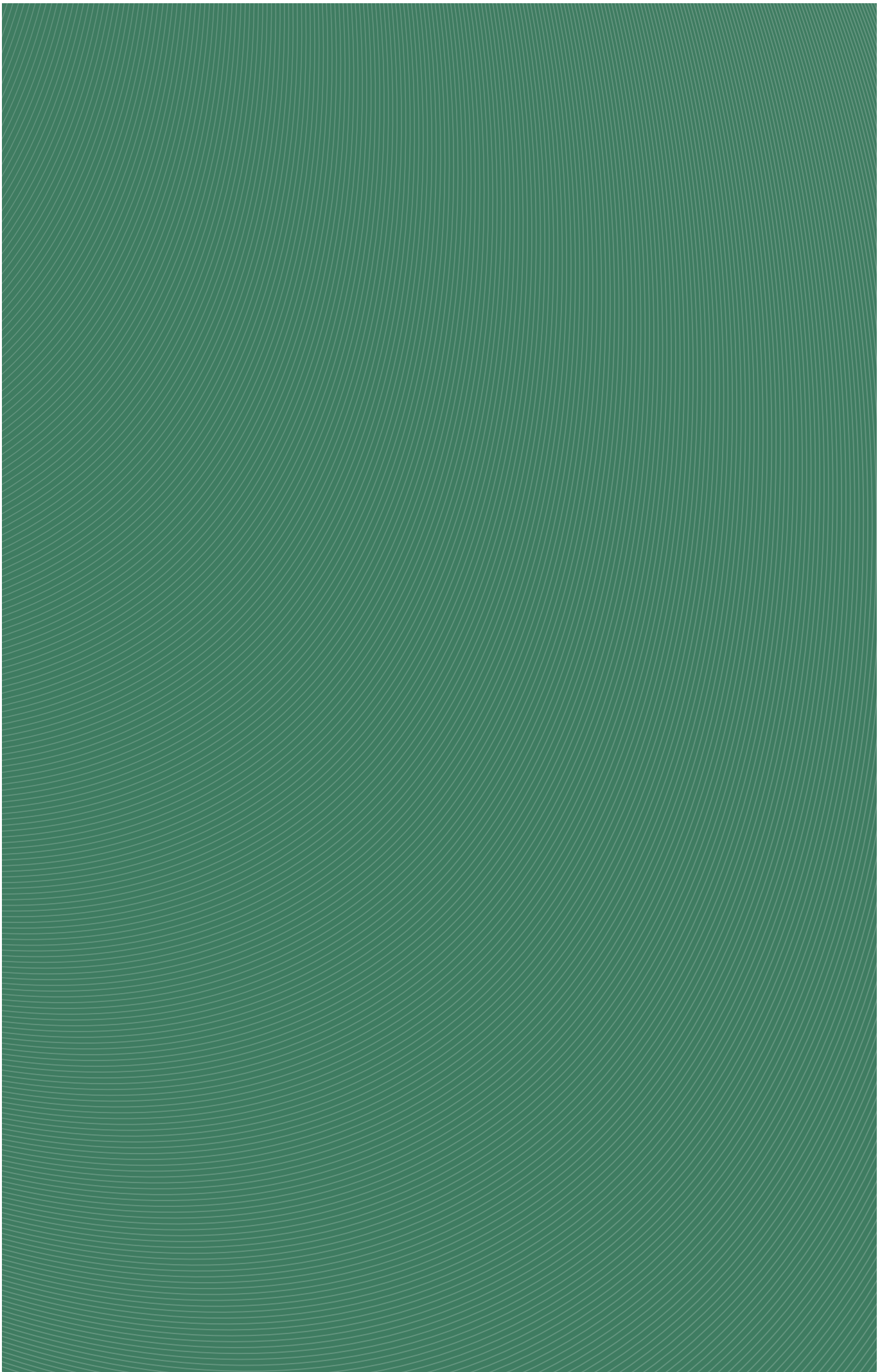
- Analisi del territorio per verificare le esigenze in termini di attività necessarie al supporto delle cooperative esistenti
- Selezione dei soggetti partecipanti al progetto in funzione di competenze acquisite e aspettative personali
- Svolgimento dell'attività di formazione sia teorica che pratica nell'assistenza privata a domicilio
- Verifica dell'acquisizione delle competenze necessarie
- Supporto nell'eventuale creazione di una piccola cooperativa
- Supporto nell'acquisizione di un microcredito finalizzato alla creazione della cooperativa
- Raccolta di materiali e documentazione resi disponibili al pubblico attraverso la creazione di un sito internet dedicato
- Diffusione dei risultati e divulgazione delle informazioni

## Risultati e impatto sulle aree territoriali

Il primo canale di diffusione è il sito [https://www.segreto.eu/culture\\_lab](https://www.segreto.eu/culture_lab) che, oltre a descrivere l'attività progettuale, raccoglie informazioni sui vari partner e documentazione utile per la replicabilità del progetto in altre realtà non necessariamente cooperative. Inoltre, un video di presentazione viene diffuso tramite social (<https://youtu.be/PVKE-vCkLHg>). Il video ha raggiunto quasi 700 visualizzazioni da tutta Italia (dati di Google Analytics al 28/01/2022).

# **I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione**

Le Aree prioritarie  
di intervento  
per lo sviluppo  
cooperativo  
nel biennio 2022-2023



# Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2022-2023

In attuazione dell'art 6 della L.R. 6 giugno 2006, n. 6 che prevede il sostegno da parte della Regione dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa" la Giunta regionale ha disposto le 4 Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo per gli anni 2022-2023 (Delibera n. 2003 del 29 novembre 2021).

## Area 1: innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative



La Regione, in questi anni, ha investito per consolidare la propria posizione tecnologica, puntando al rafforzamento infrastrutturale e all'accrescimento di conoscenze e connessioni anche in un'ottica di maggiore apertura e attrazione internazionale. Si evidenzia, tuttavia, l'esistenza di punti di fragilità da colmare a cui si aggiunge la velocità con cui la Regione Emilia-Romagna intende sfruttare appieno il proprio potenziale anche grazie alle nuove infrastrutture costruite, al rafforzamento dei tecnopoli e all'allargamento dei soggetti e dei nuovi protagonisti dei processi di ricerca e innovazione.

L'Emilia-Romagna risulta ben posizionata a livello nazionale, in base all'indice DESI regionale del 2020 (realizzato dall'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano), ma sconta un ritardo significativo nel confronto con le altre regioni europee. Sono gli aspetti dell'utilizzo di internet nella sfera delle attività quotidiane e nei servizi e le competenze in materia di ICT, sia per il sistema produttivo che per la PA, i punti più critici rispetto ai quali maggiore è la distanza tra l'Italia e la UE e sui quali è opportuno agire ed investire con maggior urgenza, anche in Emilia-Romagna.

Si apre dunque, per la cooperazione, un ampio ambito di intervento anche in settori fino ad ora poco esplorati, nel quadro strategico delineato dalle politiche e strategie europee che fanno della **transizione digitale** un importante pilastro su cui basare lo sviluppo economico, sociale e territoriale della Regione.

La Regione inoltre ha varato una serie di misure a sostegno dell'internazionalizzazione per traghettare il sistema regionale su nuovi livelli di accelerazione dell'export e lo scale-up delle imprese esportatrici, il digital export. L'insieme delle iniziative e delle misure sono raccolte all'interno del programma Emilia-Romagna GO GLOBAL\_NEXT. All'interno di questo programma la cooperazione è tenuta a rafforzare il suo protagonismo sensibilizzando e supportando la partecipazione delle cooperative alle varie iniziative di sistema.

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

### a. sostenere la competitività delle imprese cooperative esistenti e in particolare:

- espandere la presenza cooperativa in nuovi settori, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti che in ambito regionale hanno specifici compiti nella promozione della digitalizzazione del sistema produttivo e nella creazione di impresa, e identificando azioni di sistema che favoriscano la contaminazione intersettoriale delle imprese esistenti e delle filiere;
- accrescere e rafforzare i processi di digitalizzazione in essere tramite accordi di partenariato, anche a livello sovranazionale, e la partecipazione delle imprese cooperative ai programmi europei per la ricerca e l'innovazione;
- misurare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di digitalizzazione tramite un sistema mirato di check up aziendali, e individuare le figure professionali necessarie per supportarne la realizzazione;
- organizzare iniziative mirate a promuovere percorsi di cambiamento tesi all'innovazione digitale nell'ottica dell'Open Innovation, anche in sinergia con la Rete Alta Tecnologia, ARTER, il sistema della formazione e della ricerca per l'innovazione;
- supportare, attraverso nuovi strumenti, le imprese cooperative nei processi di posizionamento nei mercati internazionali con la creazione di servizi innovativi di informazione, formazione, tutoraggio, mentoring;

- accompagnare le imprese all'individuazione e acquisizione di finanza agevolata, sia di tipo tradizionale che innovativo, al fine di conseguire una modernizzazione organizzativa, tecnologica e digitale;
- promuovere la creazione di piattaforme di condivisione, anche in ottica di filiera e per l'aggregazione di servizi;
- promuovere l'allineamento delle strategie delle imprese cooperative con gli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030, quale opportunità strategica per migliorarne la e la competitività delle imprese cooperative accompagnando il cambiamento culturale nel management.

## b. promuovere la costituzione di nuove imprese cooperative e in particolare:

- individuare i nuovi settori e le nuove attività che offrono maggiori opportunità per la costituzione di imprese cooperative, favorendo la creazione di start-up cooperative;
- sviluppare azioni informative e formative sul tema della digitalizzazione, nei confronti di specifici target, che possono incidere tempestivamente sulla costituzione delle nuove cooperative, con particolare riferimento a giovani e donne;
- sostenere le nuove cooperative promosse da lavoratori che intendono rilevare l'attività o rami di attività dell'azienda nella quale hanno operato, ovvero da lavoratori provenienti da aziende in crisi e da ricambio generazionale che intendono avviare una nuova impresa cooperativa – WBO;
- affinare gli strumenti di assistenza e servizio per la costituzione, accompagnamento e crescita delle nuove imprese, con l'obiettivo di ridurre i tassi di mortalità precoce.

## Area 2: transizione ecologica ed energetica



L'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili" si prefigge di superare l'attuale paradigma di sviluppo, caratterizzato da un modello di produzione e consumo lineare, partendo dall'assunto che la popolazione mondiale attualmente utilizza più risorse rispetto a quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire e che sono necessari cambiamenti fondamentali per garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile per il pianeta e per le future generazioni.

Il **Patto per il Lavoro e per il clima** pone la questione del cambiamento climatico, delle emissioni di CO<sub>2</sub> e della transizione energetica ed ambientale al centro delle politiche regionali. Infatti, nonostante i buoni risultati raggiunti in termini di miglioramento dell'efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il percorso da fare per raggiungere gli obiettivi 2030 è ancora molto lungo.

Per incrementare l'efficienza energetica è necessario agire sia sul tessuto imprenditoriale regionale che sugli edifici pubblici particolarmente energivori e sull'edilizia residenziale pubblica, garantendo approvvigionamenti di energia pulita o a basse emissioni di carbonio, a prezzi accessibili. La promozione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili costituisce un elemento chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare affrontando il tema delle comunità energetiche. È necessario, quindi, incrementare il livello di attenzione sulle fonti rinnovabili per sviluppare non solo quelle disponibili sul territorio regionale, ma quelle più efficaci sotto il profilo degli impatti sull'ambiente e dei costi.

Si pone, quindi, per la cooperazione una sfida che richiede cambiamenti in tutti i comparti, dalla produzione agricola e industriale, al consumo, ai servizi per le imprese e i cittadini, alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie e la creazione di nuovi modelli di business che introducano modi innovativi di progettare prodotti e servizi perseguendo la preservazione delle risorse. A tale riguardo è opportuno considerare il ruolo delle comunità energetiche, termine con cui si definisce l'organizzazione che un insieme di cittadini si dà per produrre energia (solitamente rinnovabile), in quantità sufficienti per sostenere l'autoconsumo della comunità e, che possono rappresentare nuove opportunità per l'applicazione dei principi della transazione ecologica ed energetica e per la diffusione delle idee e dei principi che sono alla base della cooperazione.

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a mettere a disposizione delle imprese cooperative strumenti e professionalità per orientarle verso le nuove opportunità di sviluppo, incentivando l'innovazione di prodotto e di processo che è in gradi di accrescere la competitività e generare nuove opportunità in settori finora non esplorati, e in particolare:

- a. Analisi di filiera per identificare gli impatti dell'intero ciclo di vita dei prodotti e volti alla riduzione della quantità di consumo di energia e materie prime necessarie a fornire determinati servizi e prodotti, riduzione dei materiali difficilmente riciclabili nei prodotti e processi di produzione, sistemi di trasporto e per la logistica;
- b. Sostegno a percorsi di collaborazione e cooperazione tra imprese, con un approccio integrato volto alla realizzazione di processi di simbiosi industriale, finalizzati a promuovere vantaggi competitivi e la riduzione degli impatti, attraverso lo scambio di materia, energia, acqua e sottoprodotti e favorendo il raggruppamento di attività e la costituzione di piattaforme di condivisione;
- c. Azioni verso i consumatori, soci e dipendenti delle cooperative, per orientarli verso prodotti eco-innovativi, favorendo scelte di consumo consapevole, promuovendo soluzioni collaborative e piattaforme di scambio, destinate a valorizzare le risorse sottoutilizzate (es. automobili, strumenti, alloggi);
- d. Nuove attività di servizio alle imprese per favorire l'eco-innovazione in tutti i settori produttivi e dei servizi, rafforzamento delle competenze e strutture interne dedicate all'integrazione della sostenibilità nelle strategie d'impresa e nei processi produttivi, sostegno della ricerca di nuove tecnologie volte al recupero, riciclaggio e trattamento dei rifiuti;
- e. Messa a punto di modelli e strumenti per la valutazione, comunicazione e diffusione dei risultati realizzati dalle imprese cooperative in termini di valore condiviso e di impatto rispetto agli obiettivi e target dell'Agenda 2030;
- f. Sviluppo di azioni informative e formative sui temi della transazione ecologica ed energetica. Tali azioni potranno essere indirizzate verso specifici soggetti, in grado di incidere sui processi di transizione nelle cooperative esistenti o in quelle in fase di costituzione mettendo a disposizione e promuovendo il modello delle Cooperative Energetiche,
- g. Le imprese cooperative che si occupano di edilizia dovranno puntare sull'ambiente, sulle energie rinnovabili, sulla rigenerazione urbana e sulle manutenzioni; puntare sulle manutenzioni, per esempio, potrebbe rivelarsi una scelta vincente. E 'un mercato che si sta aprendo ora e che è molto ampio: spazia dalle manutenzioni stradali a quelle dell'edilizia scolastica, per poi ampliarsi agli interventi per il risparmio energetico e a molti altri ambiti". Importante che si crei una triangolazione tra PA, imprese e banche.
- h. Ricerca genetica per nuove colture resilienti ai cambiamenti climatici e fitopatologie indotte dal clima.

## Area 3: innovazione sociale e cooperative di comunità



L'innovazione sociale è l'espressione utilizzata per indicare nuove idee, prodotti, servizi, modelli di business e di governance che soddisfano bisogni sociali grazie alla creazione di relazioni, risorse e capacità o al miglioramento di quelle esistenti. All'origine dei processi di innovazione, quindi, esistono pressioni sociali determinati da bisogni insoddisfatti e dalle grandi sfide sociali e ambientali che ogni comunità deve affrontare: invecchiamento della popolazione, incremento dei servizi sociali e sanitari di prossimità, nuovi servizi di supporto alle famiglie, emergenze ambientali, qualità dell'aria e riduzione del consumo delle risorse naturali, rigenerazione urbana, ripopolamento delle aree marginali, crescenti aree di disagio, solitudine e marginalità, indebolimento delle reti relazionali e di supporto.

La fornitura diretta di prodotti e servizi in grado di soddisfare tali bisogni non è più garantita dal mercato né dalle amministrazioni pubbliche; questo apre il campo alle risorse e forze del privato sociale, all'imprenditorialità dal basso, alle comunità di cittadini che si organizzano per soddisfare nuovi e vecchi bisogni, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e naturali, per garantire un miglioramento sociale.

Gli ambiti in cui l'innovazione sociale può generare nuove soluzioni attraverso processi collaborativi e di coinvolgimento di cittadini, associazioni, enti pubblici e privato profit e non-profit sono:

- Assistenza sociale e sanitaria
- Turismo sociale, valorizzazione e tutela dell'ambiente, dell'eco sistema e del patrimonio culturale
- Formazione extra scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo
- Inclusione lavorativa fasce deboli e integrazione migranti
- Rigenerazione urbana e disagio abitativo
- Contrasto allo spopolamento aree montane e marginali

In particolare, per quanto riguarda il contrasto dello spopolamento delle aree montane e marginali risulta molto importante il ruolo delle cooperative di comunità. Si tratta di realtà già operanti da tempo in varie provincie della Regione Emilia-Romagna (e non solo) e che si sono dimostrate efficaci nel contrastare l'impoverimento economico e sociale che caratterizza molte aree della Regione.

Per la cooperazione si pone dunque la sfida di generare nuovi modelli di impresa che nascono dalla domanda di nuovi bisogni e servizi, anche attraverso l'innovazione sociale dei modelli di gestione, produzione e consumo e l'attenzione agli interessi dei diversi stakeholders, coerenti con la natura del prodotto e del processo a cui danno forma.

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

- a.** realizzare studi, percorsi, strumenti e processi a supporto del design thinking e dell'Open Innovation per l'innovazione sociale, per la realizzazione di nuovi prodotti e servizi di prossimità, per supportare la nascita di nuove imprese cooperative ad elevato impatto sociale e in risposta ai nuovi bisogni di welfare e con modelli di governance multi-stakeholder con il coinvolgimento degli stakeholder interni (soci, collaboratori, volontari) ed esterni (utenti finali, committenti, finanziatori o donatori);
- b.** sperimentare processi di coinvolgimento di comunità di cittadini volti alla realizzazione di cooperative di comunità;
- c.** sperimentazione di processi inclusivi di coinvolgimento di imprese profit e non-profit, servizi pubblici e società civile, per la realizzazione di nuove forme di collaborazione per l'offerta di servizi sanitari e sociali di prossimità;
- d.** sostenere la progettazione di iniziative di rigenerazione urbana per il riuso del patrimonio edilizio esistente, anche in relazione a nuovi modelli abitativi e di social housing fondati sulla condivisione (co-living, co-housing, co-working). Sperimentare percorsi partecipativi per la rigenerazione urbana e per nuovi modelli abitativi.
- e.** sviluppare azioni informative sul tema delle cooperative di comunità. Tali azioni potranno essere indirizzate a specifici soggetti, come le sedi territoriali delle centrali cooperative, le istituzioni locali, i sindacati e le altre associazioni presenti nel territorio, in grado di farsi promotori dell'istituzione di nuove cooperative di comunità.

## Area 4: competenze e governance



Per garantire il futuro della cooperazione è fondamentale investire nelle risorse umane e nel rinnovamento del management e dei modelli di governance. Il tema della governance è cruciale nella cooperazione che ha tra i suoi valori costitutivi l'obiettivo di creare democrazia nel mercato, dove si devono confrontare non solo prodotti, ma anche modelli d'impresa; non si può dunque ragionare di governance cooperativa se non la si collega ai principi, ai valori e alla funzione che, storicamente e nell'evoluzione dei tempi, hanno caratterizzato e rendono ancora oggi peculiare l'identità delle cooperative.

È indispensabile valorizzare talenti e competenze di donne e giovani, cooperatrici e operatori nella governance delle cooperative, anche in coerenza con le finalità di un ricambio generazionale e di



un'equa rappresentanza di genere e delle diverse culture espresse dalla base sociale, e allo stesso tempo introdurre strategie che, agendo nelle varie dimensioni del lavoro, individuali e ambientali, favoriscano la conservazione e la re-integrazione della forza lavoro matura. Le Academy, che si pongono lo scopo di proteggere e diffondere le conoscenze e le abilità professionali, possono svolgere un ruolo fondamentale per sviluppare le figure professionali di cui la cooperazione necessita.

La partecipazione della base sociale è un obiettivo fondamentale per il movimento cooperativo, pertanto, è necessario allargare la base per disporre dell'apporto di nuove idee, professionalità ed esperienza.

All'azione sulle risorse interne si affianca l'azione di sensibilizzazione dei giovani rispetto all'attrattività del modello cooperativo, come opportunità di lavoro qualificato e come forma di impresa capace di produrre valore condiviso a vantaggio della comunità.

Si tratta quindi di accompagnare la riflessione delle imprese cooperative rispetto al tema della partecipazione sociale e del rinnovamento del management, e la Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

- a.** Valorizzare e sostenere esperienze e modelli cooperativi efficaci nel garantire la rappresentanza della base sociale negli organi sociali, di governo delle imprese cooperative e la presenza di genere, quella generazionale e culturale;
- b.** Promuovere e diffondere possibili soluzioni o modalità di intervento nei confronti dei temi dell'invecchiamento attivo anche attraverso azioni di promozione della cultura dell'Age Management per supportare la gestione delle risorse umane e contrastare la perdita di competenze;
- c.** Promozione dell'attrattività del modello cooperativo, attraverso iniziative di formazione rivolte ai giovani, alla micro-imprenditoria e al mondo delle start-up, nella collaborazione con le scuole e le università della regione, per trasmettere e diffondere nelle scuole la cultura, i contenuti e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi orientati alla sostenibilità e all'economia circolare;
- d.** Favorire esperienze e modelli cooperativi efficaci nel promuovere la creazione di corpi sociali attenti e responsabili, per una consapevole e attiva vita sociale, migliorando i livelli di partecipazione dei soci nei processi decisionali dell'impresa cooperativa, la gestione delle attività e dei bilanci e gli strumenti di controllo del top management;
- e.** Valorizzare il patrimonio culturale cooperativo verso un pubblico ampio, anche attraverso attività di ricerca, analisi, organizzazione di eventi in grado di coinvolgere la cittadinanza.
- f.** La trasparenza dei bilanci e gli strumenti di controllo del top management.





# **I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione**

Progetti in corso  
di realizzazione  
nel biennio 2022-2023



**AGCI EMILIA ROMAGNA**  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE

## **Soggetto proponente** **AGCI EMILIA-ROMAGNA**

Progetto

### **Servizio per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna**

#### **Area prioritaria di intervento**

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

#### **Obiettivi del progetto**

Il progetto ha la finalità di favorire e supportare la nascita di forme di aggregazione – di filiera, di servizio o di cluster – tra le imprese cooperative che, attraverso la digitalizzazione, possono creare innovazione di prodotto, di processo e più in generale di sistema. L'obiettivo è creare una "consapevolezza digitale" attraverso azioni di informazione trasversale e azioni mirate su singole realtà, avvalendoci di uno strumento di checkup digitale calibrato per profilare le singole imprese al fine di comprenderne le competenze digitali e i relativi bisogni. I dati raccolti verranno analizzati individuando aree, cluster, filiere in cui intervenire con processi di innovazione e aggregazione. Una volta validato, il check up sarà promosso tramite eventi tematici e somministrato alle quattrocento cooperative affiliate.

Le cooperative verranno supportate nell'individuazione di un profilo del personale interno che possa assumere il ruolo dell'Innovation manager per promuovere il processo di rinnovamento e, per formare tali figure e dotarle delle necessarie competenze, verranno attivati percorsi di formazione specifica.

Fulcro del processo di aggregazione, avvio di progetti di digitalizzazione e costruzione di reti cooperative sarà una piattaforma digitale intesa quale collettore di idee e progetti, informazioni su bandi e finanziamenti, accesso a seminari, workshop, tavole rotonde.

#### **Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte**

Nella sensibilizzazione ai temi della digital innovation e della presentazione del progetto saranno coinvolte tutte le cooperative affiliate. La formazione degli innovation manager avverrà attraverso una piattaforma per facilitare la partecipazione alle cooperative di tutta la Regione. Nel secondo anno tutte le cooperative saranno invitate ad iscriversi alla piattaforma e usufruire dei servizi offerti. Il progetto è stato condiviso con le altre Associazioni cooperative regionali.

È stata avviata una collaborazione con il MUG – Magazzini Rigenerativi, costituito dalla Fondazione Emilbanca a supporto delle startup innovative, per la realizzazione di un laboratorio delle idee al fine della contaminazione tra mondo cooperativo e innovazione tecnologica.

#### **Azioni previste e territori coinvolti**

- diffondere e promuovere i valori dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione accrescendo il livello di "consapevolezza digitale" delle cooperative;
- misurare il livello di digitalizzazione delle imprese, supportarle nella valutazione delle aree o settori di attività in cui attivare il percorso di transizione digitale in un'ottica di aggregazione e costituzione di reti tra imprese;
- supportare le cooperative nella individuazione di figure all'interno della organizzazione che possano assumere il ruolo di innovation manager;
- realizzare un servizio di informazione a misura dei bisogni e caratteristiche delle singole cooperative,

per accedere alle opportunità legate a bandi, agevolazioni fiscali o strumenti finanziari al fine di ridurre i costi di realizzazione dei piani di modernizzazione tecnologica e organizzativa.

## Risultati attesi

- aumentare la consapevolezza e la conoscenza da parte delle cooperative dei temi legati all'innovazione digitale;
- creare opportunità di finanziamento perché processi di innovazione si concretizzino all'interno delle imprese;
- le iniziative di promozione e formazione della cultura dell'innovazione potranno essere replicate negli anni a venire.

## Soggetto proponente Confcooperative Emilia-Romagna



PROGETTO  
**SCOOP – cooperiamo a scuola**  
 Laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo start-up di imprese cooperative tra studenti, insegnanti e formatori.

## Area prioritaria di intervento

Area 4 - Competenze e governance

## Obiettivi del progetto

Il progetto promuove attività formative, di simulazione e accompagnamento nel fare impresa in forma cooperativa, anche in ambiti innovativi, nelle scuole superiori e Università dell'Emilia-Romagna, con azioni dedicate sia agli studenti che agli insegnanti. Per la realizzazione di attività rispondenti ai bisogni delle scuole e dei territori coinvolti è stata realizzata nel corso del 2021 una mappatura relativa a bisogni, criticità e migliorie rispetto alle precedenti edizioni del progetto. Il programma si sviluppa attraverso una serie di attività che consentono di sperimentare il funzionamento di un'impresa cooperativa e le dinamiche mutualistiche dietro la sua costituzione, oltre che acquisire competenze ed entrare in contatto con una rete di attori del territorio che possono costituire punti di riferimento utili per i giovani usciti dal sistema formativo.

## Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Unioni provinciali di Confcooperative. Nella realizzazione delle attività sono coinvolte in ciascun territorio le cooperative che si occupano di formazione e le cooperative di eccellenza appartenenti ai settori produttivi di interesse per le scuole partecipanti.

## Azioni previste e territori coinvolti

L'attività si svolgerà su tutto il territorio regionale e prevede:

- Formazione su tematiche relative al modello cooperativo rivolta ai docenti che seguono le classi coinvolte nel progetto (attività formative di 2 ore);
- Attività di sensibilizzazione, orientamento e simulazione del modello cooperativo come strumento di autoimprenditorialità centrato su valori cooperativi (18 percorsi annuali di 16 ore all'interno di istituti tecnici e licei);
- Realizzazione di 9 percorsi annuali di 30 ore per la realizzazione di Imprese Cooperative Simulate;

- Laboratori di sperimentazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - campus di Piacenza (2 laboratori annuali di 25 ore);
- Eventi di diffusione dei risultati alla fine di ogni annualità (online o in presenza) nei territori in cui le attività si sono svolte.

## Risultati attesi

- Stimolare tra i giovani il senso di iniziativa, agendo su attitudini come la proattività, la capacità d'innovare, la creatività individuale e collettiva, imparare a collaborare e cooperare sperimentando dinamiche d'interazione di gruppo tipiche del mondo professionale;
- Promuovere l'imprenditorialità a fini mutualistici, illustrando come nasce e si sviluppa un'impresa in forma cooperativa nel mercato reale, diffondendo l'immagine di una tipologia di impresa che concorre al pari delle altre nel mercato locale e globale;
- Avvicinare la scuola al mondo del lavoro, presentando i modelli organizzativi aziendali, le professionalità coinvolte, i settori che offrono maggiori opportunità occupazionali, in un momento in cui i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento assumono valenza strategica;
- Formare gli insegnanti in un'ottica di moltiplicazione dell'impatto nel trasferimento di modelli didattici nell'educazione all'imprenditorialità cooperativa;
- Contribuire a innovare la didattica, incoraggiando gli insegnanti a rinfrescare le proprie metodologie, facilitare le relazioni con la comunità esterna, fare dell'interazione con il territorio una parte naturale del processo d'apprendimento.

## Soggetto proponente Confcooperative Emilia-Romagna



### PROGETTO

## Innovazione trasformativa e sfide territoriali: la cooperazione protagonista di azioni sistemiche

### Area prioritaria di intervento

Area 3 - Innovazione sociale e cooperative di comunità  
Area 4 - Competenze e governance

### Obiettivi del progetto

L'intervento mira a dotare le Confcooperative provinciali di un metodo di lavoro con approccio sistemico alla creazione di reti e nuove governance territoriali. Si andranno a mappare e a promuovere le sperimentazioni concrete di costruzione di reti territoriali di Open Innovation dedicate alle cooperative della regione, creando le opportune sinergie con gli attori regionali già esistenti, valorizzando per ogni territorio specifiche filiere e settori strategici, gestendo complessi progetti intersettoriali che possano rispondere efficacemente alle sfide emergenti.

### Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato in partenariato con le unioni territoriali regionali e coinvolgerà:

- Aicon, ente di ricerca dell'Università di Bologna, per la mappatura e il report dei casi di innovazione trasformativa e sistemica a matrice cooperativa;
- Social Seed, società di sostegno a progetti e processi di innovazione, per l'analisi, formazione e redazione del cruscotto degli strumenti operativi.

## Azioni previste e territori coinvolti

- Due incontri in modalità focus group con Confcooperative E-R per una ricognizione di strategie e scenari;
- Tre incontri formativi con le unioni territoriali sull'approccio per missioni e il cambio di prospettiva su come creare alleanze lavorando in ottica sistemica. L'esito di questi incontri formativi fornirà un cruscotto per un assesment territoriale.
- Interviste alle unioni territoriali con focalizzazione su temi di interesse e sfide locali specifiche su cui lavorare attraverso l'approccio per missioni e la costruzione di reti d'impresе;
- Workshop con le unioni territoriali per mappare e far emergere progetti sistemici con un design da "alleanza di scopo";
- Redazione del report contenente i contributi e l'analisi delle esperienze emerse (patti, alleanze, cluster, filiere ecc.) con diffusione dei risultati;
- Prima accelerazione dei progetti e misurazione degli indicatori (solo per i territori più pronti a fronte di un investimento o di ulteriori contributi).

## Risultati attesi

- Acquisizione da parte delle Confcooperative provinciali di un metodo di lavoro che consenta nuovi approcci al territorio, di lavorare su piani strategici a livello partecipato e sulla costruzione di alleanze di scopo a partire da temi strategici individuati. Le unioni saranno dotate di strumenti per promuovere coalizioni di attori territoriali, anche molto eterogenee, attorno a sfide locali e avere comprensione di scenari di attuazione organizzativa e progettuale;
- Un cruscotto guida su come si costruiscono azioni sistemiche e alleanze di scopo, loro utilità e necessità per affrontare sfide complesse;
- Mappatura di nuove esperienze imprenditoriali con governance complessa da inserire in un report successivamente reso disponibile all'intero sistema Confcooperative.

**Soggetto proponente**  
**Legacoop Emilia-Romagna**



PROGETTO

**Cooperative e sviluppo sostenibile: misure e strumenti integrati per favorire la transizione ecologica ed energetica**

## Area prioritaria di intervento

Area 2 - Transizione ecologica ed energetica

## Obiettivi del progetto

Il progetto mira a supportare le imprese cooperative attraverso servizi che favoriscono la diffusione della cultura della sostenibilità e della transizione ecologica ed energetica e la costruzione di competenze, strategie, progetti e strumenti utili a cogliere le opportunità offerte da tali fenomeni.

Il piano di lavoro si sviluppa attraverso i seguenti indirizzi:

- **Logistica sostenibile**  
L'obiettivo è promuovere in maniera trasversale nel settore cooperativo lo sviluppo di una logistica caratterizzata da tre S: sostenibile, sicura, semplice.

- **Comunità energetiche**

L'obiettivo è sostenere l'emergere e la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) per l'efficientamento del profilo energetico di imprese e consumatori e la promozione di nuovi modelli di produzione-consumo dell'energia.

Le attività sono rivolte allo sviluppo di uno sportello integrato che fornisca indicazioni sulla creazione, il finanziamento e la gestione di progetti comunitari.

- **Progetto BE Sustainable**

Dedicato al tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030 promuove la capacità di adottare processi aziendali sostenibili nella produzione di beni/erogazione di servizi in cui innovazione, ambiente e sostenibilità divengono fattori propulsori di nuova cooperazione.

Nel corso del biennio si intendono sviluppare le seguenti attività:

- *Scoop - Master Cooperativo sulla Rivoluzione Verde*  
Percorso di formazione incentrato sullo studio, la progettazione e l'implementazione di azioni/processi aziendali a ridotto impatto ambientale. Strutturato in 4/5 giornate formative porrà l'ambiente al centro delle politiche strategiche aziendali delle cooperative.
- *Bosco Cooperativo*  
Studio di fattibilità di un progetto volto a creare aree verdi cooperative in cui sia possibile fare iniziative di formazione, cultura e welfare per la comunità. Lo studio farà da base, sia in termini di verifica di disponibilità di superfici che di risorse finanziarie necessarie, alla sperimentazione concreta su aree "campione", nonché all'ideazione dei contenuti culturali da promuovere e sviluppare all'interno di esse.
- *Media management sito e social BeSustainable*  
Il sito [www.besustainable.coop](http://www.besustainable.coop) e i social collegati saranno aggiornati con notizie e buone pratiche sul tema della sostenibilità, la promozione degli eventi e delle iniziative realizzati all'interno del progetto e la pubblicazione dei materiali di approfondimento sul tema.

## Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Saranno coinvolti nella realizzazione delle attività le società di formazione Demetra Formazione e Quadir; la società di servizi Innovacoop Srl, la società di consulenza SCS Azioninova Spa, il Digital Innovation Hub cooperativo PICO, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa AlmaVicoo.

Legacoop E-R coordinerà il Gruppo di lavoro della Logistica, di cui fanno parte anche l'Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL) regionale, e che vede la collaborazione di CNA regionale e di UnipolSai.

Per le comunità energetiche saranno coinvolte AESS Modena (Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile), ENEA e il Clust-ER Greentech della Regione E-R.

Partner fondamentali sono il fondo mutualistico Coopfond, Legacoop Nazionale, Generazioni (network dei giovani cooperatori under 40) e il Comitato pari opportunità di Legacoop Emilia-Romagna.

## Azioni previste e territori coinvolti

- Predisporre proposte operative per la "Logistica cooperativa 3S" favorendo lo sviluppo di progettualità intersettoriali;
- Predisporre proposte per la interazione sostenibile tra domanda ed offerta di trasporto merci e logistica e proposte di misure di sostegno per ridurre (o neutralizzare) l'impatto;
- Realizzare seminari formativi rivolti a funzionari delle associazioni territoriali, accrescendone le competenze nell'accompagnare progetti di comunità energetiche, e a soci delle cooperative e a cittadini in generale, per favorire la conoscenza degli strumenti normativi e finanziari di supporto;
- Progettare e realizzare campagne di informazione per promuovere le comunità energetiche;
- Strutturare un portafoglio di servizi modulari per fornire consulenza tecnica, legale, commerciale e finanziaria per lo sviluppo di nuove comunità;
- Promuovere una maggiore sensibilità culturale delle cooperative rispetto agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, al fine di favorire l'integrazione degli SDGs all'interno della pianificazione strategica dell'impresa;
- Promuovere l'adozione di iniziative e buone pratiche che favoriscono la transizione verde.



## Risultati attesi

- Sviluppo di almeno tre progettualità all'interno del piano per la "Logistica cooperativa 3S";
- Realizzazione di 2 seminari tematici nell'ambito del progetto "Logistica cooperativa 3S";
- Attivato un servizio di supporto all'avvio di Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa;
- Progettazione e realizzazione di un percorso formativo per le cooperative (Master Cooperativo sulla Rivoluzione Verde);
- Realizzazione di uno studio di fattibilità del Bosco Cooperativo.

**Soggetto proponente**  
**Legacoop Emilia-Romagna**



PROGETTO  
**Innovazione dei modelli cooperativi attraverso  
la rigenerazione delle comunità, delle competenze  
e della governance**

## Area prioritaria di intervento

Area 3 - Innovazione sociale e cooperative di comunità

Area 4 - Competenze e governance

## Obiettivi del progetto

- Accrescere la capacità di realizzare progettualità di Rigenerazione Urbana e di recupero delle "aree deboli" anche con riferimento alla capacità di utilizzare i fondi PNRR, Fondi Strutturali e di coesione regionali;
- Rafforzare attività inerenti alla governance e alla partecipazione dei soci in cooperativa integrando la strumentazione di supporto e favorendone una costante diffusione;
- Promuovere la costituzione di una community di soggetti cooperativi che si occupano di Academy, con l'obiettivo di condividere le buone pratiche in essere;
- Accrescere le competenze delle cooperative per affrontare l'innovazione digitale e la sostenibilità;
- Rafforzare i percorsi di attivazione di cooperative di comunità, attraverso il supporto alla formazione delle competenze necessarie per guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini e diffonderne le buone pratiche;
- Promuovere la parità di genere all'interno del mondo cooperativo;
- Rafforzare la collaborazione con il sistema scolastico integrando nei piani formativi delle scuole secondarie temi di grande rilevanza per il mercato del lavoro: progettare una impresa sostenibile, l'economia circolare, le competenze trasversali, ecc.

## Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Le attività della Legacoop Regionale sono realizzate in stretto coordinamento con le Leghe territoriali. L'attività di ricerca e coordinamento sulle Academy vedrà coinvolta Demetra Formazione. Saranno coinvolti la Commissione Pari Opportunità, il network di giovani operatori Generazioni, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa AlmaVicoo, Cosmopolites, la Scuola delle Cooperative di Comunità e AICCON. Partner nella trasmissione dei risultati sono il fondo mutualistico Coopfond, la Legacoop Nazionale.

## Azioni previste e territori coinvolti

---

- **Rigenerazione urbana e territoriale**

Legacoop E-R coordina il Board Rigenerazione Urbana, tavolo con soggetti pubblici e privati che si propone di realizzare attività formative, definire obiettivi di realizzazione di progettualità sul territorio, con l'ausilio dei fondi PNRR e Strutturali regionali, con particolare attenzione agli interventi nelle "aree deboli" e degradate delle città.

- **Promozione delle Cooperative di comunità (CdC)**

Legacoop E-R e Confcooperative E-R collaborano nella promozione delle CdC, a salvaguardia delle comunità "fragili" in aree interne e nelle periferie urbane. La costituzione della Scuola ha l'obiettivo di realizzare percorsi di formazione, promuovere studi e svolgere funzione di orientamento sul tema coinvolgendo cittadini, imprese e policy maker.

- **Innovazione organizzativa e della governance**

L'obiettivo è di rafforzare la governance in cooperativa aumentandone la trasparenza e l'efficacia dando continuità ai percorsi mirati a valorizzare le competenze dei soci, in particolare giovani e donne, fornendo strumenti utili ad una partecipazione efficace al governo d'impresa. Si prevede la creazione di Academy cooperative in cui gli iscritti sono destinatari di interventi formativi e soggetti attivi dello sviluppo e condivisione di competenze e capacità, della diffusione della cultura aziendale e dell'innovazione dei processi. Attività trasversali all'interno di quest'area tematica:

- *Pari Opportunità*: la Commissione Pari Opportunità di Legacoop E-R cura la realizzazione di piani di attività e contribuisce alla definizione di linee di governance per la valorizzazione della partecipazione femminile, il riequilibrio dei ruoli nella governance aziendale, la riflessione sul gender gap in ambito lavorativo, retributivo, nelle cure familiari e il suo superamento.
- *Generazioni*: al fine della valorizzazione dei giovani nella governance delle cooperative, Legacoop E-R promuove le attività del coordinamento regionale di Generazioni, network associativo dei rappresentanti under 40 delle cooperative del territorio, con iniziative e approfondimenti su specifiche tematiche.

- **Promozione della cultura cooperativa**

Il progetto Coopstartup Bellacoopia è dedicato a trasferire le competenze per lo sviluppo di impresa cooperativa a studenti delle scuole medie, superiori e università con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra il mondo della cooperazione e la scuola attraverso:

- Percorsi di formazione mirati a fornire una consapevolezza imprenditoriale cooperativa che punti all'innovazione e allo sviluppo sostenibile. Il progetto di Simulazione di Impresa Cooperativa si avvale della partecipazione di cooperative per il tutoraggio tecnico dei progetti sviluppati dalle classi;
- Progettazione di un catalogo di nuovi moduli formativi che potranno essere attivati a scelta degli istituti;
- Aggiornamento di 7 piattaforme informatiche per l'elaborazione dei progetti cooperativi, caricamento dei business plan e l'interazione con i tutor cooperativi;
- Realizzazione di due eventi annuali di diffusione dei risultati, che potranno essere organizzati sotto forma di hackathon, coinvolgendo circa 500 studenti;
- Realizzazione di materiali didattici di approfondimento disponibili sul sito [www.bellacoopia.it](http://www.bellacoopia.it) su temi specifici (es. partecipazione dei soci; innovazione; sostenibilità; forma cooperativa; ecc.).

## Risultati attesi

---

- Realizzazione di una ricerca sui temi della RU e fragilità sociali e territoriali;
- Realizzazione di un percorso formativo biennale su RU;
- Organizzazione di 2 eventi seminariali di promozione e sensibilizzazione sul tema della RU;
- Costituzione di una comunità di pratiche sulle Academy;
- Realizzazione di un repository dei casi di innovazione organizzativa delle cooperative;
- Organizzazione di 2 eventi di diffusione e promozione della cooperazione di comunità;

- Progettazione di una piattaforma delle cooperative di comunità;
- Attivazione di percorsi di cultura cooperativa nelle scuole con il coinvolgimento di almeno 30 istituti;
- Realizzazione di 2 eventi regionali con le scuole e di 1 hackathon dedicata alla promozione cooperativa nelle scuole.

**Soggetto proponente**  
**Legacoop Emilia-Romagna**



PROGETTO

## Servizi a supporto della transizione digitale e dello sviluppo delle cooperative

### Area prioritaria di intervento

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

### Obiettivi del progetto

La proposta è rivolta a promuovere lo sviluppo delle cooperative attraverso servizi che favoriscono la diffusione della cultura della digitalizzazione e i processi di transizione digitale, lo sviluppo del management cooperativo e la crescita della capacità di gestire i processi di innovazione, lo sviluppo di nuove cooperative, in particolare in settori innovativi, la valorizzazione sui mercati esteri.

Il progetto prevede lo sviluppo delle seguenti sezioni di lavoro:

#### 1. Innovazione e transizione digitale

L'obiettivo è supportare le cooperative a trovare le risorse necessarie per innovare: competenze, tecnologie, risorse finanziarie, partner, servizi di project management & coaching. Gli ambiti di intervento sono:

- Trasformazione digitale
- Ricerca & Sviluppo tecnologici
- Innovazione organizzativa: Processi di lavoro; Organizzazione aziendale
- Business innovation: Value proposition; Business model
- Sostenibilità ESG:
  - Valutazione impatto ESG (ambientale, sociale, governance).
  - Economia circolare (processi, prodotti/servizi, value chain).

#### 2. Cooperative digitali - Una strategia di ecosistema per l'economia di piattaforma

Il percorso prevede un approccio teorico e pratico all'economia di piattaforma e mira a coinvolgere cooperative già esistenti in una attività, in parte di formazione e in parte di interscambio/workshop, articolata nelle seguenti parti:

- Fase di discovery: quali piattaforme digitali potrebbero essere create ad uso di cooperative già esistenti.
- Individuazione di 3 temi di lavoro di natura settoriale o trasversale (es. disabilità, residenze sociali, internazionalizzazione) con il coinvolgimento di 3 cooperative ciascuno che analizzeranno l'ecosistema di una determinata catena del valore al fine di identificare possibili spazi di creazione di piattaforme.
- Al termine del percorso sarà completato un report "Strategia di Ecosistema per le piattaforme cooperative" per la condivisione dei risultati.

### 3. Internazionalizzazione

Le attività nel biennio saranno realizzate attraverso:

- Organizzazione e coordinamento di un tavolo internazionalizzazione che coinvolgerà le cooperative che intendono approcciare i mercati esteri con lo scopo di definire linee di intervento di supporto specifiche.
- Progettazione e realizzazione di un percorso formativo per accrescere le competenze digitali delle cooperative nell'approccio ai mercati esteri, attraverso un ciclo di eventi seminariali su temi prioritari: comunicazione, strumenti digitali per l'export, approfondimenti su mercati target, market place, piattaforme di e-commerce.
- Con il coinvolgimento degli organismi finanziari della rete Legacoop, saranno promossi approfondimenti sugli strumenti finanziari di supporto all'export anche con funzione complementare ai finanziamenti pubblici.

### 4. Promozione dello startup cooperativo

Legacoop Emilia-Romagna promuove l'attrattività del modello cooperativo e la nascita di nuove imprese attraverso specifici strumenti di promozione:

- Percorsi di supporto Coopstartup in collaborazione con il fondo mutualistico Coopfond. Saranno attivati almeno due percorsi con l'obiettivo di supportare gruppi di aspiranti imprenditori, in particolare under 40, nella creazione di una nuova impresa cooperativa. È prevista la pubblicazione di specifici bandi, l'erogazione di moduli formativi, il supporto alla definizione del business plan, la selezione dei progetti migliori e il supporto finanziario all'avvio.
- Attività degli sportelli territoriali di promozione per assistere gruppi di persone che intendono esplorare la possibilità di costituire una cooperativa. Il servizio comprende incontri di valutazione del progetto, accompagnamento alla redazione del business plan, attivazione di servizi di assistenza giuslavoristica, finanziaria e legislativa.
- Promozione dei workers' buyout come soluzione ai casi di crisi aziendale o assenza di ricambio generazionale nella conduzione d'impresa, affiancando i lavoratori nei percorsi di "rigenerazione" delle imprese coinvolte. Sono stati attivati strumenti di divulgazione come il museo virtuale dei wbo ([www.rigenerazionicooperative.it](http://www.rigenerazionicooperative.it)) che consente di comprendere i vari passaggi della transizione da dipendenti a soci lavoratori.

## Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Le attività della Legacoop Regionale sono realizzate in coordinamento con la rete delle Leghe territoriali. Le progettualità tematiche saranno realizzate in collaborazione con Art-ER, il Settore Attrattività della Regione E-R, i soggetti della Rete Alta Tecnologia, le associazioni Clust-ER (Build, Innovate, Agrifood e Greentech), il centro di competenza BI-REX, Università e i centri di ricerca nazionali. Saranno coinvolte le società di formazione Demetra Formazione e Quadir; la società di servizi Innovacoop Srl, la società di consulenza SCS Azioninnova Spa, il Digital Innovation Hub cooperativo PICO, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa AlmaVicoo. Partner fondamentali sono il fondo mutualistico Coopfond, Impronta Etica, la Legacoop Nazionale, Generazioni (network dei giovani operatori under 40) e il Comitato pari opportunità di Legacoop Emilia-Romagna.

## Azioni previste e territori coinvolti

- Realizzazione di 4 workshop sui temi della innovazione e trasformazione digitale;
- Checkup e attivazione di servizi di accompagnamento alla digitalizzazione per dieci imprese;
- N. 20 Visite aziendali e valutazione fabbisogni di innovazione;
- Definizione di una strategia per le piattaforme cooperative in 3 ambiti settoriali;
- Accompagnamento alla costituzione di almeno 20 nuove imprese cooperative;
- Costituzione di un tavolo di lavoro internazionalizzazione;
- Strutturazione di un percorso formativo dedicato ad accrescere le competenze delle cooperative nell'approccio ai mercati esteri e realizzazione di almeno 4 seminari tematici.

## Risultati attesi

- Valutare i fabbisogni delle imprese cooperative in termini di competenze e strumenti per la gestione dei processi di innovazione e digitalizzazione.
- Informare le imprese sulle reti e sugli strumenti, sia finanziari che tecnici, cui l'impresa può accedere per sviluppare processi innovativi.
- Supportare il sistema delle cooperative nella gestione dei processi di innovazione e trasformazione digitale.
- Promuovere l'internazionalizzazione e fornire assistenza alle imprese, attraverso il networking con gli enti e le strutture regionali di supporto e accompagnamento.
- Supportare l'accreditamento internazionale del sistema cooperativo emiliano-romagnolo attraverso relazioni di collaborazione e interscambio con enti ed organizzazioni per lo sviluppo cooperativo di altri paesi.
- Favorire la nascita di nuove cooperative, in particolare tra i giovani, attraverso la diffusione della conoscenza del modello cooperativo come opportunità di fare impresa innovativa e sostenibile.
- Individuare possibili ambiti di sviluppo di nuove imprese cooperative, quali ad esempio le cooperative digitali o i workers buyout.

## Soggetto proponente

**Federazione U.N.C.I. Emilia-Romagna**



PROGETTO

**La digitalizzazione per la cooperazione:  
figure coinvolte e richieste del mondo cooperativo**

## Area prioritaria di intervento

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

## Obiettivi del progetto

L'obiettivo principale del progetto è quello di verificare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di digitalizzazione tramite un sistema specifico di check up aziendali che supportino nella verifica delle necessità e richieste delle cooperative, analizzando anche quali siano le figure aziendali e professionali, sia interne che esterne, necessarie per supportare il passaggio ad un sistema gestionale digitalizzato, aperto verso nuovi obiettivi di sviluppo. Ciò porta alla necessità di facilitare i processi, semplificare le procedure, creare nuovi lavori, in sintesi innovare il modo di lavorare. Nel momento in cui pensiamo al mondo cooperativo, soprattutto in ambito regionale, ci riferiamo a realtà fatte spesso di imprese di dimensioni piccole e medie, in settori spesso labour intensive. La sfida dell'innovazione, quindi, diviene ancor più strategica e può comportare un vero e proprio balzo in avanti per interi settori dell'economia italiana: dall'agroalimentare al welfare. La capacità di innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, coniugato al miglioramento delle competenze dei lavoratori e dell'organizzazione del lavoro, sono i principali fattori di incremento della produttività e, a maggior ragione, nei sistemi imprenditoriali cooperativi. Il fine del progetto è di aprire nuovi orizzonti al mondo cooperativo attraverso un percorso guidato che consenta una digitalizzazione spinta dei processi interni (gestionali, di processo, di marketing...), che consenta di aprire a nuovi mercati ma che, allo stesso tempo, velocizzi e semplifichi le operazioni legate alla gestione delle commesse e alla verifica e controllo della contabilità e della contrattualistica. La trasformazione ipotizzata prevede una serie di cambiamenti che coinvolgeranno

il lavoro ed i contenuti del lavoro, con conseguenti investimenti nella formazione e nell'istruzione del personale coinvolto.

## **Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte**

---

Sono coinvolte le circa 200 cooperative aderenti ad U.N.C.I. Emilia-Romagna su tutto il territorio regionale.

## **Azioni previste e territori coinvolti**

---

- Saranno somministrati dei questionari finalizzati alla suddivisione in cluster delle cooperative e, contemporaneamente, saranno presentati cinque moduli, tre dei quali, in funzione del gradimento dimostrato, saranno oggetto della somministrazione alle coop aderenti al progetto di formazione.
- I dati acquisiti dai questionari saranno analizzati, al fine della creazione dei cluster, utilizzando anche strumenti già esistenti (es. portale Atlante).
- Gli sviluppatori dei moduli prepareranno la piattaforma che diventerà la base per la formazione e la somministrazione delle competenze alle coop.
- La piattaforma on demand, ad accesso riservato, ha lo scopo di contenere tutti i moduli sviluppati e renderli disponibili agli interessati anche oltre la durata del progetto. Scopo principale è realizzare uno strumento di stimolo alla digitalizzazione per le coop e di formazione su tematiche specifiche.
- Saranno organizzati eventi con lo scopo di diffondere gli obiettivi progettuali ed i risultati raggiunti sulle tematiche legate alla digitalizzazione.
- Sarà somministrata la prima tranche della formazione tramite moduli e si sottoporranno i fruitori a questionari di verifica dell'apprendimento.

## **Risultati attesi**

---

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- spingere all'innovazione, accrescere e rafforzare i processi di digitalizzazione nell'ambito delle coop attraverso la diffusione, l'accrescimento della cultura cooperativa e la formazione su tematiche, come quelle della digitalizzazione, che ancora trovano resistenza nel diventare parte integrante del mondo cooperativo proprio perché non conosciute in maniera approfondita;
- lavorare sempre più in gruppo, per obiettivi, coinvolgendo lavoratori e sviluppando forme di partecipazione organizzativa;
- responsabilizzare il singolo lavoratore che tenderà ad abbattere i tradizionali meccanismi di organizzazione del lavoro legati ai confini fisici e a tempi flessibili;
- migliorare la produttività complessiva;
- generare effetti positivi in termini di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- sviluppare una maggiore condivisione delle informazioni.

# 3

## **Strumenti di sostegno per le imprese cooperative**

## Introduzione

Gli interventi riconducibili alla finanza per le imprese cooperative sono utili al sistema economico e produttivo regionale, caratterizzato da un tessuto di imprese di piccola e media dimensione, in un contesto di difficoltà nell'accesso a fonti di finanziamento. Il credito alle imprese costituisce lo strumento di politica industriale maggiormente in crescita nell'ultimo decennio, si caratterizza e punta principalmente su "prestiti agevolati" e su clausole di "garanzia".

In queste due grandi categorie di interventi sono riconducibili le varie misure messe in atto negli ultimi anni dalla Regione, che chiamano a raccolta tutti i principali operatori del credito da quelli locali, banche e confidi, a quelli nazionali quali il Fondo centrale di garanzia e la Cassa Depositi e Prestiti.

Specificamente, per il sistema cooperativo, il Rapporto biennale tratta, in particolare, del Fondo regionale Foncooper e del Fondo istituito dalla D.G.R. 410/2020 da destinare alla garanzia dei finanziamenti delle imprese cooperative, in seguito all'emergenza Covid-19.



## La cooperazione nei programmi di aiuto alle imprese

a cura di Raffaele Giardino, Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore Fondi comuni e nazionali

La Regione Emilia-Romagna vanta una lunga tradizione di politiche pubbliche di incentivazione alle imprese, promosse con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la coesione sociale.

La base produttiva che ne ha beneficiato ha utilizzato tali risorse per incrementare la capacità di resilienza agli shock che hanno attraversato l'economia. Resilienza qui intesa come la capacità di recuperare da un evento negativo (da domanda e/o offerta) e di sviluppare nuovi sentieri di sviluppo, creando vantaggi competitivi attraverso la valorizzazione di specifici beni di conoscenza.

Vi è in questo una visione d'insieme dove la Regione ha mostrato di sapere modellare le proprie politiche industriali alle esigenze e alle sfide delle imprese, facendo leva più sulla loro capacità di adattamento, che sulla flessibilità dei costi.

Gli *shock* a cui si fa riferimento sono le grandi trasformazioni di lungo periodo indotte dalla globalizzazione e dalla transizione tecnologica verso una economia digitalizzata e green, così come, nel breve periodo, la crisi economica finanziaria del 2008, il terremoto del 2012, la crisi pandemica da Covid-19 del 2020 e, in tempi recenti, la crisi che si sta profilando a seguito della guerra avviata dalla Russia contro l'Ucraina e le nuove pressioni inflazionistiche che ne stanno conseguendo. Le tensioni geopolitiche avranno come effetti anche la ridefinizione dei confini della globalizzazione e la lunghezza delle catene del valore. Contemporaneamente, per l'azione pubblica, anche a livello regionale, si profilano nuove sfide e spazi di intervento da mettere in campo, i quali dovranno essere capaci di accompagnare questa svolta, attivando nuove reti di trasferimento tecnologico e nel contempo preservando la coesione sociale.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di rendere conto delle risorse stanziare dalla Regione in favore delle imprese, con un particolare focus sul mondo delle cooperative. Una panoramica sulla tipologia di intervento, sulle caratteristiche dei beneficiari e sulla distribuzione geografica delle risorse.

Sul ruolo della cooperazione nell'economia regionale si rimanda ai capitoli precedenti del rapporto. Qui le domande a cui si danno delle risposte attengono alla misura in cui il complesso sistema della cooperazione ha attinto alle risorse regionali: i bandi a cui hanno partecipato le cooperative; tipologia di impresa cooperativa che ne ha usufruito e con quale distribuzione territoriale e settoriale; il ruolo rivestito dai fondi di finanza agevolata.

I dati sono relativi al periodo compreso tra il 1 gennaio 2018 e il 30 marzo del 2022 e fanno riferimento a tutte le agevolazioni concesse alle imprese in regime di aiuto di Stato dalla Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, con l'esclusione dei fondi per la formazione.

La fonte informativa è la piattaforma regionale della BI-RNA (Business Intelligence-Registro Nazionale Aiuti). Ossia la banca dati sottostante al processo informatico volto alla raccolta dei dati e alla analisi delle informazioni sugli aiuti di stato alle imprese istituita presso la Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, in attuazione della Determinazione 7196/2010.

Il tema della **partecipazione delle cooperative ai bandi** della Regione è sviluppato prendendo in considerazione, separatamente, i **contributi a fondo perduto**, nella prima parte, e i fondi per l'**accesso al credito**, nella seconda.

### Contributi a fondo perduto

Complessivamente le imprese cooperative che hanno beneficiato di un contributo a fondo perduto sono 283. Gli investimenti attivati sono 26,4 milioni di euro, dei quali il 58 per cento finanziati con fondi pubblici (15,4 milioni di euro).

In valore assoluto i numeri possono sembrare modesti, tuttavia l'incidenza delle cooperative finanziate sul totale è dell'1,8 per cento, contro una media dell'incidenza delle imprese cooperative sul totale delle imprese attive nel territorio regionale dell'1,0 per cento e del 12,8 per cento per gli addetti (fonte Asia 2019).

La quasi totalità delle imprese cooperative sono assegnatarie di contributi concessi nell'ambito dei bandi finalizzati al rafforzamento competitivo delle imprese. Su un totale di 283, sono dieci quelle che hanno attinto a risorse per il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo, ricevendo però il 25 per cento del totale dei contributi concessi a tutte le imprese cooperative (tabella 1).

Area di Intervento	Progetti ammessi a finanziamento aventi come beneficiario una cooperativa			Totale progetti ammessi a finanziamento			Quote % relative alle imprese cooperative	
	Numero progetti	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Numero progetti	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Numero progetti	Contributo concesso
Ricerca e Innovazione	10	7.764.960	3.824.062	582	298.381.100	132.459.331	1,7%	2,9%
Sviluppo delle imprese	273	18.680.137	11.585.708	15570	574.972.902	237.109.960	1,8%	4,9%
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>26.445.097</b>	<b>15.409.769</b>	<b>16152</b>	<b>873.354.002</b>	<b>369.569.292</b>	<b>1,8%</b>	<b>4,2%</b>

Tabella 1 – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative e alle altre imprese per area di intervento (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

Per tipologia di bando, la numerosità delle cooperative risulta elevata negli interventi a sostegno degli investimenti delle imprese e dei interventi specifici per il turismo.

Osservando i contributi concessi, i valori più elevati sono presenti nelle misure volte ad incentivare la ricerca e lo sviluppo e negli interventi volti a mitigare i danni provocati dal sisma del 2012. Nel caso della ricerca i contributi sono relativi al finanziamento concesso ad alcune grandi cooperative industriali in attuazione dei bandi per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese (art. 6 della Legge regionale del 2014). Per il sisma, invece, dalla concessione di alcuni contributi per la ricostruzione e da uno specifico bando del 2019 finalizzato all'avvio e al rilancio delle attività economiche nei comuni colpiti dal sisma del 2012 (tabella 2a e 2b).

Titolo intervento	Numero di cooperative finanziate	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Quota % di finanziamento pubblico
Bandi per la ricerca	10	7.764.960	3.824.062	49%
Bandi per il sostegno alle PMI	80	5.634.693	1.634.234	29%
Bandi per il sostegno all'internazionalizzazione	41	503.042	210.393	42%
Bandi per il sostegno alle imprese del commercio	63	966.617	674.175	70%
Bandi per il sostegno alle imprese turistiche	72	2.811.308	982.996	35%
Bandi per il sostegno alle imprese del sisma	17	8.764.477	8.083.909	92%
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>26.445.097</b>	<b>15.409.769</b>	<b>58%</b>

Tabella 2a – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per tipologia di bando (anni 2018-1° trim 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

Titolo intervento	Anno bando	Fonte finanziaria	Numero di cooperative finanziate	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso
Bando per l'attrazione di investimenti in settori avanzati di industria 4.0	2017, 2019	Risorse Regionali	4	6.461.361	2.871.282
Bando per il sostegno degli investimenti produttivi	2018	POR FESR 2014-2020	18	4.972.285	1.274.650
Bando per il ripopolamento e la rivitalizzazione dei centri storici nei Comuni più colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012	2019	Risorse Regionali	12	1.704.107	1.114.475
Bandi per la promo-commercializzazione turistica		Risorse Regionali	28	2.004.175	628.014
Bando per la concessione di crediti di imposta alle attività economiche della montagna	2019	Risorse Regionali	39	183.492	183.492
Bandi ordinanze sisma			4	7.008.871	6.951.409
Bandi per la concessione di contributi ai soggetti del commercio equo e solidale		Risorse Regionali	44	459.639	408.241

*Tabella 2b – Bandi aventi tra i beneficiari la maggior concentrazione di imprese cooperative (anni 2018-1° trim 2022)*

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

La dimensione territoriale dei dati, rilevata attraverso la sede legale, pone ai vertici della graduatoria per progetti approvati e contributi ricevuti le province di Reggio nell'Emilia, Modena e Bologna.

Per Reggio nell'Emilia e Bologna il valore particolarmente alto dei contributi ricevuti è influenzato dalla presenza di alcune grandi cooperative che hanno realizzato importanti investimenti finanziati con i bandi per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese in attuazione dell'art. 6 della Legge regionale del 2014 e per la provincia reggiana di un ulteriore contributo per la ricostruzione post-sisma del 2012 (tabella 3).

Provincia di localizzazione dell'intervento	Numero beneficiari	Totale Investimenti Programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli Investimenti Programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Piacenza	20	167.921	85.913	7,1%	0,6%	0,6%
Parma	20	739.000	219.292	7,1%	2,8%	1,4%
Reggio nell'Emilia	30	10.696.698	8.546.216	10,6%	40,7%	55,7%
Modena	44	2.593.272	1.309.451	15,5%	9,9%	8,5%
Bologna	45	5.398.915	2.869.829	15,9%	20,5%	18,7%
Ferrara	23	1.242.521	505.034	8,1%	4,7%	3,3%
Ravenna	27	1.442.737	508.756	9,5%	5,5%	3,3%
Forlì-Cesena	33	2.625.205	797.603	11,7%	10,0%	5,2%
Rimini	35	1.363.424	476.045	12,4%	5,2%	3,1%
n.d.	6	25.404	16.632	2,1%	0,1%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>26.295.097</b>	<b>15.334.769</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Tabella 3 – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per provincia di localizzazione dei progetti (anni 2018-1° trim. 2022)*

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

I dati sulla ripartizione territoriale presentati sono influenzati dalla diversa incidenza delle cooperative nelle strutture produttive provinciali. La ripartizione in base ad un indice che tiene conto di questo aspetto restituisce una fotografia più omogenea. Nel dettaglio, l'indice è calcolato come il rapporto tra la quota percentuale provinciale delle cooperative beneficiare di un contributo sul totale delle cooperative finanziate e la quota di tutte le cooperative attive nella provincia sul totale delle cooperative regionali, il suo valore si posiziona al di sopra della media in tutte le province della Romagna (valore superiore a 1). Questo in ragione dell'ampia partecipazione delle imprese cooperative ai bandi per il turismo. Al di sotto della media (valore inferiore a 1) si collocano, invece, le province di Bologna, Reggio nell'Emilia e Parma (figura 1)<sup>1</sup>.

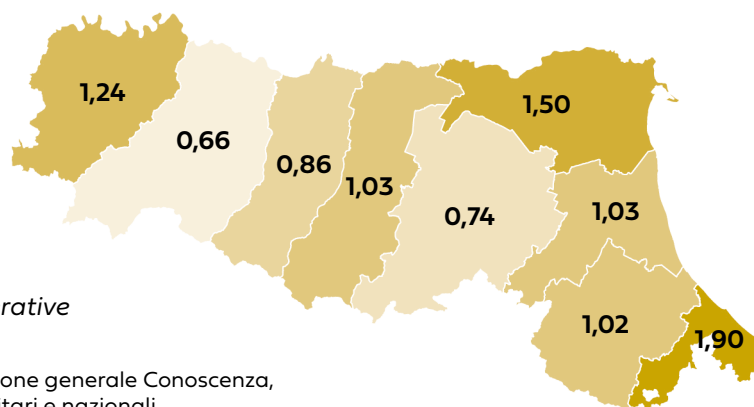


Figura 1 – Indice di concentrazione dei progetti presentati dalle imprese cooperative per provincia (anni: 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

L'ultima dimensione presa in esame sulle caratteristiche delle imprese cooperative beneficiarie di un contributo regionale è quella settoriale. In questo caso la quota maggiore dei contributi pubblici è rilevata tra le imprese cooperative dell'industria. Segue il settore dei servizi di alloggio e ristorazione e il settore dei servizi alle imprese. Infine, il settore dei servizi alle persone, quale riflesso della forte presenza in regione di cooperative impegnate nel sociale e nell'assistenza (tabella 4).

Settori economici	Numero beneficiari	Totale Investimenti Programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli Investimenti Programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Industria	45	13.741.532	9.140.789	15,9%	52,0%	59,3%
Edilizia	6	57.901	37.251	2,1%	0,2%	0,2%
Commercio	48	1.023.505	670.140	17,0%	3,9%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	6	324.728	96.728	2,1%	1,2%	0,6%
Servizi di alloggio e ristorazione	24	3.838.094	1.763.223	8,5%	14,5%	11,4%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	10	544.123	202.466	3,5%	2,1%	1,3%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	50	2.757.882	1.553.192	17,7%	10,4%	10,1%
Altre attività dei servizi	67	3.387.630	1.516.348	23,7%	12,8%	9,8%
Non classificate	27	769.703	429.634	9,5%	2,9%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>26.445.097</b>	<b>15.409.769</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 4 – Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per settore di attività principale (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

<sup>1</sup> Il valore uno dell'indice di concentrazione implica che il numero delle imprese cooperative beneficiare di una provincia è proporzionale al peso del mondo cooperativo di quella provincia sul totale regionale. Un valore inferiore a uno che è sottorappresentato e sopra a uno che è sovradimensionato

## Accesso al credito

In questa sezione sono rappresentati i dati di sintesi degli interventi regionali di agevolazione per l'accesso al credito. Essi variano dal fondo multiscope di finanza agevolata istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1537/2016, al fondo Eureka istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1981/2018, al fondo per l'emergenza Covid-19, oltre ad altri fondi istituiti con Leggi Regionali per specifiche attività economiche.

Dall'elenco è escluso il fondo rotativo Foncooper, fondo specifico per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, a cui è destinato un capitolo distinto del rapporto.

Nel loro insieme si tratta di strumenti di sostegno alle imprese di grande rilevanza, in particolar modo per le cooperative, spesso caratterizzate da una bassa capitalizzazione, soprattutto nella fase di avvio dell'attività.

Tra il 2018 e i primi mesi del 2022 le imprese cooperative che hanno fatto ricorso a questo strumento di incentivo sono state 282, pari al 3,6 per cento del totale degli interventi presenti nella BI-RNA della Regione, sostenendo investimenti per oltre 41 milioni di euro.

Il 31 per cento delle agevolazioni sono state concesse a cooperative industriali. Seguono le cooperative attive nell'assistenza e nelle attività sociali (26 per cento del totale) (tabella 5).

Settori economici	Numero beneficiari	Investimento garantito	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti garantiti
Industria	88	13.845.829	31.2%	33.5%
Edilizia	17	4.242.788	6.0%	10.3%
Commercio	16	1.297.613	5.7%	3.1%
Trasporto e magazzinaggio	22	2.227.578	7.8%	5.4%
Servizi di alloggio e ristorazione	1	30.000	0.4%	0.1%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	22	1.779.877	7.8%	4.3%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	5	620.000	1.8%	1.5%
Altre attività dei servizi	74	14.625.184	26.2%	35.4%
Non classificate	37	2.616.162	13.1%	6.3%
<b>Totale</b>	<b>282</b>	<b>41.285.030</b>	<b>100.0%</b>	<b>100.0%</b>

Tabella 5 – Numero agevolazioni al credito concesse alle cooperative per settore di attività (anni 2018-1° trim. 2022)

Fonte: elaborazioni su dati BI-RNA della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, Settore fondi comunitari e nazionali

## La Cooperazione in Agricoltura

a cura di Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca

La storia della cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna racconta le idee, le speranze, il lavoro di generazioni di agricoltori, allevatori e pescatori che sono stati in grado di costruire un modello sociale ed economico che ha fornito un contributo essenziale allo sviluppo dell'economia regionale.

Nella nostra regione sono presenti diverse realtà legate al mondo cooperativo che sono state in grado di collocarsi ai primissimi posti a livello nazionale e, in diversi casi, europeo, nei comparti produttivi in cui operano e che svolgono un ruolo trainante per lo sviluppo di primari settori produttivi. Oggi l'Emilia-Romagna rappresenta una delle realtà agroalimentari più forti e strutturate d'Europa che investe in ricerca, innovazione, competitività, internazionalizzazione; la cooperazione ha contribuito in modo significativo al conseguimento di questo traguardo in quanto è stata in grado, pur tra notevoli difficoltà, di coniugare percorsi di crescita aziendale con una significativa attenzione allo sviluppo delle attività dei soci conferenti e dei territori di riferimento.

In tale contesto, i fondi della politica agricola comune, ovvero le erogazioni del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) hanno svolto un ruolo di finanziamento fondamentale per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attività delle cooperative del settore agricolo e agroalimentare.

IL FEAGA, oltre a erogare gli aiuti diretti alle imprese agricole, comprende l'Organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli con le relative misure per la disciplina della produzione e il commercio di diversi prodotti. A livello regionale, particolare rilevanza assumono i finanziamenti OCM ai settori *ortofrutta* (contributi richiesti per oltre 80 milioni di euro nel 2021) e *vino* (quasi 27 milioni di euro di contributi erogati nel 2021) dove la presenza e il ruolo dei gruppi cooperativi è preponderante.

Altrettanto importanti per le realtà cooperative sono gli interventi promossi nell'ambito del FEASR dal Programma di sviluppo rurale (PSR) dell'Emilia-Romagna nel periodo 2014-2021, di cui si riporta un breve quadro riepilogativo.

Settori economici	Numero domande	Contributo Concessi	Investimenti ammessi
<b>Totale complessivo</b>	<b>142.133</b>	<b>1.318.537.341</b>	<b>2.256.927.166</b>
di cui coop	2.147	121.550.988	342.253.837
% coop	1,5%	9,2%	15,2%
<b>Totale Focus area 2 e 3</b>	<b>19.998</b>	<b>546.934.589</b>	<b>1.783.864.462</b>
di cui coop	854	78.854.019	319.844.637
% coop	4,3%	14,4%	17,9%
<b>Totale Focus area 4 e 5</b>	<b>120.121</b>	<b>617.564.466</b>	<b>295.844.465</b>
di cui coop	1.216	38.479.894	16.961.721
% coop	1,0%	6,2%	5,7%

È evidente come il settore cooperativo sia risultato particolarmente attivo nell'accedere ai contributi messi a disposizione e nel destinarli a nuovi investimenti di notevoli dimensioni: le 2.147 domande di aiuto presentate (pari al 1,5% del totale) hanno, infatti, ottenuto contributi per oltre 120 milioni di euro (pari al 9,2% degli aiuti concessi), per la realizzazione di interventi del valore complessivo di circa 340 milioni di euro (15% circa degli investimenti ammessi).

Da sottolineare, come la maggioranza degli interventi realizzati dalle cooperative si concentri principalmente nell'ambito del miglioramento della competitività economica (Focus area 2 e 3 del PSR) con quasi 79 milioni di contributi e 320 milioni di investimenti ammessi. La gran parte di tali interventi riguarda sostanzialmente l'ambito agroindustriale (operazione 4.2.01 del PSR), dove le cooperative

assorbono il 50% delle risorse disponibili (56 milioni di contributi su un totale complessivo di 112 milioni di euro) e generano investimenti per complessivi 245 milioni di euro.

Rilevanti sono anche gli interventi attuati dalle cooperative per quanto riguarda il miglioramento di ambiente e clima (Focus area 4 e 5 del PSR). In questo caso, i contributi richiesti dalle cooperative risultano finalizzati principalmente alla realizzazione di interventi agro-ambientali per il miglioramento del paesaggio rurale e l'adozione di metodi di coltivazione e allevamento biologici.

## Strumenti finanziari regionali

In questa sezione del rapporto si esaminano le agevolazioni concesse alle cooperative sotto forma di garanzia e contributi in conto interessi, escluso il fondo rotativo Foncooper, ossia il fondo per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, oggetto di una analisi specifica nel proseguo del rapporto. Si tratta di una forma di sostegno alle imprese di particolare rilevanza, soprattutto per le cooperative, spesso caratterizzata da una bassa capitalizzazione, in particolare nella fase di avvio dell'attività.

Gli strumenti messi in campo dalla Regione, oltre al Foncooper di cui si dirà, sono vari, dal Fondo Multiscopo di finanza agevolata, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 791/2016, al fondo Eureka, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1981/2017, oltre ad altri fondi istituiti con Leggi Regionali per specifiche attività economiche.

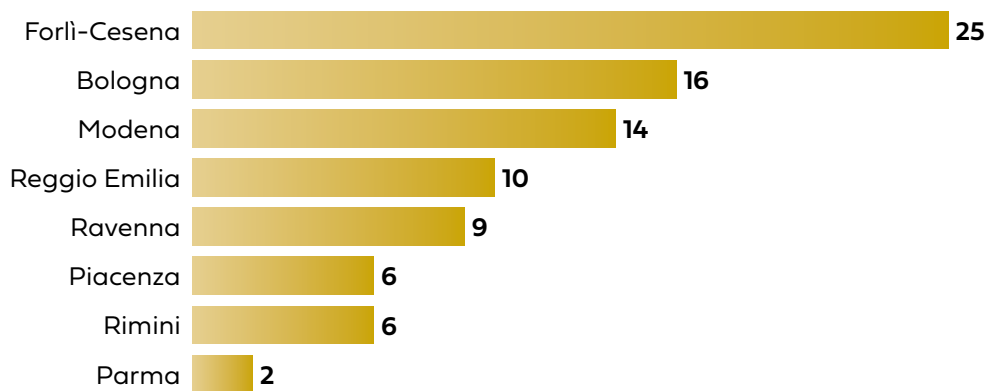
### Fondo di garanzia per il credito alla cooperative relativo all'emergenza Covid-19

Con delibera di Giunta regionale n. 410 del 27 aprile 2020 la Regione Emilia-Romagna si propone di affidare un fondo di garanzia ad uno o più operatori finanziari per favorire **l'accesso al credito delle imprese cooperative** della Regione al fine di superare la prima fase di emergenza post crisi derivante dalla nota situazione sanitaria.

Si è provveduto a ripartire e assegnare il fondo ai Consorzi Fidi che hanno presentato idonea documentazione relativa alla procedura per l'assegnazione dei fondi prevista dalla deliberazione di Giunta regionale n.410 del 27 aprile 2020.

Le **imprese cooperative** potranno **rivolgersi ai confidi selezionati**, per l'attivazione di garanzie su finanziamenti bancari di durata massima di 72 mesi, dell'importo massimo di 2 milioni di euro.

Il fondo della DGR è di otto milioni di euro, mentre il totale del finanziamento attivato dal 2020 fino ad 17/12/2021 a favore delle **ottantotto cooperative**, che fino ad ora hanno beneficiato di questo provvedimento, è di € 29.040.000,00.



*Distribuzione territoriale delle cooperative beneficiarie*

### Fondi Starter ed Energia

Con Delibera di Giunta regionale n. 791 del 30 maggio 2016 sono stati approvati i Fondi rotativi Starter ed Energia, due strumenti finanziari che rientrano tra le azioni del Por Fesr 2014-2020 a sostegno della low carbon economy e del sistema produttivo.

#### Fondo Starter

È un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità.



Il Fondo Starter favorisce la nascita di **nuove imprese** e sostiene la **crescita** di quelle con un **massimo di 5 anni** di attività, finanziando progetti di **innovazione produttiva e di servizio**, messa a punto dei prodotti e soluzioni che presentino potenzialità concrete di sviluppo. È possibile richiedere anche un contributo a fondo perduto sul progetto presentato per sostenere l'avvio di imprese situate nei Comuni sede di estrazione di idrocarburi.

Il totale del finanziamento approvato a favore delle **nove cooperative** che fino ad ora hanno beneficiato di questo provvedimento è di € 1.116.094 per quanto riguarda la provvista pubblica (fondi Por Fesr) e ulteriori € 478.326 per quanto riguarda la provvista privata. I finanziamenti sono stati erogati dal 19 marzo 2018 al 16 aprile 2020.

### **Fondo Energia**

È un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, pensato per il sostegno di interventi di green economy.

Finanzia fino a € 750.000 Per 96 mesi a tasso zero per il 70% dell'importo ammesso e per il 30% ad un tasso convenzionato con gli istituti di credito.

Il Fondo Energia è rivolto alle imprese e alle energy service company orientate verso lo sviluppo sostenibile, per interventi di **miglioramento dell'efficienza energetica** e autoproduzione di energia da **fonti rinnovabili**.

Il totale del finanziamento approvato a favore delle **tredici cooperative** che fino ad ora hanno beneficiato di questo provvedimento è di € 2.513.669,90 per quanto riguarda la provvista pubblica (fondi Por Fesr) e ulteriori € 1.077.287,10 per quanto riguarda la provvista privata. I finanziamenti sono stati erogati dal 3 agosto 2018 al 21 settembre 2021.

*Per le domande di entrambi i Fondi è disponibile il modulo di compilazione sui siti del gestore.*

## I fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione

Con la Legge 31 gennaio 1992, n. 59 è stato introdotto l'**obbligo per le società cooperative** di destinare una **quota pari al 3 per cento** degli utili annuali ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, che ciascuna delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo può costituire e gestire ai sensi dell'art. 11, co. 4 della citata legge.

Ai sensi del successivo comma 6, per le **cooperative non aderenti ad alcuna associazione nazionale** di rappresentanza o aderenti ad un'associazione nazionale che non abbia costituito il fondo, il Ministero dello Sviluppo Economico ha stabilito che il versamento va effettuato obbligatoriamente tramite l'Agenzia delle Entrate per mezzo del modello di versamento F-24.

Più in dettaglio, gli artt. 11 e 12 della L. 59/1992 istituiscono e disciplinano i Fondi di promozione, stabilendo che gli stessi debbano essere alimentati:

- dai **versamenti del 3 per cento** degli utili annuali delle cooperative aderenti alla corrispondente associazione (art. 11, c. 4);
- dai **residui di liquidazione degli enti cooperativi** (art. 11, c. 5);
- dai **finanziamenti dello Stato o di Enti pubblici, o da finanziamenti di privati** (art. 11, c. 8).

I fondi mutualistici sono soggetti alla vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico.

### COOPFOND S.p.A.

È la società che gestisce il Fondo mutualistico per la promozione cooperativa alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le **cooperative aderenti a Legacoop**. È una società per azioni, con un capitale sociale di 120.000 euro, interamente detenuto da Legacoop Nazionale.

#### Alcuni dati nazionali

- 469 milioni di euro di patrimonio
- 2.658 (dato 2021) cooperative che versano il 3% ogni anno
- 56 interventi realizzati nell'esercizio 2020/21

Dati riepilogativi degli impieghi nella Regione Emilia-Romagna, indicati in milioni di euro.

Forma tecnica	Impieghi ER gennaio-aprile 22
Prestito	23,6
Partecipazione	27,3
Strumento finanziario partecipativo	23,0
<b>Totale impieghi rotativi ER</b>	<b>73,8</b>

Erogazioni impieghi rotativi	19/20	20/21	21/22
Prestito	0,5	0,1	3,1
Partecipazione	2,1	3,6	1,0
Strumento finanziario	0,0	0,0	1,3
<b>Totale impieghi rotativi ER</b>	<b>2,6</b>	<b>3,8</b>	<b>5,4</b>
<b>n interventi</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>7</b>
<b>Di cui WBO ER</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>

Erogazioni Fondo perduto	19/20	20/21	21/22
Promozione, reti, strumenti di supporto e Confidi	0,5	0,0	0,1
Ricerca, studi, cultura cooperativi	0,3	0,2	0,0
Progetti rilevanza sociale	0,1	0,1	0,3
Altro	0,0	0,2	0,1
<b>Totale Fondo perduto ER</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>

COOPFOND agisce al fine di promuovere, rafforzare ed estendere la presenza cooperativa all'interno del sistema economico nazionale, promuovendo e finanziando iniziative, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno (da legge istitutiva 59/92).

In particolare, gli obiettivi di COOPFOND sono i seguenti:

**Ricerca, l'innovazione e la promozione cooperativa:** sostegno all'attività di ricerca, promozione della cultura cooperativa, alla nascita di nuove cooperative e al riposizionamento di quelle esistenti.

COOPFOND agisce attraverso **fondi rotativi**, ma ogni anno destina una quota di risorse ad interventi a **fondo perduto** che possono essere richiesti da strutture e articolazioni di Legacoop o da soggetti esterni a sostegno di iniziative culturali di particolare valore e di promozione cooperativa.

A beneficiare di contributi a fondo perduto possono essere anche le cooperative, per iniziative analoghe o in situazioni di difficoltà, ma anche per elaborare studi e progetti di riqualificazione della propria presenza sui mercati oppure in fase di startup.

**Start up e workers buyout:** accompagnamento allo sviluppo di idee imprenditoriali, per verificarne la sostenibilità e realizzarla. Dal 2013 è attivo il programma Coopstartup che conta 23 bandi territoriali aperti e ha già tenuto a battesimo 48 startup cooperative.

Accompagnamento e risorse per la costituzione di cooperative da imprese in fallimento e in assenza di ricambio generazionale. Sono i cosiddetti **workers buy out**, un'esperienza che ha salvato già **68 imprese e 1.702 posti di lavoro**.

COOPFOND agisce prevalentemente attraverso interventi rotativi, cioè attivando **partecipazioni temporanee al capitale** di cooperative o società a controllo cooperativo oppure concedendo prestiti, da solo o in partnership con altri soggetti.

Concede anche contributi a **fondo perduto** o liberalità finalizzate a sostenere iniziative di particolare utilità sociale, di fertilizzazione imprenditoriale e di servizio, di formazione, di ricerca sul movimento cooperativo; per il decollo di startup; di sostegno al Mezzogiorno.

Ha avviato anche una serie di bandi, oltre a Coopstartup, per il sostegno alla nascita di nuove imprese cooperative innovative, il bando Futura a sostegno della liquidità delle piccole e medie cooperative, e Coop2030 per favorire progetti di transizione verso la sostenibilità.

**Investimenti per la crescita o per momenti di difficoltà:** supporto per entrare in nuovi mercati, accettare la sfida della sostenibilità, digitalizzare e gestire i cambiamenti della transizione in situazioni di precarietà sanitaria e politica.

Supporto e accompagnamento alle cooperative in situazione di crisi di liquidità per proprie scelte sbagliate o per difficoltà improvvise causate da clienti, fornitori, competitor.

## Il Bilancio di sostenibilità di COOPFOND

Nel febbraio 2021 COOPFOND ha presentato il primo Bilancio di sostenibilità, evoluzione del tradizionale Bilancio sociale. Il documento è stato realizzato seguendo gli standard e gli indicatori internazionali, con l'obiettivo di coinvolgere in un ripensamento del ruolo della cooperazione che ha nella sostenibilità il proprio filo conduttore, tutti gli stakeholder. Non si tratta, infatti, di un'azione

isolata o estemporanea, ma di un passo importante per promuovere un cambiamento strategico, organizzativo e culturale del Fondo, per rilanciarne l'azione a sostegno di una transizione che, riportando nella contemporaneità i valori che sono alla base della cooperazione, li renda capaci di esprimere tutto il proprio potenziale a beneficio del Paese.

## **FONDOSVILUPPO S.p.A.**

Il 25 febbraio 1993 si è costituita la Società per Azioni, ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge n. 59 del 31 gennaio 1992, denominata "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione S.p.A. della Confederazione Cooperative Italiane" la cui denominazione abbreviata è FONDOSVILUPPO S.p.A.

FONDOSVILUPPO ha per oggetto esclusivo, senza scopo di lucro, la promozione ed il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la gestione dei contributi e dei patrimoni versati dalle cooperative aderenti alla Confederazione Cooperative Italiane – Associazione Nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento Cooperativo, riconosciuta ai sensi dell'art.5 del DL CPS 14 dicembre 1947 n. 1577 – nonché da ogni altro contributo versato da soggetti Pubblici e Privati.

FONDOSVILUPPO, con il suo operare, realizza una delle regole fondamentali che il movimento cooperativo si è dato fin dalla sua nascita, raccogliendo e reinvestendo parte degli utili realizzati dalle cooperative esistenti per creare sempre **nuove opportunità di lavoro e di impresa**.

FONDOSVILUPPO sviluppa solidarietà intercooperativa, dando a tutti la possibilità di promuovere e sviluppare una nuova cooperazione, utilizzando metodi e risorse economiche che provengono prioritariamente dal movimento cooperativo.

FONDOSVILUPPO interviene a **sostegno dei piani di start-up o sviluppo degli Enti cooperativi** e degli Enti a controllo cooperativo attraverso l'erogazione di mutui agevolati, di partecipazioni a titolo di socio ordinario, finanziatore e sovventore.

FONDOSVILUPPO, per raggiungere gli obiettivi che gli sono affidati dalla legge non limita l'azione ai soli strumenti finanziari diretti, ma dispone di un'ampia gamma di iniziative per la **promozione e lo sviluppo della cooperazione**, come le convenzioni con strutture finanziarie finalizzate alla moltiplicazione delle risorse disponibili.

FONDOSVILUPPO svolge anche attività di **studio e ricerche e formazione** in ordine allo sviluppo, innovazione e potenziamento delle PMI cooperative, specie sui temi dei servizi, sulle procedure gestionali e sul rafforzamento patrimoniale. In tale ambito, risulta il significativo ed articolato intervento effettuato nel settore delle Banche di Credito Cooperativo.

FONDOSVILUPPO interviene a sostegno di alcune strutture strategiche di interesse nazionale operanti in tutti i settori di riferimento. In particolare, gli **interventi a supporto dei settori** assicurativo, del rilascio delle garanzie, del credito, agricolo e agroalimentare, consumo, oltre che del sociale, assumono una rilevanza sostanziale per le ricadute su tutti gli Enti cooperativi.

FONDOSVILUPPO contribuisce a **modernizzare la rete di servizi rivolti alle cooperative** sul territorio attraverso la disponibilità, lo sviluppo e la creazione dei Centri Servizi, strutture di sistema che hanno assistito e supportato le cooperative aderenti mediante la fornitura di servizi sempre più qualificati ed evoluti.

FONDOSVILUPPO, per sostenere l'operatività delle cooperative associate, negli ultimi anni ha sostenuto e realizzato iniziative a carattere intersettoriale/nazionale che hanno coinvolto numerosi soggetti. Si tratta di programmi innovativi e sperimentali volti ad accrescerne la competitività, a sviluppare servizi anche ai soci, ad aprire nuovi mercati e sviluppare nuovi ambiti di attività e a favorire la nascita di nuova cooperazione.

Forma intervento	n. interventi	n. cooperative/ consorzi	Euro distribuiti/impegnati (in milioni di €)
Finanziamento diretto	44	44	2,1
Abbattimento tasso su muti bancari	10	10	1,0
Partecipazioni	28	28	45,0
<b>Totale</b>	<b>82</b>	<b>82</b>	<b>48,1</b>

FONDOSVILUPPO 2018-2022

## GENERAL FOND S.p.A.

Costituita a Roma il 28 aprile 1993 e promossa dall'AGCI ai sensi dell'art. 11, comma 1, della Legge 31 gennaio 1992, n. 59, la società gestisce, senza scopo di lucro, il Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti all'AGCI e dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione.

La Società opera nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese ed iniziative per la crescita della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno.

### Alcuni dati nazionali

- 26 milioni di euro di patrimonio
- 1.409 (dato 2021) cooperative che versano il 3% ogni anno

La Società opera nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese ed iniziative per la crescita della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno. Vengono erogati contributi a fondo perduto per la costituzione di cooperative di comunità e imprese start-up.

Al fine di conseguire gli scopi suddetti, GENERAL FOND si occupa in particolare di:

- promuovere la costituzione di società cooperative e loro consorzi;
- assumere partecipazioni in società cooperative e in società da queste controllate;
- finanziare specifici programmi di sviluppo di società cooperative e di loro consorzi;
- organizzare e gestire corsi di formazione professionale del personale dirigente amministrativo/tecnico del settore cooperativo;
- promuovere studi e ricerche sui temi economici e sociali di rilevante interesse per il Movimento cooperativo;
- predisporre, in conformità con quanto previsto dai commi 2 e 8 dell'art. 11, L. 59/92, specifici progetti volti al conseguimento dei fini sopra esposti, per i quali formulare istanza e/o ottenere finanziamenti dallo Stato o da altri Enti pubblici.

## PROMOCOOP S.p.A.

L'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane - UNCI, associazione di rappresentanza assistenza e tutela del movimento cooperativo costituita nel 1971 e riconosciuta il 18.07.1975 ex art.5 D.Lgs.n.1577/1947, ha costituito ai sensi dell'art.11 della Legge n.59 del 1992 il proprio Fondo Mutualistico per la Promozione e lo Sviluppo della Cooperazione denominato PROMOCOOP S.P.A. con statuto approvato dal Ministero del Lavoro in data 03.12.1992.

PROMOCOOP Spa, ai sensi di legge, ha come esclusivo scopo sociale:

- la promozione e il finanziamento
  - di nuove imprese

- di iniziative di sviluppo della cooperazione
  - con preferenza dei programmi diretti:
    - *all'innovazione tecnologica*
    - *all'incremento della occupazione*
    - *allo sviluppo del Mezzogiorno*

Per promuovere le proprie finalità il Fondo Mutualistico PROMOCOOP Spa può:

- promuovere la costituzione di cooperative / consorzi di cooperative;
- assumere partecipazioni in cooperative o in società controllate da cooperative;
- finanziare specifici programmi di sviluppo di società cooperative / consorzi;
- organizzare /gestire corsi di formazione professionale del personale dirigente amministrativo e tecnico del settore della cooperazione;
- promuovere studi / ricerche su temi economici di rilevante interesse per il movimento cooperativo.

La PROMOCOOP Spa ha sede in Roma presso gli uffici di via San Sotero 32 e può avvalersi delle strutture regionali di U.N.C.I. per particolari compiti e esigenze sul territorio.

Il Fondo, dotato di un capitale sociale di euro 120.000,00 (partecipato da U.N.C.I. al 98,3% e da SO.FI. COOP società cooperativa al 1,7%) si finanzia grazie al versamento da parte delle cooperative aderenti ad U.N.C.I. del 3% degli utili di esercizio nonché con il patrimonio residuo delle cooperative in liquidazione dedotti il capitale versato e rivalutato ed i dividendi eventualmente maturati dai soci.

Con il proprio patrimonio PROMOCOOP Spa dal 1997 finanzia, oltre a numerosi corsi di formazione per dirigenti e tecnici del settore cooperativo, un bando di concorso per l'erogazione di contributi finalizzati a favorire la nascita di nuove imprese cooperative mediante il rimborso di un importo di euro mille per le spese notarili di costituzione della società cooperativa o del consorzio di cooperative e per l'acquisto e vidimazione dei libri sociali e fiscali.

In questi anni anche grazie a tale forma di aiuto economico PROMOCOOP Spa ha favorito la nascita di oltre 500 nuove imprese cooperative delle quali almeno il 25% di tipo sociale.

## Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione

Il Foncooper è un fondo rotativo destinato al credito agevolato per le cooperative, ad eccezione delle società cooperative di abitazione, operanti in tutti i settori compreso quello primario e che abbiano natura mutualistica e rientrino nei limiti dimensionali previsti per le PMI di cui al decreto Ministero Attività Produttive del 18 aprile 2005.

Questo strumento finanziario nazionale di sostegno alle piccole e medie cooperative prevede la concessione di finanziamenti agevolati (25% del tasso di riferimento europeo) fino al 70% della spesa ammissibile, con importi massimi relativi ai progetti d'investimento pari a 2 milioni di euro e con una durata fino a 8 anni (comprensivi di 1 anno di ammortamento) se il progetto riguarda esclusivamente l'acquisto di beni immateriali, materiali e/o attrezzature, fino a 12 anni (comprensivi di un periodo di preammortamento di 2 anni) se il progetto comprende anche investimenti immobiliari e/o impianti fissi.

I finanziamenti concessi a tasso agevolato sono destinati alla realizzazione di progetti finalizzati all'aumento della produttività o dell'occupazione, alla valorizzazione dei prodotti, alla razionalizzazione del settore distributivo, alla realizzazione o acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione del turismo e dei servizi, alla ristrutturazione e riconversione degli impianti.

Le voci di spesa ammesse per i progetti d'investimento con le finalità sopra esposte sono le seguenti:

- Terreni (max 10% del costo totale del progetto di investimento);
- Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- Impianti, macchinari, attrezzature;
- Altri beni (es. arredi, macchine d'ufficio, automezzi);
- Licenze, brevetti e marchi;
- Software;
- Salari relativi ai posti di lavoro creati dal progetto di investimento su un periodo di due anni e nel limite massimo del 20% sul totale dell'investimento;
- Onorari di architetti, ingegneri e consulenti;
- Onorari per consulenze sulla sostenibilità ambientale ed economica, compresi studi di fattibilità.

Inoltre, con Determinazione n. 985 del 03/08/2020 è stato previsto l'ampliamento del Fondo Regionale Foncooper alla Sezione Liquidità, volta a fornire una tempestiva risposta alle società cooperative di tutte le dimensioni (PMI e grandi imprese) aventi sede operativa nel territorio della Regione Emilia-Romagna, con esigenze di reintegro del capitale circolante a seguito dei danni subiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19.

A tale sezione è stata destinata il 30% della dotazione del conto corrente del Fondo, si è attivata dal 15 settembre 2020 ed è stata chiusa il 23 novembre 2020 per esaurimento del plafond messo a disposizione.

Il fondo rotativo per la sua natura, non consuma risorse in modo permanente, ma si alimenta semestralmente con le rate pagate da parte delle imprese che hanno ricevuto il finanziamento finalizzato ad investimenti e mensilmente con i rientri da parte delle imprese che hanno ricevuto finanziamenti per reintegro di capitale circolante, garantendo così alle cooperative continuità nell'accesso al credito agevolato.

## I primi anni di gestione in RTI tra Artigiancassa S.p.A e Unicredit S.p.A.

Da luglio 2019, Artigiancassa S.p.A. in qualità di mandataria del RTI con Unicredit S.p.A., gestisce il Fondo, apportando importanti novità sia per l'accesso alla misura, sia per rendicontazione dei progetti d'investimento e delle relative spese ammesse.

Tutte le informazioni inerenti al fondo sono disponibili nel sito realizzato dalla mandataria: [www.foncooper.it](http://www.foncooper.it), oppure sul sito della Regione Emilia-Romagna [Finanziamenti agevolati alle cooperative Foncooper - Imprese \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Finanziamenti agevolati alle cooperative Foncooper - Imprese (regione.emilia-romagna.it)), che ha permesso una lineare gestione della misura, anche in questi 2 anni di pandemia, consentendo la presentazione formale delle domande, con la relativa protocollazione attraverso il portale in formato digitale.

La Piattaforma web ha permesso il trattamento delle domande e della relativa documentazione, assicurando la definizione di un "Protocollo Elettronico", la razionalizzazione dei flussi documentali ("Pratica Elettronica"), la facilità nel rintracciare, verificare e aggiornare la documentazione esistente, la riservatezza e la sicurezza del sistema documentale.

La completa digitalizzazione del processo di domanda è apparso uno strumento vincente soprattutto nel periodo emergenziale, nel quale spostamenti limitati e contatti fisici rischiosi in termini di diffusione del contagio, avrebbero potuto compromettere la continuità del servizio offerto alle cooperative.

Il Gestore ha aggiornato, inoltre, il Regolamento del Fondo regionale Foncooper, un testo unico che disciplina tutte le disposizioni relative all'agevolazione. Tale strumento definisce le caratteristiche dei soggetti beneficiari, degli investimenti agevolabili, le spese ammissibili, le caratteristiche dei prestiti, la misura degli aiuti, i criteri di valutazione, le procedure di accesso, di concessione e di erogazione dell'agevolazione, le cause di revoca e i recuperi ed è stato messo a disposizione dei soggetti interessati, al fine di rendere l'accesso e l'utilizzo del Fondo più agevole e chiaro.

Le principali novità introdotte dalla revisione del regolamento sono le seguenti:

- La garanzia del finanziamento rilasciata da un Confidi (scelto dall'impresa richiedente), in alternativa al privilegio. La durata della stessa deve essere almeno pari alla durata del finanziamento (incluso il preammortamento) maggiorata di ulteriori 6 mesi, per la stipula del finanziamento con prima contestuale erogazione e l'importo pari a quello del finanziamento. Se inferiore, l'impresa richiedente deve presentare polizza fideiussoria a prima richiesta a favore della Regione Emilia-Romagna, rilasciata da una banca o da una compagnia assicurativa iscritta nell'Albo IVASS, ramo 15-cauzione, per un importo complementare all'ammontare del finanziamento Foncooper. Il costo per l'ottenimento della garanzia può essere inserito nel programma d'investimento.
- Semplificazione della documentazione da inviare a corredo della domanda di agevolazione.
- Eliminazione degli assegni, tra le modalità di pagamento delle spese per la rendicontazione dei progetti d'investimento.
- Inserimento di un numero massimo di 3 SAL di cui l'ultimo a saldo, per la rendicontazione degli investimenti con possibilità di presentare subito richiesta di SALDO, anche in prima istanza, con erogazione del finanziamento complessivamente deliberato, previa verifica della documentazione inerente la rendicontazione dell'investimento totale ammesso.



### **Nuovo regolamento Foncooper – 21/04/2022 (Delibera n. 600 del 21/04/2022) Le principali novità**

La Giunta regionale ha approvato il nuovo Regolamento del Fondo regionale Foncooper relativo alle modalità di funzionamento del fondo Foncooper, ai contenuti e alle modalità di formulazione delle domande di accesso e degli interventi del fondo, ai criteri per la selezione degli interventi e alle procedure per lo svolgimento dell'istruttoria.

Le principali novità introdotte sono:

- la possibilità che la garanzia del finanziamento sia rilasciata da un Confidi;
- Semplificazione della documentazione da inviare a corredo della domanda di agevolazione;
- Eliminazione degli assegni, tra le modalità di pagamento delle spese per la rendicontazione dei progetti d'investimento;
- Inserimento di un numero massimo di 3 SAL di cui l'ultimo a saldo, per la rendicontazione degli investimenti con possibilità di presentare subito richiesta di SALDO.

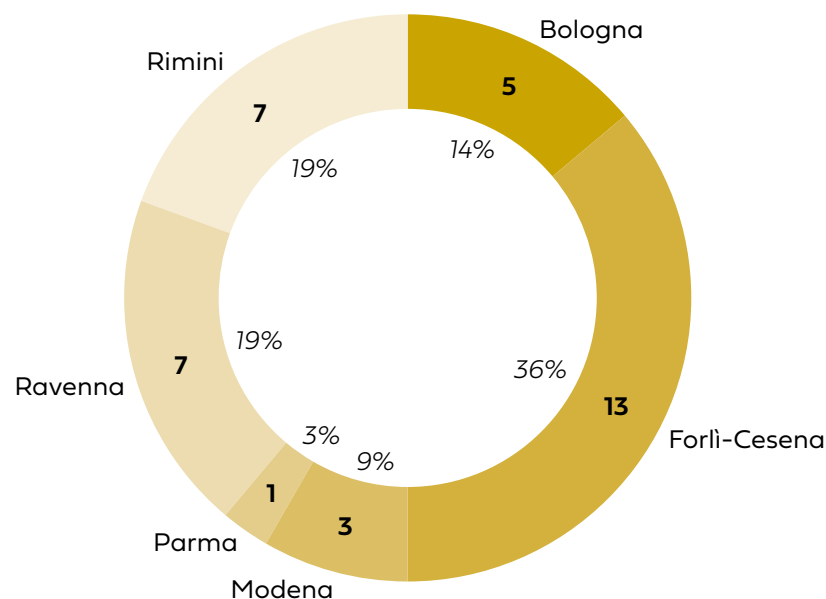
## **Il Foncooper in numeri**

Dall'avvio della gestione in RTI tra Artigiancassa S.p.A. e Unicredit S.p.A., avvenuta in data 09 Luglio 2019 e fino al 31 dicembre 2021, risultano pervenute 36 domande di agevolazione a valere sul Fondo Foncooper, destinate agli investimenti, di cui 10 nel 2019, 13 nel 2020 e 13 nel 2021, a testimonianza dell'importanza dello strumento, anche nel periodo di pandemia, per un importo complessivo di finanziamenti richiesti pari a circa 23 milioni di euro.

Dall'inizio della gestione, 5 posizioni hanno rinunciato, 8 cooperative hanno ultimato il progetto d'investimento, per un importo di finanziamenti erogati pari a 3,3 milioni di €, mentre le restanti hanno in parte rendicontato i programmi agevolati che sono in corso di realizzazione, con un'erogazione a SAL pari complessivamente a circa 3 milioni di €.

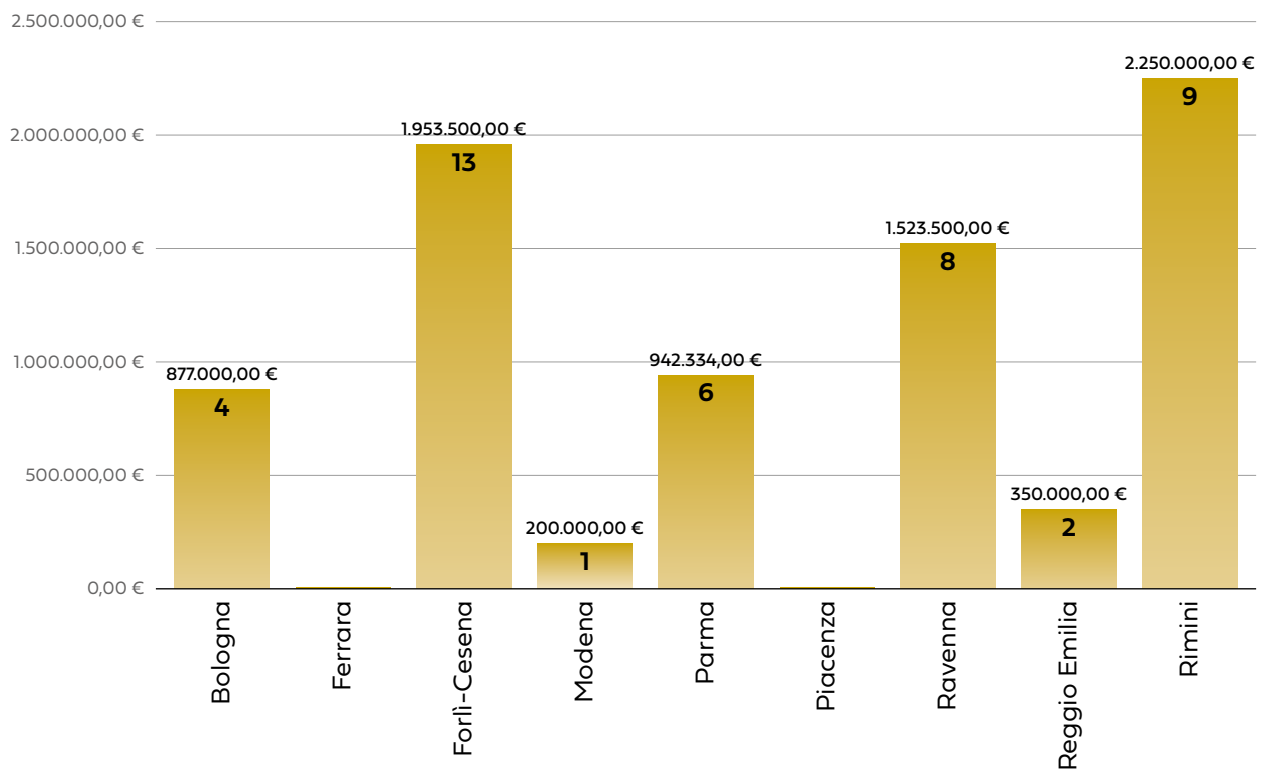
Per quanto riguarda le cooperative richiedenti l'accesso al Fondo è interessante rappresentare che circa il 73% delle richieste è stato avanzato da cooperative di piccole dimensioni, mentre per quanto concerne la tipologia di cooperativa, il 56% delle domande è pervenuto da cooperative di produzione e di lavoro, il 36% da cooperative sociali ed il restante 8% da cooperative agricole e altre cooperative.

Di seguito un'indicazione della provenienza geografica delle richieste pervenute:



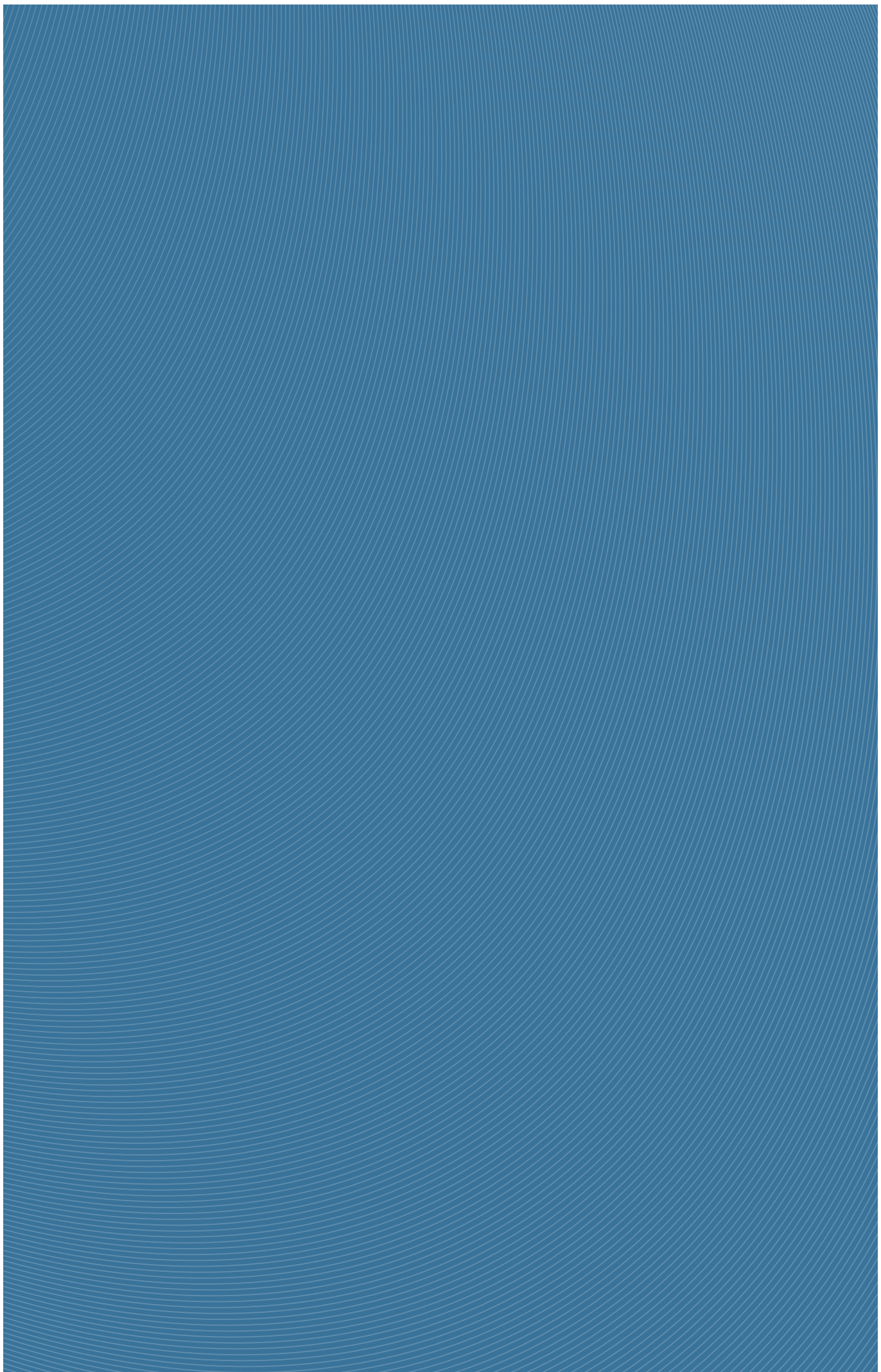
Inoltre, con Legge Regionale 1/2020 e DGR 985 del 03/08/2020, la Regione, al fine di far fronte alla situazione di emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19, ha esteso il Fondo Foncooper anche ad operazioni di reintegro di liquidità per le cooperative anche di grandi dimensioni. La Sezione Liquidità, con apertura dello sportello avvenuta in data 15/09/2020, ha registrato un grande successo con 43 posizioni protocollate, fino al 20/11/2020 e finanziamenti per liquidità deliberati ed erogati per un impegno complessivo pari a circa 8 milioni di euro. Sul fronte del reintegro di capitale circolante per liquidità, quasi la metà delle domande pervenute è stata presentata da cooperative sociali (n. 19), seguite da cooperative di produzione e di lavoro ed in parte anche da cooperative del settore agricolo. Il 58% delle domande pervenute per il reintegro di capitale circolante sono pervenute da cooperative di piccole dimensioni, il 26% da cooperative di medie dimensioni ed il restante 16% da cooperative di grandi dimensioni.

Di seguito si fornisce un'indicazione della provenienza geografica delle richieste:



4

**La cooperazione  
nel Premio regionale  
Innovatori  
Responsabili**



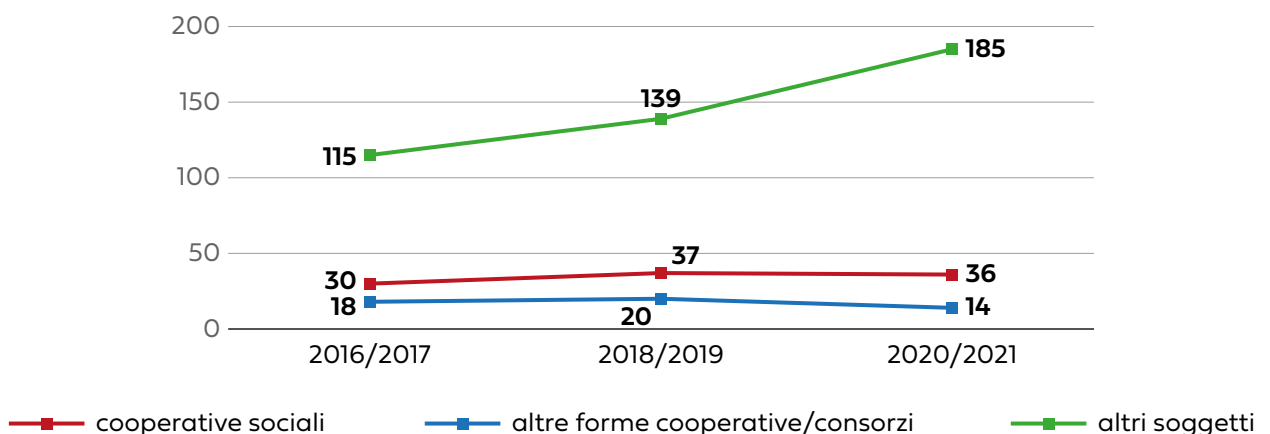
## Introduzione

Il premio istituito dalla Regione per valorizzare il contributo delle imprese nell'attuazione degli obiettivi indicati dall'ONU con l'Agenda 2030 è giunto alla 7ª edizione, mettendo in luce una grande varietà di iniziative realizzate su tutto il territorio da imprese di ogni dimensione, professionisti, associazioni, enti locali, scuole e università. Nelle ultime due edizioni 2020/2021, si osserva il mantenimento di una presenza significativa della cooperazione sociale e una flessione della partecipazione delle altre imprese cooperative, a fronte di un significativo incremento delle candidature presentate dagli altri soggetti, in massima parte costituiti da imprese private.

Soggetti partecipanti	2016/2017	2018/2019	2020/2021	totale	%
Cooperative sociali	30	37	36	103	17%
Altre forme cooperative/consorzi	18	20	14	52	9%
Altri soggetti	115	139	185	439	74%
<b>Totale</b>	<b>163</b>	<b>196</b>	<b>235</b>	<b>594</b>	<b>100%</b>

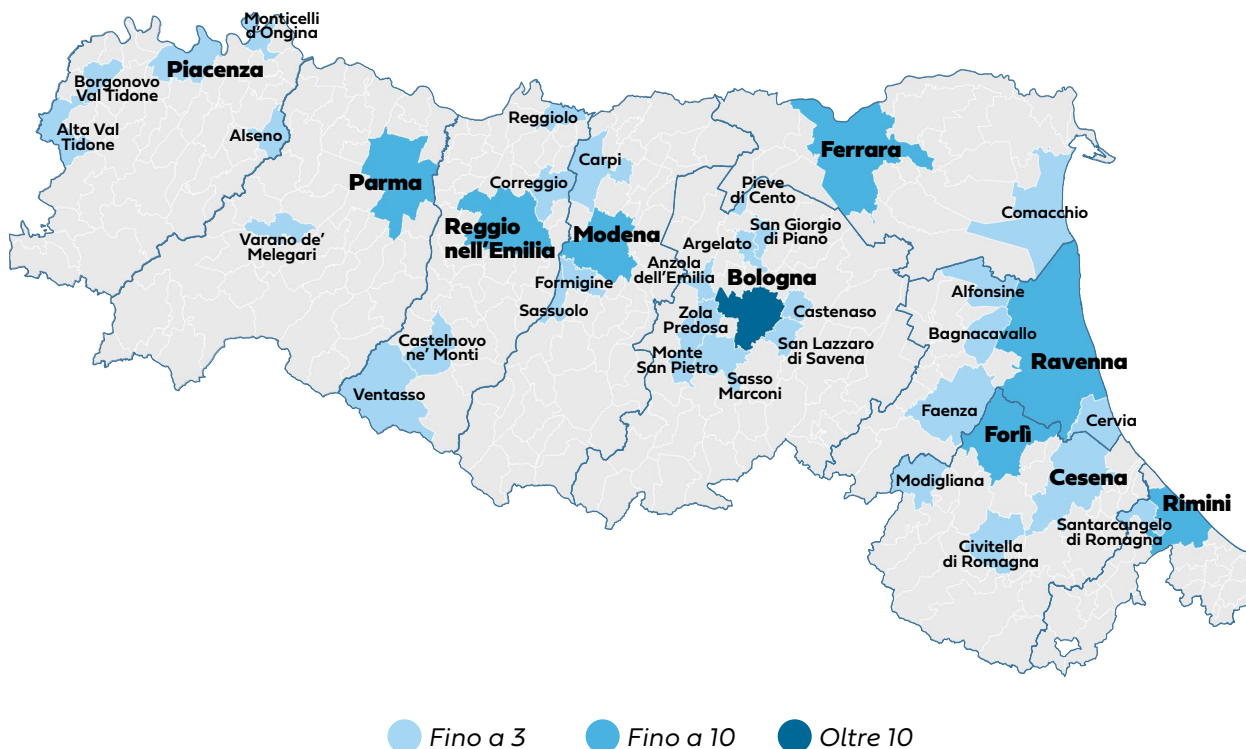
L'incidenza della cooperazione nel biennio scende al 21% a fronte del 29% rilevato nel periodo precedente, e si caratterizza sempre più nell'ambito sociale, dall'inclusione lavorativa e progetti di sostegno per le fasce deboli, a progetti di comunità per la rigenerazione di aree marginali, mentre risultano poco rappresentate azioni orientate all'economia circolare e all'innovazione nel campo delle produzioni di beni e di servizi, ambiti su cui si osserva un sempre maggiore impegno nelle imprese private di ogni settore e dimensione.

Soggetti partecipanti	2016/2017	2018/2019	2020/2021
Cooperative sociali	18%	19%	15%
Altre forme cooperative/consorzi	11%	10%	6%
Altri soggetti	71%	71%	79%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>



*Trend partecipazione al Premio innovatori responsabili periodo 2016-2021*

La distribuzione territoriale dei partecipanti mostra una concentrazione più marcata nell'area bolognese e in generale nelle città capoluogo, ma anche presenze significative nelle aree interne e nei comuni minori.



*Distribuzione territoriale della partecipazione cooperativa al Premio innovatori responsabili (2016-2021)*

Come emerge anche dai contributi raccolti in questo rapporto, le imprese del sistema cooperativo regionale che operano nei diversi settori produttivi e dei servizi sono attualmente impegnate in molte azioni di innovazione sostenibile e nella sperimentazioni di nuovi modelli di economia circolare e rigenerativa.

L'auspicio è dunque che queste innovazioni possano essere rappresentate anche all'interno delle prossime edizioni del premio regionale, come esempi positivi e coerenti con lo spirito e i valori della cooperazione.



# **La cooperazione nel Premio regionale Innovatori Responsabili**

Cooperative premiate  
nel biennio 2020-2021

## ABANTU - ex Cartiera Società Cooperativa Sociale (2020 e 2021)

Cartiera

# CARTIERA

### Obiettivi

Strutturare processi di integrazione attraverso il lavoro, offrendo una risposta al rischio di esclusione sociale in particolare ai richiedenti asilo, attraverso la produzione artigianale e la vendita di accessori in pelle e tessuto per la moda e il design d'interni, partendo dagli scarti dell'industria dell'alta moda, in una logica di economia circolare. La collaborazione con grandi aziende del settore e il legame con il territorio di riferimento ed i Paesi di origine delle migrazioni, sono elementi per affrontare l'ingresso nel mondo del lavoro, l'integrazione, il recupero di saperi artigianali, con attenzione agli impatti ambientali.

### Attività

A differenza della maggior parte dei progetti di moda etica, Cartiera offre soluzioni innovative dal punto di vista sociale e ambientale. La capacità innovativa è nell'intero percorso che conduce al prodotto finale: utilizzando materiali di scarto delle lavorazioni di marchi dell'alta moda e tessuti dal network di artigiani africani di EFI e investendo su un territorio privo di alternative, Cartiera ridefinisce la filiera all'interno della quale opera, creando nuove opportunità in termini di occupazione, formazione e indotto per la comunità locale.

### Partnership

Lai-momo Società Cooperativa Sociale; Abantu Società Cooperativa Sociale; International Trade Center (UN) - Ethical Fashion Initiative (EFI) Programme; Emilbanca.

### Risultati

Dal 2017 sono stati coinvolti in tirocini formativi 8 richiedenti asilo, di cui 3 assunti al termine della formazione, e 1 persona che fa parte delle categorie svantaggiate. Cartiera oggi occupa 5 dipendenti a tempo indeterminato, coordinati da 2 artigiani esperti e ha evitato lo smaltimento in discarica di 700 chili di pellame di altissima qualità, destinandolo a nuova vita nella forma di oggetti di alta qualità prodotti secondo tecniche artigianali. Grazie alla partnership con l'Ethical Fashion Initiative, il programma delle Nazioni Unite che promuove lo sviluppo dei Paesi da cui provengono i migranti, favorisce la circolarità delle competenze e delle migrazioni.

### Sviluppi futuri

Nel corso del 2019 Cartiera formerà altre 7 persone per inserire nel proprio organico 3 dipendenti. La strategia di marketing punterà a clienti non solo B2B ma anche B2C, anche al di fuori dei confini nazionali ed entro gennaio 2020 si prevede di sviluppare un proprio e-commerce. Grazie al progetto europeo Worth, Cartiera esporrà nel 2020 alla Milano Design week e alla settimana del design di Eindhoven una capsule collection di prodotti in pelle e tessuto realizzato in Burkina Faso.

### Contributo SDGs



### Sito web

[www.coopcartiera.it](http://www.coopcartiera.it)



**CIRFOOD Sc** (2021)**RITA PIEVE, il primo ristorante self service pienamente inclusivo**

## Obiettivi

Il progetto offre agli utenti dei punti ristoro un ambiente accogliente e accessibile a tutti, in coerenza con l'iniziativa "B. Diritto alla Bellezza", promossa dal Comune di Reggio Emilia all'interno del più ampio progetto "Reggio Emilia Città Senza Barriere". CIRFOOD promuove una nuova cultura del benessere ambientale, incentrata sull'inclusione delle persone attraverso la progettazione dei suoi locali. L'obiettivo è sia culturale che operativo: passare da un'azione che si limita all'abbattimento delle barriere architettoniche per rendere accessibili i locali alle persone con disabilità, a una logica di "inclusione sociale", che dia a tutti, indipendentemente da abilità, età e genere, la possibilità di utilizzare e godere a pieno dei servizi offerti.

## Attività

Rita Pieve è il primo ristorante self service in Italia realizzato con un design inclusivo in cui è possibile trovare un banco self-service che agevola il ritiro delle pietanze con un sistema a diverse altezze, mappe tattili per facilitare la comunicazione e la fruizione degli ambienti, un servizio per l'assistenza in caso di necessità e un'area "silenziosa" all'interno della sala ristoro, al fine di preservare il comfort acustico dell'ambiente. Anche le stoviglie, ergonomiche, favoriscono la fruizione della pausa pranzo di tutti i clienti.

## Partner

C.E.R.P.A Italia Onlus (Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità).

## Sviluppi futuri

Il progetto fa parte di un importante piano pluriennale di investimenti che CIRFOOD ha pianificato sul territorio emiliano e che sta realizzando per innovare il format commerciale RITA, al fine di rendere i locali sempre più accoglienti, belli, sostenibili e pensati per migliorare il benessere di tutte le persone. Tutte le soluzioni innovative messe in campo sono state incluse in un percorso di formazione svolta dal CERPA e rivolto ai progettisti di CIRFOOD, affinché questa esperienza diventi patrimonio dell'impresa, e, quindi, possa essere replicabile per future realizzazioni e ristrutturazioni non solo dei ristoranti self service, ma anche dei ristoranti aziendali.

## Contributo SDGs



## Sito web e riferimenti

[www.cirfood.com/it/progetti/rita-pieve-il-primo-ristorante-self-service-in-italia-pienamente-inclusivo](http://www.cirfood.com/it/progetti/rita-pieve-il-primo-ristorante-self-service-in-italia-pienamente-inclusivo)

## CONFCOOPERATIVE Unione Provinciale di Forlì-Cesena (2020)

Il valore della prossimità:  
le cooperative di comunità  
come economie di luogo



### Obiettivi

Promuovere e accompagnare la costituzione di cooperative di comunità in territori fragili, montani, delle aree interne, delle periferie, come strumento imprenditoriale che rende protagoniste le comunità nel proprio sviluppo e contribuisce alla nascita di nuovi servizi, a valorizzare il patrimonio culturale e naturale, contrastare l'isolamento, ricucire le comunità, creare lavoro e riportare le famiglie nelle aree interne.

### Attività

Attività di promozione presso i sindaci dei 30 Comuni della Provincia per illustrare questa forma imprenditoriale come opportunità per amministrazioni locali e territorio e per segnalare il bando di Fondo sviluppo, con contributo a fondo perduto per le nuove cooperative di comunità, e realizzazione di incontri pubblici nei Comuni di Bertinoro, Tredozio, Santa Sofia. Supporto per la valutazione della fattibilità di una cooperativa di comunità con i Comuni di Tredozio, Rocca San Casciano, Castrocaro Terme e Terra del Sole. Attività di accompagnamento, con consulenze tecniche per cooperative già associate e per cooperative di comunità da costituire con predisposizione di statuto, business plan, opportunità di accesso al credito e attività formative presso la scuola di cooperazione di comunità.

### Partner

I 30 Comuni della Provincia, i cittadini dei Comuni di Bertinoro, Tredozio e Santa Sofia, il Fondo Mutualistico di Confcooperative.

### Risultati, Impatti, Replicabilità

Due cooperative sono nate dal progetto: "San Zeno", nel comune di Galeata, che ha intercettato la necessità di trasporto scolastico e con l'aiuto di sponsor locali ha ricreato il servizio e ha avviato un crowdfunding per ripristinare un parco pubblico; "C'Entro" accoglie nella zona industriale di Pievesestina i figli di lavoratori della zona, tra cui quelli di Orogel, che sostiene i propri dipendenti attraverso contributi in busta paga, dando vita ad un progetto di welfare territoriale comunitario. Il progetto è replicabile quando esiste un bisogno condiviso in un territorio vulnerabile, ma necessita di un gruppo promotore in grado di cogliere le opportunità del territorio e renderle strumento di rigenerazione della comunità stessa. Facilitando la nascita di imprese cooperative, dalla base sociale allargata a tutta la comunità, il progetto favorisce processi decisionali democratici, partecipativi e rappresentativi, rafforzando il tessuto sociale ed economico.

### Sviluppi Futuri

L'attività di accompagnamento e promozione si rafforzerà grazie alle molte possibilità di crescita della cooperazione di comunità. Le comunità potrebbero diventare comunità energetiche per la produzione e distribuzione di energia, legittimate nell'ultimo decreto milleproroghe; nei distretti industriali si potrebbero sviluppare cooperative di comunità per gestire progetti di simbiosi industriale.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.youtube.com/watch?v=7e4apib8Du8](https://www.youtube.com/watch?v=7e4apib8Du8)

[www.youtube.com/watch?v=RlwlFn0576w](https://www.youtube.com/watch?v=RlwlFn0576w)

**DYNAMO SOC. COOP.** (2020)**Dynamo Next.  
La nuova Velostazione di Bologna****Obiettivi**

Prosegue l'esperienza della Velostazione iniziata nel 2015 con nuovi obiettivi. Terminati i lavori di ristrutturazione in corso, l'obiettivo principale sarà fornire servizi e organizzare eventi per promuovere l'uso della bici attraverso pratiche inclusive, diffondendo una cultura che porti alla riduzione dell'impronta ecologica individuale e collettiva e a stili di vita sostenibili.

**Attività**

Lo spazio della Velostazione, progettato su incarico del Comune di Bologna, sarà dotato di stanze attrezzate per ospitare attività laboratoriali, conferenze, coworking, spazio bimbi. Oltre ad offrire i servizi già attivi (parcheggio bici, noleggio, riparazione, vendita, scuola di ciclomeccanica, ecc.), il nuovo spazio permetterà di condividere progettualità con altre associazioni residenti per una governance collettiva.

**Partner**

Salvaiciclisti-Bologna, Legambiente Bologna, Monte Sole Bike Group - Fiab Bologna, L'Altra Babele, Ass. Yoda, Legacoop, Museo Mambo, Università di Bologna, Cineteca di Bologna, CAAB, Climate Kick, Cinnica - Libera Consulta per una città amica dell'infanzia, Sportfund, DICO, Centro Antartide, Archilabò, BackBo.

**Risultati, Impatti, Replicabilità**

La performance dei servizi sarà valutata con indicatori quantitativi e qualitativi, analizzando l'andamento dei dati di utilizzo, gli investimenti, la soddisfazione degli utenti, il numero di attività svolte e il numero di beneficiari, oltre alla ricaduta sulla città e sui partner. Tali indicatori confluiranno nel bilancio annuale di impatto, per raccontare la diffusione dei comportamenti sostenibili, l'aumento del benessere individuale e collettivo e la costruzione della comunità urbana resiliente.

**Sviluppi futuri**

La società sta già lavorando all'apertura di altri spazi tramite convenzioni stipulate con alcuni enti (Università di Bologna) o in collaborazione con privati, fondazioni bancarie, gruppi immobiliari, così da creare una rete di velostazioni con servizi diversificati. Verranno anche individuati spazi privati in cui aprire piccole "velostazioni" condominiali o di quartiere e bike parking box.

**Contributo SDGs****Sito web e riferimenti**

[dynamo.bo.it](http://dynamo.bo.it)  
[consegnetiche.it](http://consegnetiche.it)

## EMIL BANCA CREDITO COOPERATIVO (2021)

### MUG - Magazzini Generativi



magazzini generativi

## Obiettivi

MUG nasce come progetto di restituzione territoriale tramite la rigenerazione urbana di talenti, startup, enti di terzo settore e quanti intendano lavorare per la generazione di impatto, inteso come cambiamento positivo di lungo periodo, in ambito sociale, ambientale e culturale.

L'obiettivo è favorire la creazione di una community volta a portare un contributo attivo al cambiamento, in linea con i valori di Emil Banca. Chiave del progetto è la valorizzazione delle relazioni di qualità che la Banca ha sviluppato con imprese mature sue socie e clienti, in ottica di creazione di percorsi di innovazione aperta che aiutino le startup a consolidarsi e crescere. Un altro obiettivo è la formazione in tema di educazione finanziaria e di gestione dell'impresa.

## Attività

MUG è un luogo di acquisizione della relazione intesa come "asset": immateriale, non misurabile nel breve periodo e che necessita di metriche ad hoc, ma che rappresenta un patrimonio di credibilità e di posizionamento sul territorio. La dimensione fisica si incentra sulla locazione di spazi progettati per garantire un'esperienza lavorativa di alto livello, grazie all'elevata qualità dell'infrastruttura tecnologica e alla sapiente disposizione di spazi, colori e arredi. La dimensione progettuale è incentrata sulla coprogettazione di percorsi (es. Battiti) con stakeholder sia pubblici che privati, su eventi di taglio laboratoriale/formativo e culturali (mostre ed esposizioni). Elemento distintivo è l'integrazione dell'offerta bancaria ai servizi di MUG. È aperta anche la filiale MUG finalizzata a garantire consulenza specializzata con focus specifico su startup.

## Partner

Vem Sistemi, K2, Slow-Dart-Er, I.N.E.R., Innovup, Ashoka, Mindsetter, Boostart Rete, Endeavor, altri coworking/incubatori locali.

## Sviluppi futuri

Ampliamento del progetto Battiti, percorso di accelerazione per startup ad impatto: l'obiettivo è avere una sorta di call sempre aperta per accogliere e accompagnare progetti durante tutto l'arco dell'anno.

## Contributo SDGs



## Sito web e riferimenti

[www.mugbo.it](http://www.mugbo.it)

## GIOLLI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE (2020)

### VIVIEN Victim Violence Educational Network



## Obiettivi

Combattere la violenza alle donne con disabilità tramite la formazione di moltiplicatori, migliorando le competenze dei professionisti (Forze dell'Ordine, sistema giudiziario, sistema scolastico, sistema sanitario e welfare) che hanno un primo contatto con donne a rischio o già vittime di violenza, con attenzione particolare alle donne disabili, evitando la vittimizzazione secondaria. Sviluppare modelli per aumentare le competenze dei professionisti, trasferibili ad altri paesi.

## Attività

Il progetto Vivien prevede azioni in 4 paesi (Italia, Croazia, Bulgaria e Finlandia) con metodi diversi di formazione. È stata realizzata una desk research sulla condizione delle donne disabili rispetto alla violenza che subiscono e training multi-professionale avanzato che ha coinvolto i professionisti di vario genere che entrano in contatto con le potenziali vittime. Il corso utilizza metodi innovativi, come role-play e il Teatro di Boal per rafforzare le competenze più delle conoscenze, il ruolo di moltiplicatore assegnato ai corsisti e lo scambio di buone pratiche coi partner europei.

## Partner

Centro anti-violenza ACAV, ASL, Ospedale di Parma, Università di Parma e 4 partner europei.

## Risultati, Impatti, Replicabilità

Formazione di 25 professionisti sia sul tema violenza e disabilità che sulle competenze (empatia, vittimizzazione secondaria, stereotipi di genere, ecc.); scambio di pratiche tra i 7 partner, tra cui 4 europei; ricerca sugli studi europei sul tema violenza e disabilità; ricerca di 4 best practice in Europa; elaborazione di 4 progetti formativi sulla base di un assessment scientifico della loro efficacia. Sono stati formati 500 professionisti (di cui 50% donne), della polizia, del sistema giudiziario e sanitario, dei servizi sociali, del pronto soccorso e della scuola, sensibilizzati al tema e con un ruolo di moltiplicatori. Il progetto di formazione ha coinvolto anche 130 responsabili ai vari livelli di diversi Enti, di cui 50% donne.

## Sviluppi Futuri

Nei prossimi mesi terminerà il percorso formativo con l'avvio del ruolo di moltiplicatore, seminari settoriali nei vari enti e training regionale e nazionale per professionisti. Il progetto si concluderà con la conferenza finale, la redazione del manuale sulla formazione efficace ai professionisti sul tema violenza e disabilità, la realizzazione di un video di sintesi e l'avvio di due master

## Contributo SDGs



## Sito web e riferimenti

[vivien-project.eu/it/about-it/](http://vivien-project.eu/it/about-it/)  
[www.facebook.com/Vivienproject](https://www.facebook.com/Vivienproject)

## IL GINEPRO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE (2020)

Re-esistere in Appennino:  
tra fragilità e opportunità



### Obiettivi

Nel contesto delle aree interne, in cui il fenomeno dello spopolamento, la presenza di popolazione anziana e l'allungamento della vita media, rendono il problema della non-autosufficienza di difficile gestione, il progetto ha l'obiettivo di sostenere le famiglie nella ricerca e nell'organizzazione di assistenza domiciliare e nel contempo di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative.

### Attività

I primi mesi di lavoro sono stati caratterizzati prevalentemente da attività organizzative e di presentazione dello sportello, attraverso collaborazioni con organi, enti pubblici, Asl, strutture sanitarie, servizi territoriali e associazioni. Si tratta di reperire risorse in grado di svolgere attività assistenziali, creare nuove opportunità lavorative, promuovere la cultura della legalità di professioni domiciliari attraverso una regolarizzazione contrattuale, offrire un servizio che divenga punto di riferimento per chi vive in aree disagiate. Sulla base di questo, è stato istituito uno sportello per l'offerta di prestazioni lavorative e assistenza domiciliare.

### Partner

Fondazione Manodori.

### Risultati, Impatti, Replicabilità

Lo sportello è divenuto luogo di sostegno, di confronto, di ascolto, soprattutto per quella fascia di lavoratori stranieri che spesso sono costretti a confrontarsi con la sofferenza della distanza. Sono stati effettuati 85 colloqui per richiesta lavoro, 93 richieste di assistenza domiciliare, di cui il 60% sono state soddisfatte o hanno trovato una risoluzione anche attraverso l'attività di passaparola delle famiglie stesse o dei lavoratori coinvolti. I primi risultati mostrano come il modello di mediazione proposto sia di assoluta attualità e replicabile nelle aree più periferiche in cui la rete di servizi fatica ad essere efficace.

### Sviluppi Futuri

Consolidare ed ampliare le attività e le prestazioni offerte su tutto il territorio appenninico ed aumentare la conoscenza dello sportello tra la popolazione, strutturare ed organizzare un percorso formativo di competenze specifiche relative al mondo assistenziale da offrire ai lavoratori interessati alla professione in modo da garantire un livello base di conoscenza e inserire un capitolo specifico rispetto alle conoscenze di base della lingua italiana, spesso causa di fallimenti di rapporti lavorativi.

### Contributo SDGs



## IL MILLEPIEDI COOP. SOC. ARL (2020)

Scuola Lavoro  
1000 Orti per la Città



IL MILLEPIEDI  
COOP. SOCIALE

### Obiettivi

Un progetto di inclusione lavorativa che ha l'ambizione di essere una scuola aperta alla società, dove le persone coinvolte, con disabilità cognitiva o no, continuano il loro percorso di crescita. L'obiettivo è di coinvolgere almeno trenta famiglie che coltivino il loro orto collaborando con gli educatori e le persone con disabilità.

### Attività

Le persone coltivano un proprio orto con frutti e ortaggi di stagione operando su una filiera davvero corta, avvalendosi dei consigli degli agronomi e condividendo giornate all'aperto con i ragazzi disabili, con gli educatori e le altre persone che partecipano alle attività. Educatori, psicologi e un agronomo lavorano in equipe per un lavoro mirato sui ragazzi, puntando sulle competenze e l'autonomia. Dopo una analisi funzionale per identificare le persone coinvolgibili, si programmano le azioni negli orti, si lavora sulla motivazione, sul rispetto delle regole, sulla riduzione dei comportamenti problematici, con l'impiego di strumenti facilitatori, fornendo strumenti specifici ai ragazzi con disabilità come un'agenda visiva personalizzata per facilitare l'accesso all'organizzazione e pianificazione delle attività.

### Partner

Organizzazione di Volontariato Crescere Insieme.

### Risultati, Impatti, Replicabilità

In due anni il progetto ha consentito la costituzione di una equipe multiprofessionale, il coinvolgimento di 6 persone con disabilità e di 30/40 famiglie in altrettanti orti cogestiti per circa 3000mq. Si è realizzata una scuola lavoro esperienziale che ha permesso l'acquisizione di competenze e autonomia da parte delle persone, capaci poi di sperimentare la professionalità acquisita in altri luoghi, con un aumento del loro benessere, delle loro famiglie e della comunità locale. Ha contribuito alla diffusione di una cultura dell'integrazione, dell'inclusione e della sostenibilità, con un incremento del consumo di ortaggi nel rispetto dell'ambiente e della salute. È stata attivata una rete di fornitura dei prodotti a due Hotel della Riviera che hanno riconosciuto la qualità dei prodotti ma anche il valore sociale dell'esperienza, promuovendola tra i loro clienti.

### Sviluppi Futuri

Costruzione di una rete con imprese che necessitano di materie prime alimentari (bar, ristoranti, alberghi); realizzazione di corsi rivolti a cittadini e a scuole secondarie di II grado sui temi dell'inclusione, della sostenibilità dell'agroecosistema; collocamento lavorativo dei partecipanti alla scuola lavoro 1000 orti in aziende agricole del territorio

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.ilmillepiedi.it](http://www.ilmillepiedi.it)

[www.milleorti.it](http://www.milleorti.it)

## ISOLA DEI TRE PONTI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE (2020)

Isola Serafini. Strategie  
di rigenerazione qualitativa  
di un'isola fluviale



### Obiettivi

Contrastare l'attuale stato di degrado di alcune zone rurali nella frazione di Isola Serafini, pianificare e gestire un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile, proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del territorio. Creare nuove opportunità per la comunità locale e favorire la rigenerazione di un contesto sempre più abbandonato e spopolato.

### Attività

Si tratta della prima cooperativa di comunità fluviale nata in un contesto pianeggiante su scala nazionale. La cooperativa sociale nasce da un gruppo di giovani che ha dato vita ad un progetto partecipato per lo sviluppo delle potenzialità turistico/artigianali del territorio. In un contesto rurale-agricolo in cui è storicamente nota la forte disuguaglianza di genere nella gestione e leadership delle attività economiche, la cooperativa ha volutamente interrotto questa tendenza, introducendo in modo inedito sul territorio una gestione d'impresa a maggioranza femminile delle donne e ragazze della comunità. L'organizzazione, costituita da 7 donne su un totale di 8 membri, ha organizzato eventi e iniziative per sensibilizzare gli utenti ad un turismo attento e sostenibile. Sono previste concessioni di terreni demaniali di particolare pregio naturalistico ai fini della divulgazione turistico-didattica e la definizione di un network territoriale per la partecipazione a progetti di promozione del territorio.

### Risultati, Impatti, Replicabilità

Il primo risultato è stato sensibilizzare le PA locali sulla fragilità della Bassa Piacentina, favorendo una collaborazione all'interno del Protocollo d'Intesa per la valorizzazione e promozione turistica del Fiume Po. Un altro traguardo è il coinvolgimento attivo della comunità nelle attività di promozione locale e l'aumento della consapevolezza del valore del territorio. L'approccio progettuale costituisce un modello innovativo di sviluppo sostenibile del territorio in quanto nato dall'impegno degli abitanti e replicabile in altre realtà.

### Sviluppi futuri

Potenziare la ricettività locale come occasione di recupero delle strutture dismesse e per una nuova opportunità occupazionale per gli abitanti. Nel biennio 2021-2022 saranno realizzate azioni di promozione delle infrastrutture idrauliche locali mediante una stretta collaborazione con gli enti pubblici. Contemporaneamente l'organizzazione collabora attivamente alla realizzazione del progetto promosso dal Protocollo per la valorizzazione e promozione turistica del Fiume Po.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.facebook.com/isoladeitre Ponti/](https://www.facebook.com/isoladeitre Ponti/)

[www.youtube.com/channel/UCEEQkDQnTdykt9GzeZFwMxA](https://www.youtube.com/channel/UCEEQkDQnTdykt9GzeZFwMxA)



**KILOWATT**  
Soc. Coop. (2021)

**TransAzioni - Un mondo di lavoro**



## Obiettivi

TransAzioni è la piattaforma dedicata alla formazione e consulenza alla pari per l'accompagnamento alla creazione di nuove imprese e percorsi di inserimento lavorativo per persone transgender. Un progetto di community empowerment, realizzato da persone trans per persone trans, i cui obiettivi principali sono: creare nuove opportunità di lavoro per la comunità trans e non binaria; incidere positivamente nel contrasto alla disparità economica che spesso vivono le persone trans e non binarie; offrire formazione specialistica per la strutturazione e lo sviluppo della propria idea imprenditoriale; offrire supporto a chi ha già strutturato il piano per una nuova impresa e aiutare ad avviarla.

## Attività

TransAzioni offre consulenza e accompagnamento all'imprenditorialità tramite percorsi di formazione specialistici volti a favorire l'inserimento lavorativo delle persone transgender in progetti di start up d'impresa e autoimpiego. Attraverso il coinvolgimento delle associazioni partner, sono stati attivati tre cicli formativi. Ogni appuntamento ha previsto dei tutor individuali per una consulenza personalizzata sull'avvio di impresa e per tutor in grado di rispondere a bisogni che emergono durante il percorso di transizione. Queste figure hanno accompagnato le partecipanti anche al termine degli appuntamenti formativi. Per massimizzare l'impatto del progetto è stato organizzato il Festival XSONE (23-28 giugno, Le Serre dei Giardini) dedicati alle tematiche dell'identità di genere, degli stereotipi e dell'educazione alla diversità.

## Partner

Gruppo Trans di Bologna, Servizio Accoglienza Trans/ Transgender (Circolo Pink di Verona e Padova); CEST - Centro Salute Trans e Gender Variant di Taranto.

## Sviluppi futuri

L'impatto desiderato è quello, da un lato, di sostenere la creazione di un ecosistema imprenditoriale inclusivo e non escludente, dall'altro lato, essere anche un'occasione di networking e rete con le associazioni bolognesi e non, per nuovi progetti, in ottica di empowerment non solo dei beneficiari degli interventi proposti ma anche delle associazioni.

## Contributo SDGs



## Sito web e riferimenti

[trans-azioni.it](http://trans-azioni.it)

[leserre.kilowatt.bo.it](http://leserre.kilowatt.bo.it)

## LA LUMACA (2020)

Lumaca 4 school  
#LaDidatticaAmbientaleNonSiFerma



**la lumaca**

*idee, progetti e servizi  
per l'ambiente*

### Obiettivi

Il progetto è nato nel periodo di lockdown per supportare le scuole offrendo gratuitamente gli strumenti per realizzare la continuità didattica a distanza, e proporre alle famiglie suggerimenti di attività ludico-didattiche da realizzare a casa sul tema della sostenibilità ambientale. Nel suo sviluppo si configura come progetto funzionale per applicare l'e-learning in maniera diffusa all'educazione ambientale, mantenendo vivo il desiderio dei giovani all'apprendimento, proponendo una didattica a distanza coinvolgente e innovativa, che parla la stessa lingua dei nativi digitali, differenziata per ordine scolastico, con cui integrare la didattica in presenza.

### Attività

L'attività si è articolata in 3 fasi. Nella fase "Corona4kids-Il virus sotto la lente", open space digitale per spiegare il Covid-19 ai più piccoli con una serie di videoclip; nella seconda, MACA4KIDS, sono state realizzate schede didattiche di educazione alla sostenibilità, disponibili on line gratuitamente per supportare gli insegnanti nel lockdown con percorsi di didattica a distanza. Nella 3a sono stati progettati percorsi educativi che mettono al centro la sostenibilità e che proseguissero alla riapertura delle scuole, parlando la stessa lingua dei nativi digitali per favorire la socializzazione dei giovani, con il coinvolgimento dei clienti per convertire i progetti di educazione green in presenza in didattica digitale.

### Partner

CIREA – Centro di Ricerca per l'Educazione Ambientale dell'Università di Parma, Progetti di Impresa Partner per l'innovazione di Modena, Gruppo Hera, Clara spa, CEAS dell'Unione delle Terre d'Argine, MOMO.

### Risultati, Impatti, Replicabilità

Risultati raggiunti tra marzo e giugno 2020: oltre 34.650 visualizzazioni sui canali della cooperativa. 400 download delle schede effettuati dagli insegnanti, con un coinvolgimento stimato di almeno 10.000 studenti. Realizzazione di itinerari ambientali di didattica a distanza per 71.420 studenti, 5.878 insegnanti, 3.259 classi di 988 scuole di 204 Comuni dell'Emilia-Romagna, per un totale di 3.634 ore di didattica. Dai 708 questionari raccolti, l'89% dei docenti valuta positivamente le attività. Ogni anno La Lumaca educa alla sostenibilità ambientale oltre 64.000 studenti delle scuole del Nord Italia.

### Sviluppi Futuri

Implementare "Corona4Kids" con nuovi videoclip per bambini/ragazzi sull'evoluzione del virus e delle cure. Pubblicare on line gratuitamente nuove schede per la didattica ambientale a distanza. Nuove attività di educazione ambientale programmate per l'AS 2020/21.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.lalumaca.org/news/corona4kids](http://www.lalumaca.org/news/corona4kids)

<https://bit.ly/3iv8L2a>

[www.lalumaca.org](http://www.lalumaca.org)

## LIBRAZIONE Società Cooperativa Sociale (2021)

### STEM ROUTE



### Obiettivi

Si tratta di un percorso formativo e di orientamento sul tema dell'identità di genere, sull'analisi e sperimentazione di tecniche per lo sviluppo di autonomia personale, professionale e sociocomunitaria, che intende avvicinare alle materie STEM e al loro impatto in ambito lavorativo, ambientale ed energetico, diminuire la dispersione scolastica e aumentare le opportunità formative e di contatto con il mondo del lavoro. Valorizza l'importanza della testimonianza e del metodo narrativo, sia delle donne che operano nelle imprese partner sia delle studentesse/i nei confronti delle/dei loro coetanee/i. Inoltre, intende favorire una maggiore consapevolezza delle attitudini verso le conoscenze scientifiche, incentivando l'apprendimento del metodo scientifico, la valutazione dei percorsi di apprendimento e di scelta consapevole.

### Attività

Formazione e qualificazione di competenze trasversali, tecniche con project work per realizzare un Manifesto STEM con slogan creati dai partecipanti. Percorsi di 40 ore in tre scuole di Faenza per 101 ragazzi/e. Formazione e project work su: attitudine alle materie scientifiche, narrazione materie STEM, rapporto con la valutazione, le scelte, le dinamiche educative, i ruoli, gli stereotipi. Interviste alle imprese a cura degli studenti su azienda, lavoro, vita, genere. Diffusione: Conferenza stampa (29/06/2021), workshop Stem, creazione del logo.

### Partner

Enea - Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibili; Vem sistemi spa; Certimac; ITP Bucci, Liceo Linguistico Torricelli, ITC Oriani; Consigliera di Parità Regione Emilia-Romagna; Comune di Faenza (Assessorato alle Pari Opportunità), Libreria Moby Dick.

### Sviluppi futuri

Trasferire il format in altri territori coinvolgendo nuove imprese del territorio, nuove scuole e fornire kit di strumenti. Consolidare relazioni tra scuole e imprese. Approfondire il legame tra materie scientifiche e identità di genere attraverso laboratori rivolti a bambini/e (matematica e falegnameria) contro la costruzione di stereotipi tra genere e impiego. Coinvolgere la Palestra della Scienza a Faenza.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[it.padlet.com/cgatta1/qtthosym6kyknjn0](https://it.padlet.com/cgatta1/qtthosym6kyknjn0)

## **MONDODONNA** **Soc. Coop. Sociale Onlus** (2021) **COOK&GO - La cucina del mondo** **nei saperi delle donne: percorsi** **di integrazione verso l'autonomia**



### **Obiettivi**

È un progetto di integrazione socio-economica e di riqualificazione professionale delle donne migranti con l'obiettivo di rafforzare la loro integrazione col tessuto sociale attraverso la trasmissione delle proprie tradizioni culinarie. Gli obiettivi principali sono: valorizzare le competenze pregresse delle donne di origine straniera, partendo dal consolidamento formativo e un rinforzo linguistico fino alla maturazione, per alcune, di una solida esperienza lavorativa. Avviare un'attività di Street Food etnico itinerante. Promuovere la trasmissione di saperi tra madri e figli/e attraverso letture animate e laboratori interculturali. Facilitare la trasmissione delle conoscenze tecniche e abilità trasversali attraverso un approccio di peer education.

### **Attività**

Apprendimento della lingua italiana per donne straniere/ migranti. Formazione specifica in cucina e tecniche di ristorazione (200 ore), con moduli sulla sicurezza sul lavoro (con rilascio di attestato di rischio Alto), su competenze trasversali e moduli specifici in ristorazione. Tutoraggio formativo in peer education. Laboratori itineranti di lettura animata di testi per l'infanzia sul tema del cibo in ottica interculturale in collaborazione con le biblioteche. Storie di saperi e di sapori, a cura delle cuoche selezionate per l'avvio del Food Truck itinerante. Sperimentazione del Food Truck itinerante. Quattro donne, accompagnate nel percorso di inserimento lavorativo, si sono potute sperimentare nella preparazione, produzione e vendita di specialità etniche, mettendo così in pratica le competenze tecniche acquisite.

### **Partner**

Fomal - Fondazione Opera Madonna del Lavoro, APS Porto 15, Associazione Yadin Wahida, Città Metropolitana di Bologna, Distretto Pianura EST – Unione Reno Galliera, Distretto Pianura OVEST – Unione Terre d'Acqua, Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese. Finanziato da Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

### **Sviluppi futuri**

Sono in programma attività di formazione in continuità con il percorso di empowerment sperimentato al fine di fornire opportunità di crescita sia dal punto di vista professionale, con lo sviluppo di competenze manageriali-organizzative, finanziarie e digitali, sia dal punto di vista personale con l'emersione di soft skills.

### **Contributo SDGs**



### **Sito web e riferimenti**

[www.altreterrefood.it/food-truck](http://www.altreterrefood.it/food-truck)

## ONYVÀ Cooperativa Sociale (2021)

### Digitarells - Anziani digitali



## Obiettivi

Il progetto mira a ridurre il Digital Divide, la diffidenza e le difficoltà connesse agli strumenti digitali che fanno parte della quotidianità, tramite l'attivazione di sportelli di consulenza e formazione digitale per la terza età.

Costruire una rete di operatori del privato sociale che consenta di estendere l'utilizzo di competenze digitali, necessarie per la fruizione dei servizi della PA. La proposta vuole contribuire così a favorire la coesione e l'inclusione sociale, soprattutto in un periodo in cui, a causa della pandemia, i più fragili rischiano un'ulteriore esclusione sociale.

## Attività

Il progetto si articola in azioni di progettazione, impostazione e sperimentazione di servizi di consulenza/formazione per l'accesso ai servizi digitali. Si parte da una programmazione in dettaglio delle attività/servizi per poi individuare e allestire gli spazi in luoghi prossimi ai beneficiari: polisportive, sedi di circoscrizioni, etc. Un Team di sportellisti (volontari e operatori/tirocinanti, di cui almeno un disabile individuato coi servizi sociali) viene addestrato nei primi due mesi su specifiche tematiche (SPID, uso di App ufficiali, utilizzo sicuro della rete). Altre attività: promozione su più canali (mailing list, social, pagine istituzionali, ecc.) informativa che assicuri i beneficiari sulla Privacy, attivazione di sportelli aperti in base alle esigenze dei beneficiari, Report con dati raccolti durante l'attività (n. contatti, procedure, ecc.), in una logica di replicabilità.

## Partner

ANCESCAO, Comitato Anziani S. Agnese, Polivalente San Damaso – Associazione Sportiva Dilettantistica, Comune di Modena, B-Corp Insieme soc. coop. sociale, CPL Concordia, Confcooperative Modena.

## Sviluppi futuri

Le risorse con cui si mira a proseguire ed estendere ad altri territori l'attività saranno pubbliche (convenzioni che Onyvà mira a sottoscrivere con gli enti locali interessati) e private (accordi commerciali per promuovere l'adesione ad App di GDO e realtà locali, l'APP di SETA per la mobilità cittadina, nonché di App per il delivery o per il parcheggio).

## Contributo SDGs



## Sito web e riferimenti

[www.digitarells.it](http://www.digitarells.it)

## OPEN GROUP Società Cooperativa Sociale Onlus (2021)

Open green  
Cooperiamo per l'ambiente



### Obiettivi

Obiettivo di Open green è la realizzazione di un modello di impresa virtuosa capace di coniugare sostenibilità economica, sociale e ambientale. Il progetto si fonda sulla responsabilità condivisa e sulla partecipazione come motore di un processo di eco-innovazione continuo.

Tra i principali obiettivi vi è la riduzione dell'impatto affiancando azioni push ad azioni pull partecipate e condivise, lo sviluppo di una coscienza ambientale diffusa all'interno e fuori dall'organizzazione, la costruzione di un network green per favorire processi di contaminazione e sviluppo.

### Attività

Promozione di un modello di cooperativa virtuoso che si assume la propria responsabilità sociale nei confronti delle persone e dell'ambiente, coniugando scelte aziendali, responsabilità individuali di soci e lavoratori e valorizzando fornitori e imprese green. Le azioni sono volte a favorire la partecipazione e la corresponsabilità (plastica zero, utenze, mobilità) attraverso l'adozione di campagne di informazioni e strumenti di monitoraggio puntuali e condivisi (riduzione del 15% nei consumi delle strutture e del 30% nella stampa dei documenti).

Il contest tra le strutture di Open Group per premiare la struttura più green è stato lanciato a marzo del 2021 e terminerà a dicembre 2021. La campagna di comunicazione informazione e intrattenimento per raccontare storie di imprese responsabili, attraverso lo strumento del podcast.

### Partner

Associazione Acquaponica

### Sviluppi futuri

Dal primo gennaio 2022 Open green diventerà Open Future che prevede l'avvio di una campagna nuovi talenti incentrata sulla sostenibilità: per ogni nuova risorsa assunta Open Group planterà un albero o adotterà un alveare. Eco-innovazione con la realizzazione di progettazioni di innovazione con imprese che hanno come finalità la sostenibilità e l'impatto ambientale.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.opengroup.eu](http://www.opengroup.eu)

## PROGETTO CRESCERE COOPERATIVA SOCIALE (2020)

Noi con voi. Supporto psicologico  
a familiari e operatori sanitari  
in emergenza sanitaria Covid-19



### Obiettivi

Offrire uno spazio di ascolto e supporto emotivo agli operatori che portano il peso dell'essere in prima linea nell'emergenza sanitaria. Supportare la gestione delle dinamiche interpersonali del gruppo di lavoro in emergenza favorendo l'empowerment femminile. Accompagnare l'operatore nella gestione emotiva del distanziamento sociale dai propri familiari in casi di positività e offrire uno spazio di ascolto e supporto ai familiari di ospiti delle strutture in quarantena. Offrire conforto ai familiari in caso di decesso al fine di attivare l'elaborazione di un lutto "senza corpo".

### Attività

La cooperativa gestisce da anni il progetto di supervisione nelle case di riposo aderenti a FEDISA; nel periodo di emergenza ha sentito la necessità di offrire un servizio differente, con un supporto a distanza, rivolto ai familiari degli anziani ospiti e a tutti gli operatori. Gli psicologi sono andati incontro ai ritmi di lavoro degli operatori supportandoli anche a fine turno, in forma individuale o a piccolo gruppo, per allentare le tensioni, fare un debriefing psicologico ed emotivo, recuperare energie e motivazioni, gestire le paure. I familiari hanno usufruito del progetto con la modalità della telefonata o video chiamata, per parlare delle preoccupazioni e affrontare insieme il dolore di un distacco forzato.

### Partner

FEDISA Federazione Diocesana Servizi agli Anziani, Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, Confcooperative

### Risultati, Impatti, Replicabilità

La Cooperativa ha fatto esperienza di psicologia dell'emergenza e l'attivazione di tutto il sistema Fedisa ha accresciuto il senso di comunità sul luogo di lavoro, con una azione di contenimento delle paure degli operatori e del rischio di assenze. Hanno usufruito del servizio 11 case su 17 coinvolte e nel periodo tra marzo e luglio sono state svolte 128 ore di consulenza con 43 soggetti supportati. L'iniziativa ha sostenuto i familiari nel percorso di accettazione della lontananza o dell'elaborazione del lutto.

### Sviluppi Futuri

L'intervento a distanza sarà possibile partecipando a collettivi e riunioni per leggere le dinamiche di gruppo e favorire una comunicazione circolare e supportare il gruppo dirigente nella gestione Covid delle strutture. Attraverso collegamenti skype sarà possibile interagire con gli ospiti anziani in forma individuale/collettiva per favorire scambi relazionali e stimolare le competenze residue.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.facebook.com/101003988242057/posts/126350429040746/?sfnsn=scwspmo&extid=Mm-1g5qn5NGo65EN6](https://www.facebook.com/101003988242057/posts/126350429040746/?sfnsn=scwspmo&extid=Mm-1g5qn5NGo65EN6)

[www.fedisa.it/?page=notizie%2013%20maggio](http://www.fedisa.it/?page=notizie%2013%20maggio)

## SAN VITALE Società Cooperativa Sociale (2021)

### La Scuola nel Giardino. Un progetto di outdoor education



#### Obiettivi

Il progetto persegue due obiettivi: da un lato salvare un nido d'infanzia e una scuola materna della provincia di Ravenna dal rischio di chiusura a causa dello scarso numero di bambine e bambini iscritti, numero su cui ha inciso anche la recente pandemia da Covid-19.

Dall'altro applicare come modello pedagogico di riferimento – innovativo per il nostro territorio – quello della "pedagogia nel bosco", in cui le occasioni di apprendimento nascono dall'interazione costante tra bambini e ambiente. La natura – intesa come l'insieme di elementi atmosferici, vegetazione, esseri viventi, stimoli sensoriali – è la vera maestra.

#### Attività

San Vitale individua nei servizi per l'età evolutiva un importante ambito d'impegno per supportare con interventi educativi specialistici bimbi, ragazzi e famiglie fornendo risposte individualizzate e centrate sui bisogni specifici dei minori. In quest'ottica, la cooperativa ha avviato il progetto subentrando alla parrocchia nella gestione del servizio educativo del nido d'infanzia e della materna, nonché della mensa interna. Fra le azioni innovative realizzate: servizi di pre e post scuola, doposcuola aiuto compiti, doposcuola DSA; adozione del modello pedagogico dell'outdoor education (o "pedagogia nel bosco") che prevede di svolgere all'aria aperta buona parte dell'attività didattica; restyling degli interni della scuola e del giardino; servizio di trasporto per alunni; centro ricreativo estivo.

#### Partner

Comune di Bagnacavallo, Parrocchia di Glorie/Curia di Faenza, Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), Associazione "Soffi di Terra", Studio di architettura del paesaggio "DipintoSucci".

#### Sviluppi futuri

Fra le azioni future previste, le principali riguardano la ristrutturazione dell'ambiente scolastico. Da una parte verranno eseguiti lavori di ammodernamento del bagno esistente e la creazione di un nuovo bagno, resa necessaria dall'aumento di alunni iscritti. Dall'altro è previsto un ulteriore restyling del giardino – da realizzare con il supporto di architetti paesaggisti – promosso da una campagna 5x1000 lanciata nel 2021 e che verrà replicata nel 2022.

#### Contributo SDGs



#### Sito web e riferimenti

[www.sanvitale.ra.it/scuola-nel-giardino](http://www.sanvitale.ra.it/scuola-nel-giardino)



**SOLE SOC. COOP. SOCIALE (2020)****Il Condominio Pop: l'abitare di qualità per le nuove età della vita****Obiettivi**

Un sistema di abitare collaborativo che ridisegna gli spazi della dignità, della sicurezza, della condivisione e del divertimento, proponendo un "abitare di comunità" che prenda le distanze dall'individualismo delle unità residenziali, dove lo spazio fisico dell'appartamento coincide con l'isolamento e la solitudine di coloro che ci vivono. Rispondere ai bisogni sociali emergenti non proponendosi come motore di un circolo virtuoso in grado di restituire dignità e benessere.

**Attività**

Il sistema Condominio Solidale "Pantera Rosa" propone un modello assistenziale alternativo rispetto alle tradizionali strutture per anziani, oltre il "semplice" concetto di cohousing e la dimensione assistenziale, partendo da un processo di innovazione organizzativa e adottando una logica della partecipazione da parte dei condomini stessi con attività di mutuo aiuto chiamate Azioni Solidali. L'unicità del modello risiede nell'adozione della tecnologia Internet of Things (IoT) al servizio delle fragilità dell'utenza, con un sistema di sensori ambientali e di dispositivi indossabili per il monitoraggio di alcuni parametri vitali si propone di garantire la permanenza presso il proprio domicilio in sicurezza e autonomia degli utenti, nonché la prevenzione infermieristica e conseguente assistenza predittiva grazie al rilevamento istantaneo di anomalie nei comportamenti.

**Partner**

Cooperativa Sole, Comune di Cervia.

**Risultati, Impatti, Replicabilità**

I residenti vengono monitorati sotto il profilo dell'inclusione sociale, del benessere psicologico, della salute e dell'autonomia durante e dopo il soggiorno presso il Condominio Solidale. Tra i principali impatti si rileva una prevenzione infermieristica più efficace, l'adozione di una mentalità più propensa all'innovazione tecnologica da parte degli operatori socio-sanitari, maggiore sicurezza ed autonomia da parte degli utenti, una tendenza ad avvalersi della rete di supporto offerta dal Condominio e un maggiore engagement nella tutela della propria salute. Infine, si è realizzato un processo di assegnazione di un valore economico alle Azioni Solidali realizzate, arrivando a quantificare anche il risparmio per il Comune.

**Sviluppi Futuri**

Ampliare la sperimentazione di un nuovo modello abitativo che includa strumenti IoT e wearables al fine di ottenere un più efficace monitoraggio delle fragilità (soprattutto per ospiti anziani); affinare gli strumenti di valutazione con focus su valore sociale e valore economico prodotti.

**Contributo SDGs****Sito web e riferimenti**

[www.youtube.com/watch?v=EIMQImYsTbg](https://www.youtube.com/watch?v=EIMQImYsTbg)

[www.solecooperativa.com/2020/08/07/social-housing-pantera-rosa-solidarieta-e-internet-of-things/](http://www.solecooperativa.com/2020/08/07/social-housing-pantera-rosa-solidarieta-e-internet-of-things/)

## TEATRO DELL'ARGINE Società Cooperativa Sociale (2021)

Politico Poetico - Per un nuovo patto tra teatro, adolescenti e città



### Obiettivi

Realizzare processi, azioni, laboratori ed eventi di cittadinanza attiva con gli adolescenti dell'area metropolitana bolognese, a partire dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, per conoscere e dare voce, attraverso metodologie innovative, percorsi di educazione non formale e pratiche teatrali, alle loro visioni e proposte per una città più giusta, equa e sostenibile; gettare luce sulla condizione spesso nascosta degli adolescenti in stato di disagio o di pericolo. I due macroobiettivi puntano a divulgare e sensibilizzare verso questi temi e condizioni i ragazzi/e, le famiglie, la scuola e tutta la cittadinanza, a formare nei ragazzi/e soft skills e competenze trasversali per il loro empowerment, infine, a realizzare una rete intersettoriale e interdisciplinare.

### Attività

Sono stati realizzati 26 laboratori di cittadinanza attiva (gen. 2020 – mag. 2021) in 17 scuole secondarie di 2° grado, con oltre 500 adolescenti, utilizzando metodologie e pratiche di facilitazione, scrittura e teatro. Serata di presentazione del progetto (nov. 2020); Speakers' Corners (mag. 2021), un'installazione in Piazza Maggiore a Bologna e un sito interattivo per conoscere gli oltre 400 progetti dei ragazzi/e. Il Parlamento incontra la Città (mag. 2021), una serata pubblica, in cui i rappresentanti di 500 adolescenti hanno presentato a istituzioni, imprese e cittadini, 5 lettere alla città chiedendo e offrendo un impegno concreto; Il Labirinto (giu.2021), spettacolo in realtà virtuale costruito a partire da interviste con istituzioni sociali che si occupano di minori in stato di disagio o pericolo.

### Partner

Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Mi-BACT, ERT Fondazione, Fondazione Innovazione Urbana, Fondazione Unipolis, Impronta Etica, ASviS, Università di Bologna, Touchlabs, Comune di San Lazzaro di Savena, Ufficio Scolastico Regionale E-R, ASP Bologna, AUSL Bologna, Casa delle donne, Cassero LGBTI Center, Centro Documentazione Handicap, Centro Giustizia Minorile E-R e Marche, Fondazione E-R vittime dei reati, Fondazione Gramsci E-R, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Legacoop Bologna.

### Sviluppi futuri

Dopo il grande riscontro, sono state richieste repliche del format, o di parti di esso, sia a Bologna che in altre città d'Italia. In certi casi, è stato richiesto un racconto teatralizzato del progetto, o di condurre laboratori o replicare gli eventi. In altri casi, è stato richiesto di formare persone per diffondere l'esperienza in altri territori e altri contesti. Sono in preparazione il documentario sul progetto e la conferenza-spettacolo che lo racconta.

### Contributo SDGs



### Sito web e riferimenti

[www.politicopoetico.it](http://www.politicopoetico.it)

## VALLE DEI CAVALIERI Società Cooperativa Sociale (2020)

### Cooperare per innovare: l'esperienza della cooperativa Valle dei Cavalieri



## Obiettivi

Dare una risposta concreta al problema dello spopolamento del territorio dell'Appennino Reggiano. L'iniziativa, avviata diversi anni fa, mostra ancora la sua attualità ed efficacia e la cooperativa rappresenta un punto di riferimento, un presidio territoriale, un provider di servizi essenziali in luoghi caratterizzati da anni dall'abbandono.

## Attività

Basandosi sul capitale umano della comunità locale, il progetto si articola in diverse attività produttive (agricoltura, commercio, turismo, servizi) che da un lato offrono nuove opportunità agli abitanti locali e occupazione, dall'altro rendono nuovamente attrattivo un territorio che diversamente sarebbe stato destinato ad un abbandono pressoché totale. Dalla riapertura dell'unico bar in paese, la cooperativa ha saputo espandersi in nuove azioni. In una zona ormai priva di servizi, ha riattivato attività tradizionali che si erano perse nel tempo, come l'agricoltura legata alla produzione del formaggio pecorino. Promuove un turismo sostenibile e di comunità, in perfetta armonia con il territorio e i suoi abitanti. L'agriturismo è sede di azioni di educazione ambientale per gli studenti

## Risultati, Impatti, Replicabilità

È stato creato uno stabile presidio territoriale in una zona appenninica caratterizzata da forte marginalità ed imponente spopolamento. Questo modello ha dimostrato di essere una risposta efficace ai bisogni della popolazione delle aree interne ed un rilancio per l'intero territorio che può essere applicato in contesti simili. Il paese e la comunità con il territorio circostante hanno potuto trovare una nuova attrattività, accogliendo migliaia di visitatori.

## Sviluppi Futuri

Ampliare l'offerta turistica e la ricettività, sempre mantenendo la caratteristica del turismo sostenibile e responsabile, in stretta connessione con il territorio. Consolidare il ruolo sociale all'interno della rete di presidio territoriale, nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne. Avviamento di una nuova attività di pesca sportiva lungo il torrente Liocca.

## Contributo SDGs



## Sito web e riferimenti

[valledecavalieri.it/wp/](http://valledecavalieri.it/wp/)

[www.facebook.com/valledecavalieri](https://www.facebook.com/valledecavalieri)

## La parola ai Vincitori del Premio: le loro riflessioni sulla sostenibilità

### IL MILLEPIEDI Scuola Lavoro 1000 Orti per la Città

Il progetto Milleorti rappresenta in primis una sfida, coinvolgere un'ampia rete di attori e partners, ognuno attento al raggiungimento di un proprio obiettivo: per le famiglie avere un orto da coltivare, ottenere un risparmio economico e una migliore salute; gli alberghi avere verdure e ortaggi a km zero oltre che un ritorno di immagine con la loro clientela; le persone coinvolte lavorativamente avere una occupazione che le realizzi in termini di utilità sociale, coinvolgimento e riconoscimento; per i servizi pubblici avere un luogo accogliente capace di sviluppare autonomie e cultura di inclusione.

Tutta questa rete collabora per vincere la sfida della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

### VALLE DEI CAVALIERI Cooperare per innovare: l'esperienza della cooperativa Valle dei Cavalieri

La vita della cooperativa di comunità Valle dei Cavalieri si basa su valori di partecipazione, sostenibilità, solidarietà, senso di appartenenza ed amore per la propria terra, i risultati sono le produzioni agricole di alta qualità, i servizi utili per la vita degli abitanti, l'ospitalità per i turisti e per le scuole.

### GIOLLI VIVIEN Victim Violence Educational Network

Dopo i 30 mesi del progetto Vivien, vediamo quanto importante sia la sostenibilità dei progetti, in modo che i risultati ottenuti non vadano dispersi. In questo caso i 30 professionisti formati a gestire la violenza contro le donne con disabilità, andrebbero supportati in modo continuativo nella loro attività istituzionale quotidiana, in modo da sostenerli nelle inevitabili difficoltà.

### SOLE Il Condominio Pop: l'abitare di qualità per le nuove età della vita

Facciamo della sostenibilità la nostra impresa quotidiana. A volte sembriamo dei folli, ma nonostante ciò continuiamo a cercare la bellezza anche nelle situazioni più disperate. Inevitabilmente, è proprio nelle esistenze al margine della cosiddetta normalità che incontriamo le persone più forti e interessanti. Le stesse che ci insegnano il valore incommensurabile di una lacrima, di un sorriso, di un abbraccio.

### LA LUMACA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE Lumaca 4 school #LaDidatticaAmbientaleNonSiFerma

Da oltre 40 anni La Lumaca accompagna i giovani e la società intera sulla strada della sostenibilità, diffondendo consapevolezza e responsabilità nei confronti dell'ambiente. Oggi la scienza ci dice che ridurre l'impatto dell'uomo sul Pianeta è la sfida del decennio. Questa è, da sempre, la mission della nostra cooperativa.

## **ISOLA DEI TRE PONTI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE**

**Isola Serafini.**

### **Strategie di rigenerazione qualitativa di un'isola fluviale**

*Il concetto di sostenibilità deve tenere conto del delicato equilibrio tra sistemi di interazione diversi, a livello ambientale, sociale ed economico. Il ruolo della cooperazione in questo senso è quello di saper mantenere questo equilibrio attraverso la promozione della mutualità tra sistemi differenti, concretizzandosi attraverso il sostegno delle comunità fragili, mediante la tutela degli aspetti valoriali che danno identità ai luoghi. Essere consapevoli della propria identità rafforza il proprio senso di appartenenza al territorio e questo processo favorisce a livello sociale una maggior sensibilità e un senso di protezione verso l'ambiente in cui si vive. La sostenibilità dovrebbe essere proprio questo.*

## **KILOWATT SOCIETÀ COOPERATIVA**

**TransAzioni**

### **Un mondo di lavoro**

*Sostenibilità, tutela delle risorse ed equilibri uomo e natura, inclusione. Kilowatt vuole creare opportunità di cambiamento che generino un benessere sostenibile e inclusivo per tutti.*

## **LIBRAZIONE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE**

### **Stem route**

*Molte delle nostre attività e progetti ci mettono in relazione con adolescenti e giovani; ci confrontiamo con le loro visioni di futuro, a volte prevale l'entusiasmo a volte il senso di sconforto nel doverlo affrontare. La nostra sfida sulla sostenibilità è ridurre la preoccupazione, fare in modo che siano più responsabili e protagonisti delle scelte non solo rispetto all'ambiente ma anche alla società, immaginando strade nuove, più eque, inclusive e sostenibili.*

## **TEATRO DELL'ARGINE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE**

### **Politico Poetico Per un nuovo patto tra teatro, adolescenti e città**

*Il Teatro dell'Argine nasce nel 1994 con un'idea di teatro aperto, inclusivo, dalla forte impronta sociale, che si preoccupi anche dei bisogni e desideri di chi sta in platea. Un teatro che curi le relazioni tra le persone attraverso pratiche al confine tra arte, cultura, educazione e sociale che si fanno vettori di scambio, di arricchimento, di benessere, di propensione al dialogo interculturale e intergenerazionale, alla cittadinanza attiva. Partendo da questa propensione è sembrato naturale acquisire quegli obiettivi raccolti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: lotta alle disuguaglianze, parità di genere, contrasto alla povertà, costruzione di comunità coese, alleanza per un'istruzione di qualità e contro l'esclusione sociale, contrasto all'inquinamento e al consumo sconsiderato. Il tutto sia attraverso piccole attività e laboratori, sia con progetti di più larga scala, come Politico Poetico, che ha coinvolto una vasta rete interdisciplinare, oltre a centinaia di adolescenti del territorio, nella convinzione che la sostenibilità sia un cammino da fare insieme. Perché nessuno resti indietro.*

## **ONYVÀ COOPERATIVA SOCIALE**

**digitarells**

### **Anziani digitali**

*Sostenibilità è fare per le generazioni future quello che vorremmo che fosse fatto per noi, adesso.*

## CONFCOOPERATIVE UNIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA

### Il valore della prossimità: le cooperative di comunità come economie di luogo

Questi ultimi anni hanno messo in luce la complessità e l'ampiezza del concetto di sostenibilità. Questo tempo è servito a comprendere come la cooperazione porti in sé risposte a tante sfide della sostenibilità: il lavoro giusto e inclusivo, la creazione di valore nelle nostre comunità, la tutela delle nuove povertà come quella energetica, la gestione di piattaforme digitali dei dati dei cittadini, la simbiosi industriale. È da qui che partiamo ogni giorno, per accompagnare le imprese cooperative a cogliere le opportunità che ogni sfida porta con sé, certi che la strada per la sostenibilità vada percorsa insieme.

## EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA

### MUG - Magazzini Generativi

Le sfide dell'attuale contesto socio-economico e l'aggravarsi della situazione ambientale richiedono a tutti un cambio di passo nella direzione dello sviluppo sostenibile. Per una banca cooperativa con le nostre peculiarità, questo nuovo scenario comporta, oltre a intervenire sulle proprie modalità di funzionamento, anche impegnarsi per promuovere e sostenere il cambiamento delle comunità in cui opera, a partire dai propri soci e clienti. Per intraprendere con convinzione e coerenza questa direzione, grazie alla realizzazione di un Piano di sostenibilità, abbiamo pianificato una strutturata strategia che condurrà a definire e attuare iniziative volte a incidere sempre di più sul nostro core business.

## SAN VITALE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

### La Scuola nel Giardino Un progetto di outdoor education

Se penso alla sostenibilità, penso alla natura. Oggi è più che mai urgente salvaguardare l'ambiente che ci circonda e la scuola ha una responsabilità importante: deve porre le basi – all'interno del percorso formativo degli alunni – per lo sviluppo di una vera coscienza ecologica. Una proposta pedagogica quale l'outdoor education, che mette i più piccoli costantemente a contatto con gli elementi naturali, potenzia la loro sensibilità ecologica offrendo al contempo benefici fisici, cognitivi e sociali.

## OPEN GROUP SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

### Open green Cooperiamo per l'ambiente

La sostenibilità per Open Group è un processo di eco-innovazione continuo, partecipato, incrementale. Open green, il progetto sulla sostenibilità ambientale e sociale, è strutturato per essere superato, alimenta una cultura della sostenibilità destinata a soppiantare l'oggi per le soluzioni più efficaci e innovative che verranno. Il progetto si basa sulla responsabilità condivisa coniugando scelte aziendali, responsabilità individuali di soci e lavoratori e valorizzando fornitori e imprese green. Tra le azioni citiamo: campagna attraverso podcast di comunicazione, informazione e intrattenimento per raccontare storie di imprese responsabili, un contest tra le strutture di open group per premiare la struttura più green, la costruzione di un green network per favorire processi di contaminazione e sviluppo attraverso cui è gemmato il progetto "pollinate the planet" in collaborazione con l'azienda del territorio 3bee. Open green promuove un modello di cooperativa virtuoso che si assume la propria responsabilità sociale nei confronti delle persone e dell'ambiente.

5

**Approfondimenti  
e riflessioni**





## Workers buy out: quando il fallimento si può trasformare in opportunità

a cura di Francesca Montalti e con il contributo di Pier Paolo Baroni

L'ambito della creazione delle imprese rigenerate attraverso la partecipazione dei lavoratori, meglio conosciute come WBO – Workers Buy Out – rappresenta quello elettivo per l'applicazione dei diritti di informazione e consultazione dei lavoratori e per la sperimentazione di modelli partecipativi di impresa.

In Italia il fenomeno dei WBO è particolarmente diffuso e si è sviluppato a partire dalla metà degli anni 80s con l'approvazione della Legge Marcora (L. 49/1985) che ha messo a disposizione risorse statali finalizzate a salvaguardare i livelli occupazionali esistenti. La Legge promuove la costituzione di cooperative da parte di lavoratori licenziati, cassaintegrati o dipendenti di aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali che acquisiscono il possesso (in proprietà o in affitto) dell'impresa o di suoi rami. Le risorse finanziarie sono gestite da CFI che per legge può intervenire temporaneamente come socio finanziatore della cooperativa, con una rispetto al capitale versato dai soci lavoratori di 1:1 in conto capitale e di 1:5 per prestiti finanziari, per un periodo definito (tra i 7 e i 10 anni) da solo o in pool con altri soci finanziatori come i Fondi Mutualistici a supporto del capitale di rischio dei lavoratori e con ulteriori strumenti di capitale di debito messi a disposizione dallo Stato.

Dal 1986 al dicembre 2021 CFI ha finanziato 317 operazioni di WBO, con un ritorno in termini di occupazione di 9.655 addetti, un tasso di mortalità del 10% per i WBO nati tra il 2012 e il 2021 e un ritorno per lo Stato pari ad oltre 6 volte le risorse pubbliche investite, testimoniando il successo della Legge Marcora come strumento di politica industriale e di politica attiva del lavoro. Secondo un recente studio di Legacoop<sup>1</sup> il 76% delle cooperative di lavoro nate da processi di WBO operano nel settore industriale, in attività tradizionali del Made in Italy (tessile, moda, pelle, grafica e design, vetro, ceramica, legno) e ad alta intensità di manodopera.

I WBO sono presenti anche nei servizi, in particolare nella logistica e nei trasporti. Il tasso di longevità medio dei WBO nati pre-2003 è superiore a quello delle imprese italiane (15,2 anni contro i 12 anni delle imprese tradizionali). Nella maggior parte dei casi i WBO nati in Italia sono scaturiti da casi di imprese in crisi. Solo in rari casi i WBO sono stati utilizzati come strumento a supporto dei passaggi generazionali e come strumento di gestione di imprese confiscata alle mafie.

**Oltre alla Legge Marcora esiste un quadro normativo più ampio a sostegno dei WBO** che passa attraverso i seguenti principali elementi, ispirato dall'art. 46 della Costituzione:

- a. la possibilità per i lavoratori di impiegare la propria Naspi con l'esenzione totale a livello fiscale degli anticipi versati in un'unica soluzione a titolo di capitale sociale della nuova cooperativa;
- b. l'applicazione della normativa specifica sulle cooperative di lavoro e, in particolare, delle disposizioni previste dalla Legge 142/2001 che disciplina il ruolo del socio lavoratore in relazione al rapporto di associazione;
- c. la previsione di un diritto di prelazione per l'affitto o l'acquisto di aziende o rami di azienda sottoposte a procedure concorsuali concesso alle cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa sottoposta alla procedura stessa (Art. 11 comma 2 D.L. 145/2013);
- d. la previsione di incentivi fiscali e finanziamenti in caso di successione di impresa a favore dei lavoratori e dei titolari di impresa (L. n. 178/2020);
- e. la previsione di sgravi contributivi (L. n. 234 /21) per WBO (6.000 Euro/anno a lavoratore per max. 24 mesi).

Il processo di costituzione di un WBO è particolarmente complesso e non sempre si conclude con successo.

<sup>1</sup> "Le imprese recuperate in Italia" (Ufficio Studi Legacoop, marzo 2020)

La preconditione essenziale per il buon esito è la presenza di un gruppo di lavoratori motivati che, con l'obiettivo di salvaguardare il proprio posto di lavoro o di dare continuità alla propria esperienza professionale, decidono volontariamente di diventare imprenditori all'interno della cooperativa, investendo risorse proprie e passando ad un'assunzione diversa di responsabilità. In questo contesto l'attività di informazione sul funzionamento, le implicazioni del modello cooperativo e sul ruolo del socio lavoratore svolta a favore dei lavoratori è fondamentale ed è realizzata dalle centrali cooperative in collaborazione con i sindacati. Tale attività è volta a rilevare la presenza di un gruppo motivato di persone in grado di portare avanti un progetto imprenditoriale che per definizione è sostenibile nel tempo.

Il processo prevede un protagonismo da parte dei lavoratori che occorre si manifesti già nelle prime fasi, quando essi sono chiamati a lavorare a fianco di una molteplicità di attori nel processo di analisi di fattibilità del WBO, di acquisizione dell'impresa preesistente, di definizione dell'assetto della nuova cooperativa e del progetto di rilancio.

Il ruolo dei lavoratori, le loro professionalità, la loro conoscenza dei processi e del mercato sono centrali per la definizione del piano industriale che deve essere basato su una discontinuità con il passato, sulla definizione di una nuova strategia di sviluppo, di riposizionamento e allo stesso tempo su un processo di ristrutturazione economico-finanziaria e organizzativa. In questa fase il supporto fornito dalle associazioni di impresa, dagli strumenti di sistema del movimento cooperativo e quello del sindacato, che in molti casi rappresenta il vero attivatore del processo e ne sostiene direttamente lo sviluppo, è essenziale per lo startup e il buon esito dell'iniziativa e la sua durata nel tempo.

La sfida principale dei progetti di WBO è di costituire un gruppo di lavoratori, che si incontrano sul progetto, con la consapevolezza e conoscenza delle difficoltà del processo sin dalle prime fasi all'interno di un contesto che richiede il contributo specialistico di professionisti, consulenti e talvolta anche di manager esterni (solo se strettamente necessario) che vengono successivamente integrati e coinvolti nella gestione dell'impresa.

## Principali sviluppi

L'esperienza italiana degli ultimi decenni nell'ambito dei WBO è tra le più avanzate in Europa. Diversi sono gli sviluppi che ne condizioneranno l'ulteriore implementazione e che attengono sia ad aspetti di natura normativa, sia ad un mutato contesto istituzionale, sociale e anche ad una grande attenzione da parte dei media al fenomeno, soprattutto a seguito dello scoppio della pandemia.

Tra i principali sviluppi che hanno marcato l'esperienza dei WBO si segnala la **conclusione dell'accordo tra le principali centrali cooperative e i principali sindacati a livello confederale** siglato il 21 gennaio 2021. Tale accordo è stato definito "storico" in quanto parte dal riconoscimento comune che i WBO possono rappresentare una risposta a problemi di crisi di impresa, di ricambio generazionale, a situazioni di illegalità diffusa, garantendo il mantenimento dei livelli occupazionali (o limitando significativamente il numero degli esuberanti), del patrimonio aziendale, del know-how tecnico e produttivo e un forte coinvolgimento dei lavoratori nella vita e gestione dell'impresa.

L'accordo propone lo sviluppo di un insieme di azioni da realizzare congiuntamente finalizzate a garantire una maggiore diffusione e qualificazione delle esperienze di WBO. Tra queste: a) un'azione di monitoraggio sui casi di WBO esistenti nei diversi territori b) promozione del modello del WBO all'interno dei tavoli di crisi a livello istituzionale e nei confronti di tutti gli enti preposti al loro sostegno, contribuendo alla rimozione degli ostacoli per il loro avvio c) valutazione congiunta di singoli casi aziendali con supporto fornito dalla propria rete di expertise d) organizzazione di attività formative e informative e) sviluppo di materiale divulgativo a sostegno di tutti i soggetti interessati, compresi i lavoratori.

Tale accordo prevede l'attivazione di una Cabina di Regia congiunta che ne verifica l'implementazione e che ad oggi non si è ancora riunita. A partire dall'accordo nazionale sono stati siglati diversi accordi regionali/territoriali, sono state avviate alcune iniziative di formazione e sensibilizzazione e in diverse situazioni è stata positivamente testata la collaborazione tra le parti sociali. Dall'implementazione organica delle azioni previste all'interno del piano dipenderà il raggiungimento degli obiettivi auspicati. Inoltre, a partire dal 2022 CFI sarà soggetto chiamato a partecipare ai tavoli nazionali di crisi del MISE, contribuendo a valutare, caso per caso, la possibilità di dare vita ad un WBO a partire dall'analisi dei casi di crisi, anche di grandi dimensioni.

Un ulteriore spazio per lo sviluppo dei WBO è rappresentato dal recepimento della Direttiva UE 2019/1023 (Directive on Restructuring and Insolvency) che chiama ad un coinvolgimento degli stakeholder – tra questi anche i lavoratori – nei processi di ristrutturazione aziendale, soprattutto delle imprese di grandi dimensioni. La direttiva prevede l'istituzione di un sistema di allerta precoce volto a tutelare la continuità aziendale e a preservare i posti di lavoro. Il dialogo e la consultazione degli stakeholder e dei rappresentanti dei lavoratori può riguardare la scelta delle misure previste in relazione agli obiettivi dell'operazione di ristrutturazione, come pure le opzioni alternative applicabili?

In Italia la Direttiva passerà attraverso l'entrata in vigore del "Codice della Crisi e dell'Insolvenza" che è stata attualmente posticipata al maggio 2022. Tuttavia, con il D.L. n. 118/2021 è stata prevista l'attivazione della cd. "procedura negoziata" volta a prevenire situazioni di crisi. Le Camere di Commercio intervengono con la nomina di esperti indipendenti chiamati a risanare la situazione esistente attraverso una procedura negoziata che può prevedere anche il trasferimento dell'azienda o di rami di essa, quindi soluzioni che possono aprire anche alla costituzione di WBO.

Infine, con la Legge di Bilancio del 2022 è stata istituita una procedura a carico dell'impresa che intende delocalizzare le proprie attività all'estero volta a limitare le ricadute a livello occupazionale ed economico conseguenti alle proprie scelte. Tale procedura prevede l'obbligo di predisposizione di un piano che, tra le varie opzioni, può anche prevedere la cessione dell'azienda o di suoi rami finalizzata alla continuazione delle attività a favore di cooperative costituite da lavoratori dell'impresa stessa. Tale sviluppo normativo istituzionalizza nuove possibilità di sviluppo per i WBO legate a casi di cessazione di attività, dunque, a contesti diversi da quello tradizionale della crisi finanziaria da insolvenza in cui normalmente si generano operazioni di salvataggio.

## Gli ostacoli più frequenti che si incontrano negli interventi di riconversione

Gli ostacoli più frequenti all'attivazione o alla finalizzazione di processi di WBO attengono ad alcune dimensioni principali:

- Il **modello cooperativo**: le peculiarità del modello cooperativo non sono conosciute ed esiste ancora un pregiudizio di fondo in larghe porzioni dell'opinione pubblica e della società civile.
- I **lavoratori**: l'approccio costruttivo e non rivendicativo dei lavoratori è fondamentale per la riuscita di un progetto di WBO.
- La **finanza**: se la dimensione dell'impresa e degli interventi è troppo elevata risulta difficile intervenire. Se l'impresa di origine risulta ad alta intensità di capitale e a bassa intensità di manodopera, l'intervento finanziario incontra forti ostacoli. Solo le PMI sono ammissibili alle misure previste dalla Legge Marcora, per cui casi di WBO con parametri diversi da quelli fissati dalla UE per le PMI non potrebbero ricevere il supporto pubblico previsto.
- L'atteggiamento dei **sindacati**, che in taluni contesti manifestano pregiudizi verso il modello di impresa cooperativa. Stessi ostacoli possono manifestarsi nella relazione con le Procedure e con i Tribunali, in alcuni casi poco propensi a ricercare soluzioni di continuità aziendale in forma cooperativa.
- Le **competenze**: il gruppo promotore, benché motivato e disponibile a dar vita ad una cooperativa di lavoro, può essersi nel tempo depauperato e non presentare tutti i profili di competenza necessaria a costituire l'impresa. In questi casi, non sempre l'innesto di competenze esterne è possibile o realizzabile facilmente, soprattutto se si tratta di casi di imprese collocate in territori marginali e scarsamente attrattive.
- La mancanza di **leadership** all'interno del gruppo dei potenziali soci, le professionalità isolate non sono sufficienti senza la presenza di potenziali dirigenti riconosciuti dal gruppo.

2 "Una possibile alternativa per la continuità indiretta: l'acquisto dell'azienda da parte dei lavoratori" (S. Pacchi, AOID – luglio 2021)

## Le azioni della Regione Emilia-Romagna

La Regione ritiene strategico lavorare per sviluppare Workers Buy Out.

All'interno dei **tavoli di salvaguardia occupazionale** è attenta a valutare l'opportunità e la possibilità che la crisi possa trasformarsi nella nascita di un WBO, anche mettendo a disposizione strumenti per la formazione, la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione della neo-azienda.

In attuazione dell'**art. 7 della LR n. 6/2006**, nel sostenere iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, come possibile risposta alla crisi economica, ha dedicato una delle aree prioritarie di intervento stabilite come riferimento per i "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa" proprio allo sviluppo dei WBO. È stato attivato, altresì, un progetto regionale specifico, condiviso con le centrali cooperative Agci, Confcooperative, Legacoop e Unci, per diffondere e sostenere la formazione dei WBO.

La Regione, inoltre, ha inteso favorire la creazione di WBO diffondendo la conoscenza del fenomeno attraverso attività informative e formative rivolte ai vari "interlocutori chiave". Essendo per questo meccanismo d'impresa il tempo una variabile fondamentale, la Regione ha ritenuto, infatti, indispensabile informare rispetto all'esistenza di questa opportunità/possibilità perché possa essere considerata come soluzione già al manifestarsi della crisi d'impresa o nei casi di passaggio generazionale d'impresa.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalle centrali cooperative regionali che si adoperano per sostenere tutto il processo di formazione dei WBO fornendo un servizio di tutoraggio che va dall'analisi dell'idea imprenditoriale, al business plan, all'analisi dei mercati, fino a seguire passo per passo il decollo della nuova impresa.

La Regione ha provveduto anche a mettere a disposizione una pagina web dedicata ai WBO con le prime informazioni utili, un video esplicativo su come funziona il meccanismo, i nominativi cui rivolgersi, le indicazioni fondamentali per cittadini, enti locali, servizi e agenzie per il lavoro. La pagina del sito è accessibile dal link <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/industria-artigianato-cooperazione-servizi/temi/workers-buyout>.

Grande impulso al fenomeno, con una importante ricaduta sui territori regionali in termini di mantenimento di posti di lavoro, arriverebbe se nell'ambito della composizione delle crisi aziendali regionali si potesse costituire un pool di professionisti (provenienti dalla cooperazione regionale) da affiancare nei casi in cui si ravvisi un interesse proattivo delle maestranze a prendersi in carico le sorti delle aziende in crisi, alla stregua dei tavoli nazionali di crisi aziendali presso il MISE.

# Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021-2027 (S3): le proposte del mondo cooperativo

a cura dell'ACI ER – Alleanza delle cooperative Italiane dell'Emilia-Romagna

La **Strategia di specializzazione intelligente** per sostenere ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy - S3) è lo strumento utilizzato dai paesi membri dell'Unione europea e dalle Regioni per individuare obiettivi, priorità e azioni in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione, focalizzando le risorse disponibili negli ambiti caratteristici di ogni territorio.

Parte essenziale del percorso di definizione della Strategia S3 2021-2027 è stata la consultazione pubblica aperta dal 7 dicembre 2020 fino al 21 gennaio 2021 sulla **piattaforma EROI**: piattaforma digitale Emilia-Romagna Open Innovation finalizzata ad incentivare processi di innovazione collaborativa.

Attraverso la piattaforma digitale, hanno dato il loro contributo rappresentanti delle **Associazioni di categoria**, delle **imprese**, delle **startup**, del **mondo finanziario**, delle **università** e degli **Enti di ricerca**, della **Pubblica amministrazione** con oltre **300 commenti pubblici** volti ad aiutare la Regione a definire priorità e obiettivi della nuova programmazione dei Fondi europei. Hanno partecipato sia soggetti già beneficiari di finanziamenti per la ricerca, esperti di innovazione, ma anche **nuovi interlocutori** (circa il 17%) che, per la prima volta, hanno deciso di confrontarsi con questi temi nell'ambito di un contesto partecipativo. **Innovazione digitale**, **green deal**, **occupazione di qualità**, ma anche **diritti e inclusione sociale**, **reti di trasporto e telematiche**, **contrasto agli squilibri demografici** sono solo alcune delle sfide per la ripartenza dei sistemi produttivi regionali, considerate prioritarie dalla community dei partecipanti alla consultazione pubblica. A queste sfide si aggiungono le **buone pratiche** in grado di favorire processi di innovazione segnalate dai partecipanti, come azioni di Open Innovation, ricerca e innovazione responsabile e il principio della quadrupla elica, il quale prevede, appunto, che, accanto ai contributi provenienti dal mondo accademico, dall'industria e dal Governo, si aggiungano le proposte della società civile.

La Strategia S3 2021-2027 ha, quindi, individuato **15 ambiti tematici prioritari** e **8 aree di specializzazione strategica**: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industrie della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi, digitale e logistica, energia e sviluppo sostenibile, turismo. A queste si aggiungono due nuove aree ad alto potenziale di sviluppo: la **space economy** e il settore delle **grandi infrastrutture** critiche o complesse.

Dopo l'approvazione della Giunta regionale il 10 maggio 2021, la Strategia di specializzazione intelligente S3 2021-2027 è stata approvata dall'**Assemblea legislativa** con **delibera n. 45** del 30 giugno 2021. Una volta ricevuto il via libera dalla Commissione europea, la Strategia sarà alla base degli interventi del **Programma regionale Fesr 2021-2027** per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione.

L'**Alleanza delle Cooperative Italiane dell'Emilia-Romagna (ACI)** ha prodotto 2 documenti per presentare il proprio punto di vista sulla Strategia S3 2021-2027, di cui:

- il primo è stato presentato il 7 giugno 2021 nel corso dell'Udienza conoscitiva tenuta dalla Commissione Politiche Economiche dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;
- il secondo documento contiene "Osservazioni dell'Alleanza delle Cooperative dell'Emilia Romagna" sul "Documento Strategico Regionale e Smart Specialisation Strategy 2021-2027".

**ACI** condivide le linee strategiche tracciate dal Documento regionale che rispondono adeguatamente agli Obiettivi di policy fissati dall'Unione e si riconosce nei sistemi produttivi individuati dalla Smart Specialisation Strategy che ben rappresentano le specializzazioni del nostro sistema industriale.

A livello di osservazioni, ACI ha sottolineato che:

## 1. Il sistema economico regionale non è soltanto manifatturiero.

Il sistema economico dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dalla **centralità della manifattura** che ha fatto da traino per l'intera economia regionale. Un manifatturiero altamente specializzato che

negli ultimi anni si è trasformato profondamente con l'avvento della cosiddetta "industria 4.0".

**Sebbene questa centralità resti attuale, i confini tra settori manifatturieri e terziario oggi sono sempre più labili. La produzione incorpora una sempre maggiore quota di servizi innovativi**, soprattutto rivolti alla gestione dell'interazione uomo-macchina-ambiente.

L'applicazione delle nuove tecnologie in alcuni ambiti dei servizi può contribuire ad alzare la dinamica della produttività in quei contesti il cui livello rimarrebbe comunque in media molto più basso (si pensi ai servizi alla persona) rispetto a quello delle produzioni manifatturiere.

L'integrazione dei processi e prodotti convenzionali con sensori e sistemi intelligenti per l'elaborazione dati ha portato alla nascita di vere e proprie nuove piattaforme per la fornitura di servizi sempre più connessi alla produzione.

I modelli di open innovation adottati dalle imprese e il proliferare di start up innovative, stanno favorendo l'emergere di forme ibride d'impresa di tipo orizzontale non più assoggettabili a un preciso settore economico. Tutto ciò sta trasformando la struttura produttiva e il lavoro.

**Occorre concentrare le politiche nel tentativo di influenzare le dinamiche tra creazione e distruzione di posti di lavoro e sulla relazione tra investimenti in innovazione e competenze.**

Ricerca e innovazione appaiono gli ambiti d'intervento maggiormente legati alla crescita e allo sviluppo, dove le posizioni da acquisire rispetto ai Paesi della UE sono ancora significative.

**È necessario dare concretezza a tutto il potenziale accumulato dalla rete della ricerca regionale e allargare la platea delle imprese che hanno accesso al sistema dell'innovazione e della ricerca soprattutto a favore dell'ampio comparto dei servizi che è rimasto sinora ai margini** (vedi logistica, facility, servizi alla persona, ecc.).

Fermo restando i vincoli imposti dai Regolamenti Comunitari per la Programmazione dei Fondi strutturali, occorre:

- indirizzare una maggiore percentuale dei fondi della prossima programmazione **verso il sistema imprenditoriale nel suo complesso**, pur tenendo conto delle priorità individuate dalla S3;
- allargare la platea dei beneficiari al **maggior numero di settori** (della manifattura e dei servizi) e al maggior numero di imprese possibile: maggiore "inclusione imprenditoriale", a cominciare dalle cooperative sociali che devono essere riconosciute a tutti gli effetti come imprese e non mere ONLUS (e quindi non devono essere escluse da alcuni finanziamenti sull'innovazione);
- mettere al centro il tema delle **filieri produttive** (e dei servizi a monte e a valle) nella definizione delle tipologie dei progetti di ricerca da privilegiare, rispetto al finanziamento delle attività delle singole imprese;
- **ampliare la partecipazione** ai programmi di ricerca e innovazione ai servizi sanitari e assistenziali (alcuni esempi: esoscheletro, domotica, ecc.), **ai settori della logistica e dei trasporti (merci e persone)**.

A fronte di tali considerazioni occorre:

- mettere al centro, come nella consolidata tradizione della politica industriale regionale, il tessuto imprenditoriale locale fatto in gran parte di **piccole e medie imprese**. Offrire a questa realtà ascolto, supporto, visione strategica, riferendosi all'interesse complessivo del territorio e dei suoi attori. Stimolare in questa prospettiva una domanda di **azioni di politica industriale e politica per l'innovazione partecipata**, concentrandosi su una pluralità di attori imprenditoriali che animano settori, distretti e filiere di eccellenza, co-progettando e condividendo con tutti gli attori dell'ecosistema – tra i quali istituzioni locali, associazioni di impresa, università, centri per l'innovazione e centri di ricerca – iniziative ed interventi;
- sostenere **l'innovazione sociale**, quale strumento in grado di fornire una risposta alle domande e ai fabbisogni emergenti della collettività. Favorendo l'accelerazione nei processi di diffusione delle nuove tecnologie digitali, fattore abilitante per lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e la creazione di nuovi modelli di business;
- affiancare il supporto ai processi di trasformazione digitale del nostro sistema di imprese con

il sostegno alla **qualificazione delle competenze e all'innovazione organizzativa e di processo**, mettendo al centro le persone e il lavoro;

- favorire l'utilizzo da parte del sistema imprenditoriale regionale, dell'importante capacità di calcolo messa a disposizione attraverso i nuovi investimenti in macchine e infrastrutture di ricerca nel corso dei prossimi anni. Due ambiti di intervento fra tutti: **logistica e trasporti e rigenerazione urbana**;
- realizzare progetti di **innovazione strategica**, focalizzati sulle tematiche prioritarie, anche attraverso un ampliamento e ridefinizione della Rete Alta Tecnologia;
- sostenere i progetti di **ricerca collaborativa** promossi da imprese in collaborazione e con i laboratori della Rete Alta Tecnologia e con i centri di ricerca regionali, oppure promossi da laboratori di ricerca in grado di coinvolgere imprese interessate allo sfruttamento e industrializzazione dei risultati;
- promuovere le azioni a favore delle **start-up**, non solo per favorirne la nascita, ma soprattutto per sostenere processi di sviluppo, crescita e accelerazione;
- incentivare lo sviluppo dell'**innovazione digitale** per le imprese e la pubblica amministrazione anche attraverso il supporto di un rafforzato sistema regionale per lo sviluppo digitale connesso con i Digital Innovation Hub di livello regionale, nazionale ed europeo;
- incentivare l'**innovazione digitale** attraverso gli investimenti sulle reti, in particolare nelle aree interne e montane, periferiche e svantaggiate;
- stimolare lo sviluppo delle **competenze e dell'alta formazione** anche in ottica di sperimentazione di nuove modalità di collaborazione fra imprese e formazione accademica.

## **2. Politiche di welfare al centro dello sviluppo e a sostegno delle politiche industriali**

Occorre considerare le politiche di welfare come centrali per lo sviluppo regionale.

Se dal lato dei servizi alla persona il sistema di welfare può essere identificato come un "comparto economico" misurabile in termini di PIL, un elemento di attrattività territoriale e di stimolo agli insediamenti e all'espansione produttiva, dall'altro lato – quello delle politiche attive del lavoro – dovrebbe essere più integrato con le politiche industriali.

**Un maggiore dialogo tra il settore industriale e l'imprenditoria sociale che favorisce l'inserimento delle persone svantaggiate, fragili e vulnerabili, significa più efficienza (le persone che lavorano alleggeriscono i costi dell'assistenza e contribuiscono alla fiscalità generale) più equità e più giustizia sociale.**

Questo va nella direzione di contrastare, attenuare e – in prospettiva – diminuire le disuguaglianze sociali che la pandemia ha contribuito ad aumentare.

Nello specifico occorre:

- Potenziare l'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, adeguando e ammodernando la rete degli ospedali; potenziando la rete dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Salute; investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza, su una più forte accessibilità che accresca la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio e la domiciliarità.
- Aprire una nuova stagione di reclutamento e valorizzazione del personale sanitario e sociosanitario a tutti i livelli.
- Alla luce dell'esperienza della pandemia, rafforzare la sicurezza e la qualità dei servizi sociosanitari, rivedendo i criteri di accreditamento e assicurando la sostenibilità delle gestioni pubbliche e l'equilibrio complessivo del sistema integrato.
- Proseguire il percorso di valorizzazione delle professionalità e di miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel sociale e nei servizi pubblici in regime di appalto e di accreditamento.

- Alla luce dell'esperienza attraversata con la pandemia, rivedere l'organizzazione delle RSA che richiederanno in futuro maggiori investimenti di risorse dalla fiscalità generale.
- Incrementare l'attuale dotazione di risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale.
- Riformare la Legge regionale 14/2015 in materia di inserimento lavorativo delle persone fragili e vulnerabili alla luce dell'esperienza maturata per rendere pienamente praticabili i principi innovativi che essa introduce nell'ordinamento regionale.
- Riformare la L.R. 17/2005 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro) e il funzionamento del Fondo regionale per l'inserimento lavorativo delle persone disabili.

### 3. Strategie territoriali e sussidiarietà

Nel documento Strategico Regionale si sottolinea che il nuovo Obiettivo di policy «Europa più vicina ai cittadini» prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e delle altre aree da elaborare insieme agli Enti locali.

Una parte considerevole delle risorse provenienti dagli strumenti europei e nazionali (Fondi strutturali, PNRR, ecc.), saranno destinate e transiteranno attraverso gli Enti territoriali.

**Le politiche per la trasformazione urbana, quelle per le aree interne e montane e quelle di sviluppo locale più in generale, è necessario che siano non soltanto partecipate e condivise con le comunità locali nella fase della programmazione, ma anche implementate il più possibile attraverso i soggetti privati secondo il principio di sussidiarietà orizzontale.**

Anche per questo ribadiamo, ad esempio, il valore e la funzione dello strumento delle cooperative di comunità che già il Patto per il lavoro ha affermato di volere promuovere e sostenere.

Inoltre, per l'attuazione degli interventi sarebbe utile prevedere – anche nella predisposizione dei bandi – la possibilità dell'utilizzo degli istituti collaborativi previsti dal Codice del Terzo Settore.

### 4. Procurement come leva per l'innovazione

In quest'ottica il procurement diviene uno strumento decisivo per lo sviluppo del sistema regionale: la spesa delle Pubbliche amministrazioni, enorme, se orientata secondo criteri di premialità e mirata alla durata dei contratti pubblici per favorire gli investimenti, può essere una leva decisiva per l'efficacia della programmazione e dell'implementazione dei fondi.

### 5. Programmazione unitaria e governance

La volontà della Regione di procedere ad una programmazione unitaria dei fondi espressa nel Documento strategico è pienamente condivisa.

Per evitare il rischio di frammentazione delle politiche, infatti, crediamo vada adottato un approccio di filiera e territorialista, per travalicare i confini dei tradizionali settori economici.

Ciò fa il paio con la necessità di adottare un modello di governance partecipato che trova nel Tavolo del Patto per il Lavoro e il Clima la sua sede naturale. Un modello e un metodo che poggia sul ruolo fondamentale e responsabile delle "formazioni sociali intermedie", a partire dalle associazioni di rappresentanza economica imprenditoriali e sindacali, tra le quali l'**Alleanza delle Cooperative** che ribadisce l'impegno a fornire il proprio contributo per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Patto.

Riteniamo quindi che sia quella la sede all'interno della quale prevedere – oltre agli incontri di monitoraggio – anche la definizione di gruppi di lavoro per la co-redazione dei **Programmi Operativi sui diversi Fondi** e delle successive modalità attuative, per dare ulteriore metodo e contenuto al Processo Trasversale denominato "**Partecipazione**", contenuto nel Patto per il Lavoro e il Clima.



# LOG 3S – Verso un piano industriale per una logistica semplice sicura e sostenibile: analisi e proposte per la logistica cooperativa

a cura di Ennio Cascetta, Ordinario di Pianificazione dei sistemi di Trasporto, e del suo Team di ricerca<sup>3</sup>

## Il progetto di ricerca: obiettivo

Il progetto di ricerca, condotto dal gruppo del Prof. Ing. Ennio Cascetta, si pone l'obiettivo di individuare un insieme integrato e sinergico di azioni e incentivi per accompagnare la transizione della logistica cooperativa verso la sostenibilità. Il progetto è articolato in fasi, e attualmente la seconda fase è in corso.

Lo studio parte dall'idea che gli aspetti infrastrutturali e gestionali delle catene logistiche si intreccino e che queste interazioni possano condizionare in modo sostanziale l'impatto ambientale generato dalle attività logistiche in ambito cooperativo. Questo vuol dire che le imprese della domanda e dell'offerta di logistica cooperativa possono ridurre l'impronta di carbonio delle loro attività logistiche, migliorando al tempo stesso la loro efficienza e il posizionamento competitivo, grazie all'attivazione di meccanismi virtuosi basati sul nudging e le politiche incentivanti.

## Decarbonizzare la logistica: il contesto di riferimento

La ricerca si svolge in un momento storico in cui il comparto della logistica e trasporto merci si trova di fronte a sfide ambiziose legate alla sostenibilità, in particolare a quella ambientale, per contrastare la emissione dei gas clima-alteranti. Infatti, in uno scenario in cui l'Europa si impegna a raggiungere in tempi relativamente brevi degli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni (si pensi a solo titolo di esempio a quelli collegati al pacchetto "FIT for 55"), si rileva che il trasporto delle merci "inquina" in proporzione molto di più di quello viaggiatori, soprattutto in considerazione del peso ridotto del parco autocarri sul totale dei mezzi in circolazione.

Questo richiede l'adozione di un approccio sistematico all'analisi del possibile e realistico contributo che la logistica delle merci può dare alla riduzione delle emissioni, e però porta all'attenzione alcune importanti criticità. Per l'UE, quello della logistica è un settore hard to abate, cioè uno di quelli per i quali è più difficile abbattere le emissioni. Le ragioni sono riconducibili al fatto che, da un lato, la riduzione della domanda di trasporto non può essere la soluzione al problema, poiché essa rischierebbe di rendere non sostenibile dal punto di vista economico e sociale il processo. Dall'altro lato, l'azione sull'offerta sconta alcune difficoltà di tipo tecnologico, legate innanzitutto al fatto che le scelte sui vettori energetici (elettrico, idrogeno, biocarburanti) per le diverse modalità non sono ancora mature.

## Come incentivare la logistica sostenibile: i risultati della fase I

In questo scenario, emerge l'esigenza di affrontare la sfida della sostenibilità della logistica cooperativa con un approccio pragmatico che, attraverso le attività di ricerca, ha puntato alla individuazione di un set di azioni e soluzioni integrate.

Innanzitutto, la ricerca ha evidenziato che il trasporto delle merci produce in media quasi la stessa quantità di CO<sub>2</sub> generata per la produzione della merce stessa. Per alcuni prodotti di largo consumo, la CO<sub>2</sub> prodotta per la sola distribuzione finale è addirittura doppia rispetto a quella emessa per la produzione del bene. Questo suggerisce che è inutile investire per rendere la produzione sempre più sostenibile, se non si agisce contemporaneamente anche sul fronte della logistica. Tuttavia, le indagini

<sup>3</sup> Vittorio Marzano, Ordinario di Trasporto merci e Logistica; Dario Aponte, Consulente in mobilità trasporti e Logistica; Nadia Di Paola, Ricercatrice in Supply Chain Management; Marcello Montanino, Ricercatore in Smart and Electric Mobility; Francesco Grasso, Consulente in Logistica e Trasporti

sviluppate hanno confermato la propensione a considerare la **logistica come una commodity**, che un responsabile acquisti tende a comprare al prezzo più basso possibile. Risulta perciò complicato pensare a una efficace riduzione delle emissioni delle attività logistiche se le imprese che le generano non si preoccupano di considerarle (o addirittura quantificarle) quando assumono le proprie scelte logistiche.

Al contrario, un comportamento più consapevole da parte delle imprese della domanda e dell'offerta di logistica può assumere un ruolo rilevante nella riduzione delle emissioni generate dalla catena logistica. La riduzione del carbon footprint di una tonnellata trasportata dipende da quanta CO2 emette il veicolo utilizzato e da quanto esso è carico. A tale proposito, è senz'altro opportuno l'uso più intenso delle modalità di trasporto con minori emissioni per unità di trasporto, come la ferrovia o il RO-RO con navi efficienti. Tuttavia, la gran parte degli spostamenti merci sono di breve percorrenza, circa il 90 % al di sotto dei 300 km, e non hanno alternative alla gomma. Tra l'altro, la riduzione del magazzino, la crescita dell'e-commerce e le altre tendenze in atto nella produzione e nella distribuzione di merce aumentano la domanda di trasporto su gomma e riducono i riempimenti. Questo vuol dire che le misure da adottare per ridurre le emissioni devono anche, necessariamente, puntare a promuovere un trasporto su gomma più sostenibile.

L'aumento del tasso di **riempimento dei mezzi** e dunque la riduzione del trasporto di aria, che è di gran lunga la "merce" più trasportata, è un primo aspetto critico. A tale proposito, la tecnologia può contribuire a migliorare in modo decisivo la geografia dei flussi incrementando il load factor medio e riducendo le percorrenze a vuoto. Questo può avvenire attraverso la digitalizzazione e la crescente capacità di raccolta e analisi di enormi quantità di dati ed informazioni (Big Data) e lo sviluppo di protocolli e tecnologie utili a certificarne gli scambi, quali ad esempio la Blockchain. Si possono immaginare, ad esempio, servizi di trasporto multiutente, andare cioè verso il modello MAAS – mobility as a service- anche per la logistica, creare sistemi di premialità (carbon credits) o penalità (carbon tax) che spingano a comportamenti più consapevoli le aziende, favorire la formazione di autisti per una guida sicura e sostenibile.

Inoltre, il tema delle **emissioni dei veicoli** merita una riflessione specifica. Il parco dei camion italiani è ancora molto inquinante, oltre il 66 % dei mezzi è di classe Euro 4 o precedente, addirittura il 33 % Euro 2 o antecedente, e il tasso di rinnovo del parco è lento nonostante i contributi pubblici. Dallo studio emerge l'opportunità di una politica di incentivi "smart" alla rottamazione, che commisuri il contributo erogato alla riduzione dell'impatto ambientale che ha il nuovo mezzo rispetto a quello rottamato.

Soprattutto, la ricerca evidenzia che si rende necessaria una vera e propria **rivoluzione culturale**, che dovrebbe basarsi su alcuni punti fermi per raggiungere una "logistica 3S", semplice, sicura e sostenibile. Innanzitutto, sarebbe importante il miglioramento della qualità e della coerenza dei dati e delle informazioni che riguardano la logistica e il trasporto merci; dalle analisi emerge la frequente discordanza di alcune stime ufficiali, ad esempio quelle sui veicoli merci in circolazione sulle strade italiane. Questo suggerisce la oggettiva difficoltà di conoscere esattamente il fenomeno, e perciò complica la individuazione di soluzioni efficaci ("**conoscere per deliberare**"). La disponibilità di dati e informazioni è essenziale per certificare la "sostenibilità logistica" delle imprese che chiedono servizi logistici e di quelle che li producono. L'importante è che la domanda, quella pubblica in primis, premi la sostenibilità nelle gare e nelle altre forme di incentivazione consentite (ad esempio, ingressi nei centri storici piuttosto che concessione di sussidi alle imprese). Inoltre, è rilevante che anche il consumatore finale sia sensibilizzato e messo in condizioni di valutare la CO2 "contenuta" in ciascun prodotto che acquista, attraverso opportuni sistemi di etichettatura che evidenzino le informazioni sulle emissioni derivanti dalla logistica.

## Svilupi futuri della ricerca

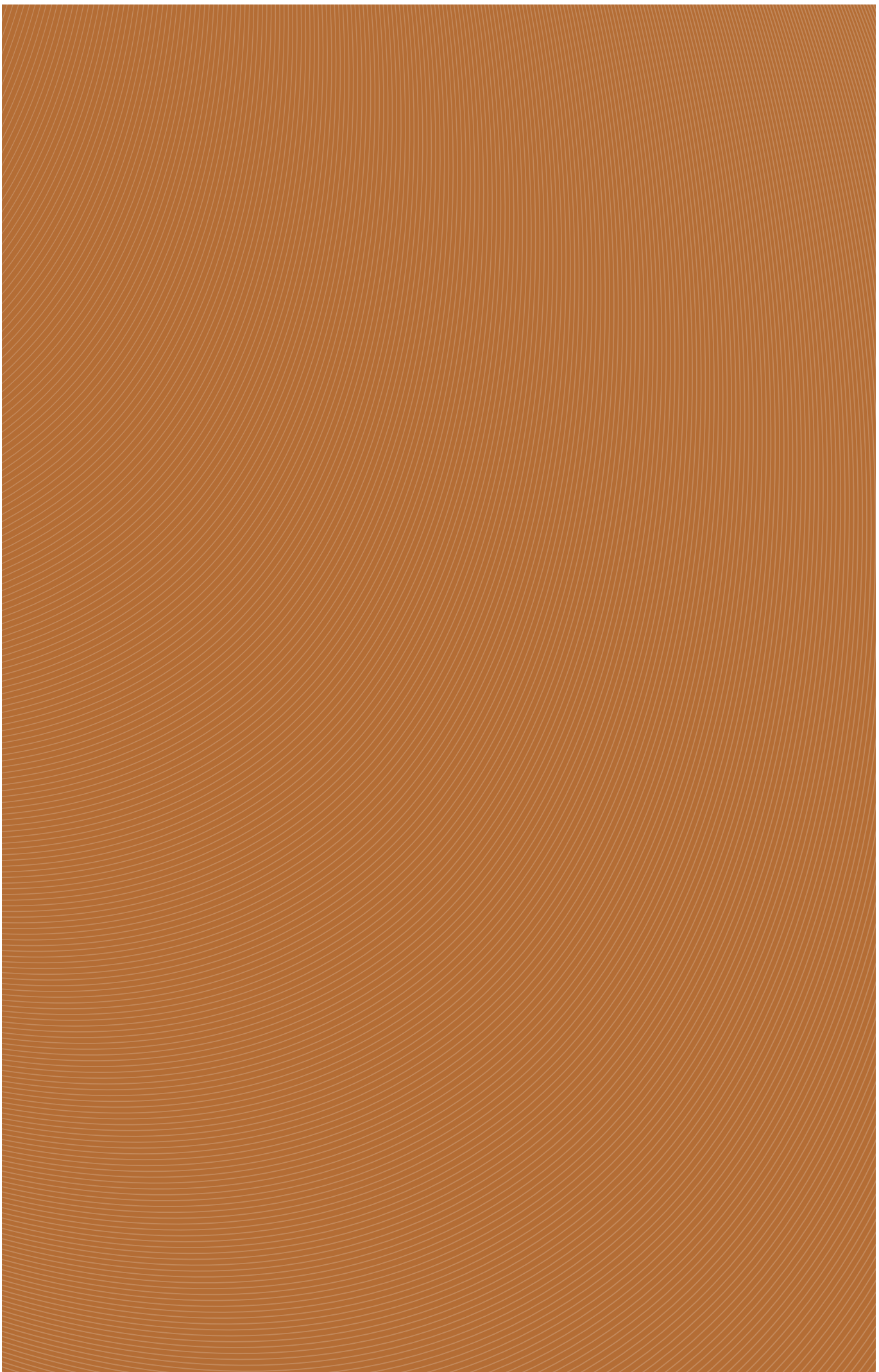
Gli aspetti sin qui accennati confermano che la sfida della logistica sostenibile è molto complessa, e che il **coinvolgimento di numerosi stakeholder**, tra i quali il Governo nazionale, le Regioni, gli Enti Locali, le imprese e i consumatori sarà necessario per specificare e implementare il pacchetto di soluzioni ipotizzate. La presentazione dei risultati della prima fase della ricerca a vari attori del mondo cooperativo emiliano-romagnolo e nazionale, a esponenti politici e a enti pubblici/fondazioni regionali ha stimolato, in tutte le sedi, un dibattito costruttivo ed ha consentito di individuare una serie di elementi di interesse attorno ai quali costruire nuove fasi della ricerca. L'importanza, l'**opportunità** e l'urgenza di

proseguire nel lavoro di studio sono motivate anche dalla forse irripetibile coincidenza di condizioni al contorno: da un lato, il susseguirsi di eventi imprevedibili, la pandemia prima e la guerra in Ucraina poi, che negli ultimi due anni hanno modificato profondamente gli scenari politici, economici e sociali, rendendo necessari gli interventi di finanziamento che nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nelle altre iniziative di sostegno all'economia trovano una importante espressione; dall'altro, una accresciuta sensibilità verso il tema della sostenibilità, che già spinge molte aziende a ripensare ambiti anche significativi delle proprie attività.



6

**Le Cooperative  
di Comunità**



# Mutualismo come leva per la competitività dei territori

## Evidenze e indicazioni di policy making dalla mappatura delle Cooperative di Comunità

a cura di Paolo Venturi, Direttore di AICCON, Università di Bologna e Andrea Baldazzini, Ricercatore AICCON, Università di Bologna

### Dal rammendo alla rigenerazione

Tra gli insegnamenti più importanti che abbiamo potuto derivare da quanto accaduto nell'ultimo biennio, ma potremmo allargare lo sguardo agli ultimi vent'anni con le numerose e profonde trasformazioni sociali che li hanno caratterizzati, ve ne sono almeno tre che meritano di essere ripresi in quanto fungono da premessa per comprendere il nuovo ruolo della cooperazione nel contesto sociale odierno, e in particolare il valore delle esperienze delle cooperative di comunità. Il primo riguarda la presa di consapevolezza che per fare fronte alle grandi sfide sociali odierne, sia necessario tornare a mettere al centro il *territorio*, sia attraverso politiche *place-based*, sia attraverso investimenti in tutte quelle esperienze di intraprendenza comunitaria che arrivano a riscrivere i tradizionali codici di creazione del valore e degli assetti di governance. Il territorio non deve più essere inteso come una mera entità di carattere geografico o amministrativo, esso piuttosto merita di essere osservato come un *modo di co-operare*, con molteplici effetti di ordine economico, politico, culturale, etc., che ha quale obiettivo la creazione di un contesto capace di moltiplicare le risorse comuni, necessarie al funzionamento dell'intera collettività (Prandini).

Il secondo aggiunge al precedente il riconoscimento di come, in misura crescente, il livello di competitività di un territorio sia strettamente connesso al suo grado di *coesione sociale*, e l'Emilia Romagna ne rappresenta un esempio concreto. Se fino a poco tempo fa il voler tenere insieme coesione e competizione sarebbe apparso un ossimoro, oggi non è più così in quanto le imprese iniziano a comprendere quanto la loro solidità e capacità di stare sul mercato dipenda molto dalle caratteristiche del contesto in cui sono radicate.

Il terzo insegnamento deriva proprio dal tema della coesione, la quale non implica solo una maggiore predisposizione all'aiuto in caso di bisogno o un sistema assistenziale solido, quanto anche maggiore propensione alla *collaborazione* che aggrega attori differenti, sperimenta alleanze inedite e attiva nuovi circuiti per lo scambio di conoscenza. Tutti aspetti che incidono enormemente sulla competitività e sul livello di produttività di un territorio. A ben guardare dunque, il vero insegnamento qui è stato quello non solo di aver imparato a distinguere tra il collaborare e il cooperare, ma anche il rendersi conto che per rispondere alle grandi sfide della contemporaneità non basti il primo, mentre è la *cooperazione* la modalità più appropriata per agire trasformazioni di carattere sistemico e definire un rinnovato paradigma di sviluppo realmente sostenibile. Come ricorda Richard Sennett, nel cooperare, a differenza del solo collaborare, oltre agli obiettivi devono essere condivisi anche i mezzi e i fini dell'azione. Inoltre, l'entità stessa di quella complessa categoria che è la 'comunità' può così trovare una definizione quantomeno funzionale al tema qui in oggetto, ovvero: *la comunità è dove il collaborare diventa cooperare*.

L'insieme di questi tre insegnamenti viene perciò a comporre la cornice all'interno della quale trovano adeguato riconoscimento le esperienze di cooperativismo di comunità, le quali diventano una tipologia di iniziative tutt'altro che marginali, e dotate invece di una forte valenza segnaletica capace di ispirare alternative concrete per ripensare assetti di potere, modalità di creazione di valore economico, dispositivi di policy, strategie di partecipazione democratica, in poche parole, i modi di abitare e governare il territorio. Attorno alla dimensione di luogo, queste realtà mostrano la capacità: da un lato di far nascere nuove economie che permettono una radicale ri-valorizzazione del contesto locale, anche in termini di attrattività e desiderabilità, dall'altro di svolgere una funzione di intermediazione tra cittadinanza e istituzioni che non si risolve semplicemente in un'azione di advocacy, ma diventa

azione pedagogica volta a risignificare il senso di collettività e di quali siano i beni comuni che fungono da cardine per una ricomposizione tra economia, politica e società.

## Le nuove geografie del Neo-mutualismo

La rilevanza di queste esperienze è emersa anche dai risultati della mappatura nazionale realizzata recentemente da Aiccon<sup>1</sup>, dove sono emersi diversi aspetti su cui è doveroso soffermarsi brevemente. In primo luogo, a giugno 2021 si contavano 188 cooperative di comunità concentrate soprattutto nel centro Italia lungo la dorsale appenninica (Fig. 1) e da notare come oggi ciascuna regione possa contare almeno un caso, a testimonianza della loro progressiva diffusione nell'intero Paese. Le tre regioni invece che ne accolgono il numero più alto sono, in ordine: Toscana, Abruzzo ed Emilia Romagna.

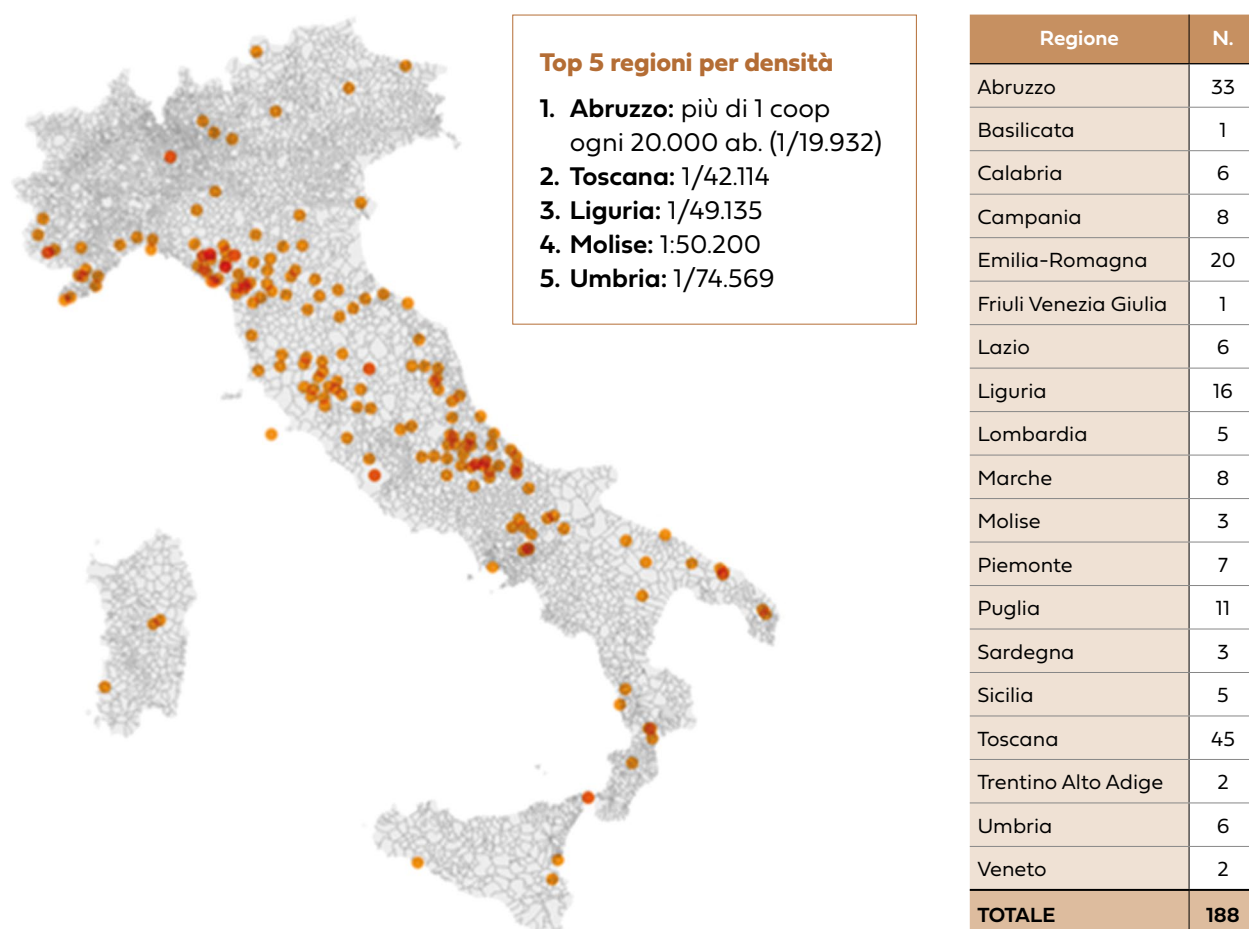


Figura 1 – Localizzazione delle cooperative di comunità in Italia al 30-06-2021 – fonte: Aiccon

Dal punto di vista della forma giuridica assunta dalle cooperative di comunità, appare chiaramente una prevalenza della *componente lavorista* rispetto alle forme di cooperative di utenza dove lo shareholder prevalente è dato dai beneficiari, utenti o clienti delle attività (Fig. 2). Sembra quindi prevalere un modello di 'agenzia' composto da esperti che attraverso il loro lavoro (legato per esempio alla gestione di progetti e attività produttive) sostengono loro stessi e lo sviluppo di altre iniziative e attori del territorio. Questo assetto da agenzia è peraltro confermato anche dalla dimensione ridotta della compagine sociale (il 65% ha meno di 50 soci) e soprattutto di quella lavorativa (solo il 10% ha più di 10 occupati).

Sul fronte della sostenibilità, più della metà delle cooperative (63%) dichiara che la fonte principale

<sup>1</sup> <https://www.aiccon.it/economie-di-luogo-fotografia-e-dimensioni-qualitative-delle-cooperative-di-comunita/>



delle entrate deriva dalla vendita di beni e servizi alla cittadinanza, mentre un numero altrettanto significativo (54%) dichiara di occuparsi prevalentemente di attività in appalto e/o esternalizzate dal pubblico, a cui fanno seguito per frequenza (46%) la vendita di beni e servizi alle imprese. Rilevante anche il peso dei contributi da fondazioni o altre istituzioni private per quasi 2 organizzazioni rispondenti su 5 (39%). Un quadro dunque che restituisce una significativa pluralità di fonti di entrata, ma allo stesso tempo conferma in maniera chiara la natura prevalentemente imprenditoriale e produttiva di queste realtà.

Strettamente legato agli aspetti della forma giuridica e della sostenibilità, merita un cenno il tema dei *meccanismi generativi* ritenuti alla base della nascita delle cooperative di comunità. Dall'indagine è infatti emerso come siano i fattori *need-driven* gli elementi chiave più diffusi che fungono da innesco per l'avvio di tali esperienze, con particolare riferimento ai bisogni comunitari (83%) e le vulnerabilità del contesto territoriale (58%). Elementi questi che prevalgono rispetto alle determinanti *asset-driven*, cioè collegate alle risorse presenti sul territorio, relativamente alle quali come voci principali si segnalano la coesione del gruppo promotore, determinante per quasi 3 esperienze su 5 (58%), la presenza di una forte sentimento di comunità tra gli abitanti (51%) e la disponibilità di risorse non valorizzate (39%).

Un ultimo aspetto alquanto significativo per la peculiare identità delle cooperative di comunità, e per il loro modo di costruire radici nel territorio, è quello inerente il tema del *rapporto con i portatori di interesse*. Rispetto a ciò, si ha la conferma della tendenza ad attivare forme di ingaggio con una pluralità di attori diversi, in particolare con le istituzioni pubbliche e i beneficiari delle attività svolte, arrivando a vere e proprie forme di co-produzione e co-gestione nel caso dei beneficiari diretti. Il che dimostra come la reticolarità emergente riconosce il valore di luogo in quanto campo privilegiato di azione per sperimentare nuove forme di mutualismo. Particolarmente interessante però è notare anche che, se si focalizza l'attenzione sul grado di intensità che qualifica le singole tipologie di relazione con i vari stakeholder, il panorama di costoro che sono maggiormente coinvolti in modo proattivo (co-progettazione, co-produzione e co-gestione) cambia sensibilmente. Viene ridimensionata la rilevanza dei beneficiari indiretti e aumenta quella dei soggetti for profit (54%) e appartenenti al mondo del Terzo settore (46%), oltre che dei beneficiari diretti della comunità territoriale (66%) e delle istituzioni pubbliche (49%).

Concentrando lo sguardo sull'Emilia Romagna si contano, come già detto, 20 cooperative di comunità, tra cui si annoverano alcune delle prime e più longeve esperienze di questo genere che risalgono al primo decennio degli anni Duemila. In merito alla loro collocazione territoriale, solo il 15% risiede in area urbana, ma è interessante evidenziare come tra le restanti la maggior parte operi in un'area peri-urbana (45%) e un gruppo leggermente inferiore nelle aree interne (40%). Dal punto di vista delle province interessate si contano esperienze su sette tra le nove totali, assenti solo nei territori di Ferrara e Ravenna. Aspetto che deve far riflettere anche sulle abituali dicotomie utilizzate per leggere le dinamiche locali incentrate sulla polarizzazione tra spazi urbani e spazi rurali, dimenticando così quella pluralità di aree intermedie che, soprattutto in questa regione, ne rappresentano un tratto distintivo. Dal punto di vista dell'anno di costituzione solo tre risultano antecedenti al 2017, ulteriore riprova di quanto potenziale vi sia ancora da valorizzare. Mentre sul fronte della forma giuridica le tre tipologie principali sono risultate essere: cooperativa di produzione e lavoro, cooperativa agricola e cooperativa sociale di tipo B.

Inoltre, se si uniscono gli apprendimenti maturati alla luce delle gravi crisi degli ultimi anni, al bisogno di definire modelli di sviluppo radicalmente differenti da quelli promossi fino ad ora e al potenziale insito soprattutto nelle esperienze di cooperazione a matrice comunitaria, è possibile offrire una cornice maggiormente adeguata attraverso cui non solo leggere e interpretare i risultati dell'indagine appena accennati, ma anche immaginare alcuni particolari vettori per azioni di promozione a livello di policy making.

## **Indicazioni di “policy making” per la regione Emilia-Romagna**

A questo proposito e in maniera estremamente sintetica, si possono indicare cinque macro binari lungo i quali far correre iniziative in grado di unire il potenziamento delle esperienze di cooperativismo di comunità, con strategie di sviluppo territoriale capaci di creare ponti tra il livello locale e quello regionale, nazionale ed europeo.

Essi si riassumono nei seguenti punti:

1. Le *aree interne*: pur rappresentando ancora oggi il contesto privilegiato per la cooperazione di comunità, diventa necessario rileggere la dinamica di queste aree guardando alle connessioni con le città intermedie che fanno da 'porta d'ingresso' all'area (ad esempio per quanto riguarda attività economiche, servizi di welfare, trasporti, ecc.), ricomponendo la dicotomia tra aree interne ed urbane all'interno di un'unica cornice territoriale capace di contribuire a potenziare tanto la sostenibilità delle aree metropolitane quanto quella delle aree più periferiche.
2. Le *politiche pubbliche locali*: che hanno giocato un ruolo chiave nella diffusione delle cooperative di comunità (basti pensare ai casi dell'Abruzzo e della Toscana) e per questo sarà importante investire in una nuova stagione di politiche che mirino più al consolidamento e alla trasformazione in senso comunitario di imprese sociali e cooperative esistenti attraverso la messa al centro del tema dell'abitare.
3. Le *governance locali*: le cooperative di comunità arrivano a rappresentare non solo un diverso modello organizzativo grazie al quale generare valore condiviso, ma costituiscono una vera e propria nuova forma di istituzioni nate dal basso e in grado di ridefinire i modelli di gestione delle risorse, le modalità di pianificazione locale e più in generale gli assetti relazionali tra gli attori del territorio.
4. Il *lavoro*: costituisce l'asset principale della cooperazione di comunità, e pertanto acquista un ruolo chiave come 'impact factor' sia in senso diretto (per le cooperative di comunità), che indiretto (in termini di effetti positivi sull'occupazione nelle filiere e territori in cui le realtà operano).
5. Le *economie di luogo*: l'elemento dell'imprenditorialità all'interno delle cooperative di comunità presenta una tripla distintività che può essere la base per l'immaginazione di molte altre esperienze volte a sperimentare nuove economie sostenibili: presentano un forte ancoramento ad un luogo (che può essere uno specifico spazio o un territorio vasto), generano ricadute positive (spillover) per l'intera comunità di riferimento e svolgono attività d'impresa guidati da principi mutualistici.

In conclusione, di fronte a scenari societari dove su molti fronti si assiste all'acuirsi di fenomeni di individualizzazione, chiusura e intolleranza, mentre più in generale sembra che sia impossibile invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze e come singoli non si riescano a trovare possibilità per agire un qualche tipo di trasformazione sulla società, le esperienze di cooperativismo di comunità raccontano invece di risposte concrete che possono essere messe in atto e di come gli ingredienti del mutualismo e della collaborazione aprono a prassi inedite che offrono, anche ai più giovani, un'alternativa per costruire percorsi di vita più soddisfacenti.

# Il carattere delle cooperative di comunità e la “buona scuola” dell’Emilia-Romagna

a cura di Giovanni Teneggi

Sono almeno 200 le cooperative di comunità attive in tutte le regioni italiane. Fra queste ultime tredici, prima la Puglia (2014) e più recente il Trentino Alto Adige (2022), hanno approvato leggi che ne hanno disciplinato requisiti e modalità di riconoscimento. La Toscana quella che ha promosso e gestito i programmi di promozione e sostegno più dotati di risorse e strumenti fino alla promozione della costituzione di reti fra cooperative comunitarie. L’Abruzzo il territorio a maggiore densità con più di trenta cooperative attive. La Regione Emilia-Romagna ha introdotto riferimenti a questo dispositivo già dal 2014 con un’indicazione del suo valore nel Piano di Sviluppo Rurale 2014/2021 e nella sua Assemblea Legislativa è in corso la discussione per una norma regionale: un territorio che potrebbe essere indicato fra quelli maggiormente vocati a questo fenomeno se consideriamo che le sue 33 cooperative di comunità attive sono nate senza spinte normative e di finanziamento pubblico e proprio qui si collocano casi antesignani del modello.

Come è noto si tratta di una specificazione di scopo, capace poi di propri connotati statutari e organizzativi, dei tipi cooperativi già codificati e normati. Non siamo quindi di fronte a un nuovo tipo di cooperativa, fra quelli già riconosciuti in relazione alla tipicità di scambio mutualistico o alle attività espresse, ma a una qualificazione ulteriore associabile a ognuno di questi. Abbiamo quindi cooperative comunitarie di lavoro, di consumo, agricole, sociali, di conferimento, artigiane e così via, potendosi riferire a tutta la casistica possibile e nota. In mancanza di una norma nazionale e in attesa di quella regionale la letteratura multidisciplinare che ha studiato e accompagnato il fenomeno ci consente di evidenziare alcuni requisiti che ne consentono la riconoscibilità e la modellizzazione.

**Dicevamo che v’è innanzitutto una caratterizzazione di scopo.** I operatori comunitari fondano la cooperativa sull’obiettivo di mantenere e sviluppare una maggiore e buona abitabilità del luogo che adottano pubblicamente come proprio. Questo tratto si è imposto all’attenzione del mondo cooperativo ascoltando i primi operatori comunitari, a partire dal 2005, proprio in esperienze dell’Appennino Emiliano ed è da qui, dai paesi di Succiso e Cerreto Alpi in provincia di Reggio Emilia, che hanno inizio racconti, esplorazioni e studi sulla cooperazione comunitaria. Una *narrazione singolare e testimoniale* che ha progressivamente lasciato il campo alla letteratura sociale, economica e politica per affermarsi nelle sue peculiarità mutualistiche e organizzative. La lettura a ritroso del movimento cooperativo consentita da questa scoperta ha portato a riaffermare la natura comunitaria di tanta parte dell’esperienza cooperativa originaria del nostro paese e a riconoscere un primo caso emblematico di questa nuova generazione nella Cooperativa del Teatro Povero di Monticchiello, in provincia di Siena, risalente al 1980. Le cooperative dei paesi emiliani citati, Valle dei Cavalieri dal 1991 e Briganti del Cerreto dal 2003, sono state il luogo di *codificazione, conoscibilità e sviluppo* della cooperazione di comunità e non a caso sedi della prima Scuola nazionale che Legacoop e Confcooperative hanno voluto e promosso nell’ambito delle azioni di promozione della cooperazione sostenute dalla Regione Emilia-Romagna. Lo scopo comunitario è tratto originario e immancabile del loro *fare*<sup>2</sup> e di ogni loro *parola*: alla domanda sul senso e sugli obiettivi imprenditoriali le loro risposte partono da bisogni e desideri esterni alla compagine societaria, ben oltre la mutualità interna ed anche più universalmente della mutualità estesa espressa dalle cooperative sociali, fino a rappresentare una sorta di *eterodirezione comunitaria*.

**Ne segue quindi un distintivo processo produttivo.** Tutta l’attività delle cooperative di comunità, qualunque essa sia e in qualsiasi settore, è *tangibilmente impregnata del suo scopo* e finalizzata alla *produzione del luogo* in termini di

2 Nelle prime informali conversazioni tecniche a Succiso e Cerreto Alpi, in ascolto di cooperatrici e operatori del luogo, Paolo Venturi e Flaviano Zandonai (ricercatori ai quali si devono le prime intuizioni teoriche sul modello della cooperazione di comunità e un apporto fondamentale all’istituzione della Scuola delle Cooperative di Comunità di Succiso e Cerreto Alpi), introdussero il concetto di “codice sorgente” dell’impresa comunitaria nel loro fare i luoghi riconoscendolo come spazio inedito di innovazione sociale. Si veda Farina E., Venturi P., Zandonai F., Teneggi G., “Tesi battagliere sul fare imprese di comunità”, in Animazione Sociale, n.308/2017

- rappresentazione e narrazione territoriale e delle persone (spazio culturale)
- capacitazione e allestimento sociale (spazio sociale)
- costruzione di luoghi partecipativi belli, fruibili e utili (spazio politico)
- collegamento con flussi e mercati esterni (spazio economico)

Questa co-produzione accompagna tutti i *mestieri delle cooperative di comunità* consentendoci di rappresentare l'implicita multidimensionalità della cooperativa di comunità e lo spazio complesso di costruzione dei luoghi che ripristina a favore di tutti coloro che scelgono nuovamente di abitarli. Le funzioni culturali, sociali, economiche e politiche, di norma scisse e delegate nell'impoverimento dei territori, sono ricomposte con l'*istituzione* dell'impresa di comunità. La cooperazione comunitaria aggiunge quindi all'implicazione con il proprio territorio, la *consapevolezza dell'intraprendenza costruttiva* che esige la sua continuità e l'effettiva cittadinanza dei suoi abitanti<sup>3</sup>.

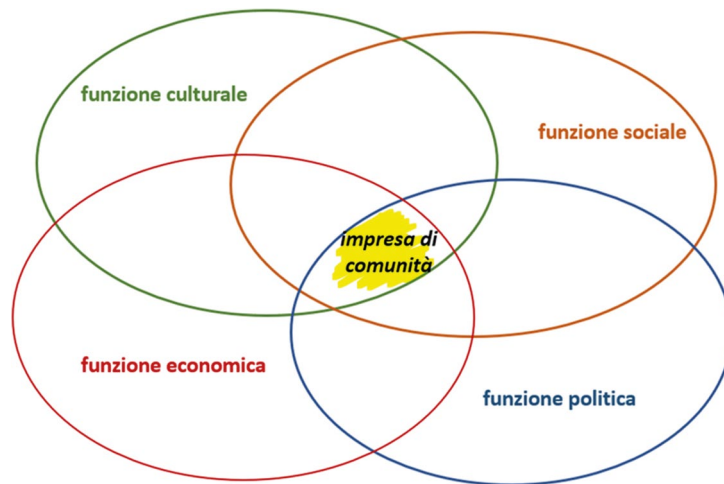


Figura 1 – La multidimensionalità dell'impresa comunitaria

Con riserva di un'applicazione più ampia, di caso in caso e riferibile ad altri aspetti della vita cooperativa, possiamo indicare sommariamente **quattro ambiti organizzativi** nei quali la cooperativa di comunità evidenzia una puntuale e progressiva implicazione comunitaria. Si tratta di:

- missione
- partecipazione/governance
- processi produttivi
- impatto.



Figura 2 – Implicazioni comunitarie della cooperativa di comunità

3 Dobbiamo a Elena Marsiglia, cofounder della Cooperativa di Comunità Isola Tre Ponti su Isola Serafini nel Po piacentino questa intuizione raccolta oralmente che attribuisce all'intraprendenza comunitaria il passaggio da *cittadinanze affettive* dei luoghi del paesaggio rurale dell'Emilia Romagna a *cittadinanze effettive*. Un elemento trasferibile ad ogni parte del territorio e in particolare a quelli a minore accessibilità

Due tratti esattamente conseguenti a questi fondamentali possono essere ancora citati.

Il primo riguarda **la natura politica e coesiva della cooperativa di comunità** ed esige attività di comunicazione/partecipazione verso/della comunità che si attendono progressivamente sviluppate, sia all'interno del territorio di riferimento che al suo esterno. Potremo riferire quindi di una naturale funzione di *advocacy comunitaria* di queste cooperative. Il secondo è invece relativo alla sua **natura commerciale** e indica la particolare tipicità, in senso comunitario, che i prodotti e i servizi delle cooperative di comunità devono esprimere perché siano riconoscibili dal mercato e affinché la popolazione locale coinvolta ne possa avere gratificazione.

Queste vocazioni, tradotte in strategia e metodo, lontane ormai da applicazioni meramente istintive, consentono alla cooperativa di comunità di acquisire, in aree rurali e urbane di maggiore vulnerabilità e più facilmente di altre forme di impresa, migliori condizioni di efficacia e continuità. Ci riferiamo in particolare a quattro *condizioni di competitività* fondamentali per le economie in questi contesti e li riassumiamo con la figura 3.



Figura 3 – Le condizioni di maggiore efficacia delle cooperative di comunità

**Veniamo conclusivamente al processo di innesco.** Abbiamo una cooperativa di comunità quando

- alcuni abitanti intenzionali – non necessariamente nativi e definitivi – di un territorio,
- assumono un'azione per la tenuta di vivibilità del luogo che hanno adottato
- costituendo una cooperativa che dichiara e intraprende questo scopo
- con accesso a un patrimonio materiale o immateriale trasformabile
- attivando economie di valorizzazione ed estensione delle risorse presenti
- istituenti di comunità in termini culturali, sociali, paesaggistici ed economici.

Questi tratti hanno reso in tutto il paese la cooperazione comunitaria un **laboratorio di innovazione fra i dispositivi per la rigenerazione e sviluppo di cittadinanza e mercato nelle aree a minore accessibilità**, invertendo in molti casi le tendenze di impoverimento in atto e rendendo più forti e partecipate quelle a più alta accessibilità. Nel 2015 il Ministero per lo Sviluppo Economico ha dedicato al fenomeno uno specifico studio<sup>4</sup> e sono decine ormai i programmi di ricerca dell'impresa di comunità nel campo accademico italiano e internazionale<sup>5</sup>. I contesti di innesco di alcune delle cooperative di comunità emiliano-romagnole (dal crinale appenninico, alle isole fluviali, ai borghi storici, fino alla costa romagnola e alla città di Bologna) hanno spesso mostrato applicazioni inedite, ognuna rispetto al proprio tempo di costituzione, in questo panorama nazionale. La cooperativa paese e la cooperativa comunitaria di lavoro rispettivamente a Succiso e Cerreto Alpi con le già citate cooperative; la cooperativa comunitaria fluviale a Isola Serafini con "Isola Tre Ponti"; le cooperative in territori di alta accessibilità come a San Leo "Fermenti Leontine" (che ha riaperto un forno storico della comunità) e a Viserbella sulla costa romagnola con "Pixel"; A Fanano la cooperativa di fashion design "Ortika"; le esperienze metropolitane di Bologna con "Camilla" prima esperienza italiana di foodcoop comunitario e "Passo della Barca", che nell'omonimo quartiere ha riaperto l'edicola nella forma di un *communityhub* dandole una denominazione che posiziona bene il fenomeno della cooperazione di comunità nei programmi di sviluppo del paese "L'Edicola resiliente".

4 Irecoop ER (a cura di), Studio di Fattibilità per lo sviluppo delle cooperative di comunità, MISE/Invitalia, 2016

5 Nella letteratura scientifica al riguardo si segnala Mori P., Sforzi J., Imprese di Comunità, Il Mulino, 2019

## La Scuola di cooperative di comunità: uno strumento di co-progettazione e di ricerca

a cura di Roberta Trovarelli

La **Scuola delle cooperative di comunità** rappresenta uno **strumento di innovazione, ricerca e formazione** sul tema dello sviluppo della cooperazione di comunità. È un laboratorio, un percorso di costruzione di competenze che armonizza le metodologie tradizionali con il racconto delle esperienze dei partecipanti.

Nasce nel 2014 per volontà di **Confcooperative** e **Legacoop Emilia-Romagna** con il supporto esperienziale e logistico di due cooperative storiche: **“La Valle dei Cavalieri”** e **“I briganti del Cerreto”** posizionate sull’Appennino Reggiano e considerate le icone storiche delle cooperative di comunità.

Il **percorso formativo** offerto dalla *Scuola* si rivolge a cittadini, operatori, amministratori, ricercatori e a quanti sono impegnati a coinvolgere le comunità per il rilancio di economie locali fragili e per tutelare il patrimonio territoriale, che sia culturale, sociale, economico e ambientale.

Dal 2014 al 2019 sono state realizzate cinque edizioni della Scuola, ciascuna articolata in 4 giornate residenziali presso le cooperative di comunità a Cerreto e Succiso.

Ciascuna edizione ha visto la **partecipazione** di circa un centinaio tra esperti scientifici e della cooperazione, rappresentanti delle cooperative e delle associazioni, aspiranti operatori, cittadini, amministratori pubblici, studenti universitari.

Sono state ospitate **testimonianze** di numerosi stakeholder quali: UNCEM – Unione Nazionale dei Comuni comunità ed Enti Montani, Fondazione Symbola, Fondazione Cariplo, ANCI. Hanno animato le discussioni professori della Bocconi, del Politecnico di Torino, della Sapienza di Roma, dell’Università di Trieste, Urbino, Genova. Hanno partecipato EURICSE, AITR – Associazione Italiana Turismo Responsabile, il Dipartimento delle Politiche di coesione. Sono state ascoltate numerosissime **esperienze** provenienti da tutta Italia: startup cooperative, realtà consolidate arrivate a differenti livelli evolutivi. **Storie di percorsi di rigenerazione territoriale e sociale, urbana e umana.**

Particolare rilievo è stato dato, nel corso delle diverse edizioni, alla collaborazione con il Parco Nazionale Appennino tosco-emiliano, entrato nel 2015 nella Rete delle Riserve “Uomo e Biosfera” **MaB Unesco**. Questa collaborazione ha permesso di ospitare presso la Scuola anche una delegazione di imprese sociali operanti nelle Aree MaB Unesco di Svezia, Scozia e Galles, dove nascono nuove imprese per promuovere soluzioni atte a conciliare la conservazione della biodiversità con l’uso sostenibile di questi territori.

Attraverso le cooperative già attive e i progetti immaginati ma non ancora realizzati, disseminati in tanti territori italiani, attraverso la mediazione dei *discussant* e delle persone presenti, sono stati tracciati strumenti, perimetri e forme del cooperare nelle comunità delle periferie urbane, rurali e di montagna.

**La forza della Scuola è la capacità di generare networking tra i partecipanti potenziando le capacità di confronto e di sviluppo di nuovi progetti.**

Sono stati affrontati **temi centrali** quali: la riqualificazione partecipativa dei luoghi per ritrovare identità; il ruolo della tecnologia nella costruzione comunitaria, l’individuazione di filiere per lo sviluppo cooperativo comunitario (dalla cultura, alla manifattura, dall’arte, ai beni comuni), lo sviluppo di un nuovo welfare di comunità.

Dopo 3 anni, nel 2018, la *Scuola di cooperative di comunità* si è costituita giuridicamente attraverso un **contratto di rete** che ha integrato formalmente i soggetti protagonisti delle iniziative sviluppate negli anni: le due associazioni di rappresentanza cooperativa – **Confcooperative** e **Legacoop** – i due enti formativi di riferimento – **Demetra Formazione** e **Irecoop Emilia-Romagna** – e le cooperative **Valle dei Cavalieri** e **I Briganti di Cerreto**, snodo della funzione divulgativa della Scuola e della cooperazione comunitaria a livello nazionale e internazionale. Il ruolo di supervisione scientifica della scuola, e di lettura dell’evolversi del fenomeno della cooperazione comunitaria è stato attribuito ad **AICCON** – Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit – il Centro

Studi promosso dall'Università di Bologna e dall'Alleanza delle Cooperative Italiane che ha affiancato la scuola fin dalla sua prima edizione.

L'ambizione della Rete è di strutturare un osservatorio attento del fenomeno e di aggiornarne le tendenze, le evoluzioni e i bisogni di approfondimento che emergono; consolidare l'esperienza in termini di sostenibilità e protezione dell'identità; potenziare l'interlocuzione con le istituzioni; potenziare e valorizzare anche attraverso attività formative e accesso a bandi, i contenuti prodotti e generati dalla «Scuola»

Dopo il 2019 la Scuola ha dovuto interrompere la sua attività per motivi di pandemia ma la Rete, grazie al supporto di Aiccon, ha deciso di investire in conoscenza e promuovere una **mappatura nazionale delle cooperative di comunità** per derivarne le caratteristiche, la geolocalizzazione, i contesti territoriali che li hanno favoriti, gli ostacoli e le traiettorie di sviluppo che si possono intravedere per favorirne l'azione trasformativi sulle comunità.

Quest'anno, ad autunno, la *Scuola* riprenderà la sua attività in presenza ripartendo proprio dalle riflessioni generate da questa mappatura.

## Progetto di legge regionale in materia di cooperative di comunità

Il Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale (Delibera di Giunta n. 547 dell'11 aprile 2022), recante: "Disposizioni in materia di cooperative di comunità", è attualmente all'esame dell'Assemblea Legislativa per l'approvazione ai sensi degli articoli 49 e seguenti dello Statuto regionale.

### Relazione illustrativa

Il fenomeno delle cooperative di comunità ha uno sviluppo piuttosto recente, sebbene le prime nascano già negli anni '80-'90 del secolo scorso e proprio a partire dall'Emilia-Romagna, in particolare dal Reggiano.

Questi soggetti cooperativi trovano spazio soprattutto in contesti fragili quali quelli montani o delle aree interne, ma anche nelle periferie più vulnerabili delle città, dove minori sono i servizi alla persona e le occasioni occupazionali, e rappresentano una risposta della collettività – spesso con il supporto degli enti locali – che si affianca all'intervento Pubblico per la soluzione dei bisogni comuni, secondo un modello di innovazione sociale dove i cittadini sono ad un tempo produttori e fruitori di beni e servizi.

La presenza delle cooperative di comunità, il cui scopo è di contrastare fenomeni di spopolamento, di declino economico o di degrado sociale o urbanistico promuovendo la partecipazione dei cittadini, ha permesso in molte occasioni di bloccare ed invertire quel processo di abbandono del territorio i cui effetti negativi riverberano non solo sulla comunità locale, ma sull'intera società regionale.

Secondo i dati forniti dalle Centrali cooperative regionali, nel 2021 in Emilia-Romagna si contavano 33 Cooperative di comunità associate, di cui 26 in area interna/rurale, 5 in area urbana e 2 in comuni cintura. La tipologia di attività svolte – proprio per la caratteristica di operare in contesti carenti sotto più profili – è estremamente varia e può andare dallo svolgimento di servizi alla promozione turistica, passando per attività agricole, sociali, culturali, ecc...

La nostra Regione, nella passata programmazione dei Fondi UE, ha avuto modo di supportare progetti di realizzazione e sviluppo di alcune cooperative di comunità, sia nell'ambito della SNAI che del PSR – tramite i GAL – e nel prossimo settennio di programmazione troveranno senza dubbio spazio altre iniziative.

Tuttavia, proprio la pregressa esperienza ha dimostrato il limite di un'azione che non può poggiare su un quadro normativo chiaro, visto che ad oggi manca una norma nazionale di riferimento, al di fuori dell'art. 2511 del Codice civile, che genericamente le riconduce alle cooperative a scopo mutualistico.

Sulla scia di molte Regioni che hanno già legiferato, dunque, si ritiene oggi necessaria anche in Emilia-Romagna una legge regionale che le identifichi in maniera puntuale – rilevandone le peculiarità senza ingessarle in rigidità che non si concilierebbero con la flessibilità dell'azione che le contraddistingue – e ne supporti la nascita e la crescita nei territori più deboli.

Ciò, a partire da alcuni tratti comuni e ormai consolidati, che consentono di definire cosa sia una cooperativa di comunità:

- la mutualità che trascende i soli soci per andare a vantaggio dell'intera comunità, attraverso la produzione di beni e servizi che, in forma continuativa, possano incidere su elementi portanti della qualità della vita sociale ed economica. Un legame che si concretizza anche nel fatto che i soci devono appartenere alla comunità di riferimento, che può anche ampliarsi nel tempo, al pari delle attività condotte, ma che deve essere sempre precisamente definita;
- l'adozione di modelli organizzativi e gestionali che prevedano una presenza attiva di diversi portatori di interesse;
- la centralità del capitale umano e dell'impatto sociale che l'impresa genera, mentre il capitale finanziario è esclusivamente strumentale al conseguimento degli obiettivi comunitari.



7

## **Le nuove frontiere**



## Social Economy Action Plan

*a cura dell'Unità Cooperazione Internazionale e Territoriale, Innovazione Sociale Area Territori, Partecipazione e Attrattività di ART-ER*

L'Unione europea sta affrontando una serie di sfide strutturali, ad esempio, cambiamenti climatici, digitalizzazione, crescenti disuguaglianze e cambiamenti demografici. Per affrontarle, la Commissione europea ha sviluppato un mix di politiche basate su una crescita equa, sostenibile e inclusiva.

Di fronte alle recenti crisi, le organizzazioni dell'economia sociale hanno dimostrato una notevole capacità di contribuire al rafforzamento e alla costruzione di comunità resilienti e di gestire le principali transizioni. L'economia sociale ha il potenziale di ridisegnare l'economia post-Covid attraverso modelli economici inclusivi sostenibili capaci di dar luogo a una trasformazione ecologica, economica e sociale più equa.

Tuttavia, l'economia sociale rimane ancora sconosciuta a troppe persone e uno dei principali problemi è proprio la mancanza di visibilità e di riconoscibilità. Inoltre, i soggetti dell'economia sociale hanno scarso accesso alle risorse finanziarie, in quanto non sempre hanno la possibilità di accedere a capitali "pazienti" prontamente disponibili per investimenti a lungo termine. Infine, le autorità pubbliche non utilizzano appieno le possibilità esistenti per facilitare l'accesso delle imprese sociali agli appalti pubblici o ai finanziamenti, né la flessibilità offerta dalle attuali norme UE in materia di aiuti di Stato, per questo bisogna lavorare sul quadro giuridico europeo e dei singoli Stati membri.

I soggetti dell'economia sociale si trovano dunque ad affrontare difficoltà nello sviluppo e nell'espansione delle loro attività, questo impedisce loro di incidere in misura ancora maggiore a livello economico e sociale. Necessitano di un sostegno maggiore e migliore per crescere e prosperare.

Per questi motivi, l'organizzazione di secondo livello Social Economy Europe, d'intesa con le maggiori organizzazioni rappresentative dell'economia sociale, e su richiesta della Commissione Europea, ha presentato nel 2017 alcune proposte per sviluppare un Action Plan per l'Economia Sociale. Alla luce della proposta della Commissione (COM/2020/14 final - A strong social Europe for just transitions) di strutturare un modello europeo di sviluppo e transizione più attento alle persone, e basato sul Pilastro Europeo dei diritti sociali, l'Action Plan per l'Economia Sociale è stato lanciato a fine 2021. Attraverso il Piano si è voluto riconoscere una direzione chiara: **l'economia sociale è il soggetto che permette di trasformare i costi delle politiche sociali in investimento** attraverso la restituzione di un modello di protezione sociale più forte e moderno oltre che capace di innovazione.

In tal senso, il piano riprende quanto già affermato nel 2015, in occasione della firma della Dichiarazione di Lussemburgo, l'economia sociale può essere una potente leva per la creazione di posti di lavoro e per l'innovazione sociale, per questo gli stati firmatari devono impegnarsi a valorizzare l'economia sociale come pilastro per economie forti, inclusive e resilienti. Nel corso degli anni il Comitato di monitoraggio dei seguiti della Dichiarazione di Lussemburgo si è costantemente impegnato per supportare gli Stati membri nel processo di consapevolezza e riconoscimento dell'importanza dell'economia sociale. Promosse dai firmatari del Comitato stesso sono state successivamente redatte altre dichiarazioni per evidenziare il modo in cui operano le imprese dell'economia sociale ed esortare i governi e le istituzioni europee a riconoscerle e sostenerle: Bratislava 2016, Madrid e Lubiana 2017, Parigi e Madrid 2019, Toledo 2020, Cascais 2021. Indubbiamente, il lavoro del Comitato per il pieno riconoscimento dell'economia sociale ha contribuito al processo che ha portato all'adozione del Piano d'Azione per l'economia sociale.

Il piano d'azione punta proprio a rafforzare l'innovazione sociale, supportare lo sviluppo dell'economia sociale e accelerare il suo **potenziale trasformativo** economico e sociale grazie al potenziamento degli investimenti sociali, al sostegno degli attori dell'economia sociale e delle imprese sociali per l'avvio, la crescita su larga scala, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro.

Nel contesto del presente piano d'azione e delle iniziative UE correlate, l'economia sociale comprende i soggetti che condividono le caratteristiche e i principi comuni fondamentali descritti di seguito: il primato delle persone, nonché del fine sociale e/o ambientale, rispetto al profitto, il reinvestimento della

maggior parte degli utili e delle eccedenze per svolgere attività nell'interesse dei membri/degli utenti ("interesse collettivo") o della società in generale ("interesse generale") e la governance democratica e/o partecipativa.

In tal senso, l'economia sociale comprende una serie di imprese, organizzazioni e soggetti giuridici come le imprese sociali, le cooperative, le società di mutuo soccorso, le associazioni senza scopo di lucro e le fondazioni. Secondo recenti stime europee, tali organismi sono circa 2,8 milioni, danno lavoro a circa 13,6 milioni di persone, pari al 6,3% della popolazione in età da lavoro e rappresentano l'8% del PIL dell'UE. Pertanto, si evince chiaramente che l'economia sociale è una parte cruciale del panorama socio-economico dell'UE.

Presentato dalla Commissione europea il 9 Dicembre 2021, il Piano d'azione per l'economia sociale annuncia **38 azioni** concrete di cui 10 prioritarie da realizzare tra il 2021 e il 2030 e si rivolge ai 2,8 milioni di soggetti, tra cui imprese sociali, cooperative, fondazioni e associazioni non profit per aumentarne il contributo alle transizioni verde e digitale, intervenendo in particolare in tre settori specifici:

## 1. Creare le giuste condizioni per il successo dell'economia sociale

Il quadro politico e giuridico è fondamentale per creare il contesto idoneo per il successo dell'economia sociale. La natura intersettoriale dell'economia sociale e il fatto che comprende diversi tipi di soggetti costituiscono sfide importanti per le autorità pubbliche, in quanto complicano lo sviluppo di un approccio efficace. Per sviluppare quadri politici e giuridici coerenti per l'economia sociale occorre tener conto della sua natura e delle sue esigenze specifiche in relazione a numerose politiche e disposizioni orizzontali e settoriali, rientrano in questo ambito la fiscalità, gli appalti pubblici e la disciplina degli aiuti di Stato. Nello specifico, per affrontare questi aspetti la Commissione favorirà l'apprendimento reciproco e fornirà orientamenti e sostegno agli Stati membri. Ad esempio, è prevista l'organizzazione di seminari online e workshop per funzionari pubblici basati su esercizi di mappatura, raccolta e scambio di buone pratiche. Verrà avviato uno studio delle etichette/dei sistemi nazionali di certificazione dell'economia sociale.

Per facilitare un approccio globale e uniforme all'economia sociale, nel 2023 la Commissione proporrà una **raccomandazione del Consiglio** sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale per invitare i decisori politici ad adattare meglio i quadri giuridici e le politiche nazionali alle esigenze dei soggetti dell'economia sociale. La Raccomandazione inoltre fornirà suggerimenti utili per formulare politiche specifiche in materia di occupazione, aiuti di Stato, appalti pubblici, fiscalità, etc., fornendo sostegno finanziario e di altro genere in modo mirato, e per evidenziare in che modo gli assetti istituzionali e l'impegno dei portatori di interesse possono facilitare il lavoro dei soggetti dell'economia sociale. Pubblicherà altresì orientamenti per gli Stati membri sui quadri fiscali per le organizzazioni dell'economia sociale e agevolerà l'accesso agli orientamenti in materia di aiuti di Stato.

Il Piano mira, inoltre, a migliorare l'accesso ai mercati e le buone pratiche in materia di appalti pubblici socialmente responsabili. Intensificando le attività volte a sensibilizzare, promuovere lo scambio di buone pratiche e formare i funzionari addetti agli appalti pubblici e i soggetti dell'economia sociale su come utilizzare le procedure di appalto pubblico. Si avvierà nel quadro del programma per il mercato unico, una nuova iniziativa a sostegno della creazione di partenariati locali e regionali tra i soggetti dell'economia sociale e le imprese tradizionali.

La Commissione si impegna anche a promuovere l'economia sociale a livello regionale, locale e oltre i confini dell'Ue. Ad esempio, sosterrà gli Stati membri e i portatori di interessi al fine di stimolare l'economia sociale e l'innovazione sociale nelle zone rurali attraverso la futura rete UE per la politica agricola comune e di integrare ulteriormente i cluster di innovazione sociale ed ecologica (CSEI) nella politica europea dei cluster industriali, promuoverà l'ampliamento della rete europea delle regioni dell'economia sociale

A livello internazionale, si collaborerà con le delegazioni dell'UE e con le autorità pubbliche di paesi terzi per facilitare lo sviluppo di misure specifiche per l'economia sociale.

## 2. Offrire alle organizzazioni dell'economia sociale opportunità per avviare ed espandere le loro attività

I soggetti dell'economia sociale dovrebbero beneficiare del sostegno allo sviluppo delle imprese per l'avvio e l'espansione delle loro attività nonché per la riqualifica e l'aggiornamento delle competenze dei loro lavoratori.

In tal senso la Commissione lavorerà per facilitare l'istituzione di un partenariato per le competenze per l'ecosistema industriale "prossimità ed economia sociale". Promuoverà l'espansione e l'internazionalizzazione dell'economia sociale.

Per migliorare l'accesso dell'economia sociale ai finanziamenti pubblici e privati in tutta l'UE, durante il periodo 2021-2027, la Commissione intende aumentare il proprio sostegno oltre i 2,5 miliardi di euro stimati destinati in precedenza all'economia sociale (2014-2020). Tra le altre azioni, la Commissione sosterrà lo sviluppo di reti rappresentative dell'economia sociale, in particolare negli Stati membri dell'UE in cui le imprese sociali e gli ecosistemi dell'economia sociale non sono particolarmente sviluppati. Nel 2023 la Commissione inaugurerà un **nuovo portale dell'Ue per l'economia sociale** per permettere agli attori dell'economia sociale di trovare in un unico luogo tutte le informazioni di cui hanno bisogno circa i finanziamenti, le politiche, la formazione e le iniziative dell'Ue. Nel 2022 lancerà inoltre nuovi prodotti finanziari nell'ambito del **programma InvestEU** e migliorerà l'accesso ai finanziamenti. Nello stesso anno la Commissione, impegnata nella promozione dell'innovazione sociale, istituirà anche un **Centro europeo di competenza per l'innovazione sociale**, che è già stato assegnato in termini di coordinamento all'autorità di gestione FSE della Lituania e sarà utilizzato per facilitare i partenariati transnazionali, lo scambio di esperienze, il capacity building e il networking. Sarà anche l'anno in cui verrà proposto un Fondo Europeo per l'innovazione sociale nell'ambito di Horizon Europe. Verrà inoltre istituita nel 2022 un'**accademia per la politica dell'imprenditorialità giovanile** per migliorare le opportunità per i giovani imprenditori, in particolare nel campo dell'imprenditoria sociale.

All'interno di questo settore, il patto prevede anche azioni volte a massimizzare il contributo dell'economia sociale in favore della duplice transizione verde e digitale, avviando un percorso di transizione per l'economia industriale "prossimità ed economia sociale"; sostenendo la cooperazione transnazionale per rafforzare la capacità dell'economia sociale di adottare e sviluppare pratiche, prodotti e servizi più verdi e di migliorarne le capacità digitali; lanciando l'iniziativa sul finanziamento innovativo nell'ambito del laboratorio del nuovo Bauhaus europeo e sviluppando un codice di condotta sull'uso e la gestione dei dati nell'economia sociale, in cooperazione con i portatori di interesse.

Si sosterrà anche lo sviluppo della misurazione e della gestione dell'impatto sociale per assistere i soggetti dell'economia sociale nell'UE.

## 3. Garantire il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale

Le azioni previste in questo settore hanno l'obiettivo di rendere l'economia sociale più visibile e migliorare il riconoscimento del suo lavoro, del suo potenziale e del suo impatto positivo sulla società tra il pubblico più ampio, i responsabili politici e i possibili finanziatori.

In tal senso, la Commissione svolgerà attività di comunicazione volte a sottolineare il ruolo e le specificità dell'economia sociale, e avvierà uno studio inteso a raccogliere dati qualitativi e quantitativi per comprendere meglio l'economia sociale in tutta l'Ue. La Commissione incoraggia inoltre l'organizzazione periodica di vertici sull'economia sociale da parte degli Stati membri e di altri soggetti interessati. Tra le molte altre iniziative, organizzerà anche corsi di formazione per i funzionari pubblici su vari argomenti attinenti all'economia sociale, ad esempio in materia di aiuti di Stato, fiscalità, investimenti sociali, trasferimenti di imprese ai dipendenti, etichette e sistemi di certificazione, misurazione dell'impatto sociale; e la promuoverà a livello regionale e locale favorendo gli scambi transfrontalieri. Avvierà un nuovo studio per raccogliere informazioni quantitative e qualitative sull'economia sociale in tutti gli Stati membri dell'UE e uno studio specifico sulle donazioni filantropiche nell'UE. Con il Piano la Commissione europea avvia inoltre un "percorso di transizione" per sostenere le transizioni verde e digitale dell'economia sociale portando avanti un dialogo con le autorità pubbliche e le parti interessate.

In sintesi l'Action Plan non contiene misure dirette di *policy*, proposte in una logica *top-down* e definite a priori, ma fissa a livello generale alcune linee di azione che la Commissione Europea intende intraprendere nei prossimi anni: alcune azioni gettano le basi per lo **sviluppo di condizioni di contesto** utili alla crescita dell'economia sociale, altre faciliteranno l'emersione di una più solida **cultura relativa all'imprenditorialità sociale**, anche in un'ottica di una più facile comprensione da parte del mondo dell'economia sociale delle possibilità che l'Europa le mette a disposizione, e ovviamente, l'adozione di **nuovi strumenti finanziari** che facilitino la mobilitazione di ulteriori capitali privati a sostegno dell'economia sociale, con il connesso sviluppo di pratiche di misurazione e gestione dell'impatto sociale.

Il piano è stato sviluppato in cooperazione con i portatori di interesse dell'economia sociale, ma anche la sua attuazione richiederà la loro cooperazione e un impegno congiunto a tutti i livelli: Europeo, nazionale, regionale, locale e internazionale.

## Le piattaforme cooperative

a cura di Piero Ingrassio, Vice Presidente AlmaVico

*Concern for community*, che in italiano si può tradurre come “interesse per la comunità”, è il titolo di uno dei sette principi fondamentali della Dichiarazione di Identità Cooperativa, che fu scritta dai Pionieri di Rochdale 176 anni fa e che ancora oggi, promossa dall’International Cooperative Alliance, ispira l’intero movimento cooperativo nel mondo.

Oggi, che siamo nel pieno di un’altra rivoluzione, quella digitale, i principi contenuti in quella dichiarazione sono ancora fortemente attuali. Sono cambiati i contesti di riferimento e, a causa di una emergenza sanitaria con incalcolabili impatti sulla società, stanno mutando anche gli scenari di prospettiva. È cambiato, o meglio si è ampliato il concetto di comunità. Difficile immaginare cosa avrebbero pensato i Probi Pionieri di Rochdale a proposito di comunità che sviluppano le proprie relazioni sociali ed economiche con modalità che prescindono da ogni spazio fisico.

Eppure, rileggendo il 7° principio del loro statuto emerge la lungimiranza della loro visione cooperativa. Quel principio, tradotto in italiano, dice che *“le cooperative lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci”*.

La rivoluzione digitale, che sta radicalmente trasformando la vita delle persone e quella delle organizzazioni, ci ha abituato a scoprire quotidianamente strumenti, linguaggi e contenuti inediti. Alcuni di questi vengono velocemente superati da nuove innovazioni, altri sono destinati a durare perché in grado di rispondere in maniera puntuale ai bisogni della società. Tra questi ci sono le piattaforme digitali, strumenti che, incrociando efficacemente domanda e offerta, stanno modificando le relazioni personali e lavorative delle comunità.

Durante l’emergenza sanitaria provocata dal virus Covid-19 si è registrato un aumento esponenziale nell’uso delle piattaforme digitali: dalla didattica a distanza al commercio elettronico, dallo smart working alla mobilità, dalla tutela della salute alle consegne a domicilio. In realtà la fase di *lockdown* ha semplicemente accelerato una tendenza che da alcuni anni sta portando le piattaforme digitali a incidere direttamente o indirettamente sugli scambi di molte attività economiche e sociali. Se inizialmente sono stati salutati con entusiasmo i benefici introdotti dalle piattaforme digitali, con il tempo sono emerse anche le loro distorsioni: l’assenza di tutele per i lavoratori, un uso spregiudicato dei dati, l’evasione fiscale promossa a sistema di gestione globale, l’impatto sulle comunità locali e un conseguente aumento delle disuguaglianze.

La crescente consapevolezza dei consumatori-utenti ha aperto a livello internazionale una riflessione su **nuovi modelli di piattaforme digitali che puntano a mettere il bene degli utenti prima del profitto**. Le piattaforme digitali, infatti, sono uno strumento formidabile: in ambiti diversi hanno mostrato la capacità di diminuire gli sprechi, rendere più efficace l’apprendimento, più economica la comunicazione, più accessibile la conoscenza, più veloci gli scambi.

Ma quale potrebbe essere il beneficio per la comunità se questo modello di business fosse messo a disposizione anche delle persone e non solo del profitto? Da questa domanda è iniziato, a Bologna, il **progetto di sperimentazione di Vico Platform**, il primo acceleratore di comunità per piattaforme digitali cooperative in Italia.

### Dalle comunità del territorio alle community digitali

L’elemento di principale novità del modello proposto dal progetto Vico Platform riguarda il ruolo fondamentale delle comunità del territorio nel processo di accelerazione delle piattaforme.

Il modello, infatti, prevede che si parta da un preciso bisogno espresso dalla comunità, si individui una piattaforma cooperativa in grado di soddisfare tale bisogno e si avvii un processo in cui accanto ai consueti strumenti di accelerazione siano coinvolti anche rappresentanti della comunità come stakeholder di riferimento. Saranno proprio loro a validare la soluzione proposta dalla piattaforma cooperativa e la sua effettiva utilità applicativa sul territorio. In questo modo, dunque, il progetto Vico Platform, intende superare il modello estrattivo che caratterizza la maggior parte delle grandi

piattaforme digitali e progettare un nuovo **modello concentrato sulla redistribuzione mutualistica** del valore per le comunità del territorio e per le imprese cooperative che decidono di farne parte.

Immaginare un ecosistema di piattaforma capace di mettere la **comunità al centro** dello scambio mutualistico digitale è fondamentale per creare nuovi modelli di impresa in grado di superare quelli estrattivi. Fare impresa guardando alla comunità è quanto il movimento cooperativo da sempre si propone di fare ed è la chiave per declinare i principi cooperativi nel contesto presente.

Se le grandi piattaforme, basate su un paradigma di estrazione del valore, hanno costruito la loro fortuna proponendosi come mero spazio di incontro tra domanda e offerta è anche vero che in tale intermediazione non si crea alcun valore per il territorio e che la rendita ricavata da tale processo va a beneficio di soggetti che nulla hanno a che fare con la comunità locale, distanti per geografia e ideali e disinteressati rispetto alle esigenze specifiche dei contesti locali.

Pensiamo a quello che è successo con Airbnb in molte città. Abbiamo assistito a pervasivi processi di gentrificazione, a profondi impatti sul mercato immobiliare e ad aumenti delle disuguaglianze. Queste contraddizioni non sono al centro dell'interesse dei giganti dell'economia digitale che si concentrano sul profitto e non sull'impatto sugli attori coinvolti, sulle ricadute economiche e sulle conseguenze di un modello che si è rivelato essere molto pericoloso e distorsivo.

Da qui nasce la necessità di un più profondo **coinvolgimento delle comunità nell'ideazione di nuovi processi economici**. Il cooperativismo di piattaforma può essere una soluzione a tutte queste istanze, ma prima dovrà riuscire a imporsi sul mercato come un'alternativa etica e competitiva allo stesso tempo.

## I vantaggi competitivi delle piattaforme cooperative

L'ecosistema cooperativo è consapevole di non poter competere, almeno per il momento, sul versante tecnologico con i grandi player digitali che adoperano il modello estrattivo. Le piattaforme cooperative stanno ancora studiando il modo per diventare una valida alternativa a quelle estrattive.

La sperimentazione di Vicoo Platform punta a definire processi, strumenti e risorse che possano aiutarle a creare un modello alternativo capace di sfidare quello delle Big Tech. Il forte radicamento sul territorio, l'esperienza sui modelli di governance democratica e la capacità di gestire comunità – siano esse formate da cittadini, lavoratori, utenti o consumatori – costituiscono alcuni importanti vantaggi competitivi rispetto alle piattaforme estrattive.

Oltre settant'anni di esperienza sul mercato, infatti, hanno insegnato alle cooperative a disegnare, sperimentare e consolidare diversi modelli di *governance* e a definire le proprie politiche sociali anticipando le dinamiche che caratterizzano gli attuali processi di *community management* e a consolidare policy di relazione con il territorio.

Per poter soddisfare appieno i bisogni dei suoi utenti e, allo stesso tempo, essere competitiva sul mercato una piattaforma digitale cooperativa deve poter contare su una community vasta, vitale e orientata allo sviluppo sostenibile. Questa *community* deve essere gestita attraverso un modello di *governance* democratica e partecipata, guidata da regole chiare e precise che evitino di generare confusioni.

Le piattaforme cooperative possono contare un ulteriore – il più importante – vantaggio competitivo: il valore dei propri soci.

Saranno i soci delle cooperative a determinare lo **scambio mutualistico digitale**, il senso di **appartenenza a una community** che vive sia on line che sul territorio, la capacità evolutiva di adattarsi ai cambiamenti in atto.

Se le piattaforme estrattive possono puntano a creare e consolidare comunità di semplici utenti digitali, le piattaforme cooperative dovranno trovare il modo di consolidare e creare comunità di utenti-soci digitali. È una sfida ambiziosa, ma l'ecosistema cooperativo potenzialmente ha tutto quello che le serve per poterla vincere.

Per fronteggiare la superiorità tecnologica dei grandi player il modello di impresa cooperativa dovrà dunque mettere in campo un approccio *human centred* per usare la tecnologia come vettore di innovazione sociale.



## Rigenerazione urbana, beni comuni, servizi e persone: l'attenzione al benessere di una società che cambia

a cura di Barbara Lepri

La Rigenerazione urbana e territoriale richiede una vera e propria Strategia, definita nei suoi principi e presupposti a livello regionale e locale, ragionando sulla scala del quartiere, promuovendo un forte mix funzionale, che sviluppi insieme alla residenza un'offerta di servizi a partire dai bisogni del territorio, come commercio, servizi sanitari e spazi per il lavoro.

L'Agenda 2030 con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) ha proiettato il mondo in un posto dove gli individui possono diventare i veri protagonisti del proprio agire. Il Goal 11 è il più rappresentativo di questo concetto: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Una comunità basata su un approccio di prossimità e cura, dove il contributo attivo, dal punto di vista del prosumer apre la possibilità di potenziare, con le capacità di ognuno, la resilienza della comunità.

L'Abitare Green, attraverso inclusione e partecipazione delle persone, diventa una infrastruttura sociale, in linea con quanto riconosciuto dalla Commissione europea che considera il Social Housing parte integrante della Politica Sociale con un approccio di "resilienza trasformativa".

La Rigenerazione Urbana e il nuovo Bauhaus europeo riuniscono spazi di incontro per progettare futuri modi di vivere, un crocevia tra arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia, portano il Green Deal nei nostri luoghi di vita, richiedendo uno sforzo collettivo per immaginare e costruire un futuro sostenibile, inclusivo e bello per il cuore e per la mente: spazi inclusivi e accessibili, soluzioni sostenibili, esperienze che arricchiscono.

Legacoop Emilia-Romagna nell'ultimo biennio ha promosso e coordinato il "Board della Rigenerazione Urbana", tavolo multistakeholder che porta al centro i temi sopra richiamati, rafforzando il partenariato pubblico-privato, includendo amministrazioni pubbliche locali e regionali e soggetti privati (istituti di credito, centri di ricerca, enti di formazione, cooperative, associazioni datoriali) per il confronto e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana.

Il Board si propone di realizzare attività formative e progettuali nella logica della co-programmazione e co-progettazione, definendo obiettivi concreti di realizzazione di progettualità sul territorio, anche in funzione dell'utilizzo dei fondi PNRR e Strutturali regionali, con particolare attenzione agli interventi nelle "aree deboli" e recupero di zone degradate all'interno delle città, promuovendo azioni rivolte al benessere delle persone e delle comunità, anche attraverso l'utilizzo di progetti innovativi (Progetto "Comunità educanti" con la collaborazione del Forum Disuguaglianze Diversità).

Sono coinvolte nel Board cooperative che, in ottica multisettoriale, rappresentano la cooperazione di abitanti, sociale, culturale, della produzione e servizi, di consumo.

Le attività degli ultimi anni del Board hanno portato alla promozione del **Manifesto per il Patto per la Rigenerazione Urbana**, accordo di collaborazione pubblico-privato, attraverso il quale si intendono promuovere e realizzare azioni di rigenerazione urbana e territoriale diffusa, capaci di assicurare le più estese condizioni di sostenibilità sociale e ambientale dell'insediamento abitativo e delle diverse funzioni urbane, intervenendo contestualmente sulle prestazioni di qualità del patrimonio immobiliare esistente e sugli spazi pubblici, di accessibilità e fruibilità sociale, di animazione e qualità culturale ed estetica. Il Patto è stato lanciato nel corso dell'evento pubblico "Patto per la Rigenerazione Urbana – Presentazione del Manifesto e del Glossario", organizzato in collaborazione con la regione Emilia-Romagna e il Clust-ER Build, che si è tenuto in due giornate (21 e 22 ottobre 2021) presso DumBo a Bologna.

Nella continuità delle azioni programmate dal Board, nell'ambito della presente proposta si intendono realizzare le seguenti attività:

- Coordinamento attività del Board per la RU e coinvolgimento degli stakeholder pubblico-privati;

- Realizzazione di una ricerca sui temi della RU e fragilità sociali e territoriali, in continuità con il Progetto "Comunità educanti" in collaborazione con il "Forum disuguaglianze diversità";
- Realizzazione di un percorso formativo integrato che sarà sviluppato su due annualità, rivolto sia alle cooperative che a soggetti esterni (professionisti, funzionari pubblici, ecc.) per accrescere le competenze per la promozione e gestione di progettualità di RU;
- Organizzazione di momenti seminari e convegnistici per la presentazione dei percorsi formativi, delle attività del Board e per la presentazione dei risultati della ricerca;
- Elaborazione di proposte per l'abitare e housing sociale e progetti di rigenerazione urbana coinvolgendo i soggetti del Board, cooperative ed enti del territorio;
- Supporto alle cooperative per progetti integrati di innovazione sociale.

Le attività, che si svilupperanno nel biennio 2022-23, saranno promosse anche a livello nazionale, all'interno delle iniziative promosse da Legacoop Abitanti con il supporto di Nomisma, Coopfond e altri esperti nel campo della ricerca immobiliare, della sostenibilità e dell'abitare.

# Le comunità energetiche

a cura di Matteo Serafini, Innovacoop Srl

Si sente parlare sempre più spesso e sempre più diffusamente di ‘comunità energetiche’ – ovvero di gruppi di persone e/o organizzazioni che producono energia e la autoconsumano per rispondere alle proprie esigenze. Le comunità energetiche appaiono quindi come uno strumento organizzativo e tecnologico capace d’innescare un radicale cambiamento nei sistemi energetici su cui si basano le nostre società. Cosa sono in concreto e quale ruolo può giocare il movimento cooperativo in questo sviluppo?

Procediamo un passo alla volta, partendo dal contesto.

La produzione di energia e il suo consumo da parte di imprese e cittadini devono essere radicalmente ripensati. Questa trasformazione è resa necessaria e sempre più urgente a causa di molteplici fattori di breve, medio e lungo periodo.

In primo luogo, la transizione ecologica del sistema economico e dei consumi quotidiani è necessaria per mitigare il riscaldamento globale e i conseguenti effetti avversi generati dal cambiamento climatico innescato da tale riscaldamento.

A questo proposito, l’Unione Europea – e a cascata i suoi Stati Membri – si sono dati come obiettivo raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Diventare “carbon-neutral” – in altre parole, avere emissioni nette zero – significa arrivare ad emettere in atmosfera tante tonnellate di gas clima-alteranti quante ne riusciamo a togliere. Non un grammo di più.

L’Unione Europea perseguirà la propria neutralità carbonica attraverso l’implementazione della strategia denominata ‘European Green Deal’ (2019-2020), che influenzerà tutte le sue azioni legislative e di policy nel periodo 2021-2027. Il primo traguardo intermedio da raggiungere sulla via per la neutralità carbonica è rappresentato dalla riduzione di almeno il 55% delle emissioni dell’Unione Europea rispetto al 1990 entro il 2030 – come sancito in modo giuridicamente vincolante dalla European Climate Law del 2021 (Reg. 2021/1119).

In questo senso, la transizione energetica verso la produzione e l’utilizzo sistemici e sistematici di energia da fonti rinnovabili – che garantiscono emissioni zero o in basse quantità – è una delle contromisure più importanti che dobbiamo attuare. Il 75% delle emissioni di gas clima-alteranti dell’Unione Europea è infatti riconducibile alla produzione e al consumo di energia.

Inoltre, la recente invasione dell’Ucraina da parte della Russia ha reso evidente le conseguenze negative in termini economici e di agibilità politica internazionale che derivano dalla dipendenza energetica dell’Unione Europea – in particolare di alcuni Stati Membri, in primis Germania e Italia – rispetto alle forniture energetiche di un paese ostile. La conseguente ridefinizione degli equilibri geopolitici e degli scambi economici internazionali rendono quindi esistenziale ripensare i sistemi energetici europei. Anche per questi motivi, l’impiego di fonti energetiche rinnovabili sta acquistando sempre maggiore centralità.

Il cosiddetto “Clean Energy Package” dell’Unione Europea apre la strada a un ruolo maggiormente attivo dei cittadini, delle imprese non-energetiche, delle pubbliche amministrazioni e degli enti del terzo settore all’interno dei mercati dell’energia. Le direttive ‘Renewable Energy Directive’ (RED II, 2018/2011) e ‘Internal Energy Market’ (IEM, 2019/944) promuovono infatti la trasformazione di questi soggetti da semplici consumatori finali di energia prodotta da imprese specializzate (*consumer*) a produttori e autoconsumatori di energia (*producer + consumer = prosumer*). Diversi gradi di proattività vengono previsti:

- L’autoconsumo (ad esempio, una famiglia che abita in una villetta indipendente e installa un pannello fotovoltaico sul tetto con cui produce energia per i propri consumi domestici);
- L’autoconsumo collettivo (quando due o più nuclei famigliari che abitano nello stesso condominio consumano insieme l’energia prodotta dallo stesso impianto fotovoltaico installato nel loro edificio);
- La comunità energetica – ovvero quando l’energia viene prodotta da e consumata tra soggetti che sono localizzati in edifici differenti.

In particolare, la direttiva RED II apre alle 'Comunità Energetiche Rinnovabili' (CER), mentre la IEM alle 'Comunità Energetiche dei Cittadini' (CEC). Le CER prevedono l'autonomia tra i membri e la prossimità con gli impianti di generazione. Inoltre, possono gestire energia in diverse forme (elettricità, calore, gas), a patto che sia generata da fonti rinnovabili. Dall'altra parte le CEC non prevedono i principi di autonomia e prossimità e possono gestire, produrre e consumare solo energia elettrica (prodotta sia da fonti rinnovabili che fossili) [Progetto GECO, *Le comunità energetiche in Italia*, p. 12].

Poiché le comunità energetiche sono basate su collaborazione, proattività e condivisione dei costi e dei ricavi derivanti dalla produzione di energia, possono essere uno strumento adatto a promuovere l'accettazione dello sviluppo di impianti di fonti energetiche rinnovabili (FER) a livello territoriale, nuovi modelli di consumo e quindi l'efficienza energetica, e l'inclusione di soggetti economicamente fragili contrastando la cosiddetta 'povertà energetica'. Inoltre, pur focalizzandosi sulla gestione di una questione prettamente tecnica ed economica, le comunità energetiche possono diventare la base per progetti di sviluppo sociale e di rigenerazione che coinvolgano comunità civiche che vivono in aree marginali o in contesti urbani.

In Europa, le comunità energetiche si stanno sviluppando con velocità differenti e in alcuni paesi come Belgio, Francia, Spagna e Svezia ci sono esperienze storiche e veri e propri precursori. Secondo REScoop.eu – l'associazione europea delle cooperative energetiche di cittadini –, all'interno dell'Unione Europea entro il 2050 ben 264 milioni di cittadini potrebbero prodursi da soli l'energia di cui avranno bisogno.

In Italia, le direttive RED II e IEM sono state recentemente adottate a livello nazionale – rispettivamente attraverso il D.Lgs. 199 e il D.Lgs. 210, entrambi dell'8 novembre 2021. La loro adozione contribuirà al raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC). Tra i propri obiettivi, il PNIEC prevede il raggiungimento nel 2030 di una produzione di energia da FER pari a 187 TWh (+73 TWh rispetto al 2018). Tale incremento di produzione dovrà essere trainato soprattutto da impianti fotovoltaici, che ben si adattano come soluzione tecnologica all'interno di una comunità energetica.

Dall'approvazione di questi decreti legislativi, le Comunità Energetiche Rinnovabili hanno ricevuto particolare attenzione. Anche se bisogna ricordare che la conclusione del percorso normativo che le riguarda è prevista solo per la metà di giugno 2022 – attraverso la pubblicazione di alcuni decreti e delibere attuativi da parte del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) e dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) a proposito dei meccanismi d'incentivazione –, il D.Lgs. 199/2021 delinea una cornice regolatoria che dovrebbe ampliare le capacità dei futuri progetti di CER.

Infatti, rispetto alla normativa sperimentale su autoconsumo collettivo e CER – introdotta due anni fa dalla L. 8/2020 e completata nello stesso anno dalla delibera 318/2020 di ARERA e dal D.M. 16 settembre 2020 del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) – il D.Lgs 199/2021 potenzia alcune caratteristiche strutturali delle CER:

- Una CER può accedere all'incentivo statale installando (dopo il 15/12/2021) un impianto di produzione di energia con potenza fino a 1 MW – mentre, per la L. 8/2020, il limite è fissato a 200 KW;
- Oltre ad impianti nuovi, una CER può utilizzare anche impianti installati prima del 15/12/2021, a patto che contribuiscano per un massimo del 30% alla potenza totale di energia a disposizione della CER;
- L'incentivo promuove sia l'autoconsumo sia l'abbinamento di un impianto di produzione di energia rinnovabile non programmabile a un sistema di accumulo dell'energia prodotta;
- L'incentivo è riconosciuto per la quota di energia condivisa tra i membri della CER che sono collegati alla stessa cabina primaria (di trasformazione dell'energia elettrica da alta tensione (AT) a media tensione (MT)). Precedentemente, il meccanismo d'incentivazione era applicato alle utenze membre della CER collegate alla stessa cabina secondaria (di trasformazione da MT a bassa tensione (BT)).

Complessivamente, quindi, la nuova normativa – che entrerà a regime solo dopo gli interventi normativi di MiTE e ARERA nel corso del 2022 – apre la strada alla creazione di CER dotate di maggiori capacità produttive di energia, che possono gestire in modo più flessibile la dinamica produzione-consumo dell'energia da fonti rinnovabili e che possono aggregare membri localizzati su aree territoriali più vaste (le cabine primarie sono circa 2.500 in tutta Italia).

**Se queste sono le caratteristiche strutturali di una CER, quali sono i meccanismi economici a cui agganciare la convenienza e la sostenibilità economiche della comunità energetica?**

Sulla scia della normativa sperimentale, anche la nuova cornice normativa prevede 3 tipologie di entrate per una CER:

1. La valorizzazione dell'energia prodotta dai propri impianti e 'immessa' in rete: questa energia può essere ceduta al Gestore dei Servizi Energetici attraverso il meccanismo del Ritiro Dedicato (RID) o venduta direttamente sul mercato libero;
2. L'incentivazione statale dell'energia 'condivisa' tra i membri della CER per 20 anni. Poiché i membri di una CER non si scambiano energia attraverso il collegamento a una rete fisica privata, ma sono agganciati tutti alla rete nazionale, la condivisione di energia è "virtuale" – cioè viene calcolata tenendo conto dell'energia immessa dagli impianti controllati dalla CER e dai consumi dei suoi membri registrati dai loro contatori elettrici. Di conseguenza, l'energia 'condivisa' è il minimo tra l'energia immessa e quella prelevata in rete dai membri della CER ogni ora. Facciamo un esempio: se l'impianto fotovoltaico della CER produce 100 kWh e 20 kWh vengono autoconsumati immediatamente per le utenze elettriche dell'edificio in cui è presente l'impianto (es. ascensore, luci condominiali), i rimanenti 80 kWh sono l'energia 'immessa' in rete. In quella stessa ora, i membri della CER prelevano (cioè consumano) dalla rete 50 kWh. L'energia 'condivisa' risulta quindi essere 50 kWh (cioè, il valore minimo tra quella immessa e quella prelevata) e su quei 50 kWh verrà calcolato l'incentivo statale ottenibile;
3. Infine, sempre per 20 anni, ARERA riconosce per la quota di energia condivisa un rimborso degli oneri di sistema che vengono generalmente applicati al consumo dell'energia per l'utilizzo della rete – e che nel caso della CER non vengono conteggiati perché viene utilizzata una porzione locale della rete. Il rimborso si applica alle componenti variabili degli oneri di rete e alle perdite evitate.

Queste entrate sono ricevute dalla CER e poi distribuite tra i propri membri sulla base del contratto di diritto privato stipulato da essi come base fondativa del funzionamento interno della comunità energetica. I termini dell'accordo possono quindi cambiare da caso a caso.

**Se queste sono le regole generali del gioco, quale ruolo può avere il movimento cooperativo in questo contesto?**

Prima di tutto, poiché le comunità energetiche si fondano sulla collaborazione di soggetti differenti che si uniscono per soddisfare un bisogno comune e possono generare benefici non solo economici ma anche sociali, le comunità energetiche possono essere un nuovo terreno moderno di applicazione dei valori economici e civili incarnati storicamente dalla cooperazione. A questo proposito, non bisogna dimenticare che la normativa impone che una CER non abbia il profitto finanziario come fine ultimo, bensì l'ottenimento di benefici ambientali, economici o sociali per i propri membri.

In secondo luogo, a livello strettamente economico, le comunità energetiche possono essere uno strumento utile alle cooperative italiane esistenti per rispondere alle loro necessità energetiche – compensando non solo gli shock di prezzo contingenti e temporanei, ma anche uno svantaggio competitivo strutturale qual è il costo dell'energia in Italia.

Infine, le comunità energetiche rappresentano un'opportunità e un banco di prova del modello organizzativo e gestionale cooperativo e della capacità di supporto delle centrali cooperative. Bisogna infatti sottolineare che la normativa richiede che una CER sia un soggetto giuridico, che garantisca la partecipazione aperta e volontaria a tutti coloro che sono interessati e che sia dotato di un organo di controllo a cui possono partecipare solo persone fisiche, piccole e medie imprese (PMI), enti territoriali e autorità locali, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale.

Tra il 2020 ed oggi, i limiti dei 200 Kw di potenza e dell'allacciamento alla stessa cabina secondaria determinati dalla normativa sperimentale, hanno generalmente spinto gli attori interessati ad optare per la forma dell'associazione. Le altre forme di soggetti giuridici presentavano infatti costi gestionali ed economici sproporzionati rispetto alle necessità operative della CER. Con l'aggiornamento della norma, invece, una struttura gestionale più solida e un percorso organizzativo più strutturato diventeranno fondamentali per la riuscita dei progetti di comunità energetica.

In questo senso, la tradizionale 'società cooperativa' – e alcune su nuove varianti quali la 'società cooperativa benefit' o la 'società cooperativa di comunità' – viene indicata spesso come uno degli strumenti più adatti su cui fondare le future CER. Inoltre, il percorso di creazione di una CER richiede alcuni passaggi che richiedono tempo e competenze specialistiche: si parte con l'attivazione e il coinvolgimento dei potenziali membri, si passa obbligatoriamente per uno studio di fattibilità tecnico-economica per valutare la sostenibilità della CER, per poi creare il soggetto giuridico deputato alla sua gestione e ad accreditarlo presso il GSE per la ricezione degli incentivi. Inoltre, la gestione dell'operatività della CER dipenderà; dall'utilizzo di una piattaforma digitale dedicata capace di monitorare la dinamica di produzione-consumo dell'energia e di fornire dati per orientare i comportamenti energetici dei membri della comunità; dalla regolare manutenzione degli impianti per garantirne la massima efficienza possibile. Se quindi i progetti di CER prevedono un'indubbia attivazione degli attori dal basso, dall'altra parte richiederanno un supporto strutturato.

Una recente mappatura delle comunità energetiche condotta da Ricerca sul Sistema Energetico (RSE) e la LUISS Business School ha individuato 26 progetti di CER in linea con la normativa sperimentale – all'interno dei quali le amministrazioni pubbliche locali hanno spesso giocato un ruolo centrale di promozione. A maggio 2021, sulla base di dati forniti dal Politecnico di Milano, uno studio di Federmanager e dell'Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia (AIEE) stimava, nello scenario più promettente, la possibilità di creare 40.000 comunità energetiche nel nostro paese nel corso di 5 anni (v. [Qualenergia.it](http://Qualenergia.it)). Risulta quindi chiaro che scalare e sistematizzare le comunità energetiche all'interno del sistema energetico italiano richiederà partecipazione diffusa, servizi di supporto efficaci e la sperimentazione di modelli di governance partecipata e finalizzata a promuovere benefici di comunità. Tutto ciò rappresenta una frontiera moderna dell'operato che il movimento cooperativo può avere nei prossimi anni.

## Comunità energetiche e Gruppi di autoconsumo collettivo: approvata la legge regionale

Nella seduta del 24 maggio scorso l'Assemblea legislativa ha finalmente approvato all'unanimità la Legge regionale per la promozione e il sostegno delle **comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente**.

Approvazione che corona un lungo percorso di confronto e dialogo sia con gli stakeholders del territorio – la cui partecipazione è stata particolarmente viva e ricca di contributi – sia tra le diverse forze politiche coinvolte.

A testimonianza del condiviso interesse dimostrato in merito alla promozione delle Comunità energetiche rinnovabili e dei gruppi di autoconsumo collettivo, invero, si ricorda che i progetti di legge depositati negli ultimi mesi erano stati ben tre, espressione di diverse forze politiche sia interne che esterne alla maggioranza.

Ragion per cui, la II Commissione assembleare che si è occupata dell'esame dei progetti ha provveduto in primo luogo all'abbinamento dei tre testi individuando quello ad iniziativa della Giunta come base su cui lavorare per raccogliere gli stimoli e le sollecitazioni provenienti dal mondo associativo, imprenditoriale, ambientalista e solidale.

Scelta che ha dato i suoi frutti in quanto il testo del progetto di legge trasmesso all'Assemblea è risultato perfezionato dal punto di vista tecnico-normativo, oltre che arricchito nella sostanza.

In particolare, le proposte emendative votate dalla Commissione prima e dall'Aula poi hanno riguardato l'inserimento, tra gli obiettivi della legge, del perseguimento **dell'indipendenza e dell'autonomia energetica**, e l'ampliamento delle misure di promozione e sostegno ai **gruppi di autoconsumo collettivo**.

Particolare evidenza è stata poi data ad alcuni soggetti chiamati a svolgere un ruolo strategico nella promozione e nella diffusione di tali configurazioni sul territorio regionale, quali le **associazioni imprenditoriali e di categoria** e le **Agenzie per l'energia**.

Non ultimo, è stata poi prevista l'istituzione, all'interno del premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale previsto dalla LR 14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), una specifica categoria riservata alle **comunità energetiche rinnovabili**, proprio al fine di incoraggiare ulteriormente la nascita di tali configurazioni.

Infine, per dare una risposta concreta alle esigenze di **semplificazione** sollevate in diverse occasioni dagli stakeholders, è stato previsto che le informazioni che le CER devono comunicare al fine di consentire l'implementazione del Registro regionale che la stessa legge istituisce potranno essere alimentate dai dati presenti all'interno delle piattaforme istituite a livello nazionale.

A tal proposito deve peraltro sottolinearsi che un'altra delle novità introdotte in sede di esame del progetto di legge è stata quella di prevedere, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione sanciti dal Patto per il Lavoro e per il Clima, che tra le informazioni che le CER e i gruppi di autoconsumo collettivo devono fornire alla Regione ai fini del monitoraggio, siano compresi i dati inerenti la **riduzione delle emissioni di CO2** ottenuta grazie all'installazione dell'impianto.

A partire da questa settimana, dunque, la Regione ha tutte le carte in regola per cominciare a lavorare all'attuazione delle misure di promozione e sostegno funzionali alla concreta realizzazione e diffusione delle CER e dei gruppi di autoconsumo collettivo sul territorio, a partire dalle modalità di erogazione **dei contributi e degli strumenti finanziari** che dovranno accompagnare la nascita di tali configurazioni, passando attraverso lo sviluppo di **iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione** sui temi dell'energia rinnovabile, dell'autoconsumo e della condivisione, per finire con la **formazione delle professionalità** e delle **competenze** coinvolte.

**LEGGE REGIONALE 27 maggio 2022, n. 5**  
**PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E DEGLI**  
**AUTOCONSUMATORI DI ENERGIA RINNOVABILE CHE AGISCONO COLLETTIVAMENTE**

Bollettino Ufficiale n. 162 del 27 maggio 2022

**INDICE**

- Art. 1 - Finalità
- Art. 2 - Definizione e obiettivi delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente
- Art. 3 - Promozione e sostegno alle comunità energetiche rinnovabili e all'autoconsumo collettivo di energie rinnovabili
- Art. 4 - Comunità energetiche rinnovabili e autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente a forte valenza sociale e territoriale
- Art. 5 - Registro regionale delle comunità energetiche rinnovabili
- Art. 6 - Tavolo tecnico permanente
- Art. 7 - Assistenza tecnica
- Art. 8 - Clausola valutativa
- Art. 9 - Norma finanziaria

**Art. 1**  
**Finalità**

1. La Regione, in attuazione degli obiettivi europei di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva 2018/2001/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili), nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia, al fine di agevolare la produzione distribuita, lo scambio, l'accumulo e la cessione di energia rinnovabile per l'autoconsumo, ridurre la povertà energetica e sociale, perseguire l'indipendenza e l'autonomia energetica e realizzare forme di efficientamento e di riduzione dei prelievi energetici dalla rete, promuove e sostiene:
  - a) le comunità energetiche rinnovabili (CER);
  - b) gli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente.

**Art. 2**  
**Definizione e obiettivi delle comunità energetiche rinnovabili**  
**e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente**

1. Ai fini della presente legge, in conformità all'articolo 31 del decreto legislativo n. 199 del 2021 e successive modifiche, e nel rispetto delle condizioni e secondo le modalità ivi previste, la comunità energetica rinnovabile è un soggetto giuridico di diritto autonomo composto da clienti finali, ivi inclusi i clienti domestici, sia pubblici che privati, i cui poteri di controllo fanno capo a persone fisiche, piccole e medie imprese (PMI), enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, del terzo settore, e di protezione ambientale, nonché amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione. La partecipazione alla comunità di energia rinnovabile è aperta a tutti i consumatori e per quanto riguarda le imprese, non può costituire l'attività commerciale e industriale principale.
2. L'obiettivo principale della comunità energetica è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non



quello di realizzare profitti finanziari.

3. Le comunità energetiche rinnovabili e gli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente partecipano alla generazione distribuita di energia da fonte rinnovabile. L'energia autoprodotta è utilizzata prioritariamente per l'autoconsumo istantaneo in sito ovvero per la condivisione con i membri della comunità, mentre l'energia eventualmente eccedentaria può essere accumulata e venduta anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, direttamente o mediante aggregazione.
4. Le comunità energetiche realizzano progetti finalizzati prioritariamente alla produzione e all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, all'aumento dell'efficienza energetica, anche attraverso l'accumulo dell'energia prodotta, e alla costruzione di sistemi sostenibili di produzione energetica e di uso dell'energia, attraverso l'impiego equilibrato delle risorse del territorio di riferimento. Le comunità energetiche possono altresì offrire servizi funzionali al perseguimento degli obiettivi di economia circolare, promuovere la realizzazione di interventi integrati di domotica e offrire servizi di ricarica dei veicoli elettrici, ivi inclusi i cosiddetti community charger, ai propri membri e altri servizi ancillari e di flessibilità.
5. Ai fini della presente legge, in conformità all'articolo 30 del decreto legislativo n. 199 del 2021 e successive modifiche e integrazioni e nel rispetto delle condizioni e secondo le modalità ivi previste, sono autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente un gruppo di almeno due clienti finali che si trovano nello stesso edificio o condominio, producono, consumano e condividono energia elettrica da fonte rinnovabile. La partecipazione al gruppo di autoconsumatori che agiscono collettivamente non può costituire l'attività commerciale e industriale principale delle imprese private.

### **Art. 3**

#### ***Promozione e sostegno alle comunità energetiche rinnovabili e all'autoconsumo collettivo di energie rinnovabili***

1. La Regione, nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato:
  - a) sostiene, attraverso contributi e strumenti finanziari, ivi compresi i fondi rotativi, le comunità energetiche rinnovabili e l'autoconsumo collettivo di energie rinnovabili sul territorio regionale, nella fase di costituzione, nella predisposizione dei progetti, nell'acquisto e nell'installazione degli impianti di produzione e accumulo dell'energia e delle tecnologie necessarie alla realizzazione dei servizi di cui all'articolo 2;
  - b) sostiene, attraverso contributi, i soggetti pubblici, le associazioni territoriali e di categoria, le Agenzie per l'energia che operano sul territorio regionale e gli altri soggetti privati per realizzare iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione, anche in conformità a quanto previsto dalla legge regionale 22 ottobre 2018, n. 15 (Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n.3), sul tema delle energie rinnovabili, dell'autoconsumo e della condivisione dell'energia e sulle forme di efficientamento energetico, anche attraverso l'ideazione, la redazione e la diffusione di materiale didattico e divulgativo, conformandone i contenuti e le finalità anche alle peculiarità del territorio.
2. La Regione promuove e incentiva, anche attraverso le programmazioni regionali, iniziative per la formazione e il rafforzamento delle competenze degli enti locali e delle professionalità coinvolte nelle procedure di avvio, costituzione, gestione ed animazione delle comunità energetiche rinnovabili anche in collaborazione con le Università e i Laboratori della rete alta tecnologia.
3. La Regione stipula accordi con i Comuni e con l'Associazione nazionale comuni italiani – Emilia-Romagna (ANCI-ER) finalizzati alla diffusione e condivisione delle "migliori pratiche", anche attraverso il sostegno alla realizzazione di sportelli informativi e al potenziamento degli sportelli territoriali Energia.
4. La Regione istituisce, all'interno del premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale di cui all'articolo 17 comma 4 della legge regionale 18 luglio 2014, n. 14 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), una categoria riservata alle comunità energetiche rinnovabili.
5. Al fine di promuovere la produzione e l'uso di energia rinnovabile, la Regione e gli enti locali individuano, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, i tetti degli edifici pubblici

e le aree pubbliche in disponibilità dei suddetti enti da mettere a disposizione anche di terzi per l'installazione degli impianti a servizio delle comunità energetiche rinnovabili.

6. La Giunta regionale, con propri atti, definisce modalità e criteri per l'attuazione degli interventi di cui al presente articolo.

#### **Art. 4**

##### ***Comunità energetiche rinnovabili e autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente a forte valenza sociale e territoriale***

1. La Regione promuove e sostiene, attraverso una maggiorazione dei contributi concedibili ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), le comunità energetiche rinnovabili e gli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente a forte valenza sociale e territoriale, aventi almeno una delle seguenti caratteristiche:
  - a) siano composti anche da soggetti economicamente svantaggiati, al fine di contrastare la povertà energetica;
  - b) tra i cui membri siano presenti enti del terzo settore, enti proprietari e di gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale;
  - c) tra i cui membri, limitatamente alle Comunità energetiche, siano presenti enti locali che hanno approvato piani o strategie integrate di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, o che abbiano messo a disposizione per realizzare gli impianti sui tetti degli edifici pubblici o aree pubbliche di cui all'art. 3 comma 5;
  - d) siano situati in aree montane ed interne del territorio regionale, al fine di contrastarne l'abbandono e favorirne il ripopolamento;
  - e) che realizzino progetti di inclusione e solidarietà sociale, anche attraverso la collaborazione con gli enti locali e con gli enti del terzo settore.
2. La Giunta regionale, con propri atti, definisce modalità e criteri per l'attuazione del presente articolo.

#### **Art. 5**

##### ***Registro regionale delle comunità energetiche rinnovabili***

1. È istituito, presso la direzione regionale competente, il Registro delle comunità energetiche rinnovabili della Regione Emilia-Romagna, la cui disciplina è demandata ad un atto della Giunta regionale da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e la cui finalità è quella di monitorare lo stato di attuazione della legge e fornire al Tavolo tecnico permanente di cui all'articolo 6 i dati necessari allo svolgimento delle attività di competenza.
2. Il Registro di cui al comma 1 contiene:
  - a) i dati identificativi della comunità energetica;
  - b) la geolocalizzazione e la potenza degli impianti energetici realizzati o detenuti dalla comunità energetica;
  - c) le quote da indicare annualmente di energia rinnovabile prodotta, autoconsumata e condivisa tra i membri della comunità e i dati relativi alla riduzione dei consumi di energia.
3. Le informazioni di cui al comma 2 potranno, ove consentito, essere implementate anche dai dati presenti all'interno delle piattaforme istituite a livello nazionale.
4. Con atto di Giunta regionale sono individuate le informazioni del Registro di cui al comma 1 da rendere disponibili per la consultazione pubblica anche attraverso modalità telematiche, nel rispetto della normativa sulla privacy.

#### **Art. 6**

##### ***Tavolo tecnico permanente***

1. La Giunta regionale, con proprio atto entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, istituisce un Tavolo tecnico permanente con funzioni di analisi, consultive e di confronto composto da rappresentanti della Regione, del Tavolo permanente regionale per l'economia solidale, delle associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale, ANCI E-R, Unione delle province d'Italia Emilia-Romagna (UPI E-R), Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e

- lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), Ricerca sistema energetico (RSE) e dai Cluster regionali competenti in materia.
2. Il Tavolo tecnico permanente, anche sulla base dei dati contenuti nel Registro di cui all'articolo 5, svolge le seguenti attività:
    - a) analisi dei risultati in termini energetici delle comunità energetiche rinnovabili e del loro contributo al raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano energetico regionale e di quelli che verranno individuati a livello regionale nel percorso per la neutralità carbonica entro il 2050, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalla programmazione nazionale ed europea;
    - b) promozione della risoluzione di problematiche relative alla gestione delle reti;
    - c) individuazione delle "migliori pratiche" al fine di promuovere la diffusione sul territorio regionale dell'incremento dell'autoconsumo di energia da fonte rinnovabile, della riduzione dei consumi energetici e della solidarietà energetica.
  3. Ai fini di cui al comma 1, il Tavolo tecnico può promuovere audizioni con rappresentanti delle comunità energetiche iscritte al Registro, di cui all'articolo 5, e dei gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, con rappresentanti delle società di distribuzione e gestione delle reti, con le agenzie energetiche locali, nonché con altri soggetti che ne fanno espressa richiesta.
  4. Il Tavolo tecnico di cui al comma 1 può formulare proposte alla Giunta regionale in merito a strumenti legislativi o meccanismi di finanziamento funzionali a promuovere la diffusione di comunità energetiche rinnovabili e dei gruppi di autoconsumo collettivo, nonché proposte da sottoporre all'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) e al Gestore dei servizi energetici (GSE) in merito alla regolazione delle comunità energetiche.
  5. Il Tavolo tecnico di cui al comma 1 non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

#### **Art. 7**

##### **Assistenza tecnica**

1. Ai fini dell'attuazione delle misure di sostegno di cui alla presente legge, la Regione può avvalersi dell'assistenza tecnica specializzata delle proprie società in house o di altri soggetti competenti.
2. L'importo da destinare per l'attività di assistenza tecnica è definito annualmente con la legge di bilancio.

#### **Art. 8**

##### **Clausola valutativa**

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la Giunta regionale con cadenza biennale, anche avvalendosi del Tavolo tecnico permanente di cui all'articolo 6, presenta alla commissione assembleare competente una relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia della presente legge e ne valuta l'impatto rispetto al processo di transizione ecologica. In particolare, la relazione contiene dati e informazioni su:
  - a) tipologia degli interventi regionali in attuazione dell'articolo 3 della presente legge, con resoconto delle risorse stanziare e utilizzate;
  - b) tipologia degli interventi regionali in attuazione dell'articolo 4 della presente legge, con resoconto delle risorse stanziare e utilizzate;
  - c) il numero delle comunità energetiche rinnovabili istituite e dei Comuni e dei soggetti che vi hanno aderito, nonché dati e informazioni sulla potenza degli impianti installati, sulla riduzione dei consumi energetici da fonti non rinnovabili e relativa riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, sulla quota di energia rinnovabile prodotta, autoconsumata e condivisa grazie alla istituzione delle comunità energetiche rinnovabili;
  - d) eventuali criticità riscontrate nell'attuazione della presente legge.
2. Le competenti strutture di Assemblea legislativa e Giunta regionale si raccordano per la migliore valutazione della presente legge.
3. La Regione può promuovere forme di valutazione partecipata anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti facenti parte delle comunità e degli autoconsumatori stessi.

**Art. 9**  
**Norma finanziaria**

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in euro 200.000 per l'esercizio 2022 e in euro 150.000 per l'esercizio 2023, la Regione fa fronte mediante l'istituzione nella parte spesa del bilancio regionale di appositi capitoli, nell'ambito di missioni e programmi specifici, la cui copertura è assicurata dai fondi a tale scopo specifico accantonati nell'ambito del fondo speciale, di cui alla Missione 20 Fondi e accantonamenti – Programma 3 Altri fondi – Titolo I spese correnti – del bilancio di previsione 2022-2024. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere, con proprio atto, alle variazioni di bilancio che si rendono necessarie.
2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge possono concorrere altresì le risorse dei fondi strutturali europei assegnati alla Regione Emilia-Romagna.
3. Per l'esercizio 2024 e gli esercizi successivi, la Regione provvede al finanziamento degli interventi di cui alla presente legge nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).



